



COMUNE DI AREZZO

**DOCUMENTO UNICO
DI
PROGRAMMAZIONE
2014-2016**

SEZIONE STRATEGICA

Documento Unico di Programmazione del Comune di Arezzo (DUP) 2014 - 2016

Indice generale

Introduzione.....	2
La Sezione Strategica	2
Linee Strategiche di Mandato.....	2
Il Piano Strategico.....	4
Indirizzi di Governo Locale.....	7
Contesto esterno generale.....	82
Programmazione UE.....	82
Programmazione Nazionale	85
Vincoli di finanza Pubblica.....	86
Programmazione Regionale.....	91
Contesto esterno locale (territoriale).....	107
Analisi Socioeconomica del territorio.....	108
Portafoglio partecipazioni.....	131
I parametri economico-finanziari.....	140
Contesto Interno.....	144
Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali.....	144
Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche	144
I programmi e i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi (alla data del 4/2/2014).....	146
.....	146
.....	147
.....	147
.....	149
I tributi e le tariffe dei servizi pubblici.....	151
La struttura della spesa corrente	157
La gestione del patrimonio.....	160
Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;.....	162
L'indebitamento	163
Gli equilibri generali del bilancio	164
Lo sviluppo organizzativo.....	168
Coerenza con i vincoli di finanza pubblica.....	182

Introduzione

La Sezione Strategica

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

Linee Strategiche di Mandato

Con un drammatico “effetto domino”, la crisi è arrivata dirompente all'interno del sistema pubblico. Ovviamente non è stata una sorpresa ma i segnali degli ultimi anni si sono sommati fino a determinare un unico e fortissimo impatto che rischia di diventare insostenibile per il sistema dei servizi pubblici nel nostro paese.

Nel nostro Comune le entrate correnti sono diminuite, in un solo anno, di 4 milioni e mezzo di euro. Continuiamo a registrare l'allargamento della forbice tra la diminuzione delle risorse e l'aumento della domanda. Mi riferisco non solo alle politiche sociali: maggiore povertà, incremento della fascia “grigia” delle persone e delle famiglie che pur avendo un reddito non sono in grado di arrivare a fine mese, emergenza casa. Penso anche alle imprese e quindi al lavoro: la contrazione della finanza pubblica si traduce in una diminuzione dei lavori pubblici che produce effetti negativi non solo sull'edilizia ma anche sul comparto ad esso collegato per finire a quello dei servizi alle imprese. Minori risorse pubbliche vogliono dire anche minori investimenti nelle politiche di promozione turistica e culturale con danni conseguenti all'intero settore.

In questo quadro, l'Amministrazione comunale di Arezzo ha operato alcune scelte fondamentali. La prima è stata quella di mantenere a posto i conti dell'Ente. Sarebbe stato facile un approccio politicista vecchio stile e cioè “far saltare il tavolo”, eludere i vincoli del Patto di Stabilità, far esplodere le contraddizioni di questo strano e pericoloso sistema che si è creato negli ultimi anni. Abbiamo fatto, invece, una scelta di responsabilità. Abbiamo rispettato il Patto e mantenuto il bilancio comunale all'interno dei parametri dovuti. Non solo: abbiamo diminuito l'indebitamento dell'Ente per oltre 10 milioni di euro in soli 2 anni.

Abbiamo fatto una scelta di rispetto delle regole e di coerenza istituzionale.

E a questa abbiamo accompagnato una strategia amministrativa e politica finalizzata al mantenimento della quantità e della qualità dei servizi alla persona. Strategia difficilissima perché non possiamo dimenticare che al fattore negativo delle minori risorse finanziarie se ne aggiunge un secondo, altrettanto negativo, che è quella della diminuzione del personale. Oltre 1 milione e mezzo di euro solo nell'ultimo anno. Nel 2006, al momento dell'inizio del mio primo mandato, i

dipendenti erano 803. Nel 2011, al momento dell'avvio del mio secondo mandato, erano 662. Oggi sono 637. In sei anni abbiamo perduto 166 posti di lavoro.

Una forte e costante diminuzione del personale perché non siamo in grado di applicare il turn over e quindi chi va in pensione non viene rimpiazzato.

Nonostante questi elementi di grave criticità, abbiamo svolto alcune azioni che ci hanno consentito di rispondere al meglio alle domande e alle esigenze dei cittadini. In primo luogo operando al nostro interno con la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse. Abbiamo recuperato leggeri margini perché questa Amministrazione ha sempre lavorato nella logica di ottenere il massimo risultato con le minori risorse possibili. Abbiamo quindi operato soprattutto sul fronte esterno avendo chiaro che il sistema pubblico locale può non solo sopravvivere ma qualificarsi e dare risposte ancora migliori se agisce, appunto, da sistema e non da semplice somma di enti e aziende di servizi. E questo sistema può ulteriormente perfezionarsi se è capace di confrontarsi con quello economico e sociale. Sono oggettivamente finiti i tempi dei protagonismi individuali. La crisi ha oggettivamente aperto, indipendentemente dalle volontà di ognuno, la stagione della collaborazione e della definizione condivisa di nuove strategie di sviluppo.

L'Amministrazione comunale di Arezzo agisce concretamente in questa direzione. Penso all'ormai già consolidato sistema integrato dei servizi per l'infanzia che ha abbattuto le liste di attesa e offerto alle famiglie soluzioni di alta qualità. Penso al Patto Sociale, la cui discussione è iniziata lo scorso anno e che è ormai in dirittura di arrivo: gli obiettivi essenziali sono quelli di promuovere la coesione sociale e sostenere la crescita del "capitale sociale" nelle famiglie e nella comunità in termine di rete e relazioni di fiducia e norme condivise.

Collaboriamo poi con il sistema delle imprese non solo sul fronte della semplificazione e dei servizi offerti dal Suap ma anche su quella della definizione di una strategia economica. E collaboriamo con gli ordini professionali sui temi della trasformazione urbanistica della città. Senza dimenticare la costante sinergia con la Prefettura e le forze dell'ordine in materia di sicurezza.

Potrei continuare con altri esempi. Mi limito a ribadire il valore strategico della scelta di fare sistema non solo nella fase di difesa e di consolidamento dell'esistente ma soprattutto in quella di costruzione di un nuovo futuro.

E' questo il terzo elemento che intendo sottoporre alla vostra attenzione. Deve essere chiaro a tutti che la crisi non è un fattore transitorio e che una volta terminata, ben poco sarà come prima. I nostalgici degli anni ottanta o degli anni novanta possono rimpiangere il tempo che fu. Noi siamo chiamati a costruire un futuro che non potrà essere la pallida riedizione del tempo passato.

La nostra scommessa è non solo quella di ridefinire una nuova configurazione del Comune in termine di servizi esterni e organizzazione interna ma anche quella di essere parte integrante (oserei dire determinante) di una rinnovata capacità dell'intera società aretina di progettare insieme la città futura. Pensando non solo allo sviluppo economico ma anche ai valori di onestà, solidarietà, partecipazione e democrazia.

Il Piano Strategico

AREA STRATEGICA			OBIETTIVO STRATEGICO	STRATEGIA EUROPA 2020
1	Arezzo: Città che dà valore all'etica e ad una Pubblica Amministrazione di Qualità	1.1	Valorizzare e promuovere il rigore etico, la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa	Innovation Union
		1.2	Migliorare l'efficienza della macchina amministrativa, la semplificazione burocratica, la comunicazione e l'accesso online ai servizi	Innovation Union
		1.3	Migliorare la gestione economico finanziaria del comune	Innovation Union
		1.4	Contenere la pressione fiscale anche attraverso una corretta politica delle entrate	
		1.5	Il governo degli organismi partecipati	Resource efficient Europe
2	Arezzo: Città dello sviluppo	2.1	La programmazione europea come leva di pianificazione strategica, di innovazione e di sviluppo economico e territoriale	
		2.2	Arezzo Smart City	Digital Agenda for Europe, Innovation Union, Resource efficient Europe, An agenda for new skills and jobs
		2.3	Incrementare la capacità di risposta del territorio come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici	Innovation Union, Resource efficient Europe
		2.4	La Giostra del Saracino: patrimonio sociale e culturale di tutta la Città	Innovation Union
		2.5	Promuovere la valorizzazione del patrimonio dell'Ente attraverso una efficace manutenzione finalizzata preservarne l'integrità e la funzionalità	Resource efficient Europe
		2.6	Patto dei sindaci	Innovation Union, Resource efficient Europe
		2.7	Promuovere l'efficienza energetica nei settori privato e pubblico	Resource efficient Europe
		2.8	Promuovere azioni di governance nei confronti degli operatori utilizzanti onde elettromagnetiche per la trasmissione di informazioni	Innovation Union
		2.9	Ottimizzazione delle risorse ambientali per la salvaguardia della salubrità del territorio	Resource efficient Europe

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

3	Arezzo: Città che tutela il proprio "capitale sociale"	3.1	Promuovere un modello di welfare finalizzato a facilitare l'equità e la coesione sociale	European Platform against Poverty
		3.2	Potenziare la funzione sociale della famiglia come soggetto titolare di diritti, doveri e responsabilità	
		3.3	Garantire politiche di sviluppo all'attività di cura della famiglia e del diritto di educazione del bambino	Youth on the move
		3.4	Promuovere le politiche della casa attraverso strumenti che agevolino l'incontro tra domanda ed offerta	European Platform against Poverty
		3.5	Tutelare le pari opportunità di genere	An agenda for new skills and jobs
		3.6	Mantenimento e qualificazione dei servizi educativi	Youth on the move
4	Arezzo città che genera sicurezza	4.1	Promuovere il decoro urbano e la riqualificazione urbana mediante un progetto integrato che sviluppi l'identità di luogo	Resource efficient Europe
		4.2	Attuare politiche per incrementare sicurezza e legalità	An agenda for new skills and jobs
5	Arezzo: Città che promuove la cultura come motore di sviluppo	5.1	Promuovere la cultura come strumento per il progresso individuale e collettivo	Creative Europe
		5.2	Rendere Arezzo una città ricca di attività artistiche che siano attrattive per una tipologia di turismo multinicchia	Creative Europe
6	Arezzo: Città che rende protagonisti i giovani e che considera lo sport come un diritto di tutti	6.1	Favorire il rapporto tra giovani e pubblica amministrazione attraverso l'attivazione di percorsi di inclusione nei processi decisionali	Youth on the move
		6.2	Promuovere lo sport come diritto di tutti i cittadini e come volano di promozione turistica della Città	Youth on the move
		6.3	Implementare nuovi Servizi e Progetti per favorire l'occupazione giovanile	An agenda for new skills and jobs

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

7	Arezzo: Città dell'integrazione, della partecipazione e della cooperazione	7.1	Valorizzare l'accoglienza e la diversità delle culture	European Platform against Poverty
		7.2	Promuovere la cultura della cittadinanza attiva	
		7.3	Favorire azioni di cooperazione decentrata che originano dal territorio	Innovation Union

Indirizzi di Governo Locale

AREA STRATEGICA 1
AREZZO: CITTA' CHE DA' VALORE ALL'ETICA ED A
UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DI QUALITA'

OBIETTIVO STRATEGICO1.1: Valorizzare e promuovere il valore etico, la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa

L'azione dei soggetti istituzionali:

Contesto e quadro normativo

Il Consiglio comunale, massima assemblea cittadina, costituisce l'organo politico che in base al Testo Unico degli Enti Locali (D. Lgs. 267/2000) è titolare delle funzioni di indirizzo e controllo sul governo della città.

In particolare, le funzioni di controllo sono state potenziate nell'ambito dei recenti interventi legislativi in materia di controlli interni, prevenzione della corruzione e trasparenza politico-amministrativa in cui il ruolo del Consiglio comunale si interfaccia principalmente con quello del Segretario generale, figura apicale responsabile del coordinamento e del funzionamento di tale sistema. Come è noto, le normative che hanno innovato significativamente il quadro di riferimento sono il D.L. 174/2012 sui controlli interni e la Legge 190/2012 il cui cosiddetto "pacchetto anticorruzione" ha avviato la sua operatività attraverso una serie di decreti attuativi: Testo unico della Trasparenza (D. Lgs. n. 33/2013), Decreto Incompatibilità (D. Lgs. n. 39/2013) e Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013).

L'azione di indirizzo e controllo dei soggetti istituzionali

Il programma di attività del Consiglio Comunale, nel prossimo triennio si pone in sostanziale continuità con l'obiettivo che ha già caratterizzato l'operato dell'organo consiliare nelle precedenti annualità ovvero il mantenimento delle condizioni di legalità giuridica, di correttezza amministrativa, di libero esercizio delle prerogative dei consiglieri eletti insieme al miglioramento del rigore etico e della trasparenza. A tale risultato, pur nella differenza dei ruoli e nell'eterogeneità delle opinioni, la Presidenza del Consiglio continuerà a dedicare un impegno costante sia con il supporto attivo dei due vicepresidenti, dei consiglieri in carica, dei capigruppo consiliari e dei presidenti di commissione, sia avvalendosi operativamente – sul piano tecnico gestionale – della struttura di staff "Ufficio del Consiglio comunale" in collegamento con la Segreteria generale.

Il Consiglio comunale, in particolare, si propone di proseguire alcuni rilevanti interventi avviati in tema di rigore etico e trasparenza degli amministratori pubblici locali: la nuova disciplina della trasparenza degli eletti e nominati, introdotta prima dal D.L. 174/2013 e poi ulteriormente modificata dal D. Lgs. 33/2013, è stata infatti recepita nel Regolamento del Consiglio comunale il quale ha previsto livelli aggiuntivi di trasparenza, in linea con un proprio atto di indirizzo che poneva la nostra amministrazione già all'avanguardia nel panorama nazionale, nell'ottica della "accessibilità totale" da parte dei cittadini. Tale disciplina settoriale della trasparenza, nell'entrata a regime, verrà integrata con il "piano triennale per la trasparenza ed integrità" riferito all'operato dell'intera amministrazione comunale.

Nel prossimo anno di mandato si prevede di completare la *revisione complessiva del regolamento del Consiglio comunale* (e delle sue connessioni con lo Statuto): tale strumento è stato infatti sottoposto ad analisi sistematica sul piano tecnico e politico mediante un percorso di approfondimento e condivisione delle diverse proposte di miglioramento, che trova momento di sintesi nella Conferenza dei capigruppo, quale commissione competente in materia di affari istituzionali e normativi. Ai fini di un efficace aggiornamento dell'articolato, il lavoro di studio

prende in considerazione sia l'esperienza maturata su questo impianto regolamentare (funzionalità e criticità emerse negli anni), sia la comparazione con esperienze e soluzioni adottate da altre amministrazioni comunali (benchmarking). I capigruppo hanno quindi individuato una serie di argomenti considerati prioritari tra quelli da sottoporre ad esame, ed hanno concluso la revisione e l'aggiornamento di una prima parte del regolamento che verrà sottoposto all'assemblea. La revisione completerà il percorso con una seconda modifica stralcio mediante la medesima metodologia.

Il legislatore, rinforzando notevolmente il sistema dei controlli interni, con il D.L. 174/2012 ha voluto sottolineare il ruolo del Consiglio comunale nella sua funzione di indirizzo e controllo. Il nuovo sistema, approvato in prima battuta mediante una provvisoria articolazione in più regolamenti, verrà riunito in modo organico all'interno di un "Testo unico sui controlli interni" il quale comprenderà: *controlli di regolarità amministrativa degli atti, controllo strategico e gestionale, controlli sulle società partecipate e sui servizi pubblici locali esternalizzati*. Anche in tale elaborazione normativa, l'organo consiliare si avvarrà del supporto della Segreteria generale e dei vari uffici competenti.

In materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (L. 190/2012), la nostra assemblea elettiva provvederà ad esercitare, per quanto di competenza, le altre attività di indirizzo e controllo (anche mediante reportistica) previste sia dalla normativa statale sia dall'apposito piano predisposto dal Segretario generale e approvato dalla Giunta comunale. Nell'esercitare le proprie attribuzioni, il Consiglio comunale promuove la massima integrazione tra gli strumenti di programmazione, pianificazione e controllo adottati dall'amministrazione comunale, nell'ottica di un controllo diffuso che consenta un continuo monitoraggio dell'azione amministrativa dell'ente ed un miglioramento altrettanto continuo dei servizi erogati.

L'attività dell'Ufficio di Presidenza sarà rivolta alla creazione di un clima di corrette relazioni democratiche, fondate sulla garanzia dei diritti di ciascuno, indipendentemente dall'appartenenza agli schieramenti di maggioranza e minoranza. La revisione e l'aggiornamento dello strumento regolamentare è volta infatti anche al miglioramento di alcuni istituti che appartengono ai consiglieri, al fine di rendere più funzionale l'esercizio del proprio mandato elettorale. Eventuali questioni interpretative in merito all'esercizio delle prerogative dei consiglieri (es. diritto di accesso) verranno adeguatamente approfondite e condivise nella Conferenza dei Capigruppo.

Sotto il profilo del rapporto tra gli organi di governo, tenendo ben presente l'autonomia organizzativa, contabile, amministrativa e gestionale attribuita dall'ordinamento all'assemblea consiliare, la Presidenza conferma il proprio obiettivo del consolidamento di un corretto rapporto istituzionale tra gli organi del Comune, che contribuisca al tempo stesso alla funzionalità complessiva dell'ente, alla valorizzazione e rispetto delle reciproche competenze nonché al conseguimento degli obiettivi strategici dell'amministrazione.

Per quanto concerne il Consiglio Comunale, ciò significherà il pieno e penetrante esercizio delle attribuzioni di indirizzo e di controllo che l'ordinamento in vigore conferisce in maniera esclusiva all'organo assembleare, unico collegio nel quale la pluralità degli orientamenti politici e ideali del corpo elettorale aretino trova adeguata espressione e valorizzazione. Tale pluralità, fonte del mandato conferito a ciascun consigliere, costituisce non un ostacolo, ma un prezioso apporto nei confronti di qualsiasi amministrazione in carica. E che di conseguenza le funzioni di indirizzo e di controllo attribuite all'organo consiliare devono essere considerate uno stimolo, sia in sede di definizione degli obiettivi programmatici generali e di settore, sia in sede di verifica e ricalibratura dei medesimi.

Nell'ottica di coniugare il rigore etico al contesto di *spending review*, l'Ufficio di Presidenza in linea con le azioni già intraprese negli anni precedenti, promuoverà ove possibile ulteriori interventi

di riduzione e razionalizzazione dei costi di gestione della massima assemblea cittadina, cercando di ottimizzare anche il lavoro delle commissioni consiliari. La progressiva riduzione delle risorse a disposizione, esige infatti anche alcuni interventi di revisione e semplificazione dei processi di lavoro, attivabili con un minimo investimento economico e l'impegno del personale interno, principalmente attraverso un maggior impiego della tecnologia informatica.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ED ASPETTI AD ESSO CORRELATI.

L'evoluzione normativa che si è succeduta negli ultimi due anni e relativa alle funzioni attribuite al Segretario Generale, ha comportato una intensa attività volta ad implementare strumenti e modalità operative per ottemperare agli adempimenti previsti.

D.L. n. 174/2012 convertito con Legge n. 213/2012: ha previsto il potenziamento dei controlli preventivi e l'introduzione del controllo successivo degli atti mediante l'obbligo di regolamentare un nuovo sistema dei controlli interni che per il Comune di Arezzo è avvenuto con l'approvazione del Regolamento sui controlli di cui alla deliberazione consiliare n. 25 del 20/02/2013. Tale sistema è "nuovo" sia nella sostanza, perché prevede dei sottosistemi nuovi ed aggiuntivi rispetto al passato, sia nella forma perché sono state definite nuove modalità operative anche per quelle forme di controllo già in essere, come il controllo preventivo, che però non erano state ancora regolamentate. L'impegno continuo del servizio sarà quello di intensificare la stretta collaborazione avviata con gli uffici, fornendo indicazioni specifiche sulle modalità di redazione degli atti e supportandoli attraverso la diffusione di circolari operative ed incontri specifici. Quello dell'attività di controllo, rappresenta un nuovo modo di porsi nei confronti della struttura ed in prospettiva è finalizzato oltre che alla rilevazione di eventuali irregolarità ed errori, soprattutto alla sensibilizzazione e formazione della stessa struttura verso una maggiore attenzione a quelli che sono i principi del diritto amministrativo e ad un nuovo modo di porsi nei confronti del cittadino migliorando l'efficienza dell'azione amministrativa.

Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegittimità della Pubblica amministrazione": l'intento perseguito dalla legge citata e l'evoluzione che il concetto di corruzione ha avuto negli ultimi anni, ha portato il Comune di Arezzo ad elaborare un Piano di Prevenzione della Corruzione caratterizzato non da azioni repressive ed impositive, ma da forme di collaborazione e coinvolgimento di tutto l'assetto organizzativo. E' stato questo lo spirito che ha guidato l'Amministrazione nella predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che rappresenta sia una guida per i dirigenti e le strutture sottordinate che si trovano ad operare in un tale contesto, sia uno strumento di ausilio per chi deve vigilare sul corretto perseguimento delle finalità in esso contenute. Fermo restando che la redazione del Piano è stata supportata da un'attenta analisi di tutti i processi della struttura e sono stati individuati interventi mirati alla mitigazione del rischio riscontrato per ciascuno di essi, la legge n.190/2012 ha integrato la valorizzazione del principio della trasparenza affermata nel nostro ordinamento dal D. Lgs. n. 150/2009, annoverandolo come strumento principale attraverso cui ciascuna Amministrazione può contrastare il fenomeno della corruzione. La trasparenza infatti realizza già di per sé una misura di prevenzione della corruzione, poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa. La legge 190/2012 all'art. 1, comma 9 lettera f, colloca tra i contenuti del piano di prevenzione l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge in modo da assicurare "un'azione sinergica e osmotica tra le misure" (Circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica). E' proprio in considerazione dell'importanza che riveste il principio della trasparenza amministrativa in tema di prevenzione del fenomeno corruttivo, che il Programma

Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, approvato con Deliberazione di giunta comunale n. 666 del 30/12/2013, è parte integrante e sostanziale del piano di prevenzione della corruzione.

L'adozione da parte dell'Amministrazione di un proprio codice di comportamento che integra e specifica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" adottato con D.P.R. n. 62/2013 in attuazione dell'art. 54 comma 5 del D.Lgs. 165/2001, rappresenta un ulteriore strumento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione secondo quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 72/2013 ed insieme al Programma Triennale della Trasparenza ed Integrità, è parte integrante e sostanziale dello stesso.

In questa ottica possiamo affermare che i contenuti del codice di comportamento dei dipendenti pubblici sono anch'essi "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, tant'è vero che un ruolo centrale ai fini della predisposizione, diffusione della conoscenza e monitoraggio del codice di comportamento è riconosciuta in capo al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

I contenuti principali del "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", applicabile a tutti i rapporti di pubblico impiego privatizzato, che costituiscono la base minima e indefettibile di ogni codice adottato a livello decentrato, consistono nella definizione dei doveri minimi di diligenza, lealtà imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare (art. 1, comma 1), che devono essere poi integrati e specificati dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni (art. 1, comma 2).

Il Piano di prevenzione della corruzione, rappresenta pertanto uno strumento flessibile: la redazione dello stesso non rappresenta infatti un punto di arrivo, ma un punto di partenza. L'obiettivo sarà quello di impostare azioni di monitoraggio per tenere sotto controllo il regolare adempimento degli obblighi in esso contenuti ed attraverso tale azione verificare la giusta impostazione degli interventi previsti, rivedendo se necessario le misure individuate sia in relazione alle criticità riscontrate sia in riferimento a sopraggiunte necessità non manifestate in sede di stesura iniziale. Gli interventi individuati per la mitigazione del rischio dei processi, rappresentano degli obiettivi inseriti in tale DUP e su cui il dirigente assegnatario verrà valutato in sede di misurazione della performance.

OBIETTIVO STRATEGICO1.2: Migliorare l'efficienza della macchina

amministrativa, la semplificazione burocratica, la comunicazione e l'accesso online ai servizi

L'attuale contesto nel quale si colloca l'azione della pubblica amministrazione risulta caratterizzato da una progressiva riduzione di risorse umane ed economiche.

Il mantenimento, e se possibile il miglioramento, dei livelli di quantità e di qualità nell'erogazione dei servizi da parte del Comune di Arezzo richiede un percorso di reingegnerizzazione dei processi di lavoro che ne consenta l'ottimizzazione, la razionalizzazione e lo snellimento, con contestuale contenimento dei costi e della spesa pubblica.

L'obiettivo strategico verrà realizzato attraverso le seguenti azioni:

Ottimizzare i processi in tutti gli uffici

L'obiettivo verrà realizzato attraverso l'analisi dei processi di erogazione dei servizi al fine di codificarli, snellirli e semplificarli per renderli più facilmente accessibili ai cittadini.

Verranno progettate azioni organizzative per garantire la certezza dei tempi di risposta, la riduzione dei tempi stessi e la riduzione dei costi dei servizi.

Verrà inoltre favorita, attraverso la mobilità interna, la corretta e flessibile allocazione nei servizi delle risorse umane, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, in relazione ai fabbisogni di risorse per i servizi gestiti in via diretta ed alle priorità individuate nel piano strategico.

Il miglioramento dei processi di erogazione dei servizi e la riduzione dei costi passerà anche attraverso interventi di sviluppo ed innovazione tecnologica, supporto indispensabile all'organizzazione del lavoro.

I principali interventi in tale settore riguarderanno la de materializzazione, l'e-governement ed il sistema informativo territoriale.

[...]

Potenziare la funzionalità dello sportello unico

La realizzazione dello Sportello Unico, aperto alla fine del 2009 e consolidato nel corso dell'anno successivo, punta a coniugare l'utilizzo intensivo delle risorse informatiche con la semplificazione del rapporto con il cittadino: creazione di un punto di riferimento centralizzato per una molteplicità di pratiche amministrative, ampliamento dell'orario di sportello, riduzione dei tempi di attesa, miglioramento generale della fruibilità del servizio.

Nel 2014 l'attività di potenziamento dello Sportello Unico, intesa come riduzione dei tempi di accesso e di risposta, incremento soddisfazione utenti, attivazione di postazioni di carta di identità elettronica, persegue i seguenti obiettivi:

- attivare nuovi servizi, in modo da rendere lo sportello sempre più Unico
- continuare nel lavoro di creazione del "portale", assieme fisico e virtuale, che restituisca ai cittadini e alle imprese un interlocutore unico, certo, tempestivo, affidabile.

Potenziare l'accesso telematico ai servizi

L'obiettivo di tutte le attività riconducibili al concetto di accessibilità a servizi e a informazioni da parte degli utenti, privati e istituzionali, è quello di migliorare la qualità e la quantità dell'offerta complessiva, semplificare le procedure amministrative, ottimizzare i tempi di risposta, rendere fruibili questo tipo di risorse a tutti, anche a coloro che si trovino in una situazione, anche temporanea, di ridotta capacità sensoriale, motoria o psichica.

In tale contesto, nel corso del 2013, si è lavorato per creare ed attivare il servizio di rilascio della certificazione on line, per consentire al cittadino di chiedere ed ottenere, collegandosi in via telematica al proprio comune di residenza, certificati validi agli effetti di legge senza doversi recare personalmente agli uffici comunali. I benefici di tale servizio sono evidenti sia per il cittadino, sia

per l'Ente che risparmia in termini di costo del lavoro del personale, di materiale di consumo ed attrezzature necessarie per il rilascio dei certificati a sportello.

Proseguendo in tale percorso, i prossimi obiettivi triennali consisteranno nell'offrire all'utenza la possibilità di effettuare on line il cambio di abitazione, nell'ambito del Comune di Arezzo, l'immigrazione da altro Comune e l'immigrazione dall'estero.

Toponomastica web

Nel corso dell'anno 2013 è stato completato il lavoro di rilievo della numerazione civica nel territorio extraurbano, cioè nei "nuclei abitati" e nelle "case sparse".

Per una facile consultazione online di questi ed altri dati correlati, sul SIT del Comune di Arezzo è stata resa disponibile una nuova mappa interattiva chiamata Dati demografico-territoriali.

Dati demografico-territoriali consente di individuare ogni abitazione ed utilizza i dati più aggiornati riguardanti Accessi, Seggi Elettorali, Sezioni Censuarie ed Elettorali: ogni elemento è localizzato con precisione sulla mappa interattiva ed associato alle informazioni di rilievo correlate.

Il sistema è stato messo a disposizione del pubblico, a libera consultazione via web (fatte salve le misure per la tutela della privacy).

Nel corso dell'anno 2014 verrà coinvolta la cittadinanza e gli altri Enti interessati, per promuovere il servizio e contestualmente "pulire" i dati pubblicati. Nel lavoro di rilievo degli accessi, infatti, sono emerse alcune criticità da risolvere, quali ad esempio la mancata apposizione all'esterno di alcune abitazioni della targhetta con il numero civico o l'impossibilità di accedere ad alcune abitazioni, con contestuale irreperibilità dei residenti. In tali situazioni non è stato possibile effettuare il rilievo.

Nel corso dell'anno, pertanto, verranno contattati i residenti delle abitazioni con numeri civici non censiti, per acquisire tutte le informazioni utili all'inserimento in mappa. La puntualità ed esattezza delle informazioni inserite è particolarmente importante per gli interventi dei mezzi di soccorso e di protezione civile che potranno utilizzare il servizio.

Gestione documentale e Dematerializzazione dei flussi documentali. L'obiettivo per il 2014 è quello di trasmettere tramite PEC ed INTERPRO (canale telematico della Regione Toscana) un volume complessivo di 18.000 documenti in uscita, pari al 45% del numero totale di documenti protocollati in uscita dal Comune (stimabili in circa 40.000 unità). Si segnala, quale utile termine di paragone, il differenziale tra il peso percentuale della PEC in uscita (45%) ed in entrata al Comune (stimabile nel 22%), rispetto alla massa totale della corrispondenza, che denota un utilizzo doppio, da parte dell'ente, rispetto ai suoi corrispondenti esterni. Nel corso del 2014 proseguirà lo sforzo di contenimento della spesa postale complessiva, sia attraverso il risparmio derivante dall'ulteriore incremento della PEC (valutabile in circa 10 mila euro), sia tramite l'esperimento di una procedura di gara per la concessione dei servizi di postalizzazione, conseguente alla liberalizzazione del settore, dalla quale è ragionevole attendere una consistente riduzione di spesa.

Archivio storico e di deposito. Nel corso del 2013, in collaborazione con il servizio Progettazione opere pubbliche, è stato avviato uno studio di fattibilità concernente la destinazione a nuova sede dell'Archivio storico dell'ex magazzino del Servizio manutenzione situato in via Tagliamento. L'operazione, che nell'esercizio 2014 dovrebbe essere inserita nel piano triennale dei lavori pubblici ed adeguatamente finanziata, prevede la ristrutturazione dell'immobile e di alcuni suoi annessi (di

proprietà comunale), la realizzazione degli impianti, l'allestimento ad archivio con utilizzo di dispositivi idonei a garantire uno sfruttamento intensivo della volumetria disponibile, in modo da realizzare una capienza di almeno 10 mila metri lineari equivalenti di scaffalature. Tale capienza consentirebbe di far fronte al fabbisogno fisiologico di crescita dei prossimi anni, affiancando l'operazione di trasferimento della documentazione con un radicale intervento di scarto, da effettuare nel rispetto degli obblighi di conservazione e dei limiti posti dalla normativa in vigore. Il periodo transitorio potrebbe essere affrontato con un utilizzo intensivo del piano terra dell'immobile attuale, la cui sistemazione a scaffali è stata avviata nel 2013 e sarà portata a termine nel 2014.

Attività statistica e censuaria. Rilevazione prezzi La rilevazione dei prezzi al consumo, effettuata ogni mese nel Comune di Arezzo come in altri 79 capoluoghi di Provincia, ha lo scopo di rendere disponibili – all'opinione pubblica, ai mezzi di informazione, agli addetti ai lavori, agli organi di governo che adottano le politiche economiche e sociali – informazioni approfondite sui prezzi praticati a livello nazionale e locale, riferiti ad un complesso di beni e servizi (il cosiddetto “paniere”), costruito dall'ISTAT ed aggiornato annualmente. Il Comune di Arezzo dispone, per l'attività di rilevazione, di due operatori che nel corso del 2014, nel periodo compreso tra il 1° ed il 21° giorno di ogni mese, raccoglieranno 4.949 quotazioni di prezzo relative a 718 tipologie di prodotti, rivolgendosi direttamente a 540 ditte distribuite su tutto il territorio comunale, in modo da rappresentare correttamente il tessuto distributivo di beni e servizi: il piccolo, medio e grande commercio, i settori artigianale e professionale, le aziende erogatrici di pubblici servizi. L'andamento degli affitti di immobili ad uso abitativo verrà rilevato attraverso 112 situazioni contrattuali, relative al mercato locativo privato (88 locazioni) e a quello dell'edilizia residenziale pubblica (24 locazioni).

Verso il Censimento permanente. Con l'art. 3 del DL 179/2012, convertito con L. 221/2012, sono state formalmente introdotte le norme concernenti il varo del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, in sostituzione di quello a cadenza decennale, per la creazione dell'Archivio nazionale delle strade e dei numeri civici, per il riordino del sistema statistico nazionale, per la creazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Si tratta di un pacchetto di misure destinate a mutare profondamente il contesto dell'attività statistica e demografica, operando un salto di qualità sotto il profilo dell'innovazione e al tempo stesso lavorando per rendere queste attività compatibili con gli obiettivi – sempre più stringenti – di contenimento della spesa pubblica. Obiettivo dichiarato del censimento permanente è quello di produrre i tradizionali dati censuari decennali a livello comunale fruibili annualmente, attraverso il massimo utilizzo delle informazioni reperibili dalle fonti amministrative e l'impiego contestuale di indagini campionarie a rotazione, in modo da contenere i costi, il disturbo statistico sulle famiglie e l'impatto organizzativo sui Comuni per la creazione della rete di rilevazione. Va da sé che i Comuni – anello vitale del SISTAN e della rilevazione censuaria – dovranno modificare la struttura dei loro uffici statistici, per far fronte ad un impegno che non sarà più episodico e concentrato, supportato dal reclutamento straordinario di un manipolo di rilevatori, ma pressoché continuo nel tempo.

Considerato che il censimento permanente costituisce per lo scenario italiano una assoluta novità, mai sperimentata sul campo, si prevede di impiegare il biennio 2014-2015 ad un ciclo di indagini sperimentali. L'obiettivo è quello di avviare entro il 2016 i due cicli quinquennali di indagini, assicurando nel contempo la raccolta sistematica delle LAC riferite al 31 dicembre di ciascun anno (operazione già in corso, ordinariamente utilizzata per il campionamento delle indagini tematiche e multiscope previste dal Programma statistico nazionale).

POLITICA DEL PERSONALE

La politica di personale da attuare nel prossimo triennio continuerà ad essere orientata a creare le condizioni per realizzare il mantenimento dei servizi erogati ed i livelli di qualità delle prestazioni rese.

Per far fronte alla costante e continua riduzione del personale in servizio, dovuta sia alla limitazione del turn over che all'obbligo di riduzione della relativa spesa, verrà portata avanti un'azione di razionalizzazione delle risorse umane impiegate e lo snellimento delle procedure e dei processi di lavoro al fine di ottimizzarne l'utilizzo.

Oltre a ciò continuerà ad essere attuata un'accurata valutazione, per ogni nucleo di servizi, della forma gestionale che consenta di mantenerne gli standard di erogazione, sia pur in presenza di una riduzione delle risorse disponibili per la gestione diretta.

Continuerà pertanto l'azione di analisi organizzativa continua e la realizzazione di interventi diretti a garantire la certezza dei tempi di risposta, la riduzione dei tempi stessi e la riduzione dei costi dei servizi.

Il miglioramento dei processi di erogazione dei servizi e la riduzione dei costi passerà anche attraverso interventi di sviluppo ed innovazione tecnologica quale supporto indispensabile all'organizzazione del lavoro.

Proseguiranno inoltre le azioni organizzative dirette a favorire la corretta e flessibile allocazione nei servizi delle risorse umane, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, in relazione ai fabbisogni di risorse per i servizi gestiti in via diretta ed alle priorità individuate nella pianificazione strategica.

Il miglioramento della qualità dei servizi erogati passerà anche attraverso indagini interne condotte fra il personale dipendente dirette a rilevare il grado di benessere organizzativo, fisico e psicologico, delle persone ed a progettare ed attuare azioni che contribuiscano al miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e delle prestazioni rese dagli stessi.

Per migliorare le prestazioni e gli effetti delle politiche pubbliche programmate, è infatti importante offrire agli operatori la possibilità di lavorare in contesti organizzativi che favoriscono gli scambi, la trasparenza e la visibilità dei risultati del lavoro, in ambienti di lavoro adeguati dove esista una specifica attenzione ai rapporti tra le persone ed allo sviluppo professionale.

L'obiettivo che ci poniamo è dunque quello di creare condizioni che possano incidere sul miglioramento del sistema sociale interno, delle relazioni interpersonali e, in generale, della cultura organizzativa dell'Ente.

OBIETTIVO STRATEGICO 1.3 Migliorare la gestione economico finanziaria del comune

La politica di bilancio sarà orientata ad accompagnare le strategie dell'ente, declinando i seguenti

obiettivi:

- Incentivare le nuove politiche di sviluppo
- salvaguardia dei livelli delle prestazioni sociali
- ulteriore efficientamento della spesa
- lotta all'evasione
- equità fiscale

I principali temi di questo macro obiettivo politico sono l'equità fiscale, l'equilibrio economico-finanziario, la sostenibilità della spesa, un livello equilibrato di entrate, il perseguimento dell'equilibrio tra politica degli investimenti e rispetto degli obiettivi di finanza pubblica (patto stabilità interno), lo sviluppo di una politica condivisa delle entrate, la partecipazione al recupero dell'evasione erariale.

Il processo di fiscalizzazione dei trasferimenti erariali unito alla crescente incertezza sulla disponibilità di risorse pubbliche conducono necessariamente ad una maggiore consapevolezza delle scelte politico/amministrative e delle ripercussioni sulla vita dei cittadini.

Il mantenimento di un bilancio in equilibrio, preconditione per assecondare le politiche di sviluppo dell'ente, costituisce obiettivo strategico di questa Amministrazione; tale equilibrio è da ricondurre ad un processo di razionalizzazione dell'uso delle risorse pubbliche, alla progressiva riduzione dell'indebitamento locale.

La garanzia della correttezza dell'uso delle risorse pubbliche passa dunque, attraverso una programmazione puntuale delle poste di bilancio e degli investimenti.

Garantire l'equilibrio economico finanziario.

Ogni cittadino deve avere la garanzia del corretto impiego delle risorse pubbliche in servizi necessari alla collettività amministrata. Ciò passa dalla giusta correlazione tra i livelli di spesa sostenibile e la contribuzione che viene chiesta ai cittadini, oltreché dalla consapevolezza degli stessi in ordine all'impiego delle risorse pubbliche.

L'amministrazione intende proseguire sulla strada della trasparenza già intrapresa positivamente con l'introduzione di open bilancio, evidenziando con chiarezza e trasparenza le azioni di revisione della spesa e le linee di sviluppo intraprese dall'Ente.

Ridurre l'indebitamento medio pro-capite.

L'impegno a promuovere i processi di crescita sociale ed economica passa anche dal contenimento dell'indebitamento medio pro-capite, preconditione per liberare risorse da investire nello sviluppo.

OBIETTIVO STRATEGICO1.4: Contenere la pressione fiscale anche attraverso una corretta politica delle entrate

Il tendenziale contenimento della pressione fiscale, nonostante la progressiva riduzione dei trasferimenti dello Stato, rappresenta un obiettivo strategico dell'amministrazione. Anche il 2014 vedrà novità sul fronte fiscale, con l'introduzione dell'imposta unica comunale (IUC), tributo

tripartito composto da TASI, TARI, IMU, introdotto dal legislatore a fronte dei tagli inflitti ai Comuni.

L'importante azione di recupero dell' evasione dei tributi comunali, già avviata da anni da questa Amministrazione, si affianca ad una azione di partecipazione al recupero dell' evasione dei tributi e contributi erariali.

La garanzia di una corretta imposizione fiscale costituisce lo strumento di sviluppo del territorio comunale.

L'importante progetto, che vede impegnati molti uffici dell'Amministrazione Comunale (Ufficio Tributi, Polizia Municipale, Commercio, Edilizia, Urbanistica, Anagrafe, settore socio-scolastico, ecc.), ha lo scopo di collaborare con l'Amministrazione finanziaria per il recupero dell'irpef, dell'iva, di altri tributi indiretti nonché dei contributi previdenziali. Il valore etico, oltreché finanziario, del progetto in questione, rende indispensabile l'impegno del maggior numero di risorse comunali ed il coordinamento con le Istituzioni statali preposte.

OBIETTIVO STRATEGICO1.5: Il governo degli organismi partecipati

L'attuale portafoglio della partecipazioni del Comune di Arezzo in Società, enti e aziende, rappresenta il portato storico di precise linee di indirizzo politico assunte nei decenni in materia di modelli gestionali per la produzione ed erogazione di servizi pubblici locali ovvero di strumentalità della partecipazione esterna al miglior conseguimento delle finalità politico-istituzionali dell'Amministrazione comunale.

Negli ultimi anni, tuttavia, il quadro ordinamentale, anche per quanto riguarda i modelli gestionali per i servizi pubblici locali, nonché il perimetro dell'intervento municipale nel sistema produttivo dei beni e servizi, risulta profondamente mutato, anche per effetto dei principi di liberalizzazione dei mercati e di introduzione di specifiche direttive comunitarie di sviluppo della concorrenza.

I vincoli di finanza pubblica, inoltre, impongono un'indispensabile rivisitazione e riflessione politico-strategica sul portafoglio delle partecipazioni, sia societarie che di altra natura, volta particolarmente ad individuare quelle da razionalizzare - anche attraverso procedure di aggregazione o dismissione - e quella da mantenere, rafforzandovi, a tal fine, gli aspetti di governance del Comune di Arezzo; tale operazione sarà condotta dal Comune di Arezzo nell'orizzonte temporale di sviluppo della programmazione strategica e comunque entro la fine del mandato amministrativo in corso.

Il tutto nell'ottica inderogabile del perseguimento della sana ed efficiente gestione degli organismi partecipati, tutelando al massimo i presupposti di equilibrio del bilancio pubblico

AREA STRATEGICA 2
AREZZO CITTA' DELLO SVILUPPO

OBIETTIVO STRATEGICO 2.1: La programmazione europea come leva di pianificazione strategica, di innovazione e di sviluppo economico e territoriale.

Come già indicato ampiamente nella successiva sezione relativa alla programmazione europea, la strategia Europa 2020 può essere declinata attraverso le tre macro strategie:

- Crescita intelligente;
- Crescita sostenibile;
- Crescita inclusiva.

Rispetto a queste si è cercato di individuare le possibili corrispondenze o comunque i possibile punti di contatto con le Linee Strategiche. Questo nella convinzione che solo attraverso una efficace pianificazione a monte possano essere poi individuati a valle gli ambiti nei quali sviluppare idee e progettualità che possano trovare un sostegno finanziario accedendo a fondi europei diretti o indiretti. Nella programmazione UE2020 infatti sarà elemento premiante l'individuazione di strategie e priorità ben definite e condivise nel territorio.

A tal proposito risulterà di fondamentale importanza una declinazione integrata ed efficiente di politiche urbane in una logica Smart City. Inoltre l'adesione al Patto dei Sindaci si pone in quest'ottica e rappresenterà un impegno forte per l'amministrazione nonché uno stimolo ad una pianificazione integrata, seppur di settore, guidata dai vicoli posti dal patto con la redazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile.

Altra parola chiave è innovazione che è collegata e correlata allo sviluppo economico. Per promuovere l'innovazione occorre che vi sia una "contaminazione" forte tra mondo della ricerca e mondo dell'impresa, che può avvenire solo in condizioni di prossimità. L'impegno dunque è quello di creare le condizioni affinché ciò avvenga. Per questo si rende necessario il coinvolgimento di tutti i soggetti che sono attori nel territorio e che possono per questo portare un contributo determinante.

In particolare l'Università dell'Oklahoma, legata ad Arezzo da un gemellaggio con la Città di Norman, potrà rappresentare quel valore aggiunto che crea o mette in condivisione le competenze distintive necessarie.

La promozione della consapevolezza europea, del progetto dell'Unione Europea e dei suoi valori è tra gli impegni del Comune. Vengono poste in essere azioni atte a promuovere la partecipazione politica dei cittadini italiani e comunitari. Vengono promosse, in collaborazione con i soggetti del territorio sia istituzionali che del terzo settore, iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore e sugli obiettivi della Unione Europea, a formare giovani e studenti alla conoscenza della Europa e delle opportunità insite nella sua programmazione.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.2: Arezzo Smart City.

SMART ENVIRONMENT

Il 2014 sarà un anno importante per la gestione del servizio rifiuti nel territorio comunale e nell'intera Toscana del sud. Al termine di un lungo processo amministrativo, vedrà l'avvio della gestione unitaria e integrata del servizio con un unico gestore, Sei Toscana, per la Toscana meridionale. Tale processo ricade sotto le competenze dell'ente regolatore, Ato Toscana Sud, ma il Comune di Arezzo, dovrà seguire da vicino tutta la fase sia dal punto di vista del progetto esecutivo, che riguarda il primo anno di gestione, sia dal punto di vista del progetto di riorganizzazione complessiva del servizio. Obiettivo del Comune è quello di dare continuità ai servizi qualificati svolti nel territorio e di sviluppare la raccolta differenziata porta a porta per raggiungere gli obiettivi di qualità nella gestione richiesti dalle normative europee e dai nuovi piani di carattere regionale e interprovinciale.

La Giunta Comunale, con atto n. 348 del 25.07.2012, ha aderito al "Programma Rifiuti Zero 2020" al fine di raggiungere, nel più breve tempo possibile, l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata. Conseguentemente all'adozione del suddetto atto già nell'anno 2012 sono stati implementati ed attivati specifici progetti per ridurre la produzione dei rifiuti, incentivare il recupero dei materiali ed il loro riutilizzo. Detta implementazione proseguirà anche nel 2014. In particolare i progetti sono i seguenti:

Progetto "Scuole per l'ambiente"

Il progetto, svolto dal CEAA in collaborazione con AISA, consiste in una campagna per la riduzione dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata rivolta alle scuole. Il CEAA sta svolgendo azioni di informazione, monitoraggio e tutoraggio rivolte alle scuole, al fine di rendere permanente all'interno di esse un sistema consolidato e diffuso di comportamenti virtuosi per la riduzione dei rifiuti e per l'ottimizzazione della raccolta differenziata. Il progetto, avviato nel 2013 con prosecuzione ed estensione nel 2014, interessa tutti gli Istituti Comprensivi e tutti i plessi (70 scuole complessive dal Nido alla Media). L'obiettivo prefisso per il 2014 riguarda l'estensione del suddetto progetto alle scuole superiori.

Progetto Ecoscambio- Barattowave

Alcune volte durante l'anno è prevista l'organizzazione di un mercatino del baratto presso i Portici di Via Roma. L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Arezzo e Piazza Grande, insieme a numerose associazioni ed enti ed è stata finalizzata alla promozione di buone pratiche sul riutilizzo di oggetti in disuso e sul recupero di oggetti che invece di diventare rifiuto possono essere ancora utilizzati.

Progetto Centri di raccolta

Sono tuttora attivi i due centri di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, aperti nell'ottobre 2011, uno situato in località Mulinaccio ed uno in località Tramarino, con l'obiettivo di incentivare e favorire la raccolta differenziata ed il riciclo dei materiali recuperabili. L'alto afflusso di persone rende possibile il collegamento con i centri di raccolta di ulteriori iniziative volte al recupero dei materiali e prodotti.

Progetto Raccolta differenziata negli uffici comunali

Sono stati distribuiti agli uffici comunali i contenitori per la raccolta della carta, vetro, plastica e

lattine con una lettera, nella quale si sottolineava l'importanza di effettuare la raccolta differenziata anche in ufficio.

Detto progetto è stato esteso anche agli Uffici Pubblici con le medesime modalità. Nel 2014 è in programma l'estensione del progetto anche agli Uffici privati.

Progetto di compostaggio domestico e monitoraggio

Proseguirà anche nel 2014 la consegna delle compostiere domestiche alle utenze dotate di orti e giardini, cui seguirà una fase di monitoraggio sul corretto utilizzo degli strumenti e che consentirà, come avvenuto nell'anno precedente) il relativo riconoscimento dei punti percentuali di raccolta differenziata da parte dell'Ente certificatore.

Ispettori Ambientali

Nell'ambito della revisione del Regolamento di Polizia Urbana, approvato nel marzo 2012, è stata prevista l'istituzione della figura dell' "Ispettore ambientale", sulla quale si era espressa la Giunta Comunale con specifica delibera n. 772 del 16/11/2010. La nomina dei predetti ispettori è avvenuta, con Decreto Sindacale n.83 del 25 maggio 2012. La loro attività, pertanto, di coadiutori della Polizia Municipale nell'accertamento delle violazioni alla normativa in materia di rifiuti, sarà implementata nell'anno 2014.

Eternit

La procedura, approvata con provvedimento del direttore dell'Ufficio Ambiente n. 2462 del 21.07.2010, è stata attivata a partire dal 09.08.2010. La stessa che permette ai cittadini, direttamente, la corretta rimozione di tali manufatti e il loro conferimento al gestore del servizio rifiuti, verrà proseguita nell'anno 2014.

Progetto RACCOLTA PORTA A PORTA in alcune frazioni

Con ordinanza dirigenziale del 9.04.2009, è stata disposta l'attivazione del progetto, redatto da AISA ed approvato dalla Giunta comunale con atto n. 428 del 26.09.2012 di RACCOLTA PORTA A PORTA. Lo stesso interessa in una prima fase, alcune frazioni, in particolare l'asse Arezzo sud (Olmo, Rigutino, Vitiano) per un numero complessivo di utenze pari a 4.500. Nel corso del 2014 è prevista l'estensione del progetto nella zona nord della città, da parte del nuovo gestore SEI Toscana srl, andando ad interessare ulteriori 3500 utenze.

Raccolta differenziata durante le sagre, feste paesane e cene dei quartieri della giostra del saracino. Sempre nell'ottica della riduzione dei rifiuti, nell'anno 2014 andrà in approvazione l'integrazione dell'attuale regolamento relativo alle sagre ed alle feste paesane, che prevede l'obbligatorietà, durante le predette manifestazioni, dell'effettuazione della raccolta differenziata con la nomina di uno specifico referente, nonché l'obbligo dell'utilizzo di stoviglie riutilizzabili, o tramite catering, o direttamente, con l'uso di lavastoviglie e relativi scarichi.

SMART LIVING

Per il triennio 2014 – 2016 l'impegno del Servizio Pianificazione Urbanistica è costituito dall'attuazione del Regolamento Urbanistico e degli altri strumenti di governo del territorio ad esso correlati.

L'approvazione della variante organica al RU approvata nel 2013, permetterà di offrire ai cittadini una serie di risposte diffuse che potranno contribuire ad un incremento degli oneri in ragione del numero di interventi ipotizzabili.

Tale strumento urbanistico inoltre può consentire l'attuazione di alcune aree di trasformazione (AT) e delle potenziali aree di trasformazioni (PAT), previste dalla variante con attuazione diretta e non più tramite bando, che determineranno una significativa riqualificazione di parti importanti della città.

Nell'ambito del 2014 è prevista la rielaborazione del progetto di riqualificazione urbanistica dell'area "Cadorna", che consentirà la rigenerazione urbana di una parte essenziale del centro storico

Pur tuttavia, l'attività centrale del Servizio Pianificazione Urbanistica per il triennio 2014/2016 è finalizzata alla rielaborazione del Piano Strutturale.

Il Piano Strutturale è un piano strategico, valido a tempo indeterminato che costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale del Comune, in cui si definiscono le scelte fondanti l'assetto del territorio, sia di carattere statutario di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive alle concrete trasformazioni.

Il piano Strutturale tiene conto dei principi di integrazione, partecipazione e valutazione per soddisfare i bisogni attuali e futuri degli individui al fine di migliorare la qualità della vita nella città e nei quartieri.

Il piano strutturale è uno strumento con forte valenza politica che deve contenere l'idea della città di domani e che ha il compito di rispondere alla domanda :” Quale città vogliamo?”. Il PS costituisce il mezzo con cui realizzare le trasformazioni. Le scelte strategiche del PS sono fondate su uno studio attento delle condizioni di partenza del territorio esaminando le risorse naturali, sociali, economiche e culturali. In tal senso il PS è per sua natura strumento multidisciplinare che deve contenere e sintetizzare il contributo di molti saperi e di più punti di vista.

Le caratteristiche fondamentali del piano strutturale sono :

1. un approccio partecipativo : il coinvolgimento dei cittadini e degli altri portatori di interessi è un aspetto fondamentale. In tal senso è cruciale pianificare tale coinvolgimento per capire perché alcuni gruppi di cittadini dovrebbero essere coinvolti e quale influenza potrebbero esercitare. Dopo aver individuato gli stakeholders, una corretta strategia di coordinamento dovrebbe stabilire come e quando coinvolgerli. Un questo modo le scelte di pianificazione potranno ottenere una significativa “legittimazione pubblica”;
2. l'impegno verso la sostenibilità : l'impegno solenne verso la sostenibilità per bilanciare sviluppo economico, equità sociale e qualità ambientale è un requisito fondamentale. La sostenibilità è un concetto complesso; per questo è opportuno sviluppare una comprensione condivisa con gli stakeholders di cosa questo significhi per la città considerando opportunamente aspetti sociali, economici, ambientali e politico-istituzionali.
3. un approccio integrato : dal momento che trattasi di strumento urbanistico è evidente come lo sviluppo del piano sia guidato dall'assessorato all'urbanistica. Tuttavia la rilevanza dello strumento è tale da necessitare il coinvolgimento di altri uffici comunali e di altri Enti. Il piano infatti deve costituire espressione corale dell'amministrazione comunale, pertanto risolvere i deficit di integrazione e cooperazione rappresenta il principale fattore di innovazione e miglioramento.
4. frutto di una visione politica chiara con obiettivi e traguardi misurabili : la visione strategica fornisce una descrizione qualitativa del futuro urbano desiderato e serve ad orientare lo sviluppo di

adeguate misure di pianificazione. La visione deve essere specificata con obiettivi concreti, che indichino il tipo di cambiamento desiderato. Cambiamenti ed impatti devono essere quantificabili e stabiliti rispetto ad aree ed indicatori specifici.

Occorre rimodulare gli obiettivi specifici ed indirizzi per la programmazione del governo del territorio in quanto la situazione economica e sociale della realtà aretina odierna risulta profondamente modificata rispetto a quella in cui si era formato il piano strutturale del 2003. In particolare occorre valutare l'inserimento di previsioni utili per favorire lo sviluppo economico, con particolare riferimento al sistema produttivo in un ambito di sostenibilità ambientale, al quale il nuovo strumento in generale dovrà tendere.

In concreto si avverte la necessità di rinnovare, integrare e modificare gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio, già espressi nel PS vigente, principalmente attraverso il recupero e la riqualificazione fisica, ambientale e socio-economica dell'esistente.

In sintesi la variante al PS dovrebbe tendere a raggiungere i seguenti obiettivi:

Città ed insediamenti urbani	MIGLIORARE l'immagine della città INNALZARE la qualità degli spazi pubblici INCENTIVARE il recupero del p.e.e. PROMUOVERE la qualità del costruito GOVERNARE la trasformazione ATTIVARE la perequazione COSTRUIRE sostenibile SVILUPPARE e COLLEGARE il sistema dei parchi CONTRASTARE la rendita DIFFONDERE la qualità dei servizi PROMUOVERE forme di intervento pubblico/privato SPERIMENTARE nuove forme dell'abitare SVILUPPARE la residenza sociale ABITARE il centro storico
-------------------------------------	--

Territorio rurale	PROMUOVERE le attività agricole a presidio del territorio PRESERVARE le risorse ambientali SALVAGUARDARE i serbatoi di naturalità LIMITARE il nuovo consumo di suolo CONTRASTARE lo sprawl urbano
--------------------------	---

Mobilità ed infrastrutture	INTEGRARE e RAFFORZARE il trasporto pubblico RICONNETTERE i vari sistemi di mobilità RAZIONALIZZARE la sosta MIGLIORARE la sicurezza INCENTIVARE nuove forme di mobilità alternativa PROMUOVERE la mobilità ciclopedonale RIDURRE l'inquinamento, emissioni gas serra e consumo di energia; AUMENTARE l'efficienza ed economicità del trasporto di persone e merci AUMENTARE l'attrattività e la qualità dell'ambiente urbano
-----------------------------------	---

Comunicazione	ATTIVARE il confronto COMUNICARE per condividere, capire, proporre FAVORIRE la partecipazione dei cittadini alle trasformazioni
----------------------	---

La variante al piano strutturale non prevede in concreto una completa rielaborazione del Piano Strutturale, quanto piuttosto :

1) Aggiornamento degli obiettivi e delle linee di indirizzo alle mutate condizioni al contorno (sociali, economiche, legislative). Il ruolo strategico assegnato dalla legge regionale al piano strutturale impone di orientare la sua azione verso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, nonché verso una forte sinergia tra pubblico e privato nell'attuazione delle previsioni, nel rispetto del principio di sussidiarietà previsto dall'ordinamento.

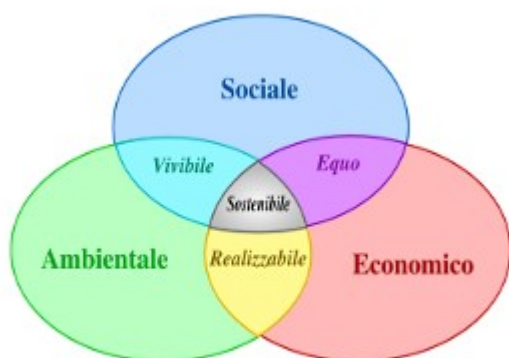
In questa ottica, anche alla luce dei vincoli posti alla capacità di spesa pubblica, occorre valorizzare il ruolo propositivo dell'imprenditoria privata e delle parti sociali, i cosiddetti stakeholder, coinvolgendoli nel processo decisionale, pur sempre nella titolarità dell'Amministrazione locale, rivolto all'auspicato sviluppo parallelo della città privata/pubblica.

Un aspetto basilare che dovrà essere uno degli assi portanti dello strumento di pianificazione territoriale comunale è rappresentato dall'obiettivo dichiarato di una crescita sostenibile, scaturita dalla promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più "verde" e più competitiva (green economy).

Il concetto di sviluppo sostenibile inteso come quello che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità alle generazioni future di soddisfare i propri, è quindi di natura sociale, ambientale ed economica per garantire vivibilità ed equità.

La crescita infatti dovrà anche essere inclusiva ossia promuovere un'economia con alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

« lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri »



2. Adeguamento del quadro conoscitivo : occorre effettuare una verifica ed un adeguamento del quadro conoscitivo con particolare riguardo alle tutele ed invarianti strutturali. Ciò in considerazione sia delle segnalazioni effettuate dai cittadini contenute nelle osservazioni respinte o dichiarate non pertinenti in sede di approvazione del RU è necessario integrare il quadro conoscitivo in merito a tutele ed invarianti strutturali laddove siano stati evidenziati errori. Inoltre occorre procedere ad un aggiornamento e approfondimento delle tutele derivanti dal quadro conoscitivo del piano di indirizzo territoriale e del piano territoriale di coordinamento provinciale.

3. Verifica del dimensionamento nei vari ambiti in cui risulta realmente suddiviso il territorio comunale con possibile accorpamento e riduzione del numero delle UTOE. Revisione delle quantità a standard e dimensionamento per garantire un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale. Alcune UTOE risultano tracciate trascurando frazioni di riconosciuta valenza (vedi ad es. Ca' de Cio che ricade in tre diverse UTOE pur essendo nucleo connotato da unitarietà), o sono completamente sprovviste di Sul. Occorre pertanto procedere ad un riequilibrio delle quantità, delle superfici minime a standard ed in qualche caso dei perimetri anche mediante una verifica del dimensionamento.

4. Ridefinizione del perimetro degli ambiti insediativi: un certo numero di richieste di variante agli strumenti urbanistici sono rivolte al riconoscimento di insediamenti diffusi nel territorio agricolo, localizzati specialmente lungo le direttrici principali.

Molte di queste aree hanno ormai perso le caratteristiche di zona agricola coltivata ed hanno assunto la conformazione di piccoli borghi privi della necessaria dotazione infrastrutturale in termini di parcheggi, marciapiedi, illuminazione pubblica, isole ecologiche, fognature etc. Si tratta di realtà insediative non compiutamente strutturate esterne o marginali rispetto ai centri abitati propriamente detti ed individuati come tali negli strumenti urbanistici, dove convivono assetti diversi sotto il profilo della qualità edilizia, dei caratteri tipologici, delle funzioni insediate, dell'uso delle aree scoperte, dei manufatti principali spesso incoerenti tra loro.

Tali insediamenti necessitano di interventi di miglioramento complessivo della qualità e funzionalità dell'edilizia tramite modesti adeguamenti degli edifici esistenti, misurate nuove

volumetrie per la strutturazione ed il consolidamento dell'insediamento, l'inserimento di minime infrastrutture e l'innalzamento della qualità ambientale complessiva. Si tratta in ogni caso di interventi che si svolgono alla scala edilizia e non a quella urbanistica e che non comportano modifiche sostanziali nel regime dei suoli.

5. Riqualficazione del patrimonio edilizio esistente : Individuazione di tutte le azioni possibili e necessarie al conseguimento degli obiettivi di riqualficazione del patrimonio edilizio esistente ed individuazione delle aree connotate da degrado. Un obiettivo primario del piano strutturale è la limitazione del consumo di nuovo suolo in quanto risorsa essenziale, limitata, insostituibile e non rinnovabile. Lo sperpero del suolo, non è più tollerabile per gli ormai insostenibili costi ambientali, sociali, economici e paesistico estetici. La limitazione di tale fenomeno (urban sprawl) è ottenibile attraverso ad esempio gli incentivi al riuso dei suoli urbani dismessi o sottoutilizzati mediante la cosiddetta "rottamazione" dal singolo edificio fino ad interi quartieri, la riqualficazione funzionale e strutturale dell'esistente anche riferita a consistenti parti della città e non solo al suolo pubblico attivando incentivi reali alla demolizione.

La città che pensiamo di realizzare non intende procedere ad impegnare nuovo suolo quanto a riqualficare il patrimonio edilizio esistente.

La sostenibilità dovrà permeare progressivamente ogni azione dell'A.C. e si tradurrà principalmente nella riqualficazione del patrimonio edilizio esistente all'insegna del risparmio energetico, realizzazione di nuovi edifici caratterizzati da elevate prestazioni in termini di efficienza energetica e di benessere, integrazione ed uso razionale in ambito urbano di fonti energetiche rinnovabili.

In generale occorre ridare centralità alle policy urbane (intese come l'insieme di tutte le politiche pubbliche che afferiscono alla città) e superare l'illusione tipica del nostro tempo che le tecnologie, da sole, possano generare benessere e ricchezza, se non sono messe al servizio di un'idea specifica di città che ne sappia esaltare la vocazione distintiva. Questa deve essere in primo luogo una vocazione economica e si deve concretizzare anche attraverso il recupero alla produzione di luoghi oggi svuotati da processi di deindustrializzazione e la rivitalizzazione dei centri storici. L'economia della conoscenza, che dominerà la scena industriale del prossimo futuro, trova nelle città il proprio luogo d'elezione e non è pensabile che esse vengano relegate a mero luogo di consumo e di intrattenimento. L'enorme potenziale delle tecnologie oggi al servizio della smart city non sono orientate solo alla riduzione dell'inquinamento o alla più veloce fruizione delle informazioni per l'accesso a servizi, ma soprattutto alla produzione di lavoro e quindi di ricchezza. La visione di futuro deve tenere conto delle disuguaglianze che vanno crescendo nella città e mirare in primo luogo alla riduzione dei divide, che non sono soltanto tecnologici, ma si fondano in sulle differenti possibilità di accesso che sono a disposizione delle diverse categorie di cittadini.

L'apertura dei processi decisionali alla partecipazione di cittadini e associazioni comporta un trasferimento di potere da un soggetto a un altro. La smart city sarà il luogo dove faremo un uso evoluto dei social network per conoscere e anticipare i bisogni dei cittadini e dove saranno ampiamente diffuse le app che consentono ai cittadini di segnalare le carenze nei servizi e proporre delle migliorie. E' fondamentale a questo riguardo la capacità che avranno le élite locali (o i cittadini per loro) di definire un nuovo sistema di regole che, dopo avere garantito la corretta rilevanza alle fasi di ascolto, porti all'implementazione delle decisioni, attraverso la concreta cessione di potere dai pochi ai molti.

Con gli strumenti di attuazione del Regolamento Urbanistico sarà sviluppata l'opportunità di individuare aree destinate all'Edilizia Residenziale Pubblica introducendo tematiche connesse alla perequazione e ai concetti di urbanistica concertata anche attraverso procedure di evidenza pubblica (bandi). Tuttavia in coerenza con l'obiettivo di incrementare le risposte all'"emergenza casa",

dovranno essere approntati specifici strumenti che consentano di dare soluzioni tempestive in attuazione al Regolamento Urbanistico.

Di concerto con l'assessorato all'Innovazione tecnologica è necessario aggiornare il Piano della Telefonia, stante le recenti modifiche legislative.

Il settore edilizio a fronte di una normativa in costante evoluzione, continuerà l'attività di aggiornamento degli operatori del settore (rivolta sia all'interno che all'esterno dell'Ente, in una logica di condivisione delle conoscenze), presupposto indispensabile per una corretta applicazione delle norme, con particolare riferimento al Codice dei Beni Ambientali ed ai vigenti regolamenti regionali attuativi di parti importanti della Legge Regionale sul "Governare del Territorio" (LR 1/2005).

Per quanto riguarda la gestione delle procedure connesse all'attività edilizia proposta dai privati, a seguito dell'avvio del processo di informatizzazione degli uffici per l'acquisizione on-line delle pratiche, sarà completata l'informatizzazione, recependo tutte le istanze edilizie (permessi, SCIA, autorizzazioni paesaggistiche, sanatorie) mediante interfaccia web, implementando in automatico il data base comunale, recuperando risorse umane e riducendo i tempi di chiusura dei procedimenti.

Prosegue inoltre il servizio, attivato all'inizio del 2012, di istruttoria in tempo reale, per cui i tecnici possono, previo appuntamento, far esaminare la pratica relativa ad un permesso di costruire, pronta per la consegna, ad un tecnico comunale, che la istruisce direttamente e provvede al protocollo della stessa pratica. Si ottimizzano in questo modo i tempi per l'istruttoria e la ricezione delle pratiche edilizie.

Saranno completate le residue pratiche relative ai condoni edilizi (1986-1995-2004), facendo ricorso, se necessario, a convenzioni con tecnici esterni o altra forma di reclutamento.

L'obiettivo è quello di smaltire il carico di lavoro accumulatosi e, per il proseguo degli atti non ancora conclusi, di ricorrere all'istituto del "silenzio assenso", favorendo così la riscossione degli oneri concessori.

I principali obiettivi comuni a tutti gli uffici operanti all'interno del Servizio pianificazione Urbanistica saranno l'efficacia, l'efficienza, la massima trasparenza amministrativa, l'utilizzo ottimale delle risorse a disposizione e la semplificazione dei procedimenti.

L'urbanistica e l'edilizia devono diventare motori di sviluppo per il rilancio economico dell'intera comunità aretina. In tal senso deve essere operata una semplificazione delle procedure ed un'incentivazione dei piccoli interventi.

Proseguire l'opera di riqualificazione e rifunionalizzazione del centro storico

Uno dei punti più qualificanti dell'attività per il 2014 è rappresentato dalla prosecuzione dell'iter dei progetti che qualificano il PIUSS. Si tratta di una sfida ambiziosa, in sostanza un insieme coordinato di interventi, essenzialmente lavori pubblici, per la realizzazione, in un'ottica di sostenibilità, di obiettivi di sviluppo socio economico attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale. Tutta una serie di interventi sono già conclusi e sono in fase di attivazione le varie gestioni. Nel corso del 2014 saranno portati avanti per avviarsi a conclusione alcuni interventi significativi, quali la Fortezza, il Palazzo di Fraternita e le Logge del Grano.

Questo Progetto Integrato di Sviluppo Sostenibile ha preso a riferimento in particolare l'area del Centro Storico cittadino, che rappresenta una risorsa preziosa per lo sviluppo culturale, turistico ed anche economico della città.

Con il PIUSS si intende invertire la tendenza al decentramento e alla dispersione funzionale e restituire un ruolo strategico al centro storico, nonché ricostruire un rinnovato rapporto tra centro storico e la "cittadella della affari" (Pescaiola, area ex Lebole, Centro Affari).

Proseguire sulla realizzazione del PIUSS

Il PIUSS contribuisce alla strategia di trasformazione della città in ‘distretto urbano della conoscenza’ mediante il riutilizzo di immobili pubblici esistenti inutilizzati e la riqualificazione complessiva dell’ambiente urbano inteso come sistema dell’accoglienza e della coesione sociale. Nell’articolare questo progetto integrato, il Comune di Arezzo punta su quattro direttrici strategiche. La cultura, come insieme dei saperi locali accessibili sia sul piano del consumo che della produzione. La competitività, per sostenere imprese e territorio nel fronteggiare la mutata geografia economica. La coesione sociale, indispensabile per accompagnare i cittadini in un momento di cambiamento. L’ambiente urbano, che si traduce nella promozione della città e diventa il collante funzionale per tutte le opere progettate.

Accanto al programma di riqualificazione delle principali piazze cittadine giunto a compimento, altri progetti puntano al recupero e valorizzazione di parti importanti della città sotto utilizzate, dimenticate, bisognose di recupero e rilancio.

Prima fra tutte la Fortezza Medicea, intorno alla quale ruotano progetti importanti, dopo la sistemazione dell’ingresso, dei camminamenti, il restauro e consolidamento del paramento murario adesso è la volta del recupero dei vari ambienti interni per attività culturali ed espositive.

In questo contesto assumono un particolare rilievo gli interventi per il recupero delle strutture culturali più significative della città in modo che rispondono al bisogno crescente di spazi per eventi di varia natura e per la crescita delle risorse culturali del territorio. In particolare si evidenzia il restauro del Teatro Petrarca in corso, della Sala Vasari, della ex Chiesa S. Ignazio e la disponibilità del nuovo Teatro Tenda.

Nel 2014, nell’ottica della nuova programmazione europea, proseguirà l’impegno progettuale per la riqualificazione di importanti aree della città, fondamentali per lo sviluppo futuro dell’assetto urbanistico e dei servizi, quali l’area ex Cadorna e l’area della stazione.

Un’altra delle principali finalità su cui proseguire riguarda la riqualificazione delle frazioni e delle periferie della città. Un programma fortemente condizionato dai limiti posti all’azione dell’amministrazione nel campo degli investimenti dal patto di stabilità, ma anche oggettivamente da una crisi economica stringente a livello nazionale e locale che non garantisce certezza negli introiti finanziari rappresentati dalle concessioni edilizie e dalle alienazioni immobiliari.

Comunque nel regolamento urbanistico è previsto uno sviluppo e una qualificazione delle frazioni che si misuri con le necessità in termini di servizi, infrastrutture, strutture sociali per far sì che le periferie e frazioni non siano “quartieri dormitorio”, ma luoghi di vita dove si possono trovare risposte per i vari bisogni dei cittadini.

Nel piano triennale dei lavori pubblici sono previsti vari interventi relativi alle periferie e frazioni, sia in direzione del miglioramento delle infrastrutture, che per l’attività scolastica e aggregativa.

Miglioramento del sistema stradale esistente attraverso un restyling della viabilità sede di importanti volumi di traffico, la realizzazione di giardini, marciapiedi, passerelle pedonali, nuova illuminazione e barriere fonoassorbenti. Sono inoltre in programma opere di sistemazione delle viabilità periferiche e l’eliminazione di alcuni passaggi a livello come per esempio quello di Giovi e di Indicatore in collaborazione con la Provincia di Arezzo e la Regione Toscana e le aziende del settore ferroviario.

Si tratta di portare a compimento nuovi tratti del complesso sistema di piste ciclabili, dopo quelle già realizzate in zona Pantano, con quelle circostanti le mura cittadine. Nel corso del 2014 si punterà a riconnettere ulteriori tratti di piste ciclabili e in particolare a collegare la zona stazione con la zona ospedale. Dopo il collegamento della rete ciclabile fino alla Chiesa dei Monaci, in collaborazione con la Provincia di Arezzo sarà portato avanti il progetto della ciclopista dell’Arno.

Nel corso del 2014 proseguirà l’azione del Comune per la riqualificazione delle aree più significative del territorio. Dopo l’intensa opera sviluppata nell’area industriale di S. Zeno con diffusi interventi di miglioramento ambientale e infrastrutturale, il 2014 vedrà l’avvio concreto dei lavori nell’area

produttiva di “Pratacci”, sulla base di un progetto condiviso con il Consorzio Sviluppo Pratacci, che riunisce molte imprese dell’area. Tali interventi sono volti al miglioramento ambientale, della sicurezza e dell’attrattività complessiva dell’area.

Proseguirà anche l’impegno ad incrementare la dotazione infrastrutturale della città, dopo la estensione della fibra ottica legata al progetto della videosorveglianza, per collegare i vari edifici pubblici e migliorare le potenzialità di servizio per i cittadini.

Altre progettualità di riqualificazione urbana.

L'amministrazione comunale è impegnata anche nella realizzazione di significative opere di riqualificazione urbana e di spazi pubblici mediante specifici accordi e convenzioni con altri enti pubblici o aziende partecipate parzialmente proprietarie e coinvolte nella gestione delle stesse.

E' il caso del restauro dell'acquedotto vasariano e dei locali sottostanti la terrazza del Palazzo di Fraternita , in rapporto con la Fraternita dei Laici. Altro obiettivo ambizioso è la riqualificazione dell'area del Pionta, per la quale è stato raggiunto un protocollo di intesa con USL e Università. In particolare tale riqualificazione dovrà puntare ad una riorganizzazione della mobilità e sosta, realizzazione di percorsi ciclabili, nonché riqualificazione in senso innovativo di illuminazione pubblica integrata con videosorveglianza e diffusione wi-fi. Infine verrà perseguita anche la ridefinizione della viabilità a servizio del cimitero in accordo con la Società Multiservizi.

SMART MOBILITY

Nelle aree urbane e negli ambiti storici di molte città italiane è sempre più difficile contrastare e ridurre l'uso smodato dell'auto privata, anche per spostamenti di modesta lunghezza. La crisi del trasporto pubblico, vissuto e considerato come mezzo lento e spesso inutile, la scarsa propensione al camminare, la "pigra" comodità di un mezzo privato sempre a disposizione, hanno reso i nostri centri storici contenitori di automobili snaturando luoghi, prospettive, sensazioni ed emozioni costruite in anni e anni di storia.

La città antica è connotata sempre più frequentemente da "spazi" e non più da luoghi: i luoghi dell'incontro annullati da spazi "contenitori di auto".

Pochissime sono le azioni che una pubblica amministrazione può mettere in campo per contrastare, efficacemente, le tendenze diffusamente in atto, orientate al contenimento della mobilità privata in zone da preservare e proteggere. Tra queste, le strategie di gestione della domanda di sosta, finalizzate ad interventi che si collocano al terminale dello spostamento, costituiscono elemento strutturante delle nuove politiche urbane. Si prende l'auto per dirigersi verso un luogo se si ha la consapevolezza di poterla parcheggiare. In alternativa si modificano i comportamenti e gli approcci alla città, con tempi medio-lunghi, e si ricercano parcheggi più esterni con nuove disponibilità a percorrere tratti di strada a piedi.

Pum-pums

La strategia complessiva sulla mobilità in tutte le sue forme, trova la sua esplicitazione sia nell'orizzonte a breve termine che in una prospettiva più ampia, nel PUMS, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, che aggiorna ed innova il PUM predisposto nel 2010. Si tratta di uno strumento di pianificazione, raccordato con gli altri programmi dell'Amministrazione quale il Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico ed il Piano delle opere pubbliche

Si pone come obiettivo la programmazione degli investimenti e delle innovazioni organizzativo-gestionali da attuarsi in un arco temporale di medio lungo periodo (dieci anni).

In tale ottica gli obiettivi strategici del PUMS ricomprendono in maniera più ampia quelli propri di un Piano del Traffico (PGTU):

il miglioramento dell'accessibilità;

la riduzione degli impatti negativi del trasporto sull'ambiente;

il miglioramento della sicurezza;

l'incremento degli standard qualitativi del trasporto pubblico locale;

Nella gerarchia di pianificazione, il PUMS si colloca al massimo livello nel comparto dei trasporti,

richiedendo una strategia di intervento di medio-lungo periodo nell'ambito urbano e metropolitano, per mettere le amministrazioni locali in condizioni di pianificare e di gestire la mobilità, chiedendo contributi finanziari allo Stato per realizzare gli interventi previsti.

Dalla data della stesura finale ad oggi il P.U.M. richiede un aggiornamento in quanto sono mutate alcune importanti previsioni di carattere urbanistico-infrastrutturale, nelle quali il Piano si calava: si pensi solo a titolo di esempio alla modifica sostanziale dell'ipotesi di tracciato della "Due Mari" e al tramontare del famoso e datato progetto del "Nodo di Olmo".

Oltre ad un aggiornamento per questi aspetti il P.U.M. richiede una rilettura sottolineando e rimarcando gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, alla mobilità dolce, alle forme innovative di trasporto, in sintesi occorre un rivisitazione del progetto esistente con l'obiettivo di accentuare il valore della sostenibilità, ottenendo un nuovo P.U.M.S. (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile)

Occorre quindi un disegno che punti in maniera più marcata sui seguenti aspetti:

- interventi per una miglior sicurezza stradale (come aree pedonali e isole ambientali),
- trasporto pubblico
- il sostegno alla ciclabilità,
- una nuova logistica delle merci
- sistemi innovativi di trasporto o di utilizzo dell'auto

La svolta sostenibile è resa indispensabile per Arezzo, il cui parco auto (veicoli immatricolati) era nel 2011 pari a 91.550 di cui quasi 15.000 Euro 0, inoltre, nella nostra città ben oltre il 50% degli spostamenti viene effettuato con il mezzo privato, con una lunghezza media che per una larghissima parte sono addirittura inferiori ai 2,5 km.

IL PUMS si articola in vari strumenti di settore che affrontano specifiche tematiche: Il Piano della Sosta e ZTL, il Regolamento dei permessi per l'accesso alla ZTL, il Piano del Trasporto Pubblico Locale e il Piano della Mobilità Ciclabile

Il progetto integrato della mobilità e della sosta nell'area storica e nel contesto urbano costituisce uno degli elementi strategici per la riqualificazione del tessuto storico urbanistico.

Un'equilibrata accessibilità, anche attraverso il riconoscimento del potere "moderatore" dell'offerta di sosta, sulla congestione del traffico nelle aree strategiche, è strumento indispensabile per il mantenimento e il rafforzamento del ruolo storico e sociale che il centro ha da sempre rappresentato per l'intera comunità aretina. In questa ottica tutta l'area compresa all'interno delle mura cittadine è stata definita "zona 30", per rendere percepibile l'obiettivo della calmierazione del traffico e delle velocità, e l'integrazione tra le diverse forme di mobilità nell'area storica.

Si ritiene, che essendo state realizzate nuove strutture di parcheggio, quali il "Mecenate", il parcheggio del "Tribunale", il parcheggio di via Tarlati oltre che il multipiano dell'ospedale vi siano le condizioni al contorno per spingersi verso una maggior pedonalizzazione del centro storico e una nuova regolamentazione della sosta su strada e delle ZTL in generale favorendo la mobilità pedonale e ciclabile e valorizzando il patrimonio storico artistico della città.

Questo è l'obiettivo del **Piano della Sosta** che unitamente al nuovo **"Disciplinare per il rilascio dei permessi di transito e sosta in deroga ai divieti vigenti nelle ZTL"** riforma completamente l'organizzazione del traffico e della sosta nel nostro centro storico.

Da un lato la loro attuazione nel corso del 2014 comporterà l'ampliamento sia spaziale che temporale delle Zone a Traffico Limitato e la riorganizzazione degli spazi di sosta su strada cercando di migliorare l'offerta per i residenti limitando al contempo complessivamente i transiti e la possibilità di sostare; dall'altro e di fondamentale importanza, comporterà la revisione e riunificazione complessiva di tutte le norme relative al rilascio dei permessi stratificatesi nel tempo sin dal '92.

La conseguenza sarà il rilascio di nuovi permessi, diversi per tipologia, aspetto, condizioni e la perdita di validità di quelli vecchi, questo significa inevitabilmente un controllo complessivo di tutti i

titoli tutt'ora validi per procedere alla sostituzione qualora permangano i requisiti. Questa azione di controllo avrà ricadute positive sia per contrastare e sanare le irregolarità, sia perché ci sarà una riduzione complessiva delle autorizzazioni.

Trasporto pubblico. L'accessibilità al centro e le esigenze di mobilità da e per le varie frazioni deve essere garantita da un sistema integrato della mobilità che contempra anche l'implementazione di un nuovo servizio di Trasporto Pubblico urbano, più efficiente e razionale.

Ridisegnare la rete attuale del TPL urbano era necessario oltre che per far fronte alla costante riduzione dei trasferimenti statali e regionali anche in ragione di un sistema che appare poco attrattivo, sia sul piano del comfort, sia sul piano dell'efficienza.

Frutto del continuo adattamento delle linee "storiche" alle richieste dell'utenza la rete risulta oggi composta da linee eccessivamente lunghe e in gran parte diametrali, che attraversano la città da una parte all'altra passando per la zona della stazione e di piazza G.Monaco.

Tale conformazione delle linee, oltre a non rispondere ad una reale esigenza della domanda va a discapito della velocità commerciale e della puntualità del servizio. L'eccessiva sovrapposizione di percorsi tra le linee, alcune delle quali con servizio non cadenzato bensì ad orario, e il mancato rifasamento tra le linee nei tratti in comune, determinano frequenze non omogenee lungo i principali assi. Infine, il gran numero di varianti di percorso effettuate nell'arco della giornata dalla quasi totalità delle linee aggrava ulteriormente la scarsa leggibilità della rete.

Al di là di un servizio che già di per sé è poco attrattivo per la vetustà e il basso livello di comfort di gran parte dei bus presenti nel parco mezzi del Gestore, è evidente che i criteri di esercizio attuali risultano superati, in quanto non incentivano l'utilizzo del servizio da parte di un'utenza diversa da quella "sistematica", costituita da persone che effettuano spostamenti casa-scuola e casa-lavoro (ossia studenti e lavoratori pendolari), e dagli anziani i quali si muovono con il trasporto pubblico per ragioni principalmente economiche o per impossibilità ad utilizzare l'auto privata.

Nel corso del 2013 è stata approvata, coerentemente alle determinazioni e tempistiche della gara Regionale, la proposta di riorganizzazione della rete del servizio di Trasporto Pubblico approvata con delibera GC 703/2011 che dovrebbe attivarsi dopo la gara regionale (settembre 2014), che definisce i servizi urbani e suburbani, con l'obiettivo di

- Ridurre le sovrapposizioni con i servizi extraurbani di competenza provinciale,
- Garantire un maggior livello di servizio ai cittadini rispetto alla rete esistente, mediante l'introduzione del cadenzamento come criterio base per tutte le linee e una frequenza sui principali assi di penetrazione alla città pari ad almeno 30' da integrare ad un sistema di linee circolari ad elevata frequenza (LAM linee ad alta mobilità) a servizio delle aree centrali, dei parcheggi scambiatori, dell'ospedale e di altri poli attrattori presenti in città.
- Ricercare sinergie e forme innovative per lo svolgimento dei servizi definiti "a domanda debole" per i quali non vengono più trasferite dallo Stato/regione le risorse finanziarie

Sistemi informativi della Mobilità - La complessità dei sistemi di trasporto e più in generale del sistema della mobilità rende sempre più necessaria una maggiore interoperabilità e integrazione fra sistemi, instaurando un colloquio con le comunità e i singoli tramite sistemi di informazione innovativi.

I moderni sistemi di comunicazione consentono di abilitare un'ampia gamma di applicazioni specifiche di servizio al cittadino.

Le azioni e le politiche che dovrà mettere in campo l'amministrazione per realizzare un supporto di interoperabilità non ancora presente allo stato dell'arte, devono tendere allo sviluppo nei seguenti settori:

- Sistema Integrato Interoperabile: in grado di: integrare dati e renderli fruibili ai vari soggetti

interessati.

- Standardizzare formati e protocolli di acquisizione dati di mobilità e gestione fra gestori ed enti: trasporto pubblico, trasporto merci, etc.;
- analisi per produrre risultati in tempo reale: identificare tendenze, correlazioni inattese; predire comportamenti e condizioni critiche; fornire supporto alle decisioni;
- sensori innovativi: da integrare su veicoli privati e pubblici e sul territorio, per rilevare sul territorio informazioni puntuali.
- azioni ed informazioni per modificare le cattive abitudini, educando, attraverso applicazioni fisse e mobili: pannelli informativi, touchscreen, smartphone, etc

In questa direzione si può collocare per esempio l'implementazione del progetto di Infomobilità del Comune di Arezzo (guida ai parcheggi, rilievo flussi di traffico, pannelli infocity), che può essere integrato con altri mezzi di diffusione delle informazioni verso i cittadini (web, smartphone).

Sistemi alternativi della Mobilità.- In questi ultimi anni è cresciuta notevolmente la rete delle piste ciclabili, passata dai 14 Km del 2008 ai 25 Km attuali. Oggi siamo di fronte ad una vera e propria rete che consente di collegare quartieri periferici con il centro e con i principali centri attrattivi. L'obiettivo è quello di ampliare la rete con ulteriori significativi collegamenti, una strategia di sviluppo che trova espressione nel Piano della Mobilità Ciclabile.

Tra gli obiettivi dell'amministrazione c'è quello di ampliare l'attuale sistema di bike sharing che offre l'opportunità di distribuire ai cittadini ed ai turisti biciclette pubbliche tradizionali e a pedalata assistita, distribuite e che oggi è costituito da n. 8 stazioni. L'ampliamento del sistema prevede la realizzazione di un pari numero di stazioni dislocate principalmente nei punti centrali di ampi quartieri in modo che i cittadini che per recarsi in centro devono effettuare spostamenti non troppo lunghi (1 – 2 km) abbiano la possibilità di utilizzare un mezzo alternativo all'auto.

L'amministrazione intende inoltre avviare un percorso di sviluppo della mobilità elettrica che si sta iniziando ad affermare con la commercializzazione di un numero sempre maggiore di veicoli da parte delle case automobilistiche.

I progetti ELETTRCARS e ELETTRPOINTS intendono sviluppare rispettivamente, la creazione di una flotta di veicoli elettrici da adibire a forme di car-sharing per la Città di Arezzo e alcune stazioni pubbliche destinate alla ricarica di veicoli elettrici che costituiranno la base per sviluppare una rete maggiormente ampia quando questo tipo di veicoli circoleranno in numero maggiore nelle nostre città.

In questa prospettiva si inserisce il progetto AREZZO SMART promosso da Regione Toscana, Provincia e Comune di Arezzo che vede proprio il Comune come capofila e quali soggetti attuatori Atam e Tiemme.

Il progetto, cofinanziato dalla Regione, ed è finalizzato ad implementare un portale della mobilità e ad integrare tutti i servizi digitali, al fine di realizzare nel nostro territorio un modello esportabile e unificante per l'intera Regione.

SMART INNOVATION

L'innovazione tecnologica può essere definita come il processo di crescita degli strumenti sia teorici sia materiali tramite cui l'economia agisce sui propri oggetti economici. Essa può essere perseguita da istituzioni pubbliche e imprese private.

Perché l'innovazione tecnologica abbia effettivamente luogo, è necessario che gli strumenti di cui si compone vengano accolti dal libero mercato (nel caso di un bene o servizio commerciabile) o dai fruitori (nel caso di un servizio pubblico).

L'innovazione non riguarda solo la tecnologia e può assumere forme diverse, per esempio lo sviluppo di nuovi concetti commerciali e nuovi mezzi di distribuzione, la commercializzazione e la progettazione o i cambiamenti organizzativi e d'immagine.

I cicli di lungo periodo della storia economica scaturiscono spesso da determinate innovazioni tecnologiche, che ne segnano l'inizio e ne contraddistinguono l'intero corso.

Ai lunghi cicli economici è legato il concetto di paradigma tecnologico, ovvero un insieme di principi ispiratori che sovrintendono all'evoluzione tecnologica e indirizzano la ricerca scientifica e tecnologica in un dato periodo.

Nelle economie moderne il motore della crescita economica spesso è stato rappresentato proprio dall'innovazione tecnologica: questa componente è stata infatti in grado di generare un effetto a catena/valanga sulle altre variabili macroeconomiche con conseguente aumento dei servizi, della produttività e una contestuale riduzione dei costi.

A seconda dell'oggetto specifico dell'innovazione, si può distinguere fra innovazioni di prodotto e di processo: le innovazioni di prodotto riguardano direttamente l'introduzione di un nuovo bene o un servizio mentre le innovazioni di processo consistono nell'introduzione di un nuovo metodo di produzione o di distribuzione.

E' evidente che l'innovazione tecnologica non può essere ridotta al concetto d'informatica ma assume un carattere più esteso che coinvolge una moltitudine di discipline e tecnologie; d'altro canto possiamo pensare che un sempre più intenso utilizzo delle tecnologie informatiche nei servizi che il Comune e il "pubblico" in generale offrono ai cittadini vanno ad aumentare il livello qualitativo e quantitativo della consapevolezza e della conoscenza degli strumenti e dei linguaggi innovativi.

Oggi in qualsiasi lavoro è richiesta una minima conoscenza dell'informatica, dalla posta elettronica all'uso di Internet ormai entrati a far parte della quotidianità di tutti i mestieri e professioni ma, parallelamente ad una informatizzazione ormai consolidata, come è per i così detti nativi digitali, stiamo assistendo ad un allontanamento e ad un distacco tra coloro che sanno come vivere la tecnologia e coloro che vivono la tecnologia come un ostacolo.

Così, quella che noi viviamo come semplificazione grazie ad Internet, per altri può diventare un elemento concreto di marginalizzazione e complicazione ulteriore della vita di tutti i giorni. L'impegno dell'Amministrazione Comunale quindi non si rivolgerà solo ai propri servizi, ma sarà indirizzato a diffondere e a facilitare l'innovazione tecnologica nella quotidianità più diffusa: scuola, salute, trasporti, cultura, tempo libero.

Lavorare per innovare la città, senza lasciare indietro nessuno: è questo l'obiettivo che ci sentiamo di proporre.

Questo documento si pone l'obiettivo di innovare il sistema Aretino per aumentarne la competitività e l'attrattività e con esse il benessere sociale, lo sviluppo economico e la tutela del territorio.

Innovazione è innanzitutto la definizione di una chiara strategia di cambiamento. Innovare richiede la creazione di un nuovo modello organizzativo, di un sistema coordinato di relazioni all'interno del quale devono trovare crescita ed opportunità tutti i soggetti che si rappresentano ed operano in un territorio. In questo macro contesto il ruolo di un ente di governo non può che essere quello di proporre la definizione della strategia, stimolare i processi, offrire opportunità e, soprattutto, semplificare le procedure, velocizzando l'azione amministrativa.

È ai cittadini ed alle imprese che bisogna guardare per valutare l'efficacia dell'agire dell'Amministrazione e calibrare progetti ed azioni. È pertanto necessario creare interazioni, partecipazioni, inclusioni per aumentare il ruolo propulsore della collettività e misurare il grado di apprezzamento dei servizi resi.

Innovazione del Territorio: creare e rafforzare aree di innovazione tecnologica e specializzazione di competenze per creare reti e cluster di alta specializzazione. A tal fine si creerà un "Tavolo dell'Innovazione" che, coinvolgendo i portatori di interesse principali, individuerà e promuoverà le competenze distintive del territorio con progetti specifici in rete.

Innovazione dell'Amministrazione (e-Government): attraverso la fornitura di servizi e nuove modalità partecipative, spronare la cittadinanza e le imprese verso l'uso delle tecnologie per favorire l'alfabetizzazione e ridurre il *digital divide*; semplificare le procedure e ridurre i "tempi della burocrazia"; ridurre i costi interni per indirizzare le risorse verso gli investimenti far partecipare la comunità al processo di sviluppo ed innovazione in atto (*e-Inclusion* ed *e-Participation*).

La competitività delle aziende sarà realmente supportata solo se saranno create alcune condizioni: reti di imprese, rapporto stretto con il mondo accademico, supporto con il credito, internazionalizzazione delle imprese e forte iniezione di tecnologie per la creazione di prodotti e processi innovativi. Le tecnologie sono mature e disponibili (WiFi, VOIP, WEB 2.0, Open Source, Banda Larga, Tecnologie Mobile...) per offrire nuovi servizi.

Nei prossimi tre anni, l'azione dell'Amministrazione sarà caratterizzata da interventi rivolti al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici funzionali ad una politica di sviluppo economico:

1. revisione e digitalizzazione degli strumenti urbanistici e di programmazione del territorio nell'ottica della georeferenziazione;
2. realizzazione di un programma strategico di innovazione per la digitalizzazione dei servizi comunali;
3. realizzazione di un sistema di servizi ispirato ad un principio di coesione sociale incentrato sul valore della persona, sul lavoro e su un welfare nell'ottica di un'ecologia sociale.

L'innovazione si riferisce ai servizi, all'organizzazione gestionale e tecnologica: "Innovare Arezzo" significa investire in una strategia complessiva rivolta non soltanto alla parte strettamente tecnologica ma a tutto l'insieme dei processi e delle procedure che competono all'Ente, da calibrare anche in relazione alla spinta all'evoluzione ed al cambiamento che investe su larga scala un'intera società.

Devono pertanto essere implementate strategie ed azioni indirizzate a favorire lo sviluppo di interventi e progetti innovativi attraverso specifici interventi programmatici.

È proprio ai cittadini ed alle imprese che bisogna guardare per valutare anche l'efficacia dell'agire dell'Amministrazione e calibrare progetti ed azioni; per questo, è necessario creare possibilità di interazione, aumentare la trasparenza, semplificare gli accessi per accrescere il ruolo propulsore della collettività e misurare il grado di apprezzamento dei servizi resi (customer satisfaction).

Innovazione quindi non solo tecnologica ma di "sistema".

I quattro ambiti di intervento prioritari per le attività di innovazione sono:

1. **settoriali**, rivolti alle amministrazioni statali ed università, con obiettivi incentrati su scuola, università, giustizia, salute, imprese, cultura, turismo, infrastrutture, ecc.;
2. **territoriali**, riferiti alle Regioni ed alle città capoluogo con quattro obiettivi: anagrafi, dati territoriali, carte dei servizi, servizi in banda larga;
3. **di sistema**, finalizzati allo sviluppo delle infrastrutture per ridurre il digital divide e migliorare l'accesso ai servizi con sei obiettivi: trasparenza ed efficienza P.A., dematerializzazione, Sistema Pubblico Connettività, rapporto cittadino/P.A., trasferimento know-how dell'innovazione, sicurezza sistemi informativi e reti;
4. **internazionali**, per mantenere gli impegni nelle reti europee delle infrastrutture, dell'innovazione e delle best practices.

Ai fini dell'innovazione digitale per la semplificazione del rapporto tra P.A./cittadini/imprese, è necessario definire, in linea con le politiche promosse ai diversi livelli istituzionali, un ampio programma inter-istituzionale che coinvolga i portatori di interessi del territorio e che abbia la sua scadenza naturale entro la fine del mandato amministrativo, per la promozione di un piano progressivo di switch-off dei processi burocratici cartacei a favore di quelli digitali.

Tra le misure orientate in questa direzione vi sono:

1. promozione della stipula di protocolli di intesa tra gli Enti, finalizzati all'interscambio ed alla collaborazione ai fini della digitalizzazione dei processi di gestione dei procedimenti di rispettivo interesse (SIT);
2. incentivazione dell'utilizzo dei servizi di portale e di caselle di posta elettronica abilitate a ricevere/inviare comunicazioni di valenza istituzionale ed amministrativa, ai fini dello sviluppo dei rapporti on-line Amministrazione/cittadini/imprese;
3. ricerca di finanziamenti per la realizzazione delle politiche di innovazione ed investimenti in collaborazioni per implementare le attività di ricerca e sviluppo;
4. potenziamento dello Sportello Unico Attività Produttive, implementando i servizi rivolti alle imprese in formato digitale;
5. incentivazione della realizzazione di interventi per la promozione dello switch-off dal cartaceo al digitale, sia nel territorio comunale che all'interno dell'Amministrazione;
6. sviluppo ed introduzione di strumenti per il superamento del digital divide nel contesto cittadino e per accompagnare il processo di alfabetizzazione digitale delle categorie più svantaggiate e della cittadinanza in generale;
7. organizzazione di corsi di formazione rivolti al personale interno per l'uso delle tecnologie digitali applicate al lavoro nell'Ente.

Con riferimento al settore strategico della cultura e del turismo, un'attenzione particolare viene attribuita alla creazione di infrastrutture di networking e telematiche, al fine di garantire la copertura WiFi di alcune zone del territorio comunale per dare accesso alla rete internet sia ai residenti sia ai turisti. Sono in fase di studio la creazione di percorsi turistici guidati (attraverso app per tablet e smartphone) per garantire una piena conoscenza ed accessibilità ai beni della città, per poter far conoscere la realtà commerciale e turistica della città e sfruttare al meglio le nuove opportunità che la comunicazione digitale offre.

SMART ECONOMY

Anche nel 2014 il sistema economico si troverà di fronte ad un quadro sfavorevole dove lo

sviluppo imprenditoriale e la nascita di nuovi posti di lavoro combatteranno con forti elementi di negatività.

Le aziende locali (in massima parte piccolissime aziende) dimostrano una importante capacità di sopravvivenza, adattandosi alle condizioni socio economiche , pur non avendo la struttura per sostenere la complessità del momento e gli eventi che influenzano e modificano il mercato. Il quadro normativo si presenta estremamente incerto non permettendo programmazione ed i investimenti: a tutto ciò si aggiunge un sistema di tassazione diretta ed indiretta ancora più elevato degli anni trascorsi.

Lo scenario ad oggi non accenna a migliorare ed i prossimi anni saranno , se possibile ancora più complessi e difficili.

Senza un adeguato progetto di sviluppo dei comparti produttivi caratteristici della città da svilupparsi assieme a tutti i soggetti interessati (Camera di Commercio, , Associazioni di categoria, imprenditori), non sarà possibile registrare variazioni in positivo.

L'amministrazione comunale potrà dare il suo importante contributo partendo dalla semplificazione delle pratiche amministrative: una azione già iniziata e voluta fortemente con l'implementazione della telematizzazione del SUAP. E' un processo quasi terminato portato avanti attraverso il programma regionale.

E' chiaro che ragionare sullo sviluppo significa andare ben oltre la riflessione sugli interventi relativi alle procedure della pubblica amministrazione, coinvolgendo un serio progetto di attenzione allo sviluppo dei comparti aretini preponderanti, costituiti dall'oro e della moda.

Pertanto l'ulteriore azione strategica sarà quella finalizzata a sostenere, con Camera di Commercio ed altri soggetti interessati, in favore soprattutto delle piccole e medie imprese "dinamiche", l'accesso al credito finalizzato a ricerca e sviluppo, innovazione, internazionalizzazione ed a conseguire risultati utili con lo scopo di mantenere e potenziare l'occupazione.

Da qui la necessità di accedere a servizi stratificati che offrano sostegno ad un diverso bisogno di fare impresa : dall'analisi di mercato ad un diverso riposizionamento commerciale, dalla riorganizzazione alla ristrutturazione dell'impresa, dalla verifica dei bisogni finanziari al ricorso a finanziamenti strutturali.

E' necessario ribadire ancora una volta che la competizione globale, non può prescindere dalla capacità di rinnovare continuamente ed innovare il tessuto produttivo, rendendolo in grado di competere.

1. attivarsi sul fronte della capitalizzazione delle aziende favorendo la costituzione di reti di imprese finalizzate a impegnare le proprie energie in modo sinergico sul fronte della ricerca;
2. attivare collegamenti con centri universitari, per favorire l'incontro fra domanda ed offerta;
3. aggregare su progetti di grandi dimensioni enti, banche, associazioni che possano far convogliare risorse nella direzione indicata.

Tale azione utilizzerà gli strumenti già posti in atto e presenti nel territorio con il progetto del PIUSS , attuando i vari progetti in essere per l'utilizzo delle strutture , in collaborazione con la CCIAA, attraverso il contributo delle Associazioni di categoria, utilizzando i contenitori per un rilancio della città e delle sue "eccellenze".

Altra azione strategica è quella relativa alla promozione della formazione diretta alla conoscenza di tutti gli strumenti messi a disposizione dalla Comunità Europea e dalla Regione per lo sviluppo territoriale, coinvolgendo scuole ed Enti.

Il progetto di trasformazione delle Logge del Grano, realizzato sempre attraverso il PIUSS, con la realizzazione di un mercato degli agricoltori, potrà essere attivato già nel 2014. Il progetto coinvolge un ampio numero di operatori che garantiranno un servizio efficace al consumatore con

un'adesione piena di tutte le associazioni e di tutte le vallate del comparto agro-alimentare aretino. Saranno promossi i prodotti del territorio a chilometro zero ottenendo due obiettivi fondamentali per la crescita ed il benessere del cittadino: maggiore qualità accompagnata ad un prezzo di vendita competitivo, maggior guadagno per gli agricoltori che accorciano la filiera attraverso la vendita diretta e l'abbattimento dei costi intermedi.

L'Amministrazione comunale dovrà continuare a garantire interventi a sostegno e promozione degli esercizi di vicinato e dei centri commerciali naturali per rivitalizzare il tessuto urbano e il centro storico, per rendere al centro cittadino l'antico fascino del luogo della cultura, degli incontri, degli eventi.

Fondamentale inoltre continuare nelle azioni mirate a consentire ad Arezzo di diventare uno dei principali poli espositivi della Toscana e quello di riferimento per la sua area meridionale valorizzando la nuova struttura di Arezzo Fiere. Un investimento importante che vede protagonista anche la Regione Toscana che con la sua presenza garantisce la possibilità per Arezzo, di diventare un fondamentale punto di riferimento per le attività fieristiche ed espositive della Toscana. L'aumento di capitale sociale recentemente sottoscritto ed il rinnovo dell'organo amministrativo favorirà la realizzazione del piano industriale aziendale, consentendo il raggiungimento degli obiettivi che "Arezzo Fiere" si è posta.

La Fiera Antiquaria è indubbiamente una delle eccellenze del nostro territorio raccogliendo nella sua essenza arte, tradizione, cultura, e, con le sue peculiarità, capace di fare impresa e turismo.

L'assunzione del servizio da parte dell'amministrazione Comunale con la sua "presenza e direzione continua" consentirà di riportare tra gli espositori la "fiducia" in un momento che ha visto il settore antiquario colpito profondamente dalla crisi, ma anche da obblighi burocratici, che se pur giusti sono iniqui rispetto ad altre attività commerciali. L'azione intrapresa dall'Amministrazione si basa sull'applicazione di un sistema totalizzante che mette al centro "l'espositore antiquario" rendendolo partecipi fautore e generatore di ricchezza, di una città che li accoglie e li ospita, consapevole della importanza che riveste, eliminando i disagi con la costruzione di un "modus operandi" pratico ed incisivo, subito percepibile.

L'amministrazione comunale dirige l'iniziativa, con la cura della immagine, della promozione, verificando la capacità di innovarsi senza perdere le caratteristiche, dal contesto in cui è collocata e, non ultimo, dai servizi che arricchiscono il prodotto. Forte è l'impegno nel riconoscere alla medesima le sue specifiche caratteristiche in ambito Regionale e Nazionale.

Attraverso l'attenzione ed il rilancio dell'economia in tutte le sue forme l'amministrazione ha un unico obiettivo: combattere strenuamente la crisi con la ricerca di soluzioni di equilibrio della città, utilizzando tutti i possibili strumenti (politici, economici, sociali, culturali) rendendola competitiva, accogliente, strutturata per accogliere investimenti, favorire insediamenti, utilizzando tutte le sue risorse e le sue vocazioni.

L'amministrazione deve tenere presente in ogni momento che un sano tessuto economico crea di per sé ricchezza sul territorio, contenendo di conseguenza la nascita dei bisogni derivanti dalle "nuove povertà", restituendo dignità con la creazione di posti di lavoro.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.3: Incrementare la capacità di risposta del territorio come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici.

Sul versante delle politiche per lo sviluppo della Protezione Civile, l'obiettivo principale raggiunto nel 2012 è costituito dalla approvazione del Piano Comunale per la Protezione Civile rispetto ai vari rischi e potenziali emergenze a cui è esposto il territorio comunale.

Adesso si tratta di procedere con il continuo miglioramento degli strumenti già adottati e che hanno

dato buona prova pratica, in primo luogo il Piano neve.

Assume particolare importanza lo sviluppo del percorso per la prevenzione dal rischio idraulico, con i progetti per la realizzazione delle casse di espansione, l'approfondimento del rischio sismico connesso alle strutture comunali, quali scuole ed edifici pubblici.

Da evidenziare il percorso ormai definito per la realizzazione di due casse di espansione nel bacino Castro- Bicchierata, intorno alle quali sarà definito un accordo di programma con la Regione e la Provincia di Arezzo.

L'attenzione dovrà incentrarsi anche sulla messa in sicurezza idraulica, mediante specifiche analisi di dettaglio in corso, di varie parti del territorio comunale.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.4: La Giostra del Saracino: patrimonio sociale e culturale di tutta la Città.

La Giostra del Saracino costituisce un "patrimonio" da salvaguardare e valorizzare. Rappresenta la principale manifestazione di rievocazione storica del territorio, è in fase di costante crescita in termini di presenze, di incassi e di ritorno di immagine. La crescita della manifestazione e la contemporanea crescita della vita associativa, ricreativa e culturale dei quattro Quartieri dimostra come la Giostra non è solo la manifestazione che si svolge due volte all'anno ma coinvolge l'intera annualità, con eventi ricompresi nel "calendario giostresco" ed ulteriori iniziative promosse all'interno dei quartieri e dalle associazioni strettamente legate alla Giostra stessa (Sbandieratori, Musicisti e Fanti comunali).

È un marchio turistico di garanzia che presenta la città all'esterno dei propri confini in molteplici occasioni: ne è prova la crescente attenzione dei network televisivi, delle case di produzione cinematografica e della stampa. Tra gli obiettivi strategici 2014 fondamentale importanza rivestono le continue azioni di promozione della manifestazione a livello locale, nazionale ed internazionale e il restyling totale del sito web dell'Istituzione stessa che permetterà alla manifestazione stessa di aumentare la popolarità e alla città di Arezzo di avere un nuovo portale per la promozione turistica.

Grande occasione di crescita è rappresentata dall'inserimento dell'Istituzione Giostra nell'Albo regionale delle associazioni e rievocazioni storiche, così come previsto dalla legge regionale n. 5/2012 "Valorizzazione delle associazioni e delle manifestazioni di rievocazione e ricostruzione storica della Toscana". La Regione Toscana riconosce a tali soggetti il ruolo di promozione culturale, conoscenza storica del territorio, di sviluppo di forme di turismo compatibile, di crescita associazionistica in ambito sociale ed educativo e dispone nel contempo misure di sostegno e promozione a loro favore. L'Istituzione, che nel corso dell'anno 2013 ha assunto ufficialmente il ruolo di rappresentante della Provincia di Arezzo per le manifestazioni e associazioni dell'intero territorio provinciale riconosciute nell'albo stesso, è stata chiamata ad assumere un ruolo di guida al fine di creare un coordinamento costante per una crescita ed una valorizzazione reciproca nonché per creare sinergie con associazioni e manifestazioni di più ambito regionale.

Si propone inoltre la predisposizione di un progetto esecutivo per un percorso espositivo (Museo della Giostra) che utilizzi i costumi storici, i cimeli, i vecchi buratti, unitamente a pannelli didattici e alle suggestioni visuali e sonore della Piazza, per far vivere tutto l'anno i due bastioni, in corso di restauro all'interno del progetto Pius della Fortezza Medicea, della Chiesa e del Soccorso.

È stata chiusa la procedura ad evidenza pubblica per l'acquisto di una nuova tribuna A che è stata in grado di garantire una maggiore disponibilità di posti unita ad un maggior confort ed a un minor impatto visivo sulla Piazza. Si stanno rafforzando i rapporti fra la "Giostra" ed il mondo giovanile attraverso l'organizzazione di eventi ad hoc e sinergie su progetti e attività. Il fattivo coinvolgimento dei Quartieri e delle scuole in progetti didattici e promozionali rappresenta uno strumento privilegiato per suscitare nei giovani il senso di appartenenza alla città, che prescinde dalle diverse provenienze e per sensibilizzare ed educare i cittadini del futuro trasmettendo loro i

valori base del vivere civico, la consapevolezza e l'importanza di partecipare alla vita cittadina, lo spirito di aggregazione e collaborazione, la sportività e il rispetto delle regole.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.5: Promuovere la valorizzazione del patrimonio dell'Ente attraverso una efficace manutenzione finalizzata a preservarne l'integrità e la funzionalità

L'Amministrazione Comunale di Arezzo intende potenziare la manutenzione del territorio e della città in quanto valorizzare la manutenzione significa migliorare la qualità della vita dei cittadini e preservare il capitale sociale di cui disponiamo.

Oltre alla manutenzione della città intesa come insieme di elementi fisici (strade, edifici, impianti vari, verde, impianti sportivi, ecc.) essenziali per lo svolgimento di funzioni primarie dei cittadini, nonché per garantire la sicurezza e la tutela del patrimonio, il presidio e la riqualificazione del territorio deve investire tutta una serie di elementi mobili che vanno a comporre l'ambiente urbano (vari elementi di arredo, cartellonistica di vario tipo, insegne, ecc). Si tratta dunque di promuovere un approccio integrato ed interdisciplinare nell'intervento dell'Amministrazione comunale che superi quella frammentazione di competenze e di gestione che caratterizza spesso l'operatività e la programmazione attuale. Pensare alla città e all'ambiente urbano in modo complessivo significa promuovere un progetto di sistema integrato che si sviluppa, si modifica e acquista continuità nel tempo.

Potenziare la manutenzione comporta destinare ad essa maggiori risorse finanziarie, rafforzare e riorganizzare le strutture preposte alla gestione delle attività manutentive, per aumentare la capacità di risposta ai problemi emergenti e la capacità di programmazione.

Sviluppare la tutela del territorio significa anche implementare percorsi di partecipazione dei cittadini anche nelle realtà organizzate (scuole, centri sociali, associazioni di categoria, ecc.) per sensibilizzarli e coinvolgerli in un processo di presidio del territorio, di consapevolezza sugli aspetti di arredo e decoro, e anche nella segnalazione e valutazione delle priorità. Nell'immediato l'obiettivo della riorganizzazione del Servizio Manutenzione è quello di far fronte ad una criticità in aumento rappresentata dalla riduzione di risorse umane e finanziarie, per motivi normativi ed esterni all'Ente e di riuscire a garantire standard accettabili del servizio. L'obiettivo deve essere quello di passare dalla classica "manutenzione ordinaria e straordinaria" sostanzialmente incentrata su interventi (in proprio o tramite ditte esterne) a seguito di guasti, danni segnalati dai cittadini, o emergenze varie, ad una maggiore pianificazione e programmazione delle attività che, partendo dalla conoscenza del patrimonio e del territorio, dalla valutazione del relativo stato d'uso e conservazione, punti soprattutto ad una programmazione degli interventi di manutenzione, ad una migliore organizzazione interna, ad un filtro informatizzato delle segnalazioni orientato alla priorità e ad una strutturata attività di comunicazione.

Quindi su questo terreno l'obiettivo principale riguarda la costruzione di un progetto integrato che punti alla valorizzazione e al potenziamento dei servizi manutentivi, nonché alla costruzione di un intervento programmato sul decoro urbano, sugli elementi di arredo e tutto quanto compone la scenografia urbana, articolato in una pluralità di linee di intervento.

Sul fronte della manutenzione degli stabili comunali, particolarmente impegnativa in quanto interessa oltre 100 edifici pubblici di cui 54 istituti scolastici, l'Amministrazione porterà avanti un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzato in prevalenza all'adeguamento nei

confronti delle normative di sicurezza, sia dal punto di vista impiantistico che strutturale con particolare riferimento agli edifici scolastici, oltre che all'abbattimento delle barriere architettoniche, senza dimenticare la necessità di un approfondimento dei monitoraggi dal punto di vista sismico. Sul versante degli impianti sportivi si segnala l'intervento in alcune strutture importanti nelle frazioni tra cui la Palestra di Rigutino, il Palazzetto dello Sport di S. Lorentino, e le strutture sportive a Frassineto, Vitiano, Chiassa Superiore, ecc..Importante l'intervento di manutenzione per i Centri Sociali che sempre più si qualificano come strutture aggregative rilevanti nel territorio; in questo quadro si punta alla ristrutturazione del Centro Sociale di Chiani, alla realizzazione dei centri sociali di Tortaia e S. Marco, alla manutenzione sui centri di Agazzi, Malpigli, ecc.Nell'ambito della tutela del territorio assume un carattere di emergenza l'intervento per la manutenzione e l'adeguamento del sistema di fognature che sempre più si mostrano vulnerabili rispetto agli eventi atmosferici determinando allagamenti. Quindi l'Amministrazione è impegnata a sviluppare la risoluzione delle problematiche in alcuni punti critici del territorio comunale, congiuntamente a Nuove Acque nella cui competenza rientra questo tipo di intervento.

Sul versante della manutenzione e fruizione degli stabili comunali (scuole, edifici pubblici, ecc.) una particolare attenzione dovrà essere posta agli approfondimenti della idoneità sismica continuando il percorso già avviato e, altro elemento qualificante, l'aggiornamento del piano comunale per il superamento delle barriere architettoniche.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.6: Patto dei Sindaci

Aderire al Patto dei Sindaci e dar vita alle azioni ad esso collegate è una priorità fondamentale e strategica per questa amministrazione. Entrare a far parte della rete dei comuni del Patto porterà Arezzo in Europa rendendo realmente vive le politiche su scala Globale. Oggi l'Italia è una provincia dell'Europa e le politiche su scala locale sono necessariamente collegate a le politiche sovranazionali; solo creando un ponte diretto tra Bruxelles e Arezzo potremo reperire quelle risorse necessari all'aumento delle conoscenze allo sviluppo economico.

Dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia nel 2008, la Commissione europea ha lanciato il Patto dei Sindaci per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile. I governi locali, infatti, svolgono un ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ è associato alle attività urbane.

Per le sue singolari caratteristiche - essendo l'unico movimento di questo genere a mobilitare gli attori locali e regionali ai fini del perseguimento degli obiettivi europei - il Patto dei Sindaci è considerato dall'amministrazione come un eccezionale modello di governance multilivello.

Al fine di tradurre l'impegno politico in misure e progetti concreti, una volta aderiti al Patto l'amministrazione si impegnerà a preparare un Inventario di Base delle Emissioni e a presentare, entro l'anno successivo alla firma, un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) in cui sono delineate le azioni principali che essa intende avviare.

Un Inventario di Base delle Emissioni è la quantificazione di CO₂ rilasciata per effetto del consumo energetico nel territorio di un firmatario del Patto durante l'anno di riferimento. Identifica le principali fonti di emissioni di CO₂ e i rispettivi potenziali di riduzione.

Un Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) è un documento chiave in cui l'amministrazione delinea in che modo intende raggiungere l'obiettivo minimo di riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2020. Definisce le attività e gli obiettivi, valuta i tempi e le responsabilità assegnate. I firmatari del Patto sono liberi di scegliere il formato del proprio PAES, a condizione che questo sia

in linea con i principi enunciati nelle Linee Guida del PAES.

Al di là del risparmio energetico, i risultati delle azioni sono molteplici: la creazione di posti di lavoro stabili e qualificati non subordinati alla delocalizzazione; un ambiente e una qualità della vita più sani; un'accresciuta competitività economica e una maggiore indipendenza energetica.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.7: Promuovere l'efficienza energetica nei settori privato e pubblico

Nel territorio del Comune di Arezzo, come in ogni altra città d'Italia, lo stato degli edifici adibiti ad uso abitativo, sotto il profilo energetico è caratterizzato da un elevato grado di obsolescenza che richiederebbe sostanziosi interventi di riqualificazione integrale.

Tale condizione costituisce un'opportunità unica per innescare un percorso virtuoso capace di generare ricadute rilevanti sull'economia aretina in termini d'incremento dell'occupazione, risparmio energetico, riduzione dei costi di gestione degli immobili e benefici ambientali. Tuttavia ad oggi il dato che emerge con forza è che i cittadini e le imprese non conoscono le risorse disponibili del settore della riqualificazione energetica e soprattutto non sanno come accedervi (per fare alcuni esempi: quali sono e come usufruire di linee di finanziamento o incentivi, quali sono i professionisti che nel territorio offrono competenze tecniche o quali standard/ certificazioni devono essere considerate ...).

Emerge, poi, che quando si intraprende un percorso per avviare i lavori di intervento sui propri immobili, la nutrita schiera di imprese e professionisti del settore, che si incontra, offrono i loro servizi in maniera non integrata tra loro; ciò comportando da un lato aspetti critici relativi all'accesso alle informazioni più aggiornate e spendibili, e dall'altro che sia l'utente finale stesso (cittadino o impresa privata) a farsi carico del coordinamento dell'intervento nel suo complesso, incrementando così tempi e costi della riqualificazione energetica. Questo stato di cose non solo non riesce a promuovere la possibilità che i cittadini e le imprese vedano nella riqualificazione dei propri immobili un'opportunità di riduzione/ ottimizzazione dei costi e un contributo alla sostenibilità di tutto il territorio, ma divengono in alcuni casi di ostacolo a quei cittadini e imprese già sensibilizzati in partenza su questo ambito.

Ora, laddove, da un lato, i servizi e i professionisti del territorio riuscissero ad agire in termini di "sistema" nell'offerta relativa al settore dell'efficienza energetica e, dall'altro, i cittadini/ imprese sviluppassero le loro conoscenze sulle opportunità e sul percorso da fare per avviare interventi di riqualificazione energetica dei propri immobili, tutto il territorio aretino inizierebbe a utilizzare in maniera adeguata le grandi potenzialità del settore dell'Efficienza Energetica che, a parità di spesa, vedrebbe incrementare le prestazioni in termini di comfort e riduzione degli sprechi, diminuendo notevolmente il fabbisogno di energia (che appunto potrebbe essere facilmente soddisfatto mediante le Energie Rinnovabili ed il risparmio). Ciò va di pari passo con un rilancio dell'economia aretina considerando l'indotto di questo settore.

L'amministrazione intende affrontare questi aspetti critici partendo in primo luogo dal presupposto secondo cui per sviluppare l'efficienza energetica di un territorio serve il contributo di tutti, ciascuno per il ruolo che ricopre nella comunità, ma con obiettivi comuni. Questo non per un'assunzione di principio ma per una valutazione di merito, la quale porta ad asserire che nella misura in cui tutti gli attori della comunità (cittadini, imprese, professionisti) costruiscono un percorso comune, poi saranno i primi che in maniera pertinente e adeguata potranno sviluppare l'economia territoriale. Pertanto l'assunzione di responsabilità di tutti i soggetti coinvolti costituisce la "cifra" di questa progettualità in quanto per garantire che quello che si crea nella comunità sia usufruito e sviluppato, nonché "patrimonializzato" dalla comunità stessa, ognuno deve giocare la

sua “parte” nel perseguimento di un obiettivo che riguarda tutti, cioè lo sviluppo del territorio.

Le azioni di efficienza energetica, quali l'attivazione di programmi di riduzione dei consumi negli edifici pubblici, percorsi partecipati per la definizione di linee guida per l'edilizia privata, sono volte a generare ricadute concrete sull'economia aretina in termini di risparmio energetico e benefici ambientali.

Grazie alla disponibilità di strumenti fruibili (in quanto la comunità tutta ha contribuito a costruirli), i cittadini sono messi nelle condizioni di pianificare interventi di riqualificazione energetica da realizzare in un arco temporale di dieci anni. Si assume di conseguire, in virtù della realizzazione efficace di questi interventi, un risultato di efficienza nel comune di Arezzo che potrebbe oscillare fra il 30 e il 60% della spesa annuale corrente per un potenziale valore economico pari a circa 18-36 milioni di euro anno di risparmio per la collettività.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.8: Promuovere azioni di governance nei confronti degli operatori utilizzanti onde elettromagnetiche per la trasmissione di informazioni.

Il tema delle installazioni delle antenne per la telefonia mobile è sempre stato particolarmente difficoltoso, perché un approccio efficace necessita di conoscenze e competenze riguardanti diversi ambiti: conoscenza dell'articolazione delle norme, statali e regionali, di limiti e vincoli operativi, conoscenza della letteratura giuridica che ha integrato le lacune legislative, e capacità di individuare gli strumenti tecnici in grado di supportare argomentazioni e obiettivi prefissati. Partiamo dal presupposto che la Legge Quadro n° 36 del 2001 ha fin da subito stabilito competenze e ruoli dei diversi soggetti coinvolti nel governo della tematica (art. 8, comma 6: “**I comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici**”), riaffermando così anche il ruolo principale dei Comuni nel governo dello sviluppo del territorio, ruolo previsto già dalla stessa Costituzione (artt. 114 – 117). Diversamente dall'approccio puramente urbanistico l'amministrazione ha sviluppato e continua a sviluppare un approccio basato sulla **minimizzazione dell'impatto elettromagnetico sulla popolazione**.

Gli **elementi di riferimento** affinché l'esito di un procedimento risulti resistente ma al tempo stesso non infici il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dall'assetto normativo e giuridico sono:

- a) l'azione di individuazione e scelta dei siti deve essere svolta attraverso un'indagine preliminare che partendo dall'analisi del fondo elettromagnetico esistente, consenta di stimare come questo potrebbe essere alterato dall'arrivo di nuovi impianti;
- b) sui siti scelti si deve disporre di strumenti in grado di “misurarne” l'idoneità in termini di copertura dei servizi;
- c) si deve dimensionare l'intervento sui reali bisogni/richieste delle reti dei vari gestori di telefonia mobile, cioè disporre di strumenti in grado di evidenziare il grado di copertura sul territorio, per ognuno dei servizi, e per la rete di ogni singolo operatore;
- d) il procedimento deve consentire a tutte le parti di esprimere i propri interessi;
- e) il procedimento deve concludersi in tempi congrui sia con le esigenze del territorio di disporre del servizio sia con l'evoluzione tecnologica.

L'obiettivo dell'amministrazione è quello di garantire un servizio di comunicazione efficace minimizzando l'impatto ambientale che i campi elettromagnetici permanenti possono causare.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.9: Ottimizzare le risorse ambientali per la salvaguardia della salubrità del territorio

Il ricorrere di fenomeni di dissesto idrogeologico negli ultimi anni non può essere attribuito ad eventi esclusivamente naturali o solo alle intemperanze del clima ma anche e soprattutto a un modello di sfruttamento intensivo e poco programmato del territorio. L'edilizia massiva, l'estrazione di inerti, l'agricoltura intensiva con le opere di presa e di difesa degli argini, hanno contribuito in maniera determinante a modificare nei decenni passati l'assetto ambientale ed idrogeologico.

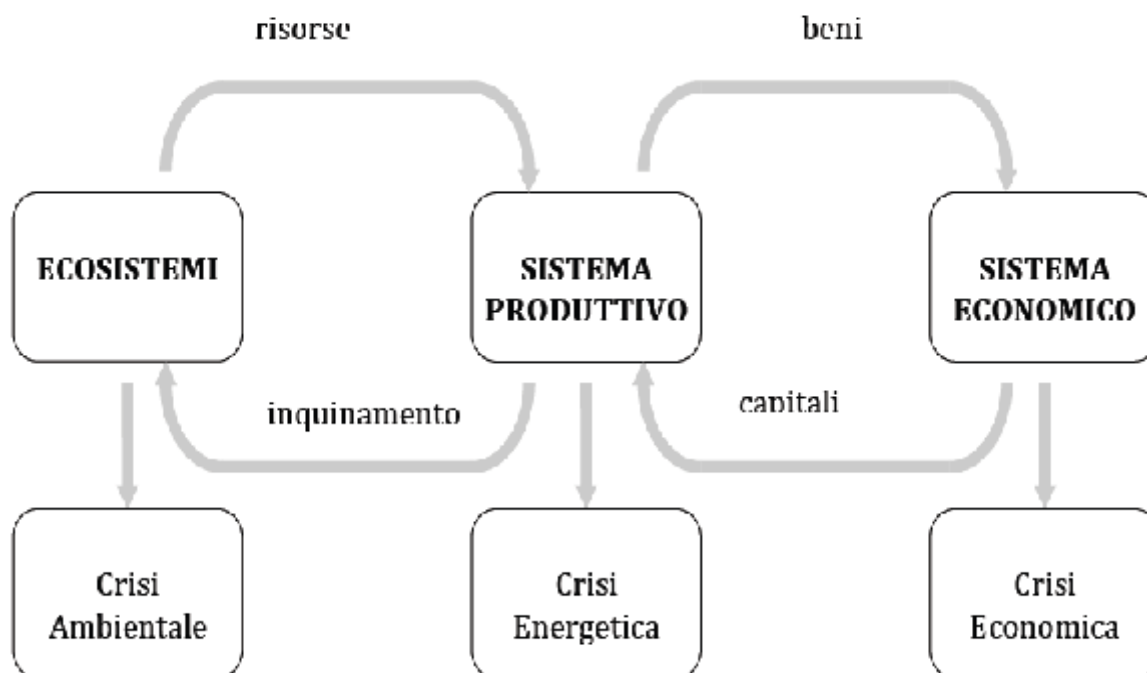
Per far fronte a tutto questo l'amministrazione ha l'obiettivo di creare una sempre più forte interazione tra salvaguardia dei beni ambientali, difesa del suolo e pianificazione generale del territorio con il coinvolgimento di diversi settori disciplinari e istituzionali.

I sistemi da ottimizzare e le risorse da gestire fanno parte di un panorama complesso: la teoria della Complessità nasce dalla constatazione che nei sistemi complessi l'imprevedibilità non deriva solo dall'insufficienza dei nostri mezzi di conoscenza, ma è una caratteristica intrinseca della "non linearità".

La crisi dei tre sistemi: sistema ambientale, sistema produttivo e sistema economico non sembra risolvibile intervenendo su di loro separatamente. La possibile soluzione coinvolge complesse interazioni tra i tre sistemi in cui si sviluppa l'attività umana.

Infatti il sistema economico vive sui beni forniti dal sistema produttivo che si fonda sulle risorse dell'ecosistema.

Se tutto funzionasse secondo un ideale razionale il sistema economico dovrebbe adattarsi alle necessità dell'ecosistema, ma nella realtà essendo il sistema economico basato sulla massimizzazione del profitto tenderà ad imporre al sistema produttivo una organizzazione che di fatto porta a scaricare diseconomie sull'ambiente e quindi a degradare l'ecosistema.



Pertanto oggi l'amministrazione si trova davanti alla possibilità di poter e dover gestire

l'antropizzazione secolare di un territorio.

Obiettivo dell'amministrazione è dunque quello di garantire la salubrità di acqua, aria e suolo attivando un percorso condiviso inter-istituzionale per coordinarsi con tutti gli attori del territorio per andare a ripristinare e a tutelare aree sfruttate da decenni, in tal modo restituendo alla popolazione la fiducia nelle istituzioni e la certezza della salubrità delle aree dove insistono le loro abitazioni.

La creazione di un tavolo di lavoro condiviso tra il Comune di Arezzo, la Provincia di Arezzo, ASL, Arpat ed il Corpo Forestale dello Stato sarà necessario per poter controllare, tutelare e gestire il sistema Ambiente in maniera da poter continuare a dare linfa al sistema Produttivo e Sociale. L'ottimizzazione delle risorse ambientali per la salvaguardia della salubrità del territorio scavalca i confini propri dell'amministrazione e necessita di una pluralità di interventi e di una gestione più partecipata nel campo della Complessità.

-

AREA STRATEGICA 3
AREZZO: CITTA' CHE TUTELA IL PROPRIO "CAPITALE
SOCIALE"

OBIETTIVO STRATEGICO 3.1 Promuovere un modello di welfare finalizzato a facilitare l'equità e la coesione sociale.

La sostanziale diminuzione delle risorse pubbliche e la grave crisi economica hanno reso necessario per l'Amministrazione riflettere e ripensare ad un nuovo modello di welfare che ad oggi continua ad essere una sfida aperta e riveste un'importanza fondamentale nel concepire e intendere il valore della cittadinanza. Già nel 2013 l'Amministrazione Comunale aveva promosso un processo "culturale" con gli attori del territorio che si occupavano e si occupano di problematiche sociali, che presupponeva la condivisione delle opportunità e delle responsabilità nel rispetto delle regole dell'uso delle risorse finanziarie pubbliche e private e dell'uso dei beni comuni.

L'intento era quello di focalizzare l'attenzione su due aspetti: l'appropriatezza dei servizi erogati rispetto ai bisogni espressi, l'analisi delle risorse territoriali da mettere in rete al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni. In questo processo si è concretizzata quell'azione di governance intesa come presidio di momenti di programmazione locale e parte di una programmazione negoziata nella quale la cooperazione tra diversi soggetti può portare a risultati significativi e rappresenta il punto di snodo della cooperazione tra i diversi attori territoriali.

Certo è che le politiche sociali sono deputate al sostegno e alla promozione della qualità della vita dei cittadini ma soprattutto alla costruzione di un'alleanza di intenti che consenta nei fatti di produrre salute; se da un lato si registra una riduzione significativa delle risorse a disposizione, assolutamente inadeguate rispetto all'aumento altrettanto significativo dei bisogni, dall'altro è necessario che il sistema con tutta la collettività territoriale abbia la capacità di rimettersi in discussione partendo da alcuni presupposti:

- l'obiettivo finale non è erogare servizi ma promuovere "salute"
- la valorizzazione e integrazione delle risorse umane nei servizi alla persona
- la focalizzazione sulle attività che costruiscono salute
- l'opportunità di fare rete

I fattori che determinano un aumento esponenziale degli accessi al servizio sono sinteticamente determinati da:

- Aumento progressivo del numero degli anziani (ultra 65enni) di circa il 10% nei prossimi 10 anni. Questo fa ipotizzare un incremento nelle richieste di cura e assistenza legate alla progressiva perdita di autosufficienza.
- Profondo mutamento della struttura della famiglia che ha un ruolo determinante nel processo di cura dell'anziano, quindi nel futuro dovremo tenere conto sempre più delle persone sole e coppie senza figli (le famiglie di uno o due componenti rappresentano il 58,9% dei nuclei). (Dati Regione Toscana)
- Perdita del lavoro per interi nuclei familiari e conseguente impossibilità a soddisfare autonomamente i propri bisogni primari
- L'aumento delle crisi relazionali familiari con separazione e divorzi (per le quali Arezzo è al primo posto in Regione) oltre a produrre un ulteriore impoverimento economico dei nuclei aumenta le richieste relative agli interventi di sostegno alla genitorialità e problematiche relative alla tutela dei minori
- Incremento del numero di sfratti causati da morosità. Arezzo è collocata al terzo posto in Toscana per la gravità del fenomeno.

Le linee strategiche su cui si snoderà l'azione politica dell'amministrazione sono:

- a) Promuovere coesione sociale
- b) Integrare le politiche
- c) Promuovere un'alleanza tra cittadini istituzioni e professionisti

a) Promuovere coesione sociale

Con il termine coesione sociale si include *l'insieme dei comportamenti e dei legami di affinità e solidarietà tra individui o comunità, tesi ad attenuare in senso costruttivo disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali, etniche.*

Pur coscienti del fatto che il rapporto fra coesione sociale e crescita economica non è così lineare e a senso unico l'Amministrazione crede che per poter realizzare una solida coesione sociale debbano essere soddisfatti alcuni bisogni che partecipano alla costituzione di un buon senso di appartenenza alla comunità locale e che determinano un "agire responsabile e solidale". In primo luogo è necessario avere un'occupazione/reddito, un alloggio, un'educazione, e un buon stato di salute. Il secondo requisito fondamentale è rappresentato dall'ordine e dalla sicurezza sociale. Il terzo elemento della coesione è la presenza di *relazioni sociali attive*. Il quarto requisito è il coinvolgimento di tutti nella gestione delle istituzioni, al fine di poter consolidare il senso di identità e di appartenenza a una collettività. Tali requisiti basilari, indicatori di progresso civile, sono fondamentali per creare relazioni favorevoli tra individui di una stessa comunità.

Nel nostro Paese, e non solo, si assiste da tempo alla progressiva affermazione di una cultura individualista e all'indebolimento delle relazioni di solidarietà a tutti i livelli, da quello della famiglia a quello della società nel suo complesso. In questa fitta rete di rapporti causali, i fenomeni di incremento come le fragilità personali e familiari si intrecciano, anche a livello intergenerazionale, all'instabilità e alla disegualianza alla precarietà del lavoro, all'affermarsi di una società multiculturale in cui identità diverse faticano a convivere e a dialogare e alla crescente segregazione sociale e urbana, con la presenza di quartieri ghetto dove si concentrano disagi e situazioni critiche.

Per promuovere coesione sociale l'Amministrazione ha ritenuto necessari interventi finalizzati all'inclusione sociale, rivolgendo la propria attenzione alle categorie di persone in difficoltà che si collocano, quindi, su un piano diverso. Rispetto ai più tradizionali interventi destinati alle emergenze sociali, per sostenere la coesione sociale è necessario valorizzare le relazioni tra i cittadini e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi. Allo stesso modo, per favorire la coesione sociale è importante porsi obiettivi di lungo periodo e cercare nel protagonismo delle persone e delle formazioni sociali il principale fattore per contrastare la frammentazione e sostenere un sistema di risposte ai bisogni.

La coesione sociale, per gli ambiti che l'Amministrazione Comunale può promuovere non potranno garantire gli indicatori sopra descritti (casa, lavoro ecc) ma si orienterà comunque verso la creazione di reti di solidarietà tra i cittadini che sostengano gli interventi di contrasto all'emarginazione - anzi, ne minimizzino la necessità - e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto. Una strategia di coesione sociale per cercare vie di uscita dall'esclusione e dalla povertà sarà la prevenzione e la cura al tempo stesso, adottando misure compatibili con le risorse per sostenere i membri vulnerabili della società. Questo processo collettivo e partecipativo prevede il coinvolgimento di persone in condizioni di precarietà affinché in qualità di protagonisti possano esprimere le proprie aspettative e i propri obiettivi, e contribuire a specificare concretamente il significato di coesione

b) Integrare le politiche

L'aumento della povertà richiede un impegno da parte di tutti in quanto le politiche sociali da sole, non possono assolvere e sostenere la grave crisi economica e le conseguenze che ne derivano. Certo è che possano essere di stimolo in quanto intercettando tempestivamente la complessità dei bisogni, possono promuovere reti interistituzionali e non, al fine di responsabilizzare l'intera comunità

c) Promuovere un' alleanza tra cittadini istituzioni imprese

Obiettivo dell'Amministrazione per il 2014 sarà quello di concorrere in collaborazione con l'ASL alla formulazione di un concetto che vede il *paziente-cittadino-utente* come protagonista della propria salute e del proprio benessere attraverso la partecipazione, in forma diretta o associata che concorra alla realizzazione del diritto alla *salute* (inteso ad ampio raggio), secondo i principi di appropriatezza e qualità. Saranno incoraggiate forme di coinvolgimento e di ascolto fondamentali per definire le politiche e la programmazione dei servizi.

Soltanto attraverso il coinvolgimento e il parere dell'utenza sarà possibile dirigersi verso quel miglioramento di qualità dove il cittadino possa percepirsi coinvolto e garantito, proseguendo nel mostrare particolare attenzione all'insorgenza di nuove fragilità e di tutte quelle situazioni di cronicità.

E' necessario promuovere un "lavoro di squadra" che prosegua nel coinvolgimento delle istituzioni, imprese, professionisti e cittadini nell'uso corretto delle risorse, per far fronte alle conseguenze dell'attuale crisi economica e per orientare le scelte politiche verso stili di vita che concorrano ad una sempre più efficace prevenzione. In questo delicato passaggio verranno consolidati e sviluppati quei processi di empowerment attraverso i quali le persone, le organizzazioni, e le comunità acquisiscano competenze e consapevolezza sulle proprie vite al fine di generare tentativi di cambiamento del proprio ambiente sociale e politico.

Un cenno inoltre sulle attività dei Centri di Aggregazione Sociale (CAS): il monitoraggio, condotto da settembre a novembre 2013, sulle attività dei 21 centri suddetti operanti nel territorio comunale, hanno fatto emergere la **vitalità** di queste associazioni, la perdurante capacità di attrazione che esercitano nei territori in cui sono inseriti: quartieri urbani talvolta difficili, zone di campagna lontane da capoluogo, ambiti nei quali si manifesta il rischio della solitudine e dell'emarginazione di soggetti sociali particolarmente fragili, gli anziani soprattutto.

Ma sono emerse anche le **problematiche** che affliggono queste associazioni: l'età avanzata dei soci fondatori, la difficoltà del ricambio generazionale, le crescenti difficoltà economiche che depotenziano i tentativi di incrementare e differenziare le attività per attrarre nuovi iscritti, per sollecitare una maggiore e più costante partecipazione sociale, per creare momenti di incontro e di svago per le famiglie e i bambini, per collaborare con altre organizzazioni di volontariato e con le scuole.

Perciò, a partire dal 2014, l'Assessorato si propone l'obiettivo di coinvolgere i CAS attraverso interventi e programmi su **tematiche di interesse collettivo**: in particolare sui temi della legalità, della sicurezza, del dialogo intergenerazionale.

Ma soprattutto appare necessario ridefinire il **ruolo** dei Centri che attualmente si configurano quali "associazioni non riconosciute", favorendo la loro trasformazione in "associazioni di promozione sociale" attraverso la revisione degli statuti e la radicale modifica delle convenzioni che i CAS hanno stipulato, a suo tempo, con il Comune, ricevendo in uso gratuito gli immobili in cui hanno

costituito la sede e svolgono le loro attività.

In effetti l'adesione dei CAS al modello organizzativo e agli scopi stabiliti dalla Legge n. 383/2000 e dalle successive norme regionali di attuazione (LRT n. 42/2002) consente di affrontare e risolvere una parte delle difficoltà oggi lamentate dai Centri. La loro trasformazione, su impulso del Comune, in APS comporterà l'iscrizione allo specifico Registro regionale, sezione provinciale. Conseguentemente i Centri potranno partecipare (sia come soggetti proponenti, sia come partner del Comune, della Regione, di altre organizzazioni) a progetti di valenza sociale in ogni ambito nel quale possa manifestarsi la loro tipica vocazione solidale, in tal modo offrendo ai soci e alla collettività una gamma più ampia di occasioni di incontro e di socializzazione.

Attraverso questi progetti potranno accedere a contributi e finanziamenti che le norme vigenti, anche attraverso i fondi europei, periodicamente dedicano a queste articolazioni sociali: possibilità e risorse da cui fino ad oggi i CAS sono rimasti esclusi, nonostante la loro indubbia presenza nel territorio e l'attivismo che hanno manifestato.

Pertanto nel corso del 2014 sarà predisposta una **nuova regolamentazione** dei rapporti tra il Comune e i CAS, così che gli statuti e le relative convenzioni siano aderenti a quanto specificamente richiesto dalla LRT n. 42/2002.

Altresì, partendo dall'esperienza dei CAS di Arezzo, appare opportuna una riflessione sull'importanza della partecipazione e della solidarietà in questi anni di profonda crisi sociale.

A tale scopo l'Assessorato si propone di organizzare delle **giornate di studio e confronto** su queste tematiche chiamando al dibattito esperti del settore, rappresentanti dei CAS e di analoghe associazioni operanti anche in altri Comuni italiani.

OBIETTIVO STRATEGICO 3.2 : Potenziare la funzione sociale della famiglia come soggetto titolare di diritti, doveri e responsabilità

Le relazioni familiari sono mutate profondamente in seguito alle trasformazioni sociali e culturali degli ultimi decenni. Si assiste infatti a fenomeni variegati quali una riduzione del ruolo di genere sia tra coniugi che tra genitori e figli, un aumento delle famiglie ricostituite o monogenitoriali nonché un aumento di quelle straniere. Si è resa necessaria una rinnovata e personalizzata progettazione dei servizi che si rivolgono alla famiglia e che la sostengano anche nei momenti in cui si verificano eventi non prevedibili. Sarà necessario implementare gli interventi di sostegno alla genitorialità che prevedano i necessari supporti nei momenti in cui si verifica un indebolimento delle potenzialità educative: un esempio è la separazione e/o divorzio in cui l'utilizzo della "mediazione familiare" potranno prevenire situazioni di conflittualità e facilitare invece il ripristino delle abilità proprie dei genitori stessi. L'azione continuerà ad essere orientata verso un supporto che preveda l'implementazione delle risorse proprie dei componenti della famiglia e il supporto da parte del servizio sociale a ricostruire la rete attraverso percorsi di condivisione guidati da facilitatori.

L'amministrazione prosegue nella convinzione che la funzione sociale della famiglia, oggi sempre più in difficoltà sia per il grave contesto economico che relazionale, è sempre quella di "*nucleo*

fondamentale” al quale dedicare particolare sostegno per continuare a svolgere i propri compiti evolutivi evitando di scivolare nell’equivoco di concepire la famiglia come soggetto da “assistere”. Il contesto socio-economico sempre più precario colpisce in ricaduta numerose famiglie sollecitando i Servizi nel mantenere un sostegno particolare a quei nuclei in difficoltà sempre con l’obiettivo di ri-attivare le risorse e le competenze proprie e indelegabili della famiglia stessa. Il servizio sociale in questo senso svolgerà un ruolo attivo nel rintracciare quei legami familiari, laddove sia possibile, e nel sostenerne la legittimità per poter rendere possibile la promozione delle risorse insite nelle rete parentale.

La realizzazione del “Centro per la promozione e la tutela dei diritti dei bambini, degli adolescenti, delle famiglie” è espressione dell’intenzione della Amministrazione di impegnarsi per un miglioramento qualitativo dei servizi già erogati a favore delle famiglie e dei minori. Il centro infatti è un luogo e un punto di riferimento che informa, ascolta, valorizza e sostiene la famiglia e gli operatori in ambito relazionale ed educativo. Va a valorizzare azioni e ambiti che riguardano la promozione del benessere, degli stili di vita appropriati, e della salute del nucleo familiare intervenendo a livello di prevenzione primaria e secondaria e ponendosi nel territorio come anello di congiunzione tra i livelli minimi di assistenza (territoriali) e quelli specialistici di cura e trattamento.

I percorsi che riguardano le attività e gli interventi per i minori e per le loro famiglie sono diversificati in relazione alla tipologia dell’intervento richiesto.

Elementi fondamentali del percorso assistenziale sono la personalizzazione degli interventi e la presa in carico dell’individuo attraverso un progetto condiviso, in una logica di sussidiarietà. Nel progetto assistenziale individualizzato sono analizzati i bisogni segnalati ma anche quelli rilevati dall’assistente sociale responsabile del caso, sono definiti gli obiettivi generali e specifici, i tempi di realizzazione, vengono individuate e definite le risorse attivabili nella rete familiare e relazionale del soggetto, quelle fruibili nel privato sociale della rete del territorio, gli interventi pubblici idonei e disponibili, e le loro modalità di erogazione; il piano delle attività, i tempi e i modi di verifica dei risultati. Nell’elaborazione del progetto è imprescindibile la condivisione degli obiettivi e dei contenuti con la persona assistita e i suoi familiari, la valutazione di tutte le alternative possibili, propedeutica all’individuazione degli interventi più appropriati, il consenso informato al piano di intervento. Il progetto può essere definito, se necessario, con l’apporto multiprofessionale. La proposta di progetto diventa così un “contratto sociale” tra le parti strumento per favorire la dimissione fisiologica dal servizio

Per realizzare il “diritto di ogni bambino ad avere una famiglia” continuerà e verrà implementata l’azione del Centro Affidi nel suo ruolo di sensibilizzazione nel territorio per promuovere la cultura dell’affidamento familiare ed aumentare il numero di famiglie disponibili ad offrire ai bambini una esperienza di relazioni “di cure parentali” significative alternative alle Case famiglia o Centri di accoglienza..

L’analisi e il monitoraggio costante di tutti i servizi ad oggi erogati e dei progetti offerti dal territorio, ci hanno permesso di pianificare e mettere in rete tutte le risposte possibili rispetto ai bisogni manifestati dalle famiglie. L’azione proseguirà anche per il 2014 con una volontà volta ad intrecciare le politiche dell’infanzia con quelle del sociale, sanitarie.

OBIETTIVO STRATEGICO 3.3: Garantire politiche di sviluppo all'attività di cura della famiglia e del diritto di educazione del bambino

Le politiche educative che l’Amministrazione Comunale intende confermare anche per gli anni

2014/2016 presuppongono la necessità che il Sistema Integrato conservi la titolarità pubblica dell'offerta come garanzia del potenziamento e della diffusione di standard di buona qualità, nell'ottica della sussidiarietà, sia orizzontale che verticale, all'interno di un Sistema che necessita di ulteriore consolidamento e sviluppo mediante azioni che valorizzino la peculiarità di ogni attore nella chiarezza e trasparenza dei ruoli di ciascuno.

Il sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia offre risposta al 38% dei bambini compresi in area 0-3, costituendo eccezione positiva entro un quadro che vede sotto al 10% la copertura della domanda nel Paese e sotto al 30% la copertura della domanda in Toscana.

Vale annotare che, nel volgere di pochi, peraltro difficilissimi, anni, le scelte operate dalla Amministrazione Comunale e lo sviluppo del sistema integrato hanno permesso di azzerare sostanzialmente le liste di attesa per l'accesso ai nidi.

Al di là del dato quantitativo, il sistema integrato si connota in modo evidente per altri, assai rilevanti, tratti :

1. l'elevato grado di accessibilità, assicurato da un sistema tariffario che tiene conto delle condizioni di reddito dei nuclei familiari e che, sotto il profilo programmatico e quello sostanziale, permette l'accesso a costo zero ai bambini provenienti da famiglie non abbienti;
2. l'elevato grado di inclusività, assicurato da un sistema organizzativo e di criteri gestionali che assicurano ai bambini diversamente abili l'accesso con la strutturazione di forme di sostegno professionali che appaiono complessivamente adeguate ;
3. l'elevato spessore dell'offerta sotto il profilo educativo, riconducibile all'adozione di uno specifico progetto educativo, al ricorso sistematico alla programmazione educativa e a pratiche di valutazione per il miglioramento, alla assicurazione di risorse significative per le attività non frontali, alla presenza di figure preposte al coordinamento, al dispiego continuo di attività di formazione ed aggiornamento professionale, alla implementazione di una offerta specialistica volta a sostenere la genitorialità e a rendere disponibili risorse atte ad elevare la capacità della comunità di essere educante e di assumere la centralità dei diritti dell'infanzia sia nelle politiche pubbliche sia nelle culture sociali condivise.

Quanto annotato a proposito del valore dell'esperienza assume particolare rilievo ove si consideri un dato oggettivo : tra il 2001 ed il 2013 gli stanziamenti complessivi per le politiche sociali hanno subito tagli pari all'87%; la dotazione di risorse complessive è infatti passato da 1.115 milioni di € a 144 milioni di €.

In questo contesto, dove la recessione ha provocato una paurosa crescita della vulnerabilità sociale e, dunque, delle richieste di aiuto, il Comune di Arezzo ha saputo preservare gli investimenti nel settore educativo e ad elevare l'offerta; tutto ciò connota un profilo politico del tutto apprezzabile e condiviso, posto che assume concretamente l'educazione ed i diritti dei bambini come priorità assolute malgrado le pesanti difficoltà.

LE CRITICITA'

Il sistema educativo comunale per la prima infanzia costruito negli anni '70 ha consentito ad Arezzo di mantenersi in linea con le più avanzate esperienze regionali, ed ha espresso punte di elevata eccellenza qualitativa.

Tuttavia, già da alcuni anni il sistema soffre di una crescente precarietà causata dalla difficoltà ad assumere personale pubblico di ruolo, a fronte di un fabbisogno crescente di personale a copertura del

turn-over e sostituzioni per malattia, inidoneità, maternità.

Ciò ha portato ad una situazione di notevole difficoltà nella gestione dei servizi educativi, nel prossimo triennio andranno in pensione 26 insegnanti con problemi crescenti di ricomposizione dei gruppi di lavoro nelle scuole, con conseguente difficoltà a mantenere un accettabile livello di continuità didattica e di stabilire relazioni stabili e significative con i bambini e le famiglie.

Altri aspetti di criticità relativa alla gestione dei Servizi Educativi nella fascia 0-6 anni da parte di soggetti privati, (partner strategici nell'ambito del Sistema Educativo Integrato) si rilevano in primo luogo nella forte difficoltà a garantire un'offerta inalterata da parte della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), che gestisce nel territorio comunale 11 Scuole dell'Infanzia (per un totale di 670 bambini) e 6 Asili Nido (per un totale di 160 bambini). Questo a causa di un taglio di circa il 30% dei contributi statali per le scuole paritarie e a fronte dell'aumento dei costi di gestione.

GLI OBIETTIVI DEL SISTEMA INTEGRATO

Gli obiettivi generali del Sistema Integrato sono quelli di garantire a tutti i bambini e bambine della città pari opportunità educative e sostegno alle loro famiglie, supporto al ruolo educativo dei genitori attraverso:

- 1. Il mantenimento dell'attuale offerta di posti disponibili**
- 2. L'attenzione sulla qualità dei servizi e la loro garanzia**
- 3. La diversificazione, innovazione e sperimentazione di nuove risposte**

OBIETTIVO STRATEGICO 3.4: Promuovere la politiche della casa attraverso strumenti che agevolino l'incontro tra domanda e offerta

Il problema delle locazioni abitative

La carenza di alloggi in affitto a prezzi sostenibili, è fattore strutturale del sistema socio-economico italiano che si manifesta, con tutte le sue implicazioni e conseguenze a carico dei ceti sociali più deboli, periodicamente nei periodi di crisi sistemica, quale è l'attuale: anche nell'ambito aretino, in questi anni contraddistinti dalla debolezza della produzione industriale ed artigianale, dalla contrazione dell'offerta occupazionale e dei redditi, dal crollo della domanda interna di beni e servizi.

Su questi presupposti inevitabilmente il problema della casa assume connotati emergenziali e il Comune diventa unico referente per un numero crescente di cittadini colpiti, allo stesso tempo, dalla recessione economica e dall'incapacità di pagare il canone locativo.

Nell'ambito del Comune di Arezzo sono presenti 42.839 unità abitative, di cui circa 7.700 si considerano destinate alla locazione, che dunque riguarda meno del 18% del patrimonio residenziale complessivo del Capoluogo.

Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica – di proprietà del Comune, gestiti da Arezzo Casa spa – sono 1.160 e rappresentano circa il 15% dell'offerta locativa complessiva. E' uno stock abitativo importante, a cui guardano tutte le famiglie economicamente disagiate perché dotato del requisito essenziale di accessibilità economica: il costo limitato del canone locativo, articolato secondo fasce di reddito.

Ma è un patrimonio pressoché interamente utilizzato, di cui ogni anno si liberano soltanto, mediamente, 30 alloggi: di vecchia costruzione, ristrutturati e riassegnati sulla base delle vigenti

graduatorie, con un'incidenza statistica di una sola assegnazione ogni 24 domande.

Il mercato immobiliare privato in realtà offre in Arezzo un numero considerevole di alloggi disponibili, essendo drasticamente calati gli acquisti della "prima casa" con il sostegno del mutuo ipotecario (-51% nel periodo 2006-2011), quale ulteriore riprova della sofferenza socio-economica della popolazione aretina, a livello sia comunale, sia provinciale.

Da ciò deriva la maggiore disponibilità di alloggi offerti in locazione. Ma questi restano inaccessibili alle famiglie colpite dal problema della casa, stanti le loro condizioni di precarietà economica, per quanto ad Arezzo, nel periodo 2009-2012, sia stata verificata la flessione dei valori immobiliari (del 3,4% per le abitazioni nel centro urbano e del 7,5% per quelle ubicate in semicentro e in periferia, secondo i dati dell'Agenzia del Territorio e del Sole 24 ore).

Su questi presupposti si è realisticamente valutato che la domanda sociale di abitazioni non può essere sostenuta soltanto attraverso il canale dell'edilizia residenziale pubblica. Ed è stato fissato l'obiettivo, per il 2014, di favorire e sostenere l'incontro tra domanda ed offerta di alloggi in locazione, reperiti sul libero mercato.

L'Agenzia per l'affitto (*agenzia sociale per la casa*)

Il modello organizzativo dell'agenzia è stato già predisposto dall'Ufficio nel dicembre 2012 e successivamente perfezionato, anche tenendo conto delle linee-guida regionali, espresse con atto GRT n. 2 del 30.9.2013.

L'Agenzia sarà costituita presso Arezzo Casa spa e gestita sulla base di direttive del Comune, espresse e motivate attraverso una convenzione tra l'Ente e il Soggetto gestore.

Partendo dal presupposto che le famiglie alla ricerca di un alloggio non riescono a fornire ai proprietari le necessarie garanzie per attivare il contratto locativo (causa la mancanza di redditi "fissi" e costanti, l'incapacità di corrispondere gli oneri iniziali, di cauzione e di intermediazione), si prevede un sostegno del Comune a garanzia del regolare pagamento del canone e di intervento nel caso di "morosità incolpevole".

L'Agenzia pertanto dovrà individuare alloggi idonei sul mercato immobiliare privato, attraverso sue attività di ricerca e di marketing, scegliendo tra le proposte locative meno onerose, così da calmierare i costi locativi.

Dovrà proporre la locazione a favore delle famiglie segnalate dal Comune, mediante contratti brevi (fino a 18 mesi) o contratti di 3 anni, eventualmente rinnovabili. Dovrà rimuovere le incertezze che abitualmente frenano l'offerta di alloggi in locazione, da parte della proprietà immobiliare, garantendo:

2. la certezza della rendita mensile rappresentata dal canone, abbattendo il rischio di insolvenza dell'inquilino;
3. la certezza della conservazione del bene, così che l'alloggio sia restituito, al termine del periodo contrattuale, nelle stesse condizioni in cui è stato consegnato;
4. la certezza che, in caso di necessità del proprietario, l'alloggio possa essere restituito in tempi ragionevoli, con l'impegno di trovare all'inquilino, tramite la stessa Agenzia, una diversa ed analoga soluzione abitativa.

A tale scopo occorre, ogni anno, alimentare un "Fondo di garanzia" – la cui dotazione economica decolla con il bilancio 2014 – che il Gestore dell'Agenzia (Arezzo Casa) utilizzerà per attivare e sostenere i contratti nel corso del tempo. Sarà comunque fissato un limite economico per l'intervento a favore di ogni famiglia, che si stima non superiore a € 5.000 per tutta la durata del contratto. Il budget potrà essere utilizzato sia per aiutare il conduttore nella fase di attivazione del contratto, sia per sostenerlo nel caso di morosità sopravvenuta (causata da ragioni di forza maggiore), sia per ripristinare l'alloggio all'atto della restituzione, qualora danneggiato.

La costituzione dell'Agenzia ha riscosso particolare interesse anche da parte di altri Comuni

dell'ambito provinciale, che hanno espresso l'intenzione di utilizzare le prestazioni dell'Agenzia e di incrementare il Fondo di garanzia con proprie risorse.

Pertanto il LODE di Arezzo, nella seduta del 28 novembre 2013, ha approvato la proposta e il modello del Comune Capoluogo, autorizzando Arezzo Casa a svolgere le necessarie attività di gestione.

Sostegno economico alle locazioni

Anche per il 2014 rimane confermata l'utilità e l'importanza del Fondo a sostegno delle locazioni, previsto dall'art. 11 Legge 431/1998, alimentato da risorse regionali e incrementato da uno stanziamento annuale a carico del bilancio comunale.

Per quanto la disponibilità economica copra soltanto 1/3 del fabbisogno dichiarato, a fronte di una domanda crescente di contributi, questo sostegno consente alle famiglie di mantenere gli attuali contratti di locazione evitando di scivolare verso la morosità e il conseguente sfratto.

Perciò è importante formare la graduatoria annuale e provvedere all'erogazione dei contributi in modo efficiente e con massima celerità: infatti già nel 2013 i tempi procedurali sono stati drasticamente ridotti. Utilizzando la stessa metodologia di lavorazione delle pratiche è possibile garantire lo stesso risultato anche per il 2014 e per gli anni a seguire.

E' auspicato ed atteso un incremento del Fondo: recenti decisioni governative ne prevedono un rifinanziamento a livello nazionale dopo oltre un quinquennio di mancate erogazioni.

Sostegno per evitare l'esecuzione degli sfratti per morosità

Per contenere il fenomeno degli sfratti causati da morosità – nei casi in cui l'inadempienza contrattuale è causata da sopravvenute e documentate situazioni di disagio economico o sociale o sanitario - nel 2014 saranno utilizzate tutte le risorse regionali rese disponibili con deliberazione GRT n. 1089 del 16 dicembre 2013.

La linea comportamentale del Comune di Arezzo – come espressa ed approvata nell'assemblea di LODE del 30.1.2014 – è quella di favorire l'attivazione di nuovi contratti di locazione, a prezzi più contenuti, in tutti i casi in cui risulti impossibile o eccessivamente oneroso sanare le morosità pregresse, a fronte di sfratti già convalidati. Ciò consentirà di contenere l'entità dei singoli contributi, favorendone la distribuzione ad un maggior numero di famiglie morose, in possesso dei requisiti stabiliti nel bando comunale.

Anche per questa tipologia di attività, finora finanziata dalla Regione, sotto forma di “misura straordinaria e sperimentale”, si attende l'erogazione di risorse nuove, da parte dello Stato, nel contesto del “piano casa nazionale”.

L'edilizia residenziale pubblica

Nel periodo 2005-2011 si è registrato il raddoppio della domanda sociale di abitazioni pubbliche, connesso all'acuirsi della crisi economica e al progressivo manifestarsi dei suoi connotati recessivi. Considerando che nell'autunno 2013 sono state presentate 705 nuove domande, nel maggio 2014 sarà formata una graduatoria generale integrata (2011-2013) presumibilmente composta da oltre 1.300 istanze valide: un numero elevato, quale non si vedeva da decenni presso il Comune di Arezzo.

Vista la gravità del problema abitativo nel Capoluogo e la pressione della domanda sociale, sono stati assunti specifici accordi con il Gestore, Arezzo casa spa, per accelerare i tempi di ripristino degli alloggi di vecchia costruzione, periodicamente disponibili, così da consentirne velocemente il

riuso, assegnandoli ai soggetti collocati nella nuova graduatoria nell'arco di poche settimane, come positivamente sperimentato nel corso del 2013.

Nel 2014 Arezzo Casa proseguirà le opere di ristrutturazione del complesso di San Gimignano, ove sono previsti 20 alloggi di taglio "minimo" (mediamente 35 mq, pertanto utili soltanto per sistemazioni di emergenza o per anziani o soggetti single) la cui consegna è prevista per il 2015.

Nel corso dell'anno il Soggetto gestore appalterà e darà inizio alla costruzione di 8 nuovi alloggi, ubicati in un residuo di terreno edificabile, presso il Villaggio Gattolino e di 12 alloggi localizzati nel PEEP San Donnino-Palazzo del Pero, la cui realizzazione sarà conclusa entro il 2016.

Altri interventi

Si deve infine considerare che altre attività possono essere richieste al Comune e all'Ufficio sulla base di finanziamenti resi disponibili dallo Stato o dalla Regione, anche in via sperimentale o a seguito di situazioni emergenziali: ad esempio, i progetti per la sistemazione abitativa, in via temporanea, di soggetti fragili o vulnerabili (quali le donne con minori a carico, i profughi, i rifugiati).

OBIETTIVO STRATEGICO 3.5: Tutelare le pari opportunità di genere.

Promuovere con azioni di supporto, coordinamento e governante, le iniziative dei soggetti del territorio finalizzate a promuovere la cultura della parità di genere e la prevenzione della violenza di genere. Favorire, con azioni dirette, di stimolo e formazione, la crescita della partecipazione femminile ai ruoli di responsabilità nel settore pubblico e privato.

OBIETTIVO STRATEGICO 3.6: Mantenimento e qualificazione dei servizi educativi.

Sotto il profilo strategico, è condivisa l'idea che si debba passare da una fase di mera difesa dell'esistente ad una, nuova, che punta alla sua ulteriore estensione e qualificazione.

In questa ottica, le scelte da compiere dovrebbero perseguire le seguenti finalità fondamentali :

-La salvaguardia dello statuto pubblico dei servizi va perseguita elevando la capacità di controllo, regolazione e promozione della qualità da parte della Amministrazione Comunale. In questa ottica, è strategico che le risorse disponibili siano investite in capitale umano di elevato grado di specializzazione ed in posizioni funzionali preposte al coordinamento pedagogico, alla supervisione, alla formazione, alla ricerca.

-La promozione del sistema di offerta come sistema integrato e differenziato capace di leggere l'evoluzione dei bisogni della comunità e di offrire risposte qualificate, flessibili e trasparenti ad un numero sempre maggiore di bambini con la collaborazione sostanziale di tutti gli attori del sistema integrato.

Rispetto a queste finalità, gli obiettivi specifici da perseguire sono :

-La ricerca di soluzioni organizzative che permettano di coniugare elevata qualità educativa e migliore aderenza ai bisogni di conciliazione delle famiglie e, in particolare, delle madri occupate.;

-Il presidio di tutti gli elementi/ fattori di qualità gestionale a prescindere dalle formule proprietarie ovverosia: 1. la qualità educativa; 2. il ricorso alla formazione ed all'aggiornamento professionale ; 3. Il ricorso alla supervisione e a pratiche valutative di tipo ispettivo; 4. La promozione della partecipazione delle famiglie; 5. La garanzia dell'accessibilità ai bambini diversamente abili; 6. Il rispetto dei diritti del lavoro ; 7. Il rispetto delle regole ;

-La valorizzazione del centro di documentazione "lo Scigno" come perno di tutto il sistema e come

ambito entro cui sviluppare, in un continuum di azioni e con risorse certe, la formazione, la ricerca, la raccolta di documentazione e di elaborazione anche in collaborazione con l'Università ed altri centri di ricerca nazionale.

Rispetto a queste premesse è strategico investire nelle seguenti scelte:

Mantenimento di un nucleo di servizi a gestione diretta

Il nucleo di servizi a gestione diretta rappresenta un punto di riferimento inalienabile per quest'Amministrazione comunale in grado di elevare il grado di autoconsapevolezza e di consapevolezza delle altre organizzazioni per attivare processi di crescita della cultura e della pratica educativa.

Tutto ciò con l'obiettivo di costruire basi più solide per sviluppare confronti finalizzati a far apprezzare i punti di forza, le esperienze che caratterizzano una cultura dell'infanzia sedimentata nel corso del tempo, affinché sia condivisa e diventi patrimonio comune.

Nell'approfondire una logica di confronto delle prospettive in gioco i servizi educativi rappresentano un territorio privilegiato dove ogni organizzazione gioca il ruolo di stakeholder partner per la costruzione di un sistema educativo integrato metteranno a fuoco regole di confronto e di scambio utili alla costruzione di saperi validati e repertori di pratiche educative e organizzative condivise, secondo criteri che evitino l'autoreferenzialità.

Si tratterà di monitorare la capacità di costruire un ruolo e una funzione "al di sopra" delle diverse parti in gioco, configurabile come **laboratorio e centro nevralgico**, che da una parte validi e sviluppi i saperi in gioco e dall'altro metta a disposizione strumenti e occasioni di apprendimento comune.

Un sistema educativo integrato da configurare come una sorta di "agenzia di sviluppo" a supporto della costruzione e condivisione di una cultura e di una pratica educativa funzionali al territorio aretino.

Affidamento al privato

L'affidamento al privato non è una riduzione dell'intervento pubblico ma una delle possibili forme assunte dalla pubblica amministrazione per garantire l'esigibilità e l'erogazione di un servizio.

Nel contesto organizzativo in cui si sviluppa il processo di affidamento al privato è fondamentale comprendere la distinzione tra la "titolarità" del servizio e la "gestione" dello stesso.

La "titolarità", cioè la responsabilità sulla effettiva esigibilità e qualità del servizio da parte dell'utenza e della popolazione interessata, rimane cioè in capo all'Ente Pubblico.

La ricerca di sostenibilità ed innovazione anche nelle politiche educative per l'infanzia impone politiche di riorganizzazione dei servizi che vanno nella direzione di una più netta separazione tra titolarità di un servizio e gestione del servizio stesso.

Questo, non solo per il differenziale di costo del lavoro, ma anche per la maggiore flessibilità operativa delle gestioni assicurate dal privato sociale.

Quando il pubblico governa i processi, l'affidamento al privato dei servizi non è un arretramento del welfare, ma contribuisce a generare valore sociale.

Condizione essenziale per gestire correttamente questi processi risiede nella salvaguardia degli elevati standard di qualità dei servizi educativi comunali, nel rispetto delle condizioni di lavoro e nella garanzia di mantenimento del ruolo di indirizzo, programmazione e controllo del servizio da parte della pubblica amministrazione.

AREA STRATEGICA 4
AREZZO: CITTA' CHE GENERA SICUREZZA

OBIETTIVO STRATEGICO 4.1: Promuovere il decoro urbano e la riqualificazione urbana mediante un progetto integrato che sviluppi l'identità di luogo

L'amministrazione si propone la costruzione di un progetto articolato sul decoro, arredo e tutto quanto va a definire la scenografia urbana, per riportare programmazione e organicità in tutti gli elementi mobili che compongono l'ambiente urbano (cartellonistica, insegne, bacheche, cestini, fioriere, panchine, lapidi stradali, ecc.) nelle varie zone del territorio comunale e specificatamente nel centro storico. Una strategia di ampio respiro su questo terreno, in particolare nell'area entro le mura, può portare a migliorare la percezione della città, la sua immagine, l'accoglienza per cittadini e turisti, a valorizzare maggiormente il patrimonio storico e artistico di cui la città dispone. Per lo costruzione e sviluppo di tale progetto è necessario attivare supporti specialistici (quale il rapporto di collaborazione con la Seum per il progetto Pius sulla scenografia urbana che ha permesso di acquisire una notevole quantità di foto, rilievi e cartografie). Ma in particolare sarà necessario attivare il coinvolgimento delle associazioni categoria, degli ordini professionali, per costruire un progetto condiviso finalizzato ad affermare nel centro storico cittadino una identità di luogo, riportando regole anche nei vari interventi di privati che vanno a definire lo spazio pubblico. Tale progetto richiede l'integrazione e l'attivazione di un unico modello di riferimento per tutti i settori dell'amministrazione che intervengono sull'aspetto estetico della città.

OBIETTIVO STRATEGICO 4.2: Attuare politiche per incrementare sicurezza e legalità.

La sicurezza urbana ha numerosi punti di contatto con la qualità della vita e la polizia locale è per sua natura la forza della polizia più idonea ad occuparsene.

Per fare questo è necessario un cambio di prospettiva che sia in grado di superare la visione del vigile impegnato esclusivamente sulle sanzioni, attività questa sì inderogabile ma che non può essere la sola.

Da qui l'idea di potenziare con attività di formazione e revisione dell'organizzazione interna al comando, i servizi riconducibili alla cd "polizia di prossimità" in grado di cogliere ed interpretare il bisogno di maggiore sicurezza della comunità, partendo dal problema del singolo per fornirgli il necessario ascolto, la rassicurazione e, cosa fondamentale, mettere in campo tutte le attività utili a risolvere o quanto meno ridurre il disagio lamentato. Questo sarà funzionale anche ad affrontare con maggiore consapevolezza, le tematiche legate alle aggregazioni giovanili, al bullismo, alla tutela delle fasce deboli.

Il concetto di prossimità contiene in sé quello di "vicinanza al cittadino" e di "sicurezza partecipata" che sono due fondamentali pilastri del pensiero e dell'azione civica su cui si deve poggiare la convivenza della nostra comunità.

Tranquillità sociale e percezione di sicurezza, ma anche semplificazione del rapporto burocratico tra istituzione e cittadini, comprensione del disagio e capacità di mediazione prima del ricorso all'applicazione rigida della norma, sono tutti fattori che possono contribuire a rendere una comunità più civile e concorde.

Per "sicurezza partecipata" poi si intende lo sviluppo di un sistema integrato di interventi, intrecciando il rafforzamento dell'attività di controllo con attività di prevenzione, educazione alla legalità, animazione e riqualificazione degli spazi pubblici, tutela del decoro urbano. Un'operazione

basata sulla consapevolezza che il buon esempio, la partecipazione, la condivisione delle regole costituiscono il migliore stimolo per affrontare tutti insieme - cittadini e istituzioni - le questioni legate alla sicurezza e per vivere meglio la nostra città.

Le linee di intervento più importanti della polizia locale saranno:

Promuovere iniziative per la sicurezza stradale

La mission più importante del Corpo di Polizia Municipale è quella di contribuire al miglioramento della sicurezza stradale, attraverso una pluralità di iniziative, azioni, che non riguardano soltanto i servizi di polizia stradale in senso stretto, ma che riguardano anche lo sviluppo di una cultura diversa sui temi della sicurezza, del rispetto delle norme poste a tutela della propria ed altrui incolumità.

La sensibilizzazione sui rischi per l'incolumità e sulle ricadute sociali di comportamenti derivanti dall'inosservanza delle norme al Codice della Strada (soprattutto uso di sostanze alcoliche o stupefacenti, ma anche sistemi di ritenuta) dovrà vedere il coinvolgimento di scuole, associazioni, quartieri, genitori.

I progetti "Bicibus", con la collaborazione dei genitori, "Vivere la strada in sicurezza", l'educazione stradale "terza età", saranno le iniziative più significative.

Alla fasi di sensibilizzazione ed informazione, dovrà seguire quella del potenziamento dei servizi di polizia stradale, in particolare nelle strade in cui si verificano gli incidenti stradali più gravi

Un altro settore di intervento importante sarà quello della tutela circolazione persone disabili: dovranno essere realizzate campagne mirate di controllo spazi invalidi, con l'intensificazione repressione abusi. Non saranno soltanto affrontate le soste abusive, ma anche l'utilizzo improprio delle autorizzazioni, di concerto con lo Sportello Polifunzionale.

Si dovranno intensificare i controlli soste e circolazione nelle ZTL e APU.

Migliorare la qualità della vita dei cittadini, la sicurezza urbana, il decoro della città; promuovere l'equità sociale.

E' convinzione dell'Amministrazione comunale che tutti gli obiettivi di sicurezza e di qualità urbana richiedano strumenti appropriati, richiedano una pluralità di azioni. Indubbiamente la definizione ordinamentale della "Sicurezza Urbana" ha consentito che nella borsa degli attrezzi degli operatori di Polizia Locale abbiano trovato posto strumenti di lavoro più precisi ed utili a fronteggiare situazioni complesse quali quelle determinate dai fenomeni di disordine urbano. Oggi "Sicurezza Urbana" non è più una definizione dottrinale od un concetto delle scienze sociologiche; è presente nell'ordinamento normativo ed è un istituto giuridico che offre piena copertura di legittimità ai regolamenti comunali di polizia urbana, ai provvedimenti con tingibili ed urgenti del Sindaco e all'agire conseguente della Polizia Municipale.

1. applicazione del Regolamento di Polizia Urbana: organizzazione di campagne mirate di controlli, in particolare per tutelare il decoro urbano.
2. iniziative di prevenzione nei confronti di soggetti deboli (bambini, donne, anziani), in collaborazione con Procura della Repubblica, USL, altre forze di polizia, associazioni varie, servizi sociali;
3. azioni mirate di contrasto al fenomeno della prostituzione, di concerto con Prefettura e Questura;
4. attività di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, in collaborazione con ufficio tributi, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, INPS.; tale nuova competenza della Polizia Municipale verrà supportata da una ampia formazione degli operatori, con il contributo finanziario della Regione Toscana e l'organizzazione della Scuola interregionale di polizia locale.
5. controlli sale giochi, in collaborazione con Guardia di Finanza, SUAP, anche al fine di prevenire fenomeni di ludopatia.

AREA STRATEGICA 5
AREZZO: CITTA' CHE PROMUOVE LA CULTURA COME
MOTORE DI SVILUPPO

OBIETTIVO STRATEGICO 5.1: Promuovere la cultura come strumento per il progresso individuale e collettivo

Il riferimento strategico rimane il programma di mandato del Sindaco Giuseppe Fanfani. Indichiamo quindi le priorità per il triennio 2014-2016, puntando sia sulle strutture che sulle attività culturali al fine di promuovere la Cultura come strumento per il progresso individuale e collettivo.

La programmazione continuerà a vedere particolarmente impegnata l'Amministrazione non solo nel garantire progetti e programmi consolidati nel corso degli anni, ma a potenziare e sviluppare progetti e strutture per la cultura. E questo anche in relazione ai contributi erogati nell'ambito del PIUSS, potenzialmente in grado di garantire risposte adeguate e consone ad una città capoluogo di provincia. Sul piano programmatico intendiamo confermare, ampliare, qualificare e differenziare le proposte culturali. Sviluppare l'integrazione con le reti culturali e teatrali comunali, regionali e nazionali, intensificare il rapporto di collaborazione e partecipazione con le associazioni, gruppi, singoli, istituzioni culturali pubbliche e private, per la definizione delle idee e dei progetti. Una collaborazione che si estende alle forze economiche locali che saranno chiamate a sostenere la progettualità culturale non solo del Comune, ma dell'intera comunità aretina.

Il progetto culturale per lo sviluppo della città prevede principalmente:

1) consolidamento dei rapporti attivati dal 2012 con soggetti pubblici (Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Toscana, Provincia di Arezzo, Comuni limitrofi) e Istituzioni culturali di grande prestigio sia in ambito nazionale che internazionale al fine di creare sinergie atte a migliorare culturalmente ed economicamente l'offerta e fare conoscere Arezzo a livello mondiale per le sue peculiarità storiche, artistiche e culturali;

2) conferma della implementazione della struttura con collaborazioni artistiche qualificate, anche al fine di valorizzare e caratterizzare spazi e strutture sia esistenti, sia in fase di realizzazione grazie ai finanziamenti PIUSS e PASL destinati allo spettacolo e all'arte;

3) consolidamento dei rapporti di collaborazione con le Istituzioni Culturali locali:

Fondazione Guido d'Arezzo, che dal 2012 ha ampliato le proprie finalità statutarie, approvate dalla Regione Toscana, ;Università di Siena, dipartimento di Scienza della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale di Arezzo; Fraternita dei Laici; Accademia di Lettere Arti e Scienze "Francesco Petrarca", Fondazione Piero della Francesca, Istituto storico della Resistenza e della Storia Contemporanea; Società Storica Aretina. Dal 2013 verrà effettuato il Progetto ARITMIE, fra Comune, Università, Accademia Petrarca, Istituzione Biblioteca Città di Arezzo, Fondazione Guido d'Arezzo e Fraternita dei Laici, con valenza triennale, composto da tre programmi di cui uno dedicato ai filosofi, uno dedicato all'arte, letteratura, musica e poesia e l'altro alla conoscenza dei grandi aretini.

Collaborazione con Ministero Beni ed Attività culturali:

a) programmazione con la Soprintendenza Regionale Beni Paesaggistici, Soprintendenza Provinciale BAAAS e Soprintendenza Archeologica della Toscana di progetti di valorizzazione del nostro patrimonio artistico, attraverso realizzazione di esposizioni di opere d'arte contemporanea anche presso le sedi museali statali: il Progetto Icastica che anziché biennale sarà annuale, visto il grande successo riscontrato dalla prima edizione: glocal women;

b) realizzazione di alcuni prestigiosi concerti corali e strumentali in spazi quali la Basilica di San Francesco, Pieve di Santa Maria, San Domenico. In occasione della 62° edizione del Concorso Polifonico Nazionale ed Internazionale Guido d'Arezzo, verranno utilizzate San Francesco, la

Badia, e San Domenico

c) definizione di un progetto di utilizzo dell'Anfiteatro Romano, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Toscana, e il nuovo gestore individuato dal Ministero ai Beni ed attività culturali, al fine di dotare in maniera permanente l'area di strutture allestitive per programmazioni estive .

Collaborazione con Regione Toscana:

a) definizione di progetti e programmi direttamente con l'Assessorato alla Cultura della Regione, oltre alle richieste di finanziamento nell'ambito del PIC (Piano Integrato della Cultura) della Regione.

b) conferma delle collaborazioni con le istituzioni regionali preposte alla diffusione della musica (Orchestra Regionale Toscana) e dello spettacolo (Fondazione Toscana Spettacolo). Le due Fondazioni, con le quali abbiamo già realizzato stagioni teatrali e concertistiche hanno confermato massima disponibilità a mantenere il rapporto di collaborazione con la città di Arezzo.

Nel corso del 2012 abbiamo sottoscritto , in accordo con la Regione Toscana, apposita Convenzione triennale con l'Associazione Sosta Palmizi , per la produzione e la formazione nel settore coreutico; nel 2013 abbiamo sottoscritto un analogo accordo triennale con la Rete teatrale aretina, sempre nell'ambito del progetto regionale di residenze artistiche. Tale accordo consentirà la promozione di nuove Compagnie, purchè professioniste, cura dell'archivio documentale teatrale regionale, presso i locali di Via Bicchieraia;

c) collaborazione con le strutture regionali, anche nell'ambito dell'Arte Contemporanea, al fine di inserire Arezzo in un circuito nazionale ed internazionale. I rapporti intrapresi , hanno garantito ottimi rapporti di collaborazione con La Strozzeria di Firenze;

d) collaborazione fra gli Uffici stampa comunale e regionale per migliorare la diffusione della programmazione culturale aretina.

Collaborazioni con Provincia di Arezzo e Comuni del territorio:

definizione di progetti e programmi che prevedano la condivisione dell'Amministrazione provinciale e realtà comunali del territorio provinciale.

Collaborazioni artistiche:

riconferma della consulenza artistica nel settore teatrale e nel settore dell'arte figurativa fino al 2014.

Le consulenze artistiche sono fondamentali per sviluppare la progettualità dell'Assessorato, in settori specifici quali lo spettacolo (teatro, danza, cinema) e l'arte contemporanea. I consulenti hanno tra le loro funzioni, oltre che fare proposte artistiche, sviluppare scambi e costituire Reti sia a livello regionale, nazionale, che internazionale, promuovendo scambi culturali ad alto livello.

LE STRUTTURE

Attività di spettacolo

Nel corso del 2012 l'attività teatrale si è sviluppata presso due teatri : Teatro Pietro Aretino e Teatro Mecenate , inaugurato a gennaio 2012.

Nell'ambito dei finanziamenti regionali PASL è stato finanziato il recupero del Teatro Petrarca; l'ultimazione dei lavori è prevista entro il 2015.

Per quanto riguarda il Teatro Tenda, sono in fase di ultimazione i lavori per rendere agibile la

struttura per attività di pubblico spettacolo.

Nell'ambito dei finanziamenti PIUSS sono stati approvati come progetti portanti e quindi finanziati, nella linea 5.2 Cultura:

- il recupero di alcuni locali presso il Palazzo della Fraternita dei Laici destinati a corsi di specializzazione e formazione musicale; termine previsto ultimazione lavori 2014;
- recupero area spettacolo presso la Fortezza Medicea, che dovrebbe ospitare circa 1500/2000 presenze; completamento lavori entro il 2015.

Tra i progetti approvati nella linea 5.2 (Cultura) ma come funzionali e quindi non finanziati:

- ristrutturazione Sala Sant'Ignazio quale spazio concertistico (musica da camera) e convegnistico, anziché spazio espositivo;
- ampliamento del Museo dei Mezzi di comunicazione, presso Palazzo Sabatini.

Tra gli spazi di proprietà comunale vi sono anche i locali dell'ex Corte d'Assise, Teatro Vasariano, attualmente destinati a sala prove per gli allievi del Liceo Musicale, trasferitosi nei locali in Piazza del Praticino. Il Comune sta programmando interventi strutturali, atti a rendere la Sala Vasariana un locale per attività culturali aperte al pubblico.

In occasione delle future programmazioni andrà realizzato un rapporto di collaborazione con la Soprintendenza archeologica e il nuovo gestore dell'Anfiteatro Romano individuato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Attività espositiva

Galleria comunale d'Arte contemporanea in piazza San Francesco

Lo spazio, particolarmente prestigioso anche in funzione della collocazione, accanto agli Affreschi di Piero della Francesca, ha ospitato già dal 2012 mostre di qualità, attraverso una scelta rigorosa di esposizioni tra cui: "900 – Tensione e figura", "Lucio Fontana Hic et nunc ; Mario Schifano "nopop-art"; Giuseppe Chiari "Ce n'est pas le ton qui fait la musique", Tamara Kvesitadze "F=-F" figure meccaniche in metallo e silicone.

Il piano terra della Galleria, già sede della biglietteria degli Affreschi di Piero della Francesca spostata nei locali della Soprintendenza, è stato destinato ad ospitare mostre di una sola opera, nell'ambito del progetto "One Artework show" nell'ambito del quale si ha l'esposizione un'unica opera d'arte, di varie epoche storiche, attorno alla quale si svolgono i incontri rivolti agli studenti e al pubblico, al fine di promuovere momenti di avvicinamento all'arte".

Nel Corso del 2013, si sono svolte mostre degli artisti quali Fermariello Sergio, Sandro Chia, Luigi Ghirri, Icastica Gift, Jacques Villeglè, Modigliani

e soprattutto, dal 7 giugno al 1 settembre, una sezione del progetto ICASTICA. Anche per il 2014-2016 la Galleria ospiterà dal 14 giugno al 31 ottobre ICASTICA, oltre alle mostre di Spagnuolo e Pinelli;

Sala S. Ignazio in Via Carducci.

Anche essa sede delle attività espositive, ospiterà nel 2014, come nel 2013, una sezione di Icastica, Nel corso del 2012 ci sono stati artisti come Rognoni, "Animals" di Paolo Perugini, In formale di Corpora – Scanavino, Polifonico Roberto Crippa, "Imago" con Arezzo e fotografia –

Nel 2013, ha inoltre ospitato mostre di Antonella Capponi, Elio Marchigiani, Umberto Mariani, Pier Luigi Bellacci "Il fascino del dubbio" per Christmas Time Mostra fotografica "Un fantastico Via Vai"

Per il 2014 sono previste, oltre ICASTICA, “Arezzo Fashion” con Ist. P. della Francesca e ufficio Attività produttive

Palazzo Chianini Vincenzi, in Via Cesalpino abituale sede delle attività espositive promosse da soggetti terzi,

Nel corso del 2012 presso questa sede si sono svolte tre mostre, per il progetto ‘in Contemporanea’ “Lo spazio abitato”, “ Dall’alto e dal basso”e “Fabbrica”; Polifonico; “Another Vision of beauty “; Imago Arezzo e fotografia; Spazio Parola Collettiva

Nel 2013, ha ospitato una sezione di Icastica con due installazioni di Yoko Ono e mostre di Giancarlo Marcali; “Di Razza Umana”; per Christmas Time “Forme di luce .-Originari scenari percettivi”con uff. Turismo e Confcommercio

Nel 2014 sarà sede di una Sezione di Icastica 2014, oltre ad ospitare la Mostra di Carla Mura

Nuovi spazi da destinare alle avanguardie artistiche

Sono stati individuati prestigiosi locali di proprietà comunale, in Via Bicchieraia, da destinare quali atelier per artisti di fama nazionale ed internazionale e sedi espositive per le avanguardie artistiche.

Galleria delocalizzata

Altro progetto artistico sarà costituito dalla creazione di un percorso di installazioni da collocare in città.

GESTIONE ATTIVITA' E SPAZI PER LA CULTURA

L'apertura di nuovi spazi destinati alla cultura, la prevedibile esiguità di risorse finanziarie ed umane che gli Enti Locali potranno stanziare, impone la revisione delle modalità di gestione.

Già nell'ambito della presentazione dei progetti per i finanziamenti PIUSS e PASL, era stato affrontato il problema della gestione dei nuovi spazi. Avevamo già ipotizzato un unico gestore, identificabile in una Fondazione.

Per le attività musicali la Fondazione Guido d'Arezzo, già partecipata dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune e dall'Associazione Amici della Musica, attraverso le proprie modifiche statutarie, potrà svolgere la gestione delle attività musicali della città.

Palazzo Gregotti di Via Montetini. Parte dei locali ospitano già la “Collezione permanente per un museo dei mezzi di Comunicazione “. La collezione necessita di ulteriori spazi, per l’allestimento di sale didattiche e del centro di documentazione. La Giunta Comunale, nel 2008, ha deliberato di destinare l’intero palazzo Gregotti, una volta trasferiti gli Uffici comunali, a sede di tutta la Collezione di cui sopra. Trattandosi di una collezione unica nel suo genere, vi è interesse anche della Regione Toscana a promuovere e cofinanziare, tramite finanziamenti europei, la costituzione di un Museo dei mezzi di Comunicazione, la cui funzione è anche quella di promuovere per le scuole e non solo, progetti di natura scientifica. Dal 15 dicembre 2012 al 20 aprile 2013, si svolge la mostra, nell'ambito del primo centenario dell'affondamento del Titanic, la mostra TITANIC” La cabina radiotelegrafica che salvò 705 passeggeri”.

ATTIVITA' CULTURALI

Intendiamo continuare, attraverso anche un'opera di ulteriore promozione e valorizzazione, attività "storiche" che caratterizzano la città di Arezzo.

1) Attività Teatrali, Musicali e Coreutiche

In attesa della riapertura del Teatro Petrarca, abbiamo ritenuto prioritario mantenere la programmazione artistica dello stesso, decentrandola in due spazi: Teatro Pietro Aretino e Teatro Mecenate. Il Teatro Mecenate, con i suoi 286 posti è un Teatro in grado di ospitare non solo la stagione di prosa, ma anche la programmazione concertistica e coreutica, nonché altri generi di spettacolo: comico, cabaret ecc. Attualmente presso il Teatro Mecenate si svolge la Stagione di Prosa 2013/2014, con la presenza di attori quali , Franca Valeri, Alessandro Haber, Paolo Bonacelli, Neri Marcorè ed altri, parte della Stagione Concertistica 2013/2014, con la presenza di grandi formazioni musicali quali I Solisti della Scala, il Trio Tchaikovsky, il Quintetto Bislacco, il Rossignolo, l'Orchestra della Toscana (alcuni concerti si svolgono presso il nuovo Auditorium di "Arezzo Fiere e Congressi" e gli spettacoli coreutici organizzati in collaborazione con l'Associazione di danza Sosta Palmizi. Il Teatro Pietro Aretino, quale luogo di cultura teatrale, ha ospitato molte delle programmazioni teatrali e culturali destinate alle scolaresche, ai gruppi amatoriali, e convegni. Sia il Teatro Mecenate che il Teatro Pietro Aretino vengono inoltre messi a disposizione degli Istituti scolastici, dei gruppi e delle associazioni locali per la formazione, la preparazione e l'allestimento di spettacoli teatrali e musicali.

Nel corso dell'anno entrerà inoltre in funzione la nuova struttura del Teatro Tenda che, considerata la capienza di 820 posti, potrà ospitare spettacoli in grado di richiamare un maggior numero di spettatori.

2) Attività cinematografica

Sono in fase di definizione accordi fra il Comune e la proprietà della Sala Eden, per garantire la programmazione cinematografica d'essai

3) Concorso Polifonico

L'amministrazione, in accordo con la Fondazione Guido d'Arezzo, ha inteso rilanciare la manifestazione già dall'edizione 2011. Nelle ultime edizioni la manifestazione ha registrato un notevole incremento di presenze, anche in funzione della localizzazione presso sedi prestigiose. La stessa cosa intendiamo proseguire nell'edizione 2014 utilizzando le sedi della Pieve di S.Maria, la Chiesa di S.Domenico e della Badia delle SS. Flora e Lucilla.

4) Stagione estiva

Negli ultimi anni la programmazione delle attività culturali nella stagione estiva si è posta l'obiettivo di rivitalizzare il centro storico della città, utilizzando vari spazi. Il grande riscontro di pubblico alle manifestazioni organizzate hanno confermato la validità della scelta che intendiamo ripetere anche per gli anni futuri.

Nel 2013 tutto il centro della città e vari luoghi, sia al chiuso che all'aperto sono stati interessati al grande progetto "Icastica", che ha realizzato una serie di eventi di altissimo livello artistico: mostre e installazioni di famosissime artiste di arte contemporanea, produzioni teatrali, danza contemporanea e concerti di musica contemporanea. Il progetto con lo scopo di promuovere la città a livello internazionale sarà riproposto anche nel triennio 2014-2016.

5) La Biblioteca

Intendiamo affrontare il serio problema dei locali ormai assolutamente inadeguati, sia per il patrimonio librario sia per le attività di studio e ricerca. Nello stesso tempo intendiamo giungere a conclusione per quanto riguarda l'aspetto "istituzionale". La Biblioteca della Città di Arezzo ha riacquisito il ruolo di coordinamento delle strutture bibliotecarie della provincia e quindi è quanto mai opportuno ridargli quella forma che rappresenti il ruolo che svolge.

6) Rete museale

Riqualficazione in accordo e collaborazione con il Ministero dei beni culturali, le Soprintendenze, la Facoltà di Lettere e Filosofia, la Diocesi.

7) Rapporti di collaborazione con Istituzioni culturali Si conferma la collaborazione con le seguenti Istituzioni culturali: Fondazione Guido d'Arezzo, Accademia di Lettere, Arti e Scienze "F.Petrarca", Società Storica Aretina, Fondazione Piero della Francesca, Istituto Storico della Resistenza e della Storia Contemporanea. Per il 2014-2016 stiamo realizzando il Progetto "Aritmie" che vede coinvolte le seguenti istituzioni : Università di Siena, Fondazione Guido d'Arezzo, Accademia Petrarca di Arte scienze e lettere, Istituzione Biblioteca Città di Arezzo e la Fraternita dei Laici" . Il progetto conterà di tre programmi "All'ombra di Minerva", dedicato ad incontri con i filosofi; "Pensieri e Parole": incontri con artisti, critici, attori, psicologi, letterati; " I grandi aretini": una serie di incontri dedicati alla conoscenza dei Grandi aretini condotti da un critico locale e da un critico nazionale".Aritmie sarà, come Icastica per le attività estive, un contenitore nell'ambito del quale si svilupperanno permanentemente, momenti di conoscenza, approfondimento e riflessione. Oltre il valore culturale si ritiene infatti importante coordinare la programmazione fra più soggetti culturali, vuoi per garantire una migliore offerta al pubblico in termini qualitativi, vuoi per ottimizzare le risorse umane e finanziarie.

8) Progetti PIUSS

Nell'ambito dei progetti culturali predisposti per i finanziamenti PIUSS, sono stati ammessi a finanziamento da parte della Regione Toscana i seguenti progetti: 1) recupero e ristrutturazione di alcuni locali del Palazzo della Fraternita dei Laici in Piazza Grande, per attività di alta specializzazione, sale prova e videoteca; 2) ristrutturazione Sala Sant'Ignazio, per attività concertistica (musica da camera) e convegnistica; 3)Fortezza, area prato, per attività di spettacolo estivo (musica, teatro, danza).

Nell'ambito del settore espositivo, è stato ammesso e finanziato l'ampliamento dell'attuale sede della mostra permanente "Per un Museo dei mezzi di Comunicazione", che dovrebbe pertanto essere allestita anche nei locali di Palazzo Gregotti, attualmente occupati da uffici comunali, e nell'Auditorium Aldo Ducci, dove è stata allestita la cabina radiotelegrafica del Titanic.

9) Progetto PASL

Nel 2010 è stato finanziato dalla Regione Toscana, nell'ambito dei finanziamenti PASL, il progetto di ristrutturazione del Teatro Petrarca la cui ultimazione è prevista per il 2015.

Con l'approvazione dei progetti di cui sopra, andranno puntualizzate e definite prima della ultimazione dei lavori, le modalità di gestione delle strutture su indicate e delle attività in esse previste.

10)Rapporti con altri soggetti

Rimane fondamentale la collaborazione, sia per la progettazione che per la realizzazione delle attività, la collaborazione con i soggetti istituzionali quali la Provincia, la Camera di Commercio, e la Fraternita dei Laici.

Intendiamo poi assolutamente intensificare i rapporti, i confronti e le collaborazioni con le associazioni ed i gruppi, anche informali, che operano in tutti i vari comparti del settore culturale e turistico.

Le motivazioni delle scelte relative al programma sono riconducibili alle seguenti:

- dotare la città di spazi teatrali e musicali adeguati;
- recuperare il Teatro Petrarca;
- aumentare l'offerta complessiva di spettacolo nella città non incrementando i costi;
- promuovere la nostra città quale città d'arte;
- migliorarne l'offerta culturale;
- incrementare il turismo culturale promuovendo l'arte contemporanea e percorsi museali;
- creare sinergie con le istituzioni culturali;
- migliorare la ricettività turistica della città.

Finalità da conseguire:

Attività Teatrali e Musicali

- Incentivazione delle attività teatrali e musicali e recupero del Teatro Petrarca;
- promozione delle attività di spettacolo per le nuove generazioni;
- promozione dell'associazionismo teatrale e musicale, attraverso , secondo i criteri stabiliti dalla Giunta;
- ampliamento offerta musicale da parte della Fondazione Guido d'Arezzo e pieno utilizzo di Palazzo Bocciardi;
- individuazione nuova sede dell'Istituzione Biblioteca "Città di Arezzo".

Cultura

- Ampliamento della conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico;
- consolidamento degli studi atti ad approfondire la conoscenza storica e letteraria della città;
- sviluppo della promozione e della produzione dell'arte contemporanea;
- sviluppo dei rapporti sinergici con le realtà culturali operanti nel territorio: Università, Accademia Petrarca, Società Storica Aretina, Biblioteca Città di Arezzo, Fraternita dei Laici;
- promozione dell'associazionismo culturale attraverso forme di collaborazione anche sul piano progettuale.

OBIETTIVO STRATEGICO5.2: Rendere Arezzo una città ricca di attività artistiche che siano attrattive per una tipologia di turismo multinicchia.

Il turismo continua ad essere il settore dell'economia che in questo difficile momento offre le maggiori potenzialità di crescita e di sviluppo. Bisogna pertanto concentrare l'attenzione sulle

azioni che possono permettere a questa risorsa fondamentale del nostro territorio di espletare le proprie potenzialità per svolgere al meglio quel ruolo di leva di crescita e di sviluppo dell'economia locale.

L'obiettivo strategico di questo assessorato è quello di valorizzare al meglio le risorse artistiche e culturali presenti nel nostro territorio integrandole con elementi di contemporaneità e avanguardia in un processo di arricchimento reciproco.

Le azioni che l'assessorato intende porre in essere sono rivolte ad un turismo dedito a molteplici target con peculiari destinatari, bisogni e sogni da soddisfare. L'intento ispiratore è quello di offrire a colui che sceglie Arezzo un contesto ricco di molteplici occasioni ed emozioni ed allo stesso tempo è compito dell'Amministrazione offrire eventi e elementi attrattivi per rendere Arezzo una meta sempre più conosciuta ed ambita.

Per far questo occorre sempre di più fare sistema con enti, associazioni, categorie economiche a livello locale, regionale, nazionale, seguendo le direttive europee, per creare in prima persona e cogliere le opportunità nell'ottica di un piano di sviluppo di un turismo sostenibile e competitivo.

Occorrono nuovi strumenti per comunicare: proprio al fine di ottimizzare i servizi di informazione ed accoglienza turistica particolare impegno sarà profuso nella realizzazione e attivazione di un sito web istituzionale interamente dedicato al turismo.

Per garantire interventi concreti e diretti nel settore del turismo sarà necessario procedere anche e in primo luogo ad adeguare l'organizzazione dell'ufficio turismo alle nuove esigenze.

L'assessorato sta attivando progetti che migliorano l'accoglienza turistica nella nostra città con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, in particolare è in corso di attuazione un progetto di informazioni turistiche da attuarsi in collaborazione con le associazioni di categoria che rappresentano i commercianti, gli albergatori, i ristoratori, gli edicolanti. Il progetto, che è stato già attuato in altre realtà, rientra nella strategia degli "atti diffusi" dell'informazione turistica al fine di coinvolgere gli operatori commerciali quali parti integranti del sistema dell'accoglienza turistica e consiste nella realizzazione di punti di informazione turistica presso gli esercizi commerciali che aderiscono all'iniziativa. I turisti che arrivano nella nostra città possono rivolgersi al personale dei negozi che aderiscono, che dovranno essere dotati di un pc per avere tutte le informazioni di cui necessitano.

Si stanno valutando inoltre le opportunità che oggi l'informatica mette a disposizione per facilitare l'accesso a tutte le informazioni che interessano il turista che può giungere nella nostra città seguendo vari itinerari culturali, artistici, enogastronomici, sportivi, economici ecc, attivando il sistema informatico delle app è uno strumento all'avanguardia che sta fornendo importanti informazioni.

L'Osservatorio Turistico di Destinazione, dopo una prima fase di analisi swot ed identificazione di interventi di breve, medio e lungo termine, si propone quale cabina di regia per la messa in rete di informazioni utili per favorire le relazioni fra soggetti pubblici e privati e creare opportunità di crescita. Al fine di promuovere la destinazione "Arezzo" nei mercati nazionali e internazionali si propone di attivare rapporti con Tour Operator internazionali attraverso appositi workshop mirati, avvalendosi della collaborazione di Toscana Promozione, di ENIT e in stretta sinergia con le categorie economiche, le agenzie di incoming e tutte le imprese del comparto "Turismo" per la predisposizione, in primis, di prodotti turistici specifici. Si ritiene in particolare di sviluppare ulteriormente il prodotto turistico "Arezzo città dell'arte contemporanea", non fine a stessa ma che sospiro quella del passato rifacendosi a questa.

Sarà data continuità ad alcune iniziative "sperimentali" di collaborazione con gruppi, associazioni ed istituzioni italiane ed estere legate a progetti turistici di "nicchia", capaci però di attrarre verso la Città di Arezzo flussi turistici di qualità.

AREA STRATEGICA 6
AREZZO: CITTA' CHE RENDE PROTAGONISTI I
GIOVANI E CHE CONSIDERA LO SPORT COME UN
DIRITTO DI TUTTI

OBIETTIVO STRATEGICO 6.1: Favorire il rapporto tra giovani e pubblica amministrazione attraverso l'attivazione di percorsi di inclusione nei processi decisionali

L'Amministrazione promuove le politiche istituzionali rivolte al mondo giovanile attraverso l'estensione della democrazia partecipativa e del diritto di cittadinanza, sostenendo contemporaneamente iniziative mirate a sviluppare la creatività e l'autonomia giovanile, nonché il protagonismo dei giovani, in quanto rappresentativi di una risorsa per la società e per loro stessi.

Con le politiche per lo sport si riconosce la specificità del ruolo svolto dalla pratica sportiva nella società civile nonché la funzione sociale, culturale, educativa e aggregativa derivante dalla disciplina sportiva e a tal fine si fa promotrice dell'etica e della solidarietà necessarie a tutelarne il ruolo sociale che la contraddistingue oltre al ruolo di volano di sviluppo turistico ed economico per la città.

Le **Politiche Giovanili** rivestono per l'Amministrazione Comunale un ambito di primaria importanza per il progresso della società civile in un momento di particolari difficoltà economiche e sociali nel quale ciascun componente, pubblico e privato, singolo e associato, è chiamato a intraprendere scelte difficili e complesse.

Le giovani generazioni manifestano un continuo mutamento attraverso l'espressione di bisogni e desideri spesso differenti da quelli espressi dai propri coetanei di pochi anni prima e l'articolazione del tessuto sociale contemporaneo è determinato da un numero sempre maggiore di componenti eterogenee e multiculturali. In un contesto così definito la programmazione degli interventi rivolti a questa fascia di popolazione deve far fronte in maniera trasversale ai molteplici processi di cambiamento in ambiti di natura culturale, educativa e formativa che vengono espressi maggiormente dai giovani, coinvolgendoli in prima persona anche in settori quali la sicurezza e la prevenzione del disagio.

I giovani hanno la necessità di esprimere le proprie passioni, di sperimentare attitudini e predisposizioni e, attraverso specifiche progettualità, di mettere in relazione la propria creatività e con essa le competenze di volta in volta acquisite, appropriandosi di tutte le opportunità che il contesto territoriale in cui si trovano a vivere, per residenza abituale o per motivi di studio o di lavoro, può offrire loro. Una serie di proposte che possano consentire ai giovani di acquisire gli strumenti necessari a liberare il potenziale creativo che ciascuno di loro possiede facendo in modo che possano esprimersi attraverso originalità, intuizione, immaginazione e talento. L'Amministrazione promuove le politiche istituzionali rivolte al mondo giovanile attraverso l'estensione della democrazia partecipativa e del diritto di cittadinanza, sostenendo contemporaneamente iniziative mirate a sviluppare la creatività e l'autonomia giovanile, nonché il protagonismo dei giovani, in quanto rappresentativi di una risorsa per la società e per loro stessi. L'Assessorato alle Politiche Giovanili, tenendo conto dei grandi cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni in settori quali la comunicazione, l'informazione e lo sviluppo delle nuove tecnologie, sostiene e incoraggia l'incremento di tematiche inerenti la formazione, la crescita e l'educazione.

Attraverso l'uso di tecnologie sempre più moderne e attinenti al nuovo modo di rapportarsi delle giovani generazioni – si fa riferimento all'utilizzo della rete, di Internet, dei social network, ecc. – anche l'Amministrazione Comunale, in una prospettiva di superamento del digital divide, sempre più si deve confrontare con i new media e Internet quali strumenti di promozione del territorio, di relazione con i cittadini e di informazione sugli eventi e, in particolare, con tutto ciò che quotidianamente coinvolge i giovani e le loro famiglie.

In questa ambito il Servizio Informagiovani situato in Piazza Sant'Agostino si avvale di una serie di strumentazioni innovative e multimediali che ben si configurano per sostenere e rispondere alle

più attuali richieste provenienti dal mondo giovanile. Per potenziare ulteriormente le risposte a queste esigenze le politiche giovanili dell'Amministrazione Comunale hanno sviluppato negli ultimi anni un rinnovamento nel proprio percorso comunicativo attraverso la realizzazione di una serie di iniziative che hanno spaziato dal nuovo sito Internet alla costituzione della web radio e all'implementazione della comunicazione social: progetti che è stato possibile realizzare grazie alla collaborazione delle associazioni e dei giovani del territorio e che, in un'ottica di continuità, nonché di incentivazione di buone pratiche, consentirà di far acquisire nuove conoscenze e professionalità sia ai partecipanti che alla comunità.

Sul tema, invece, delle politiche giovanili e culturali della nostra realtà cittadina prosegue il confronto avviato nel corso degli ultimi anni con le associazioni che operano nei settori culturali e giovanili del territorio. Attraverso specifici momenti di incontro e concertazione l'Amministrazione si propone di definire congiuntamente una progettualità che sia sinonimo di trasparenza e che consenta contemporaneamente una programmazione condivisa e compartecipata degli eventi e dei progetti promossi dalle suddette associazioni. In particolar modo l'impegno dell'Amministrazione nel corso del 2014 si focalizzerà nel coordinamento di una rete di soggetti giovanili protagonisti dell'estate culturale e musicale aretina (Mengo Music Festival, Meliciano Sound Festival, Giardino delle Idee, River Festival ecc..)

Proseguiranno inoltre i percorsi formativi nel settore delle discipline artistiche e musicali che possano consentire al mondo giovanile di esprimere al meglio la propria inventiva e sensibilità nel mondo dell'arte e dello spettacolo. L'Amministrazione presterà inoltre la propria collaborazione e il proprio supporto logistico per la programmazione e l'organizzazione di rappresentazioni, spettacoli e iniziative a carattere musicale, teatrale e letterario che promuovano la partecipazione giovanile e caratterizzino il territorio cittadino.

Questo percorso verrà accompagnato da progetti finalizzati a incontrare i giovani direttamente nelle scuole nel tentativo di coinvolgere gli studenti riguardo alle problematiche della città. In quest'ottica, intendiamo rendere i giovani protagonisti e attori, sia nella veste di fruitori di servizi specifici sia come cittadini in senso lato. A questo proposito il Comune è intenzionato di avvalersi della collaborazione di altri soggetti come università e associazioni.

In una dimensione di attenzione all'attuale situazione socio – economica e rispettando il processo di riferimento sopra descritto, nonché la progettualità che si verrà a definire attraverso il confronto con il mondo giovanile, il programma relativo alle Politiche rivolte alle nuove generazioni vede sviluppare le proprie attività in modo particolare in quattro principali aree di intervento.

1. Democrazia partecipata e diritto di cittadinanza

- ◆ rafforzare, attraverso la partecipazione giovanile, la capacità di costruzione ed elaborazione delle politiche pubbliche come forma ordinaria di amministrazione e di governo della città;
- ◆ mettere a disposizione opportunità per sostenere la collaborazione dei giovani con altri soggetti, Associazioni, Istituzioni etc. perché diventino ideatori ed organizzatori di progetti ed iniziative a loro rivolte;
- ◆ sostenere strumenti di coinvolgimento dei giovani non solamente nelle scelte che li riguardano, ma più in generale nella vita politica della collettività, realizzando percorsi di cittadinanza, di rappresentanza, di partecipazione al processo democratico e incentivando l'impegno sociale (far conoscere la Costituzione Italiana a tutti i cittadini neomaggiorenni, ad esempio)
- ◆ Open Comune, ovvero l'organizzazione per tutto il 2014 di una serie di incontri presso il Palazzo Comunale con gli studenti e le studentesse delle Scuole Superiori della città di Arezzo per portare alla loro attenzione i meccanismi di funzionamento istituzionale dell'ente locale (consiglio comunale, commissioni consiliari, giunta, sindaco ecc ecc..) per implementare la conoscenza e la

partecipazione democratica alle scelte della comunità

- ◆ favorire il senso di responsabilità delle nuove generazioni attraverso un ampio sviluppo relazionale, sociale ed emozionale, con l'obiettivo di costruire una cittadinanza attiva che renda i giovani protagonisti della collettività (Centro Giovani Arezzo Factory);
- ◆ sostenere la cultura della legalità e affrontare il tema della sicurezza attraverso una serie di iniziative specifiche, dedicate agli adolescenti e ai giovani ed al loro modo di vivere le serate del fine settimana all'insegna di un divertimento sereno e sicuro;
- ◆ incentivare l'impegno sociale sperimentando la dimensione valoriale e sociale del volontariato e sviluppando la cultura della solidarietà (Servizio Civile);
- ◆ rafforzare lo sviluppo e la diffusione della cultura del volontariato e del Servizio Civile con modalità di comunicazione tra pari (implementazione sportelli informativi);
- ◆ proseguire l'opera di sostegno e sensibilizzazione dei ragazzi e delle ragazze nella scelta del servizio civile, quale importante esperienza umana e di servizio alla comunità.
- ◆ rilanciare il "Coordinamento degli Enti e delle Associazioni per il Servizio Civile di Arezzo" aumentando gli sportelli informativi al servizio degli studenti degli Istituti di Scuola Media Superiore e degli studenti universitari.

2 Divertimento sicuro:

- ◆ promozione di azioni educative caratterizzate da un approccio "attivo" alla sicurezza e alla legalità costruite su processi valoriali e di coscienza civica (Servizio Informagiovani, Centro Giovani)
- ◆ attuazione di interventi mirati a favorire l'effettiva integrazione dei giovani nella società e a prevenire l'emarginazione sociale, il disagio e la devianza (Happy Street, Happy Night);
- ◆ prosecuzione di servizi mirati a limitare i rischi connessi all'uso improprio degli automezzi da parte dei giovani per raggiungere le discoteche situate fuori della città (Discotaxi);
- ◆ miglioramento e potenziamento dei servizi attualmente esistenti grazie al monitoraggio costante dei bisogni espressi dal mondo giovanile (costante e definitiva apertura serale del sabato del servizio InformaGiovani e del Centro – Arezzo Factory);
- ◆ prosecuzione e potenziamento della progettazione mirata a costruire forme di relazioni stabili fra pari in contesti di "apparente normalità", durante momenti di aggregazione in luoghi di abituale ritrovo giovanile (Peer Education).

3. Comunicazione e informazione:

- ◆ sviluppo di un circuito comunicativo integrato, dove i giovani usciti dai corsi di formazione possano trovare i loro spazi concreti di realizzazione delle competenze acquisite;◆ potenziamento del sito Internet dell'assessorato, del centro giovani e dell'Informagiovani al fine di farli diventare un portale di erogazione di servizi di utilità giovanile attraverso processi di formazione e partecipazione attiva dei giovani;
- ◆ valorizzazione della diffusione, circuitazione e viralità dell'informazione quale elemento di identificazione delle capacità di comunicazione dei giovani e visibilità dei risultati da parte dei soggetti coinvolti nell'attività.

OBIETTIVO STRATEGICO 6.2: Promuovere lo sport come diritto di tutti i cittadini e come volano di promozione turistiche della Città:

L'Amministrazione Comunale nell'ambito delle **Politiche per lo Sport** riconosce la specificità del ruolo svolto dalla pratica sportiva nella società civile nonché la funzione sociale, culturale, educativa e aggregativa derivante dalla disciplina sportiva e a tal fine si fa promotrice dell'etica e della solidarietà necessarie a tutelarne il ruolo sociale che, appunto, la contraddistingue. Il Libro Bianco sullo Sport redatto dalla Commissione delle Comunità Europee, che indica alle Pubbliche Amministrazioni il percorso da seguire per realizzare e raggiungere traguardi impegnativi e ragguardevoli, si apre citando una frase dello storico francese Pierre de Coubertin (fondatore dei Giochi olimpici moderni): "Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata". Lo sport rappresenta una delle attività che accomuna ed interessa tutti gli esseri umani e che ha in sé la naturale capacità di riunire e di raggiungere tutti gli individui indipendentemente dall'età anagrafica o dalla classe sociale cui essi appartengano; l'attività sportiva è in grado di migliorare la salute dei cittadini e di rafforzare le relazioni sociali abbattendo ostacoli e barriere con mezzi e forze che diversamente non potrebbero ottenere lo stesso risultato. Lo sport costituisce inoltre un canale privilegiato per favorire lo sviluppo della crescita e della socializzazione delle giovani generazioni. Lo sport rappresenta anche una fonte di valori di grande importanza quali la solidarietà, la tolleranza, la correttezza e lo spirito di gruppo e consente alle persone di godere anche di piccole e grandi realizzazioni personali. Esiste lo sport di professione, ma esistono anche le mille realtà vissute dallo sport amatoriale, quello realizzato attraverso il lavoro capillare svolto da quel tessuto sociale che, grazie al contributo delle associazioni e delle federazioni, consente alla popolazione di ogni età di avvicinarsi all'attività fisica nelle sue numerose sfaccettature. Lo sport, infatti, deve essere sport per tutti, deve includere e non escludere, unire e non dividere, deve aprire al confronto e non chiudere le porte alle relazioni tra le persone. Lo sport, e con esso il gioco, deve essere vissuto come un prezioso strumento per vivere appieno il diritto di ciascuno alla cittadinanza e l'attività fisica deve essere intesa anche come strumento per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita delle persone, riducendo il rischio di malattie legate alla sedentarietà e all'alimentazione, veicolando, attraverso le organizzazioni sportive del territorio, lo scambio di informazioni e di buone prassi. Fare sport significa anche dividerne gli ideali come il rispetto per il prossimo, il gioco pulito, il divertimento di gruppo e, attraverso la pratica sportiva, favorire l'aggregazione, l'integrazione e il dialogo interculturale andando oltre la prestazione, oltre il risultato. L'Amministrazione Comunale si propone pertanto di proseguire il percorso precedentemente avviato affinché si realizzi lo sviluppo dello sport per tutte le età e per tutte le abilità, dando valore sia agli sport più ampiamente diffusi e praticati, sia a quelli meno praticati e meno conosciuti, in una prospettiva fondata sulla forte azione socializzante che deriva proprio dalla pratica sportiva stessa. L'attività sportiva deve essere accessibile e garantita a tutti gli individui, nel rispetto delle capacità fisiche e psichiche di ciascun singolo soggetto, svolgendo un ruolo determinante nel percorso formativo dei giovani, supportando e sostenendo anche coloro che vivono una condizione svantaggiata o che sono demotivati. In tal senso l'Assessorato allo Sport, anche al fine di eliminare ogni forma di discriminazione e garantire lo sviluppo individuale oltre che sociale delle persone, incoraggia e promuove l'attività giovanile, l'aggregazione sportiva, l'integrazione dei cittadini, la diffusione della pratica ludico motoria per i diversamente abili e per la terza età. In continuità con quanto svolto negli anni precedenti, e attraverso il contributo ed il coinvolgimento degli istituti scolastici, del mondo dell'associazionismo sportivo e del CONI, l'Amministrazione intende proseguire una politica di promozione finalizzata

ad un percorso partecipativo che coinvolga un sempre maggior numero di ragazzi e ragazze ad impegnarsi nella pratica sportiva, in un'ottica che non consenta il prevalere della competizione esasperata, ma che favorisca il perseguimento dei valori del fair play e della legalità. Al fine di sensibilizzare la cittadinanza in merito alla funzione positiva che lo sport riveste, sia per quanto riguarda la salute fisica che psichica della persona, nonché per rafforzare il ruolo dello sport all'interno di strutture ad esso dedicate, verrà avviato in forma sistematica un lavoro di formazione con i Centri di Aggregazione Sociale della città e con i loro referenti.

Si rende altresì necessario il rilancio della Consulta comunale dello Sport, il luogo ove tutti gli attori coinvolti nella promozione dello sport possano confrontarsi con l'Amministrazione comunale circa le problematiche degli impianti sportivi comunali, le politiche da attuare per la promozione dell'attività sportiva e la programmazione annuale degli eventi sportivi di carattere regionale e nazionale.

Sempre nell'ambito della valorizzazione dello sport e delle manifestazioni sportive è intenzione di questa Amministrazione favorire tutte quelle iniziative che consentano di attrarre sportivi di varie discipline nella nostra città. Sempre più, anche grazie alla posizione di Arezzo, strategica rispetto al territorio nazionale, l'Amministrazione si muoverà nel tentativo di attrarre eventi sportivi che possano servire a promuovere la cultura dello sport, fornire un motivo di intrattenimento e divenire occasione per favorire la presenza di operatori e appassionati in numero tale, presumibilmente elevato, da pubblicizzare Arezzo ben oltre l'evento sportivo in sé. Ciò significa valorizzare e sistematizzare gli eventi sportivi di carattere regionale, nazionale o internazionale che vengono realizzati nel nostro territorio. Lo sport può e deve essere volano dello sviluppo turistico (e quindi economico) della nostra città; a tal fine si rende necessario attivare percorsi e progettualità condivise con le categorie economiche, l'associazionismo e le Istituzioni cittadine.

L'Amministrazione comunale prosegue la fase degli investimenti necessari per l'adeguamento e la messa a norma degli impianti sportivi comunali, in modo da garantire un utilizzo sicuro e funzionale degli stessi. In particolare nel corso del 2012 sono stati ultimati i lavori di adeguamento relativi agli impianti di via Arno, Via Buonconte da Montefeltro, Vitiano e Sant'Andrea a Pigli. Nel corso del 2013 sono stati approvati e realizzati i progetti definitivi/esecutivi di messa a norma e miglorie di alcuni impianti per una spesa di circa €. 207.000,00 mentre per quelli in fase di approvazione l'importo di spesa è circa di € 1.700.000,00 da eseguire a cura delle società gestori degli impianti sportivi, così come previsto dall'art.2.3 del "Regolamento per la gestione e l'uso degli impianti sportivi comunali" (approvato con Delibera C.C. n. 46 del 30.03.2010). Nel 2013 sono stati, quindi, realizzati interventi nelle seguenti strutture sportive: campo rugby Via dell'Acropoli, campo rugby Policiano, Palasport Le Caselle, impianto di Rigutino, palestra di Palazzo del Pero. Attualmente sono in fase di studio altri interventi cofinanziati dalla Regione Toscana.

Con l'intento di proseguire il percorso avviato negli anni precedenti riguardo al contenimento del risparmio nei consumi energetici e nelle utenze degli impianti sportivi - anche al fine di ridurre ulteriormente gli sprechi e garantire una migliore efficienza degli impianti stessi - l'Amministrazione sta valutando, per ciascun impianto sportivo, in base alle caratteristiche e ai fabbisogni dell'utenza, la possibilità di installare pannelli fotovoltaici e solari mettendo così in risalto l'utilizzo di innovazioni che permettono di ridurre in modo sostanziale l'inquinamento ambientale. In particolare l'Amministrazione Com.le sta valutando la possibilità di installare un impianto fotovoltaico sulla copertura della tribuna dello Stadio Comunale e nel corso del 2013 è stata realizzato l'impianto fotovoltaico presso il campo da rugby di via dell'Acropoli, realizzando così l'ambizioso progetto di rendere tale impianto sportivo completamente autosufficiente dal punto di vista energetico.

Sarà verificata la fattibilità per eventuale potenziamento degli impianti di depurazione che

consentano l'utilizzo dell'acqua dei pozzi igienico- sanitari. L'Amministrazione comunale ha previsto inoltre di realizzare nuovi impianti sportivi che favoriscano discipline e settori a volte tenuti in minor considerazione, accogliendo le richieste di diffusione di nuovi sport di cui c'è una forte domanda sociale.

In particolare nel corso del 2013 è stata inaugurata la prima struttura sportiva per l'Arrampicata e si ripropone la realizzazione di una Pista di ciclocross per BMXe del Campo di Cricket.

Sono oramai ultimati i lavori per la realizzazione del nuovo Campo Scuola dedicato all'atletica, la cui consegna è prevista entro il giugno 2014. La struttura nel suo insieme metterà a disposizione degli spettatori 1220 posti di cui 880 coperti, una sala antidoping, una sala stampa, ambulatori, 4 spogliatoi per 20 atleti ciascuno, 4 spogliatoi per 8 giudici ciascuno, un ampio locale per esercizi di preriscaldamento etc. La pista del nuovo Campo Scuola sarà dotata di 8 corsie. Il costo complessivo per la realizzazione della struttura ammonta a € 6.110.000,00, di cui € 4.165.000,00 finanziati dal Comune ed € 1.945.000,00 finanziati dalla Provincia. Tale struttura avrà valenza pluridisciplinare e potrà essere la sede del futuro Liceo Sportivo di Arezzo.

Sono in fase di ultimazione i lavori per la costruzione della Foresteria dell'Atleta, una struttura ricettiva destinata a ospitare gli atleti di ogni disciplina e predisposta inoltre per l'accoglienza, stage, ritiri e allenamenti di squadre locali e nazionali. L'opera, realizzata con un project financing, sarà terminata presumibilmente entro la prima metà del 2014; un ulteriore importante tassello verso il rilancio turistico della nostra città legato allo sport e agli eventi sportivi.

Altro impianto sportivo di grande interesse per il territorio comunale è la nuova palestra di Palazzo del Pero; il rifacimento della pavimentazione del campo da gioco è stata realizzata a fine 2013, nei prossimi mesi saranno avviate le procedure per la gestione della stessa.

OBIETTIVO STRATEGICO 6.3: Implementare nuovi servizi e progetti per favorire l'occupazione giovanile

A gennaio il tasso di disoccupazione in Italia è balzato al 12,9%, in rialzo di 0,2 punti percentuali su dicembre e di 1,1 su base annua; il tasso di disoccupazione giovanile, per la fascia cioè tra 15 e 24 anni, a gennaio è pari al 42,4%, si tratta del tasso più alto sia dall'inizio delle serie mensili, gennaio 2004, sia delle trimestrali, primo trimestre 1977. I giovani in cerca di un lavoro sono 690mila. Ad Arezzo, invece, la percentuale di disoccupati giovani scende al 21,2%. Questo dato non può, però, far stare tranquilli; per questo l'Amministrazione Comunale di Arezzo individua il macro-tema dell'occupabilità giovanile come la priorità di lavoro per l'Assessorato alle politiche giovanili. Occorre, quindi, rilanciare e progettare nuovi servizi che possano sostenere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, premiare e sostenere le start-up più innovative e costruire sinergie tra le Istituzioni del territorio preposte alla formazione e all'avvio professionale (Comune, Provincia, Camera di Commercio, Università e Ufficio Scolastico Provinciale). Sono stati definiti accordi ad hoc con l'Università degli Studi di Siena e con la Provincia e sono stati attivati nuovi sportelli e nuovi servizi presso l'Informagiovani di Piazza Sant'Agostino e presso il Centro Giovani comunale Arezzo Factory.

AREA STRATEGICA 7
AREZZO: CITTA' DELL'INTEGRAZIONE, DELLA
PARTECIPAZIONE E DELLA COOPERAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO 7.1: Valorizzare l'accoglienza e la diversità delle culture

L'11,2% della popolazione aretina è costituito da stranieri, il 16,3% di questi è nato in Italia. I bambini nati ad Arezzo nel 2012 da almeno un genitore straniero sono il 22% del totale (Ufficio Comunale Servizi Demografici).

L'amministrazione riconosce il valore della diversità e intende proseguire la costruzione di percorsi condivisi di benessere, con la partecipazione di tutte le cittadine ed i cittadini, indipendentemente dalla loro nazionalità. Una comunità che valorizza le diversità, la conoscenza e l'incontro tra le culture, l'osservanza delle regole e dei valori condivisi, è una comunità che cresce e si sviluppa con l'apporto positivo di tutte le persone che ne fanno parte. Una comunità coesa tiene sotto controllo le forme di discriminazione che inevitabilmente accompagnano i fenomeni migratori.

Arezzo si pone l'obiettivo di diventare una città interculturale. L'amministrazione comunale, ente locale più vicino al cittadino, intende perseguire questo obiettivo contribuendo al governo della rete dei soggetti attivi nel territorio. Intende inoltre sviluppare una politica organica e trasversale di sostegno per l'integrazione, anche attraverso una rilettura dei processi e dei servizi erogati ai cittadini stranieri dalle istituzioni.

Nel mese di maggio 2013 è stata inaugurata la Casa delle Culture: l'amministrazione si propone di consolidare il ruolo di questa struttura nel territorio affinché sia sempre di più il centro propulsore delle attività cittadine sui temi dell'intercultura, per favorire il reale processo di conoscenza e scambio tra le culture presenti nel territorio, sviluppare processi di socialità e relazionalità positiva, sviluppare quei servizi che aiutano a promuovere la reale integrazione della popolazione straniera. La Casa delle Culture vuol diventare quindi un luogo di collegamento e incontro fra cittadinanza storica e nuova cittadinanza, in una logica di inclusione, reciproco scambio ed educazione alla diversità. Si prevede il suo sviluppo anche nelle attività di documentazione e formazione, mediante una biblioteca interculturale.

I servizi offerti dalla Casa delle Culture verranno codificati, verranno definiti gli standard di qualità e verrà adottata la Carta dei servizi.

Le linee di azione concorrenti alla strategia generale di valorizzazione dell'accoglienza e delle diversità saranno indirizzate a:

1. Promuovere la conoscenza della lingua italiana da parte delle persone di origine straniera. Parlare, leggere e scrivere in lingua italiana è il primo passo per vivere bene in Italia. Per potersi muovere e comprendere le mille questioni della vita quotidiana, ogni persona, da sola o con la propria famiglia, deve comprendere la lingua veicolare del luogo dove vive. È la premessa per avere un facile accesso alle informazioni e ai servizi della città.

2. Aumentare lo scambio culturale e la partecipazione dei giovani appartenenti a famiglie di origine straniera ad attività culturali, ricreative e sportive.

Prioritari saranno interventi orientati ai giovani di seconda generazione attraverso il coinvolgimento delle scuole, delle associazioni, e delle realtà del territorio operanti nel settore giovanile.

All'interno della Casa delle culture verranno realizzati eventi culturali, mostre, rassegne, presentazione di libri, feste, corsi di cucina e tutto quanto potrà aiutare l'incontro e lo scambio tra persone che vivono ad Arezzo o che ad Arezzo sono di passaggio.

3. Facilitare le procedure connesse alla permanenza del territorio locale dei cittadini stranieri e prevenire le discriminazioni razziali.

Intendiamo proseguire nel percorso di miglioramento delle informazioni e delle procedure per il rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, acquisizione della cittadinanza italiana, etc.

Inoltre l'attività dello sportello per la rilevazione di fenomeni di discriminazione razziale consentirà una maggiore conoscenza del tema nei vari settori della pubblica amministrazione locale con azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione.

4. Promuovere e qualificare il servizio di accoglienza per persone straniere richiedenti asilo e rifugiati.

Il Comune di Arezzo, da anni, è capofila di un progetto, finanziato dal Ministero dell'Interno, denominato SPRAR (Sistema di prevenzione e protezione per richiedenti asilo, rifugiati), che accoglieva a livello provinciale 15 ospiti (ad Arezzo e nel Valdarno), che provengono da paesi in guerra, o che sono usciti dal proprio paese per situazioni che richiedendo la protezione internazionale. I principi costituzionali garantiscono il diritto di asilo e la protezione sussidiaria delle persone alle quali, nel loro paese, sia impedito l'esercizio delle libertà democratiche garantite dallo Stato italiano, temono a ragione di essere perseguitati per motivi di razza, religione, genere, opinioni politiche, appartenenza a gruppi sociali o etnici. Per il triennio 2014-2016, l'amministrazione ha deciso di aumentare i numeri dell'accoglienza, mediante coinvolgimento di altri Comuni della Provincia: pertanto nel triennio le strutture del territorio provinciale potranno accogliere fino a 50 ospiti, tutti sistemati in piccoli appartamenti e presi in carico da personale specializzato del terzo settore, con le risorse assegnate dal Ministero dell'Interno. Verrà inoltre potenziata la rete, sia locale (enti locali, istituzioni, terzo settore) che regionale (mediante la partecipazione attiva del comune al tavolo regionale asilo), per ottimizzare le pratiche di integrazione ed i percorsi di raggiungimento dell'autonomia.

OBIETTIVO STRATEGICO 7.2 : Promuovere la cultura della cittadinanza attiva

Promuovere la partecipazione dei cittadini ai diversi momenti decisionali rappresenta uno dei più importanti processi innovativi in atto nella pubblica amministrazione.

Attraverso la riforma cosiddetta Bassanini, le leggi sulla semplificazione e sulla trasparenza, la legge sulle attività di comunicazione e informazione e soprattutto con la riforma del Titolo V della Carta Costituzionale, i concetti di inclusione, coinvolgimento, partecipazione dei cittadini nelle politiche della amministrazione pubblica, sono entrati nella programmazione e gestione dei servizi e delle relazioni con il pubblico, comportando importanti cambiamenti della cultura organizzativa degli enti, in alcuni casi supportati da interventi legislativi a livello regionale (come nel caso della Regione Toscana).

L'insieme delle azioni strategiche di mandato 2013-2016 sono tenute insieme dal "filo" della partecipazione. Tutto ciò attraverso la messa a sistema di quegli strumenti che per legge consentono di recuperare e valorizzare la grande esperienza delle circoscrizioni.

Rendere partecipi i cittadini, includerli nei processi decisionali, significa prima di tutto fornire **un'informazione adeguata** sui processi e sull'azione amministrativa, significa rendere **l'amministrazione trasparente, accessibile e dialogante**, capace cioè di comunicare e di ascoltare. Per il D. Lgs. n. 150/2009 la trasparenza costituisce un livello essenziale delle prestazioni erogate dalle pubbliche amministrazioni, costituzionalmente garantito (art. 117, secondo comma, lett. m). Nell'era digitale questo significa ad esempio pubblicazione sui siti web istituzionali delle informazioni riguardanti ogni aspetto dell'organizzazione (curricula, retribuzioni, risultati, valutazioni etc.). Uno degli obiettivi è trasformare, mediante l'uso delle tecnologie

dell'informazione e della comunicazione, le relazioni interne ed esterne della P.A. migliorando l'erogazione dei servizi e la partecipazione della società civile alla vita.

Il principio della partecipazione attiva e della trasparenza dell'azione amministrativa viene ribadito anche dalla "Carta Europea per i diritti del cittadino nella società dell'informazione e della conoscenza", che con particolare riferimento alle tecnologie informatiche, sancisce quattro diritti fondamentali: diritto all'accesso, all'informazione, alla formazione ed alla partecipazione.

In tale senso si tratta quindi di potenziare e rendere fruibili strumenti, istituti e forme già esistenti quali: il sito istituzionale, il piano triennale della trasparenza, la carta dei servizi, l'open bilancio, la consulta decoro urbano.

Non solo, all'informazione adeguata e all'amministrazione trasparente ed accessibile si deve aggiungere il ricorso agli istituti della concertazione e della partecipazione attiva.

Ciò che ancora manca è pertanto una visione d'insieme degli strumenti già in campo e degli ulteriori margini di sviluppo e cioè: **una percezione sistemica degli strumenti di partecipazione da parte del cittadino, della Giunta e del Consiglio ed una maggiore formazione ed informazione da parte del cittadino e degli operatori della PA sulle tecnologie informatiche come strumento di attuazione della partecipazione.**

Circa invece gli strumenti di partecipazione attiva si ritiene di promuovere la **cd "giornata della trasparenza"** ed i **processi di pianificazione partecipati negli ambiti del sociale, scuola e bilancio.**

OBIETTIVO STRATEGICO 7.3: Favorire azioni di cooperazione decentrata che originano dal territorio.

L'amministrazione intende proseguire e completare i progetti in corso nei paesi del Mediterraneo, e intende partecipare a nuovi progetti, all'interno della rete di relazioni sviluppate negli anni con i soggetti del terzo settore, attivi nel territorio, in sinergia con la strategia regionale, come prevista nel "Piano integrato delle attività internazionali" della Regione Toscana.

Si intende sviluppare le azioni di cooperazione decentrata prioritariamente con i paesi del Mediterraneo e con le aree d'origine degli immigrati presenti nel nostro territorio: questo attraverso l'apporto ideativo delle associazioni, anche straniere, attive ad Arezzo e in Toscana.

Ormai da tempo, su questi temi, opera una ricca rete di associazioni, parrocchie, organizzazioni non governative, enti pubblici e privati con i quali l'amministrazione intende proseguire e sviluppare il confronto, per programmare interventi sinergici e integrati a sostegno della promozione della pace, la giustizia e lo sviluppo dei popoli, valorizzando le eccellenze e i saperi del nostro territorio e della stessa pubblica amministrazione e contestualmente promuovendo un rafforzamento della coesione sociale. Per questo si intende sostenere la riattivazione il Forum della Cooperazione, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Arezzo, che ha l'obiettivo di riunire i soggetti attivi su questo ambito, promuovere lo scambio di conoscenza sui progetti promossi, creare sinergie di rete per gli interventi su territori limitrofi, valorizzare il patrimonio di conoscenza, sensibilità e sostenere le azioni concrete su territori lontani per promuovere lo sviluppo di un mondo più equo. La regione Toscana sostiene questo percorso e lo ha inserito nel Piano Regionale per il prossimo triennio.

L'amministrazione intende inoltre sostenere i percorsi tesi a valorizzare il ruolo degli stranieri

presenti nel nostro territorio, come “ponte” verso i paesi d’origine: questo con l’obiettivo di rafforzare i rapporti dell’amministrazione con le comunità straniere insediate sul territorio aretino, promuovere la conoscenza delle relative culture e dare spazio a nuove sinergie e legami tra le comunità presenti ad Arezzo e i paesi d’origine, funzionale anche a sviluppare sinergie e nuove relazioni culturali ed economiche.

La prospettiva è quella di lavorare in ottica di co-sviluppo, attingendo a finanziamenti esterni, mediante la partecipazione a bandi nazionali ed europei.

Contesto esterno generale

Programmazione UE

Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita sviluppata dall'Unione europea. Essa non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale.

Per dare maggiore concretezza a questo discorso, l'UE si è data cinque obiettivi da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Europa 2020 avrà successo solo con un'azione determinata e mirata a livello sia europeo che nazionale. A livello UE si stanno prendendo decisioni fondamentali per completare il mercato unico nei settori dei servizi, dell'energia e dei prodotti digitali e per investire in collegamenti transfrontalieri essenziali. A livello nazionale occorre rimuovere molti ostacoli alla concorrenza e alla creazione di posti di lavoro. Ma solo se gli sforzi saranno combinati e coordinati si avrà l'impatto voluto sulla crescita e l'occupazione.

Ecco perché la realizzazione di Europa 2020 dipende in misura determinante dalle strutture e dai processi di governance che l'UE ha cominciato a introdurre dal 2010. Lo strumento più importante è il semestre europeo, un ciclo annuale di coordinamento economico che comporta indirizzi politici impartiti a livello UE dalla Commissione europea e dal Consiglio, impegni a realizzare riforme degli Stati membri e raccomandazioni specifiche per paese, elaborate dalla Commissione e sancite al più alto livello dai leader nazionali riuniti in sede di Consiglio europeo. I paesi membri sono tenuti a tener conto di queste raccomandazioni nelle loro politiche e nei loro bilanci.

Priorità'

L'Unione europea è impegnata in un grande sforzo per lasciare alle spalle la crisi e creare le condizioni per un'economia più competitiva con un più alto tasso di occupazione.

La strategia Europa 2020 mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. La strategia s'impenna su cinque ambiziosi obiettivi riguardanti l'occupazione, la ricerca, l'istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l'energia.

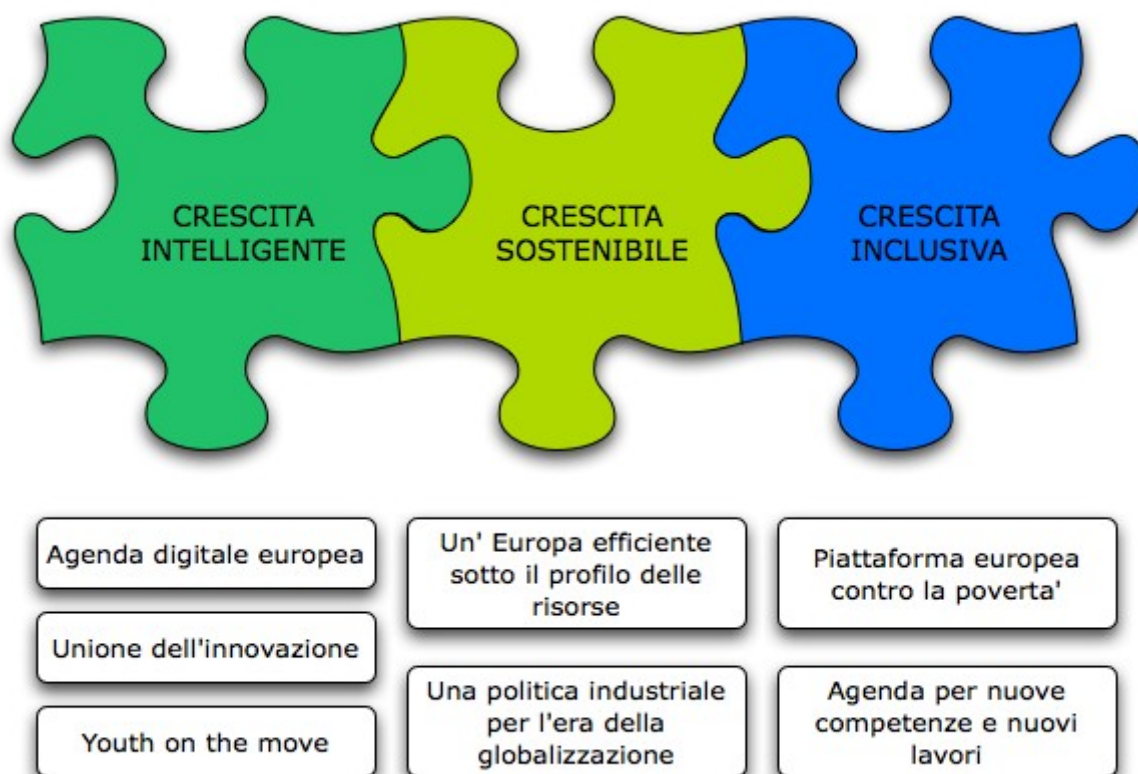
Perché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell' economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

I 5 obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020

- *Occupazione*
innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
R&S
aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
- *Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica*
riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del **30%**, se le condizioni lo permettono) **rispetto al 1990**
20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
aumento del 20% dell'efficienza energetica
- *Istruzione*
Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
- *Lotta alla povertà e all'emarginazione*
almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Caratteristica degli obiettivi

- Danno un'idea generale di quali debbano essere i parametri chiave dell'UE nel 2020.
- Sono tradotti in obiettivi nazionali in modo da consentire a ciascuno Stato membro di verificare i propri progressi.
- **Non comportano una ripartizione dei compiti** perché si tratta di obiettivi comuni da conseguire insieme a livello sia nazionale che europeo.
- Sono **interconnessi e di reciproca utilità**:
 - progressi nel campo dell'istruzione contribuiscono a migliorare le prospettive professionali e a ridurre la povertà
 - più R&S/innovazione ed un uso più efficiente delle risorse ci rendono più competitivi e creano nuovi posti di lavoro
 - investire nelle tecnologie pulite serve a combattere i cambiamenti climatici e contemporaneamente a creare nuove opportunità commerciali e di lavoro.



La Strategia Europa 2020 si armonizza con la tematica Smart City, fornendo importanti indirizzi strategici di sviluppo e di confronto tra le città europee (si ricorda il sito <http://eu-smartcities.eu>, una vera e propria piattaforma di dialogo tra stakeholder avviata dalla Commissione europea con l'obiettivo di individuare e diffondere le informazioni utili sulle soluzioni tecnologiche e le esigenze richieste dai professionisti e di fornire contributi per l'elaborazione di politiche sulla tematica da parte della stessa Commissione europea).

Nonostante l'attuale fase di transizione che segna il naturale passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione UE, risulta già chiaro come in futuro l'Unione europea sosterrà i progetti sulle Smart Cities soprattutto tramite il programma di finanziamento a gestione diretta "Horizon 2020" (programma che proseguirà e rafforzerà l'esperienza del Settimo programma quadro e in cui convergeranno anche i precedenti programmi legati alla promozione dell'Innovazione CIP sia per la Sezione TIC che per la Sezione Energia).

I temi principali su cui si dovranno concentrare le azioni sono principalmente tre: energia, TIC e trasporti su cui stanno attualmente lavorando un gruppo di esperti. Tali tematiche potranno essere coniugate a questioni progettuali pertinenti a dimensioni quali la mobilità urbana, le infrastrutture digitali sostenibili, gli edifici intelligenti e a progetti di quartiere. L'apertura dei nuovi bandi di "Horizon 2020", attesa per il prossimo 11 dicembre, favoriranno una maggiore comprensione della dimensione smart degli interventi previsti nei progetti.

Le prospettive future rendono il campo delle Smart Cities tra i più fecondi e interessanti. Il futuro delle città sicuramente sarà influenzato anche dalla capacità dei progetti finanziati dall'UE di produrre impatti positivi e migliorare la vivibilità degli abitanti e la fruibilità da parte dei city users.

Programmazione Nazionale

Nel corso di una recessione senza precedenti nella sua storia l'Italia ha perso più di 8 punti percentuali di PIL. La politica economica ha ora due priorità: rafforzare la ripresa in atto e intervenire sui fattori che limitano la competitività e la produttività nell'economia italiana per aumentare la crescita economica e l'occupazione. Nel 2013 il PIL si è ridotto ancora ma sono in programma iniziative per migliorare la qualità della spesa pubblica e dare supporto alla domanda interna. Questi interventi dovrebbero mostrare pienamente i loro effetti nei prossimi mesi e nel 2014 la crescita del PIL risulterebbe pari all'1,0 per cento.

La previsione riflette anche il rafforzamento della congiuntura economica mondiale, il graduale venir meno dei fattori specifici negativi e la riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche entro la soglia del 3,0 per cento del PIL. I principali rischi del quadro internazionale restano le tensioni geo-politiche in Medio Oriente con possibili ripercussioni sui prezzi delle materie prime, l'eventualità di un cambiamento di segno della politica monetaria con rialzi dei tassi di interesse e un rallentamento ulteriore della crescita dei paesi emergenti e nuove tensioni nei mercati finanziari e del credito.

Il processo di risanamento finanziario intrapreso, ha reso possibile la chiusura della procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell'Italia. È un risultato importante, che tuttavia non può indurre a un atteggiamento meno rigoroso.

Vari provvedimenti sono stati già attuati tenendo presente questo obiettivo del rientro nei parametri europei: sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e del reddito con il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e, in attesa di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare, la sospensione e la successiva cancellazione della prima rata dell'imposta municipale unica (IMU) per l'abitazione principale (con esclusione delle abitazioni di lusso), i terreni agricoli e i fabbricati rurali.

Altri interventi sono stati adottati in ottemperanza alle Raccomandazioni del Consiglio UE, finalizzati tra l'altro a semplificare gli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e sostenere il flusso del credito alle attività produttive. Interventi aggiuntivi sono stati adottati per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di IVA.

Se le politiche di consolidamento fiscale, per la loro intensità, hanno contribuito alla contrazione del livello di attività ben oltre le attese, l'andamento della spesa è risultato sostanzialmente in linea con le stime del Governo.

La spesa per interessi è stata nel 2012 del 5,5 per cento del PIL, nel 2017 dovrà attestarsi su un 5,2. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017. Il Governo ritiene che l'avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio resti una condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e mantenere la fiducia degli operatori economici e finanziari. Il quadro programmatico traccia un percorso di avvicinamento a questo obiettivo, con il pareggio a partire dal 2015 in linea con il nuovo requisito Costituzionale e con le regole europee.

A completamento della manovra di bilancio 2014-2016, il Governo collega i seguenti disegni di legge: sviluppo e semplificazioni; lavoro ed equità sociale; giustizia civile; green economy; enti locali; interventi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare.

Vincoli di finanza Pubblica

Il Patto di Stabilità Interno: disciplina di riferimento

Il quadro del patto di stabilità interno per il 2014 e anni successivi (fino al 2017) si delinea attraverso una serie di correttivi apportati alla normativa contenuta nella legge 183/2011.

Innanzitutto restano confermati i capisaldi del saldo finanziario di competenza mista e dell'assoggettamento ai patto di tutti i comuni con più di mille abitanti; al riguardo la popolazione da prendere a riferimento per l'assoggettamento ai vincoli è quella anagrafica e non quella censuaria.

Sul calcolo dell'obiettivo programmatico - cioè l'asticella da raggiungere per centrare i vincoli di finanza pubblica - interviene la novità dell'aggiornamento di due annualità della base di calcolo riferita alla spesa corrente media, che passa al triennio 2009/2011 (in precedenza era il triennio 2007/2009). Ciò vorrebbe premiare gli enti che hanno ridotto gli impegni di spesa corrente negli esercizi 2010 e 2011; ma la nuova base come aggregato totale è più alta del 5% rispetto a quella precedente, per cui ci saranno enti che saranno penalizzati. Le nuove percentuali da applicare sulla base di calcolo saranno: per i comuni 15,07% per gli anni 2014-2015 e 15,62% per il biennio successivo; mentre le Province dovranno calcolare la percentuale del 20,25 negli anni 2014-2015 e 21,05 nel biennio successivo. Le percentuali più alte negli anni 2016-2017 derivano dalla nuova spending review che chiede ulteriori 275 milioni di euro ai comuni e 69 alle province. Ovviamente i comuni con popolazione maggiore di 5 mila abitanti continueranno a sterilizzare il taglio dei trasferimenti operato dall'articolo 14 del d.l. 78/2010.

Per il solo anno 2014 è stata inserita una clausola di salvaguardia per evitare che il nuovo obiettivo programmatico comporti effetti peggiorativi superiori al 15% rispetto all'importo risultante dalla normativa precedente. Il valore dell'obiettivo da rispettare dovrà quindi essere definito con decreto del ministero dell'Economia entro il 31 gennaio 2014.

Sul fronte delle novità utili ad allentare la morsa del patto arriva un bonus di 850 milioni per i comuni (di cui 10 riservati ai comuni della provincia di Olbia colpiti dall'alluvione) e di 150 milioni per le province. L'allentamento è distribuito a ciascun ente in proporzione alla dimensione dell'obiettivo, ed è utilizzato esclusivamente per i pagamenti di investimenti da sostenere nel primo semestre del 2014 (i relativi dati vanno trasmessi in sede di monitoraggio semestrale).

Per "sanare" i debiti in conto capitale certi, liquidi ed esigibili maturati a fine 2012 da Comuni, Province e Regioni arrivano ulteriori 500 milioni di euro, grazie ai quali sarà consentito di sostenere ulteriori pagamenti esclusi dal patto nel corso del 2014. Per beneficiare dell'esclusione occorrerà chiedere spazi finanziari via web entro il 14 febbraio; il ministero dell'Economia entro il 28 febbraio distribuirà le somme in modo proporzionale. La sanzione pecuniaria amministrativa nei confronti degli enti che non chiedono spazi finanziari senza giustificato motivo o che non li utilizzano entro l'anno per almeno il 90 per cento, è estesa anche all'organo di revisione, il quale, nell'ipotesi di ritardata o mancata segnalazione, nei casi i cui sia accertata la responsabilità, sarà soggetto alla sanzione pari a due mensilità del trattamento retributivo.

A favore delle gestioni associate di funzioni e servizi approda nella legge di stabilità la sterilizzazione degli effetti negativi sui comuni capofila, grazie al corrispondente spostamento della manovra sui comuni associati non capofila. Entro il 15 marzo gli enti comunicano i dati all'Anci, che entro il successivo 30 marzo li trasmetterà al Ministero dell'Economia.

Nel 2014 resta cancellata la virtuosità; in questo anno solo i comuni che parteciperanno alla sperimentazione dell'armonizzazione contabile ex art. 36 del d.lgs. 118/2011 potranno confidare nel premio della riduzione dell'obiettivo fino al suo azzeramento.

I vincoli sulla spesa pubblica: le principali disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica

In relazione ai principali vincoli sulla spesa pubblica (i cui riferimenti normativi sono stati esplicitati nella SEO), di seguito si fornisce rappresentazione dei budgets disponibili per il triennio 2014/2016.

Tipologia Spesa	Budget finanziario esercizio 2014	Budget finanziario esercizio 2015	Budget finanziario esercizio 2016
Convegni	€ 3.111,94	€ 3.111,94	€ 3.111,94
Mostre	€ 33.822,74	€ 33.822,74	€ 33.822,74
Pubblicità	€ 6.658,08	€ 6.658,08	€ 6.658,08
Rappresentanza	€ 23.558,84	€ 23.558,84	€ 23.558,84
Relazioni Pubbliche	€ 22.210,18	€ 22.210,18	€ 22.210,18
Totale art. 6 c. 8 D.L. 78/2010	€ 89.361,78	€ 89.361,78	€ 89.361,78
Autovetture	€ 51.853,33	€ 51.853,33	€ 51.853,33
Totale art. 15 c. 2 D.L. 66/2014	€ 51.853,33	€ 51.853,33	€ 51.853,33
Mobili e Arredi	€ 6.267,56	€ 6.267,56	€ 6.267,56
Totale art. 1 c. 141 L. 228/2012	* € 6.267,56	* € 6.267,56	* € 6.267,56
Incarichi di studio ricerca e consulenza	€ -	€ -	€ -
totale art. 6 c. 7 D.L.78/2010	€ -	€ -	€ -

* = budget ricalcolato a seguito dell'esclusione dal computo delle spese destinate all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia (art. 18 c. 8 septies D.L. 69/2013)

I vincoli sulla spesa di personale

La riduzione della spesa

L. 296/06 Art. 1 comma 557. Ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti sottoposti al patto di stabilita' interno assicurano la

riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

- a) riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione dei cessati e contenimento della spesa per il lavoro flessibile;
- b) razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organici;
- c) contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali.

L. 296/06 Art. 1 comma 557-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 557, costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente.

L. 296/06 Art. 1 comma 557 -ter. In caso di mancato rispetto del comma 557, si applica il divieto di cui all'art. 76, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133.

Incidenza spesa di personale sulla spesa corrente

Art. 76 comma 7 DL 112/08, art. 20 comma 9 DL 98/11, art. 28 comma 11-quater L 214/11, art. 1 comma 558 L. 147/13.

E' fatto divieto agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale e' pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale; i restanti enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 40 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Ai soli fini del calcolo delle facolta' assunzionali, l'onere per le assunzioni del personale destinato allo svolgimento delle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale e' calcolato nella misura ridotta del 50 per cento; le predette assunzioni continuano a rilevare per intero ai fini del calcolo delle spese di personale previsto dal primo periodo del presente comma. Ai fini del computo della percentuale di cui al primo periodo si calcolano le spese sostenute anche dalle aziende speciali, dalle istituzioni e societa' a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, ne' commerciale, ovvero che svolgono attivita' nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica. Entro il 30 giugno 2014, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno, d'intesa con la Conferenza unificata, e' modificata la percentuale di cui al primo periodo, al fine di tenere conto degli effetti del computo della spesa di personale in termini aggregati. La disposizione di cui al terzo periodo non si applica alle societa' quotate su mercati regolamentari.

I vincoli della spesa di personale sulle società partecipate

Ai sensi dell' art. 1 comma 557 della L. 147/13 le disposizioni che stabiliscono, a carico delle amministrazioni pubbliche divieti o limitazioni alle assunzioni di personale si applicano, in relazione al regime previsto per l'amministrazione controllante, anche alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che siano titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara, ovvero che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale né commerciale, ovvero che svolgano attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Si applicano, altresì, le disposizioni che stabiliscono, a carico delle rispettive pubbliche amministrazioni locali, obblighi di contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria e per consulenze, attraverso misure di estensione al personale dei soggetti medesimi della vigente normativa in materia di vincoli alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria. A tal fine, su atto di indirizzo dell'ente controllante, nella contrattazione di secondo livello è stabilita la concreta applicazione dei citati vincoli alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria, fermo restando il contratto nazionale di lavoro vigente alla data di entrata in vigore della presente disposizione. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 76, comma 7, del presente decreto, le società che gestiscono servizi pubblici locali a rilevanza economica sono escluse dall'applicazione diretta dei vincoli previsti dal presente articolo. Per queste società, l'ente locale controllante, nell'esercizio delle prerogative e dei poteri di controllo, stabilisce modalità e applicazione dei citati vincoli assunzionali e di contenimento delle politiche retributive, che verranno adottate con propri provvedimenti. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 76, comma 7, del presente decreto, gli enti locali di riferimento possono escludere, con propria motivata deliberazione, dal regime limitativo le assunzioni di personale per le singole aziende speciali e istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie, fermo restando l'obbligo di garantire il raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di contenimento della spesa di personale».

Secondo quanto stabilito dall' art. 1 comma 563 della L. 147/13 le società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, o dai loro enti strumentali, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e delle società dalle stesse controllate, anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 31 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, possono, sulla base di un accordo tra di esse, realizzare, senza necessità del consenso del lavoratore, processi di mobilità di personale anche in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, in relazione al proprio fabbisogno e per le finalità dei commi 564 e 565, previa informativa alle rappresentanze sindacali operanti presso la società e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato, in coerenza con il rispettivo ordinamento professionale e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Si applicano i commi primo e terzo dell'articolo 2112 del codice civile. La mobilità non può comunque avvenire tra le società di cui al presente comma e le pubbliche amministrazioni.

Gli enti che controllano le società di cui al comma 563 adottano, in relazione ad esigenze di riorganizzazione delle funzioni e dei servizi esternalizzati, nonché di razionalizzazione delle spese e di risanamento economico-finanziario secondo appositi piani industriali, atti di indirizzo volti a

favorire, prima di avviare nuove procedure di reclutamento di risorse umane da parte delle medesime società, l'acquisizione di personale mediante le procedure di mobilità di cui al medesimo comma 563.

Le società di cui al comma 563, che rilevino eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o ai casi di cui al comma 564, nonché nell'ipotesi in cui l'incidenza delle spese di personale sia pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti, inviano alle rappresentanze sindacali operanti presso la società e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato un'informativa preventiva in cui sono individuati il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale in eccedenza. Tali informazioni sono comunicate anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri -- Dipartimento della funzione pubblica. Le posizioni dichiarate eccedentarie non possono essere ripristinate nella dotazione di personale neanche mediante nuove assunzioni. Si applicano le disposizioni dell'articolo 14, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

I vincoli sull'indebitamento

Ai sensi dell'Art. 1 comma 735 della L. 147/13 l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, e l'8 per cento, a decorrere dall'anno 2012, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Ai sensi dell'art. 5 DL 16/2014, al fine di favorire gli investimenti degli enti locali, per gli anni 2014 e 2015, i medesimi enti possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato, oltre i limiti di cui al comma 1 dell'articolo 204 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per un importo non superiore alle quote di capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari precedentemente contratti ed emessi rimborsate nell'esercizio precedente.

Il comma 11 dell'articolo 16 del decreto legge n. 95 del 2012 ha chiarito che il predetto articolo 204 si interpreta nel senso che l'ente locale nell'assumere nuovi mutui e ad accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato deve esclusivamente prendere a riferimento il valore soglia previsto nell'anno di assunzione del nuovo indebitamento e non già nel triennio di riferimento.

Nel sancire che le disposizioni in questione costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione, si dispone che, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, a decorrere dall'anno 2013, gli enti locali riducono l'entità del debito pubblico.

Le modalità attuative, da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata, dovranno in particolare stabilire:

- 1) la differenza percentuale, rispetto al debito medio pro-capite, oltre la quale i singoli enti hanno l'obbligo di procedere alla riduzione del debito;
- 2) la percentuale annua di riduzione del debito;
- 3) le modalità con le quali può essere raggiunto l'obiettivo di riduzione del debito.

A tal fine, la norma considera equivalente alla riduzione del debito il trasferimento di immobili al

fondo o alla società di cui al comma 1 dell'articolo 6 della richiamata legge n. 183 del 2011. Infine, agli enti che non adempiono a quanto previsto dalla norma, si applicano alcune delle sanzioni previste in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno e cioè la limitazione delle spese correnti e delle assunzioni di personale.

Il disposto di cui sopra non opera tuttavia fino all'adozione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze volto ad individuare le modalità attuative per l'operazione di riduzione del debito .

Programmazione Regionale

Le priorità regionali per il 2014 sono articolate in 4 aree tematiche e in 23 ambiti di intervento, in coerenza con il Documento preliminare unitario, e sono subordinate, in termini di attuazione, alle regole e vincoli del patto di stabilità e alle ricadute delle nuove manovre finanziarie statali.

Area tematica 1 Competitività del sistema regionale e capitale umano

1.1 Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico

Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico costituiscono i principali strumenti per promuovere la competitività regionale, per rilanciare la traiettoria di crescita della Toscana e creare nuova occupazione, più qualificata e meglio pagata, in settori moderni capaci di competere sui mercati internazionali superando la competizione basata sul "dumping" ambientale e sociale di alcune economie emergenti.

Le azioni poste in essere dalla Regione Toscana a supporto del sistema regionale della ricerca e innovazione sono molteplici e agiscono in una pluralità di direzioni utilizzando un'ampia varietà di strumenti. Di questa complessità e completezza di intervento è data contezza nell'Atto di Indirizzo Pluriennale per la ricerca e l'innovazione 2011-2015, che ha assunto l'obiettivo di coordinare le strategie regionali in materia di ricerca, oltre che nelle azioni del POR CReO FESR 2007-2013 e nel Programma Regionale per lo Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015. Il supporto delle attività di ricerca e innovazione si è declinato, e si declinerà nel 2014, in strumenti diversi a seconda che si affronti il problema dal versante del supporto alla ricerca e innovazione realizzata da imprese, anche in collaborazione con organismi di ricerca, oppure che si tratti di attività di ricerca e innovazione di frontiera e di natura più radicale da parte di università e centri di ricerca.

Nel 2014 proseguiranno gli interventi per rafforzare il sistema della ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico. In particolare: si procederà, in anticipazione sul nuovo POR FESR 2014-2020, a finanziare progetti di sviluppo e di ricerca nel sistema manifatturiero; sarà attivato un intervento congiunto tra Regione Toscana/Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) per supportare interventi di ricerca presentati da imprese e organismi di ricerca; saranno rafforzate le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblica e privata, attraverso lo sviluppo di cluster innovativi e interazione tra poli di competitività e i sistemi produttivi locali. Infine, si procederà ad una più attenta valutazione dell'attività dei poli e dei distretti tecnologici, anche attraverso una rivisitazione della loro distribuzione settoriale e/o tecnologica.

In tal senso, in vista della nuova fase di programmazione dei Fondi strutturali, si completerà l'architettura dell'ecosistema del trasferimento tecnologico, attraverso la costituzione del repertorio dei laboratori di ricerca industriale e applicata e dei dimostratori tecnologici, la rivisitazione della governance dei poli/distretti tecnologici per accentuarne la funzione di servizio alle imprese

nell'ottica del trasferimento tecnologico, ad una rivisitazione del sistema di valutazione dei finanziamenti sempre più legati a specifiche performance.

Il sistema degli incubatori sarà ulteriormente qualificato anche nel quadro del riordino degli incentivi alla creazione di impresa, ed in particolare alle “start up” innovative.

1.2 Sostegno alle MPMI: creazione di impresa, credito, attuazione L.R. 35/2000

Nel 2014 verranno intrapresi interventi per la creazione di impresa consistenti nella razionalizzazione, nella semplificazione dei procedimenti, nella definizione di pacchetti di agevolazioni specifiche e modulari di supporto ai nuovi imprenditori. Proseguono gli interventi di finanziamenti agevolati e garanzie, con particolare attenzione al microcredito. Proseguono infine gli interventi per finanziare i protocolli di insediamento e gli interventi di internazionalizzazione.

Proseguirà l'attuazione del progetto integrato di sviluppo (PIS) dell'area pratese che sostiene il processo di riqualificazione e rilancio dello sviluppo e della competitività dell'area pratese, puntando sull'innovazione e su interventi intersettoriali di natura economica, sociale, culturale. L'integrazione necessita del coordinamento delle azioni e degli interventi progettuali dei livelli istituzionali coinvolti: Regione, Provincia e Comuni dell'area pratese, della partecipazione dei soggetti pubblici, delle parti sociali, dei soggetti privati e del privato no-profit, dell'associazionismo giovanile, ossia complessivamente di una “governance territoriale”.

1.3 Riqualificazione delle aree industriali, sostegno ai processi di crisi aziendale e attrazione investimenti

La scarsa competitività complessiva del “sistema paese” rafforza la necessità di impostare e realizzare interventi mirati, finalizzati ad attrarre in modo sistematico ed argomentato gli investitori adatti per il nostro territorio, investitori quindi che possano trovare maggiore convenienza a localizzarsi in Toscana rispetto ad altre realtà nazionali ed internazionali.

Nel 2014 prosegue l'attività di riqualificazione delle aree industriali, attraverso interventi per la riconversione e riqualificazione nelle aree di crisi aziendale, costituendo una unità di crisi e ottimizzando la funzionalità operativa degli organismi preposti. Proseguirà inoltre l'attività di attrazione degli investimenti in quanto leva per lo sviluppo. A tal fine si intende strutturare una serie di interventi proattivi finalizzati ad intercettare investimenti diretti in segmenti ad alto valore aggiunto, in particolare esteri, verso i quali la regione possa porsi in modo competitivo, quale soluzione localizzativa coerente per la realizzazione dell'investimento diretto. Nel contempo è altresì necessario mantenere, sviluppare, e riconvertire, laddove sia possibile e se necessario, gli investimenti esteri già presenti, attraverso un lavoro di monitoraggio e assistenza continuo rivolto agli investitori presenti.

Si tratta quindi di migliorare il posizionamento della Toscana sul mercato internazionale degli FDI al fine di favorire la localizzazione dei progetti di investimento rafforzando le azioni intraprese, quali la ricerca sistematica di investitori in particolare verso i paesi a maggiore potenziale di attrazione (ad esempio USA, UK, Francia, Germania), e i servizi di assistenza dedicati ai potenziali investitori, differenziandoli sulla base della fase in cui si intercetta il progetto di investimento (pre-investimento, investimento, post-insediamento) e delle specifiche del progetto stesso.

1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito

Il duplice obiettivo generale di dare un forte impulso alla creazione di lavoro qualificato, riducendo l'incidenza del lavoro precario da un lato, e di sostenere il reddito dei lavoratori in difficoltà dall'altro, implica la messa in campo di azioni mirate in materia di lavoro. Si tratta in primo luogo di garantire la prosecuzione delle attività dei Centri per l'Impiego, un tema che riguarda il rafforzamento del sistema di governo del mercato del lavoro, in un quadro attuale di incertezza, ed è connesso al confronto in atto sul futuro delle Province e l'eventuale riallocazione delle competenze ad esse assegnate. In quest'ambito si riscontrano forti criticità anche dal punto di vista dei finanziamenti, in particolare per l'anno 2014, a causa del pesantissimo ritardo della programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE) e degli altri fondi.

Si tratterà di rendere operativo un nuovo modello organizzativo della formazione professionale, in attuazione della legge regionale che è in corso di elaborazione, anche in previsione dei nuovi compiti derivanti dalla riforma del sistema istituzionale e quale avvio del nuovo ciclo di programmazione del FSE. L'allocazione delle competenze sarà accompagnata da un intervento di riordino del sistema della formazione, finalizzato ad elevarne la qualità e l'impatto in termini occupazionali ed a legarlo maggiormente ai settori trainanti dell'economia regionale. All'interno del processo di riforma della formazione professionale si colloca inoltre il progetto di revisione del sistema di istruzione e formazione professionale regionale finalizzato a migliorare l'integrazione tra scuola-formazione-lavoro e contrastare la dispersione scolastica. Obiettivo generale di questo percorso è quello di superare l'attuale sistema, caratterizzato dalla mancanza di strutture formative la cui offerta sia riconoscibile e trasparente per l'utenza tanto nei contenuti quanto nella tempistica di erogazione, per passare ad un'organizzazione maggiormente strutturata e stabile, assicurando l'intervento pubblico su una serie definita di ambiti.

Un secondo ambito di intervento è legato all'erogazione di incentivi alle assunzioni, e riguarda il rafforzamento delle azioni per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso gli incentivi diretti alle imprese che assumono lavoratori appartenenti a categorie maggiormente esposte alla crisi.

Proseguiranno infine le azioni di sostegno ai lavoratori in difficoltà, quelli colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale che implicano sospensione dal lavoro ed elevato rischio di definitiva perdita del posto di lavoro, con particolare attenzione agli interventi di microcredito in coerenza con L.R. 45/2013 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale".

1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani

Nell'ambito della promozione dei percorsi di autonomia dei giovani, che comprendono il progetto integrato regionale "GiovaniSi", proseguono le misure di sostegno all'emancipazione delle giovani generazioni attivate negli anni precedenti quali, ad esempio, il sostegno al canone di locazione, ai tirocini extra curriculari, la conferma delle misure relative agli interventi di supporto al diritto allo studio ed all'alta formazione, alla formazione, all'apprendimento ed alla specializzazione, gli interventi in materia di imprenditoria giovanile, insediamento di giovani in aziende agricole e servizio civile regionale. A questi interventi, nel 2014 si aggiungono nuove azioni che riguardano il sostegno ai tirocini curriculari, l'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca e la sperimentazione di forme di agevolazioni per il "co-working". Le azioni

relative ai tirocini rappresentano una priorità per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020. Per le azioni trasversali, nel 2014 sono riproposti gli interventi relativi all'informazione e comunicazione sul territorio del progetto "GiovaniSi" ("Punti GiovaniSi" e protocolli con soggetti pubblici e privati) ed attivati nuovi interventi per la promozione di spazi di aggregazione sociale, promozione civica e servizi per i giovani attraverso la riqualificazione di luoghi esistenti ("GiovaniSi Factory") e per la riduzione del fenomeno dei giovani NEET (Not in Education, Employment or Training). Sarà avviata, inoltre, una nuova strategia integrata rivolta alla fascia di età 6/18 anni denominata "Toscana da Ragazzi"; con essa si intendono sviluppare azioni che favoriscano il benessere fisico, psicologico e sociale dei bambini e dei ragazzi tramite esperienze scolastiche ed extrascolastiche che promuovano i corretti stili di vita, la conoscenza e fruizione del territorio toscano e delle sue risorse ambientali, artistiche e culturali e che facilitino l'integrazione sociale e la diffusione della cultura della legalità.

1.6 Riorganizzazione del sistema della formazione

L'efficacia di un sistema di istruzione e formazione si misura, oltre che in termini di sviluppo e grado di consapevolezza degli individui, anche in funzione della capacità di offrire loro percorsi di qualificazione, che siano in grado di integrare i diversi canali dell'apprendimento: scuola, formazione, Università e mondo del lavoro. Occorre garantire qualità e certezza nel tempo dell'offerta formativa, così da costituire un punto di riferimento costante e affidabile per i giovani, offrendo al contempo gradualità e differenziazione delle proposte, per coniugare in modo efficace esigenze dei giovani e fabbisogni del mercato del lavoro. E' inoltre necessario attivare strumenti finalizzati a garantire ai giovani pari opportunità nell'accesso ai percorsi di alta istruzione e formazione e a promuovere e sostenere i processi di innovazione, valorizzazione delle eccellenze regionali e raccordo fra mondo del lavoro e della ricerca nell'ambito del sistema universitario, nella consapevolezza che il grado di ricchezza di un paese si misura anche sulla qualità del suo capitale umano.

Le priorità di intervento sono quindi:

- lo sviluppo di un modello rinnovato del sistema di formazione professionale, più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive locali, con modalità organizzative e di integrazione tali da assicurare nel lungo periodo efficacia e sostenibilità dell'intervento;
- la messa a regime dell'offerta di formazione da realizzarsi nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). I percorsi di qualifica di Istruzione e Formazione Professionale possono essere realizzati sia all'interno degli Istituti Professionali di Stato (IPS) sia attraverso l'offerta regionale di formazione programmata dalle Province e dal Circondario, nell'ambito di un'offerta formativa unitaria sul territorio regionale. I corsi, di durata triennale, permettono di ottenere qualifiche professionali spendibili nel mercato del lavoro e di assolvere l'obbligo di istruzione fino a sedici anni. L'articolazione del percorso nei tre anni prevede la realizzazione di ore dedicate all'apprendimento in contesto lavorativo, al fine di favorire l'avvicinamento al mondo del lavoro.

Infine, in considerazione delle perduranti conseguenze della crisi economica del 2009, la Regione Toscana intende finanziare interventi formativi rivolti a lavoratori in uscita da situazioni di crisi aziendali, anche utilizzando l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.

1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico

L'istruzione e l'educazione costituiscono una delle priorità principali per le politiche regionali in particolare come sviluppo del capitale umano. Questo tema, che concerne in modo trasversale i cittadini toscani dalle fasce di età minori agli adulti, sarà attuato nel 2014 con varie tipologie di intervento. Di particolare rilievo sono tutte le azioni volte al potenziamento e allo sviluppo del sistema dei servizi per la prima infanzia, nonché quelli volti alla generalizzazione della scuola dell'infanzia. Accanto a queste si pongono le azioni per l'integrazione e la socializzazione in età scolare.

Passando alle azioni che si rivolgono più specificamente all'ambito scolastico, vi sono quelle a supporto della qualità del "sistema scuola" intesa sia come didattica che in termini di miglioramento organizzativo. Vi sono inoltre la promozione dei percorsi di Istruzione Tecnica Superiore, per favorire la realizzazione di un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo del territorio, per accrescerne la competitività sui mercati internazionali.

Occorre segnalare anche gli interventi, da concordare con gli Enti Locali, di sostegno alle attività di trasporto e assistenza educativa ai disabili che frequentano le scuole superiori. Infine vi sono le azioni per innalzare la qualità dei "luoghi dell'apprendimento", mediante sistematici investimenti per l'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia, che mirano ad ottenere una rete di edifici adeguati al fabbisogno, sicuri, organicamente distribuiti sul territorio e realizzati in coerenza con la funzione educativa che in essi si esercita.

1.8 Competitività del sistema agro-forestale

Gli obiettivi della Regione Toscana nel settore agroforestale ed agroalimentare rimangono quelli del rafforzamento delle filiere produttive agricole, della diversificazione dell'attività agricola, degli interventi forestali a difesa e presidio del territorio, della promozione della qualità e valorizzazione dei prodotti regionali, dell'innovazione e ricerca. Gli strumenti programmatori e finanziari pluriennali che permetteranno di raggiungere gli obiettivi citati sono: il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013; il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020; il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015.

Nel 2014 il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 entrerà nel penultimo anno di attuazione e dovrà raggiungere un target di spesa pari a 329,677 milioni di euro in quota FEASR e 739,374 milioni di euro in termini di spesa pubblica. Particolare importanza per l'utilizzazione completa dei finanziamenti a disposizione, avrà l'accelerazione delle istruttorie ancora in corso relative agli interventi approvati e la pronta riutilizzazione delle economie che si realizzeranno durante tutto l'anno. Nel corso del 2014 dovrà essere contemporaneamente avviato il percorso per la definizione del testo, la negoziazione, l'approvazione da parte della Commissione europea e, infine, l'avvio del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Il nuovo programma sarà articolato in 6 priorità coerenti con gli obiettivi tematici del QSC (Quadro Strategico Comune) coerenti con la strategia Europa 2020.

Con riferimento al nuovo ciclo di programmazione comunitaria la Giunta regionale con decisione n. 6 del 30 settembre 2013 ha anticipato l'attivazione di alcune tipologie di intervento. Nel 2014 saranno individuati interventi, quali misure di aiuto alle imprese per interventi agro-ambientali, in termini di tecniche di produzione a minor impatto ambientale, previsti da una bozza di regolamento comunitario di transizione che definisce le procedure, in materia di sviluppo rurale, per il passaggio dalla programmazione dal 2007-2013 alla programmazione 2014-2020 che, se approvata nel testo

attuale, potrebbe consentire di emanare bandi alle regole attuali, con pagamento nel 2015 sui nuovi fondi del periodo 2014-2020, oppure interventi per manutenzione e ripristino del territorio e del paesaggio.

Il Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015, definito in base alla L.R. 1/2006 “Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale”, continuerà a sviluppare le sue azioni parallele e complementari a quelle del PSR 2007-2013 ed in particolare nell’ambito: della ricerca, sperimentazione e innovazione del settore agroforestale e agroalimentare; dello sviluppo della zootecnia compresa l’apicoltura; degli interventi pubblici forestali e della lotta agli incendi boschivi; della cura e gestione del patrimonio agricolo forestale regionale; degli interventi di prevenzione, controllo e lotta in ambito fitosanitario; della gestione faunistico venatoria; delle attività di pesca ed acquicoltura; della salvaguardia dei redditi degli agricoltori dagli eventi calamitosi.

1.9 Promozione di un'offerta turistico commerciale di eccellenza

Pur in coincidenza di una crisi economica di proporzioni eccezionali, l’internazionalizzazione del turismo toscano riesce ancora a compensare la contrazione del mercato interno. Molti mercati internazionali appaiono decisamente in espansione e la percentuale di presenze turistiche straniere supera ormai di gran lunga le presenze domestiche.

Il posizionamento turistico della Toscana nel panorama internazionale è rilevante, come percezione e riconoscibilità del brand, evocativo di qualità della vita, patrimonio artistico e paesaggistico e produzioni di eccellenza. Nel mercato globale tuttavia la concorrenza di altre destinazioni è sempre più incalzante e rischia di sottrarre fette di mercato. Per questo, il binomio sostenibilità-competitività, alla base di tutte le politiche di settore e di tutti gli interventi regionali, continua a rappresentare un fattore di competitività che distingue la Regione. Tutti gli interventi previsti dal Piano regionale dello Sviluppo Economico – PRSE 2012-2015, vanno letti in questo contesto, che assicura la coerenza e la concorrenza ad un unico obiettivo. Nel quadro organico delineato dal PRSE, che prevede lo sviluppo di un’offerta turistica competitiva, di qualità e sostenibile, che favorisca processi di integrazione tra servizi turistici e commerciali, si sta operando attraverso l’utilizzo del “Modello regionale di Gestione integrata delle Destinazioni Turistiche”, che rappresenta il livello più alto, sul piano europeo, di integrazione tra competitività e sostenibilità.

In questo quadro, è necessario sostenere le imprese nel percorso di innovazione e qualificazione per far fronte alle nuove esigenze del mercato ed alle novità sopravvenute nel panorama nazionale e internazionale, e per una più efficace promozione.

1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale

La Regione Toscana con il Piano della cultura 2012-2015 è impegnata in un’azione di riorganizzazione e di potenziamento del sistema cultura in termini di spesa corrente, svolgendo le sue funzioni di valorizzazione e promozione di un patrimonio culturale che rappresenta una ricchezza sul piano di crescita civile, ma anche significativo in termini di ricadute sul piano economico, occupazionale e turistico. In Toscana, infatti, la cultura ha un rilievo del tutto particolare: è il fondamento dell’identità regionale, della coesione sociale, ha un peso rilevante nell’economia e può avere un peso significativo nel suo rilancio nel quadro di una economia della conoscenza.

In questa direzione la cultura in Toscana si candida a laboratorio europeo di innovazione con due progetti di diversa prospettiva ma altamente qualificanti, da un lato sostenendo la candidatura di Siena a capitale europea della cultura 2019 attraverso tutti gli strumenti normativi e finanziari a propria disposizione e dall'altro sviluppando il progetto "Rinascimento" presentato nel programma comunitario "Culture 2007-2013" con l'obiettivo di coniugare la valorizzazione del patrimonio culturale del Rinascimento con i temi della contemporaneità.

Sul fronte di qualificazione della spesa l'azione delle politiche culturali è incentrata nel garantire la trasparenza delle procedure di assegnazione dei finanziamenti proseguendo l'utilizzo delle procedure dei bandi con chiari criteri di selezione, sia per la valorizzazione degli interventi oggetto di investimenti già finanziati, che nel settore dello spettacolo.

Per l'attuazione delle politiche culturali il principale riferimento è rappresentato dalle delibere annuali di attuazione del Piano della Cultura 2012-2015, a lato del quale si collocano gli atti amministrativi previsti per attuare il sostegno alle politiche della memoria e della Resistenza ai sensi della L.R. 38/2002 "Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della resistenza e di promozione di una cultura di libertà, democrazia, pace e collaborazione tra i popoli".

Area tematica 2 ***Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione***

2.1 Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi

I cambiamenti climatici hanno già avuto, a livello globale, una profonda influenza su molti sistemi fisici e biologici. Le alterazioni dei cicli di riscaldamento e raffreddamento dell'atmosfera hanno influito sull'ambiente con l'aumento dei livelli dei mari, inondazioni e periodi di siccità prolungata. L'alterazione climatica ha inoltre prodotto l'aumento di rischio dell'estinzione di alcune specie animali e vegetali.

Prendere atto dei cambiamenti climatici in corso implica la necessità di attivare azioni di adattamento. Le società di tutto il mondo devono infatti affrontare il problema di doversi confrontare con gli impatti di questo fenomeno che ha prodotto un mutamento del clima in qualche modo irreversibile, anche se l'impegno per mitigarne gli effetti nei decenni a venire dovesse avere dei risultati positivi.

Il clima è, nei fatti, già cambiato, anche nella nostra Regione. Lo dimostrano recenti studi del LAMMA che hanno messo in luce, in questi ultimi anni, il verificarsi di eventi climatici anomali: aumento della temperatura e delle ondate di calore; diminuzione delle precipitazioni, soprattutto nel periodo invernale e contestuale aumento dell'intensità; sfasamenti stagionali. I cambiamenti climatici stanno producendo effetti che, combinati con l'abbandono di porzioni importanti di territorio, sono potenzialmente in grado di produrre danni a cose e persone con una certa regolarità temporale. Fenomeni come le bombe d'acqua o l'emergenza idrica in periodi dell'anno normalmente piovosi non hanno più un carattere eccezionale ma si propongono con regolare drammaticità richiedendo interventi emergenziali non sempre adeguati e molto costosi. E' quindi necessario articolare una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare, nel tempo,

gli interventi in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento ai cambiamenti climatici in atto.

Adattarsi al cambiamento del clima significa oggi ridurre il rischio di alluvioni, di erosione costiera, di siccità e di perdita di biodiversità, riducendo conseguentemente i costi economici e sociali da questi provocati. I costi del “non fare”, d'altra parte, risulterebbero inaccettabili non solo per la mancata sicurezza delle persone ma anche per i danni alle cose. Il rapporto dell'economista Stern ha stimato che, in assenza di interventi, i costi complessivi ed i rischi connessi con i cambiamenti climatici equivarranno ad una perdita minima del 5% del prodotto lordo globale annuo. Tali cifre sono confermate anche a livello toscano da alcune stime di IRPET.

Intervenire nella dimensione dell'adattamento e della riduzione del rischio comporta la necessità di ingenti risorse e prospettive necessariamente di lungo periodo. La strategia regionale, a maggior ragione in un periodo di risorse scarse, deve quindi porsi l'obiettivo di programmare la realizzazione di tali interventi attraverso un percorso che preveda finanziamenti (regionali, nazionali o comunitari) annui costanti e per un lungo arco temporale. In tale ottica si basa la programmazione contenuta nel PAER (Piano Ambientale ed Energetico) di prossima emanazione, che prevede specifici programmi di azione con scadenza 2020-2030.

Accanto ad azioni per fronteggiare i rischi connessi ai cambiamenti climatici saranno previste anche azioni ed interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico. Tra i rischi per la salute umana sono poi da segnalare e da affrontare anche quelli legati alle attività antropiche ed agli inquinamenti ad essi connessi.

2.2 Sostegno alla diffusione della green economy

E' opinione diffusa che coniugare crescita economica e miglioramento della qualità ambientale nei processi produttivi, possa diventare un fattore di competitività importante e con prospettive di lungo periodo, soprattutto quando la sfida viene giocata sui mercati internazionali tradizionalmente più sensibili alle performance ambientali e sociali di beni e servizi (green production). Questa opzione, se coerentemente perseguita, può rappresentare uno stimolo per l'innovazione e un bacino di domanda potenziale per lo sviluppo di un mercato verde (green business) che sia capace di contribuire alla crescita regionale ed al tempo stesso di orientarla. In Italia, come noto, “l'economia verde” ha conosciuto un percorso particolare che ha fortemente risentito del ritardo con cui si è affrontata la questione, limitando l'attenzione al solo sistema di incentivi per l'installazione di impianti. Per la Regione Toscana, il perseguimento degli obiettivi di Europa 2020 rappresenta un'opportunità per operare una riconversione della nostra economia verso modelli di produzione e consumo diversi e sostenibili, privilegiando il diffondersi sia di fonti energetiche rinnovabili, sia di modalità di risparmio delle risorse.

Gli investimenti dovranno pertanto essere concentrati sullo sviluppo ed il consolidamento di filiere produttive e tecnologiche finalizzate alla produzione ed alla creazione di nuova occupazione. La priorità regionale dovrà essere legata alla creazione di una vera e propria economia “green” che sappia includere nel territorio regionale le quattro fasi dello sviluppo: ricerca, produzione (anche sperimentale), installazione di impianti e consumo sostenibile ed efficiente.

Accanto allo sviluppo delle rinnovabili, saranno confermati gli interventi in tema di efficienza energetica secondo i molteplici ambiti di applicazione: usi civili, produttivi e mobilità. In particolare, sul tema della mobilità sostenibile saranno incentivate iniziative volte a favorire la

mobilità elettrica in un'ottica di riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e conseguentemente di emissioni climalteranti.

In tema di risparmio e recupero delle risorse, saranno incentivati i processi di recupero e riciclo della materia al fine di favorire la creazione di una vera e propria filiera industriale toscana del riciclo. I processi di riciclo delle frazioni dei rifiuti urbani, dei rifiuti industriali e dei rifiuti inerti consentono infatti di mettere a disposizione dell'economia locale materie fondamentali per l'industria manifatturiera, senza costi economici e ambientali (consumi energetici, emissioni atmosferiche e idriche). L'incremento della capacità del recupero interno costituisce un'occasione di sviluppo di nuove filiere industriali: quella della preparazione del riciclo, quella della meccanica specializzata e quella della lavorazione finale. Tali attività prevedono oltre a un forte tasso di addetti anche un'elevata specializzazione legata soprattutto ad attività di ricerca e innovazione.

Allo stesso tempo saranno sviluppate forme di sinergia con le politiche agricole al fine di promuovere filiere green volte a un uso sostenibile del risorse ambientali del territorio e ad una sua corretta manutenzione.

2.3 Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

Attraverso il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), adottato dalla Giunta regionale il 22 luglio 2013, ed in corso di approvazione in Consiglio, la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti, rapportandosi con la programmazione nazionale e con la nuova programmazione comunitaria (Libri bianchi sui trasporti, RETI TEN-T), anche in funzione dell'accesso ai finanziamenti dedicati.

La strategia del Piano è volta a realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci; ottimizzare il sistema di accessibilità alle città toscane, al territorio ed alle aree disagiate quale condizione di competitività del sistema regionale e riduzione dei costi esterni del trasporto (inquinamento, incidentalità, ecc.) incentivando l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclabile e pedonale, l'intermodalità, nonché migliorando le condizioni di sicurezza stradale e promuovendo le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Tra gli obiettivi del Piano, cui sarà data una prima attuazione nel 2014, vi sono la qualificazione del sistema di servizi di trasporto pubblico, la realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale, le azioni per la mobilità sostenibile, lo sviluppo della piattaforma logistica toscana e azioni trasversali quali l'infomobilità.

La Regione è inoltre chiamata a confrontarsi con il contesto istituzionale in corso di evoluzione e con una trasformazione in atto delle funzioni svolte in materia di trasporti e mobilità, che rende necessario adoperarsi per una riorganizzazione delle competenze della Regione e degli Enti Locali.

2.4 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate

La Toscana dispone di un patrimonio territoriale straordinario "bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale" (art.3 della proposta di L.R.1/2005). La riforma della Legge di Governo del territorio approvata dalla Giunta il 30 settembre 2013 è diretta a: valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale, sviluppare la partecipazione come componente ordinaria delle procedure di formazione dei piani. La nuova legge migliora

l'efficacia della governance interistituzionale e rende più chiare e rapide le procedure per gli atti di governo del territorio. Nell'ambito della riforma della legge, sono previste forme di sostegno alle amministrazioni comunali per il recupero delle aree compromesse e degradate.

Il procedimento di implementazione paesaggistica del PIT è in corso di completamento sia per quanto attiene all'individuazione delle specifiche prescrizioni d'uso per tutti beni paesaggistici (artt.136 e 142) che nella definizione delle analisi ed elaborazioni di livello regionale e d'ambito. Il Piano Paesaggistico affianca, alla disciplina regolativi, disposizioni propositive, attraverso progetti regionali e locali di paesaggio di gestione "attiva" delle trasformazioni, in grado di generare e definire interventi di riqualificazione e valorizzazione.

Continuerà l'aggiornamento e l'implementazione della base informativa geografica regionale e dell'infrastruttura geografica.

Sarà promossa la realizzazione di interventi di riuso e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, con l'introduzione di nuovi processi e prodotti ecosostenibili, sia in ambito urbano che rurale, ad esempio incentivando la diffusione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), in particolare nelle aree produttive dismesse al fine di attrarre nuovi investimenti e nuova imprenditorialità. Saranno attuate politiche che favoriscano l'impiego di sistemi tecnologici con alte prestazioni qualitative e materie prime ecocompatibili, con particolare riferimento alle risorse e alle filiere produttive locali in modo da valorizzare l'eccellenza nella gestione sostenibile territoriale dei nostri cluster manifatturieri.

Area tematica 3 ***Diritti di cittadinanza e coesione sociale***

3.1 Riordino del Sistema Sanitario Regionale: riduzione dei tempi di pagamento, sostegno agli investimenti e riqualificazione di aree ospedaliere dismesse

L'impegno strategico della Regione Toscana nel corso del 2014 sarà rivolto a garantire un ulteriore rafforzamento dei livelli di governo del Sistema Socio Sanitario Regionale e del welfare promuovendo, altresì, il contributo del Servizio Sanitario Regionale allo sviluppo dell'economia sia regionale che nazionale.

Tra le azioni previste, risulta prioritario il rafforzamento del sistema di monitoraggio dei tempi di pagamento dei fornitori di beni e servizi, il completo utilizzo delle anticipazioni statali ed un accordo da stipulare con le associazioni di categoria delle imprese ed il sistema bancario anche al fine di ridurre i costi del sistema. Tale ambito di azioni riguarderà anche la sperimentazione di assegnazione diretta agli ESTAV, da parte della Regione, di risorse destinate a tal fine alle aziende sanitarie. La riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori costituisce una priorità con cui la Regione intende dare un segnale positivo sia al sistema economico, sia alla società toscana, in considerazione del fatto che grazie alla riduzione dei tempi di pagamento si può avviare un percorso finalizzato al contenimento dei prezzi di aggiudicazione dei fattori produttivi, con conseguente contenimento della spesa.

Nell'area degli investimenti in sanità, sarà rafforzato il ruolo regionale di governo dell'HTA (Health Technology Assessment); ciò al fine di garantire un coerente sviluppo della rete, ed in particolare per quella ospedaliera, secondo logiche di sistema evolvendo in questo ambito le logiche

esclusivamente aziendali. Nell'area degli investimenti edilizi ospedalieri, anche in virtù della riduzione delle capacità di indebitamento, si perseguirà un miglioramento selettivo degli stessi utilizzando anche gli elementi positivi introdotti dal D.Lgs. 118/2011 sugli investimenti autofinanziati.

Sul piano dell'assistenza, sono previste innovazioni anche in continuità con gli atti già adottati dalla Giunta regionale. La Delibera di Giunta Regionale 1235 del 28 dicembre 2012 ha previsto azioni per il riordino dei servizi del Sistema Sanitario Regionale, nell'area della diagnostica, della organizzazione del territorio, con le Case della salute, della Telemedicina e dei servizi di prossimità (Botteghe della salute). Ulteriori interventi saranno dedicati alla sicurezza dei lavoratori, alla prevenzione e alla promozione della salute.

Specificata attenzione sarà anche rivolta allo sviluppo della "Sanità digitale" che, in linea con le previsioni nazionali, coinvolgerà sempre più, a partire dal 2014, l'intera popolazione toscana. Sarà data attuazione al Piano strategico di sviluppo del Sistema informativo e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione del servizio sanitario regionale (DGR 752/2013), che introduce una forte innovazione tecnologica in grado di agire quale leva strategica per la riorganizzazione del sistema sanitario regionale, la crescita del sistema delle imprese e la semplificazione della fruizione dei servizi al cittadino.

Sul versante della ricerca sanitaria nell'ambito dell'accordo 2011-2015 tra la Regione gli Atenei toscani e le Aziende Ospedaliere Universitarie sarà ulteriormente valorizzata l'integrazione all'interno del Dipartimento Interistituzionale Integrato (DIPINT) dell'Azienda ospedaliera universitaria, fra le funzioni di ricerca, formazione e sperimentazione clinica e la valorizzazione dei risultati attraverso l'Ufficio per la Valorizzazione della Ricerca biomedica e farmaceutica (UVAR). Specifiche risorse saranno dedicate ai bandi di ricerca. Proseguiranno inoltre gli interventi di internazionalizzazione del sistema sanitario.

3.2 Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze

Il sistema regionale di welfare toscano intende valorizzare la centralità della persona e dell'intervento che su di essa si realizza, attraverso la metodologia dei piani personalizzati di intervento e della valutazione professionale del bisogno perseguendo in ciascun ambito territoriale gli interventi ed i servizi così come previsti e definiti per ciascuna area di intervento dal Titolo V, Capo I della L.R. 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale". A tal proposito si intende investire su un "welfare generativo" che sappia promuovere relazione, ascolto, aggregazione e partecipazione e quindi generare iniziative capaci di prevenire stati gravi di bisogni, sociali, sociosanitari e sanitari, oltre a sostenere nuovi soggetti collettivi di protezione. In questa direzione, il servizio di welfare di comunità, lavorando sulla definizione dei nuovi bisogni insieme con chi li sperimenta, può diventare un vero e proprio laboratorio di nuova cittadinanza sociale, capace di rinnovare ed ampliare il capitale sociale della Toscana.

Il finanziamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali farà leva sul fondo ordinario basato sulle Zone Distretto/Società della Salute, nonché sul Fondo di Solidarietà Interistituzionale. Relativamente al primo, l'azione regionale sarà orientata a svilupparne il carattere contributivo e perequativo rispetto all'impegno finanziario dei Comuni e degli Enti Locali. Il secondo invece ha l'obiettivo di andare incontro a situazioni di carattere non programmabile e di difficile sostenibilità

a livello locale, derivanti da eventi eccezionali o da fenomeni nuovi per il territorio, o legati alla necessità di garantire assistenza a soggetti in condizioni particolari (minori stranieri, rifugiati, etc.). Contestualmente, proseguirà il percorso già avviato per l'evoluzione e sviluppo del sistema informativo sociale regionale, che a regime è destinato a svolgere funzione di supporto alla programmazione e monitoraggio degli interventi e delle politiche e alla restituzione di quadri conoscitivi ai territori.

Particolare attenzione sarà dedicata a famiglie e lavoratori costretti dalla crisi a vivere momenti di temporanea difficoltà. Con la misura relativa al microcredito, la Regione garantirà alle famiglie in stato di necessità un piccolo prestito (3.000 euro), che potrà essere restituito ratealmente in un arco di tempo non superiore ai 36 mesi senza interessi, senza spese di istruttoria, né richiesta garanzie. Con l'applicazione della L.R. 45/2013 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale" si andrà poi ad integrare ed implementare il sistema già attivo di interventi e servizi sociali, attraverso l'assunzione di un impegno straordinario sia in termini di progettualità innovativa che di risorse, con 20 milioni destinati all'intera collettività regionale per alleviare le difficoltà delle famiglie numerose, alle prese con nuovi nati o con figli disabili. A favore degli anziani, le misure saranno finalizzate alla promozione e supporto della permanenza della persona anziana presso il proprio domicilio, favorendo l'assistenza domiciliare socio-assistenziale.

Proseguirà la realizzazione delle azioni del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015, con particolare riferimento all'attivazione di strumenti per la rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini stranieri, alla qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri, alla promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva", intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità.

In continuità con il percorso avviato con L.R. 16/2009 "Cittadinanza di genere" proseguiranno gli interventi legati alla conciliazione vita-lavoro e alla valorizzazione della donna nelle professionalità e nella condizione socio economica, così come gli interventi formativi di sensibilizzazione nelle scuole sul tema della distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna. Infine in tema di tutela dei consumatori continuerà l'azione di informazione del cittadino e di sviluppo dei servizi di assistenza basate su:

- la rete degli sportelli "Prontoconsumatore" gestiti dalle associazioni dei consumatori che offrono assistenza e tutela ai consumatori e utenti;
- l'informazione ed educazione al consumo consapevole e sostenibile operata sia direttamente dalla Regione Toscana che attraverso interventi delle associazioni dei consumatori. In questo caso la regione attiva tutti gli strumenti e collaborazioni per rendere efficace la comunicazione attraverso il progetto "Infoconsumo".

3.3 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio

La politica di contrasto al disagio abitativo si baserà sullo sviluppo di azioni idonee ad affrontare tutti i livelli del bisogno, sia attraverso il sostegno all'affitto delle famiglie sia mediante la realizzazione di case in affitto, articolando la risposta per far fronte ai mutamenti sociali e all'affacciarsi di nuove povertà con l'ampliamento dell'offerta di abitazioni in locazione a canone calmierato. Ciò si basa, da una parte, sul rafforzamento della capacità del sistema pubblico di programmare e di gestire il patrimonio abitativo pubblico sia nella fase di realizzazione che in

quella di gestione, e dall'altra sulla espansione dei rapporti pubblico-privati per incrementare le risorse e la qualità delle risposte in tema di offerta abitativa e per il "Social Housing".

La qualità abitativa è anche qualità della vita e dello spazio urbano: ciò impone la promozione di una progettualità orientata al "mix sociale", all'organizzazione di spazi e servizi comuni per favorire le relazioni umane e sociali, lo scambio gratuito e mutualistico di servizi, ed elevare quindi la qualità della vita e dell'abitare nei complessi abitativi.

Tutto ciò con una particolare attenzione alle nuove generazioni e al loro processo di crescita nonché col sostegno ai giovani con lavoro atipico, alle donne sole con figli etc., che aspirano all'accesso alla casa.

L'obiettivo è quindi quello di rinforzare, unitamente alle azioni più consolidate, nuove linee di intervento che si esplicano in una serie di attività che abbracciano un ampio ventaglio di possibilità, dall'affitto a canone sociale all'affitto calmierato, dal contributo economico alle famiglie meno abbienti finalizzato alla sostenibilità del canone di affitto ad interventi specifici volti ad affrontare il tema "trauma dello sfratto" quali le forme di mediazione tra conduttore e locatore. Una particolare attenzione va inoltre a forme di autocostruzione, di autorecupero e di "cohousing" strutturate intorno a progetti di relazioni solidali tra gli inquilini, anche al fine di costruire per tutti una società più armonica, equa e solidale.

Area tematica 4

Governance ed efficienza della P.A.

4.1 Riforma del sistema istituzionale

La Regione Toscana è impegnata nei processi di riforma istituzionale che, a Costituzione vigente, coinvolgono direttamente il proprio spazio normativo (sviluppo dell'intercomunalità per l'esercizio delle funzioni fondamentali, fusioni di comuni, etc.). E' inoltre impegnata a livello nazionale nel confronto sulle riforme istituzionali che ha preso avvio con l'approvazione da parte del Governo del disegno di legge costituzionale sull'abolizione delle province (AC 1543) e del disegno di legge ordinario su città metropolitane, province, unioni e fusioni (AC 1542).

La Regione è inoltre fortemente interessata agli esiti del processo di riforma costituzionale, in particolare alla riforma del Titolo V e del bicameralismo, su una linea che punta al rilancio del regionalismo. Si tratta, perciò, nel 2014, di sviluppare anzitutto le linee di intervento già in essere, per favorire la riorganizzazione delle funzioni fondamentali dei comuni, lo sviluppo delle potenzialità delle unioni, il consolidamento dei processi di fusione, l'adeguamento degli strumenti di concertazione istituzionale. Allo stesso tempo, si tratta di partecipare attivamente al confronto parlamentare sulle riforme istituzionali e costituzionali, e, se del caso, di dare tempestiva attuazione alle leggi statali di modifica degli attuali assetti locali.

Con riferimento ai territori montani, nel 2014 saranno portate a regime le azioni di sostegno alla promozione, al mantenimento e all'incremento dei presidi di erogazione di servizi nei territori montani, con particolare attenzione al potenziamento delle attività da svolgere attraverso i "Punti Ecco Fatto!". Dal punto di vista della promozione delle politiche integrate per la montagna, sarà rifinanziato il Fondo regionale per la montagna sviluppando modalità che ne accrescano la funzione di effetto leva per l'attivazione di altre risorse regionali, nazionali o comunitarie. Nel contempo sarà valutata la possibilità di promuovere i Patti per la montagna, previsti dall'art. 88 della L.R. 68/2011

“Norme sul sistema delle autonomie locali”, in stretto collegamento con le Intese con i governi di livello locale di cui all’art. 5 della L.R. 44/2013 “Disposizioni in materia di programmazione regionale”.

4.2 Cooperazione finanziaria Regioni-Enti Locali

La complessità nella gestione delle entrate richiede una regia più ampia di quella locale e dunque, sempre più, devono essere condivise politiche, metodi, strumenti, tra le amministrazioni che vogliono svolgere con efficacia i servizi. Questo non solo per ottimizzare le risorse, ma anche per uniformare la relazione tra la pubblica amministrazione toscana e i propri cittadini e valorizzare le professionalità locali.

La Regione e gli enti territoriali devono porsi l’obiettivo di costruire un “sistema regionale” che punti a migliorare l’efficienza nella gestione delle entrate locali, investendo nel potenziamento delle capacità di controllo e gestione della filiera tributaria. Le parole chiave devono essere: semplificazione, trasparenza e qualità/efficienza.

Ogni sforzo deve mirare a concentrare l’attenzione su tutta la filiera della gestione delle entrate. Una maggiore attenzione ad ogni punto della “filiera” può consentire un significativo recupero di risorse nelle fasi a monte – nelle quali prevalgono attenzione al cittadino e forme “bonarie” di riscossione – limitando il ricorso alla cosiddetta “riscossione coattiva”, che dovrebbe, invece, rappresentare solo una fase “residuale”, ultima tra le attività a valle della filiera stessa. Il tutto, con una attenzione particolare verso i comuni più piccoli, che si trovano maggiormente in difficoltà e che dovranno affrontare, a partire dal 2014, la fase del passaggio alla gestione in forma associata dei propri uffici tributi.

A tal fine è opportuno avviare un percorso che consenta di migliorare la “compliance”, definendo un modello di governance della fiscalità locale sul territorio toscano, offrendo agli enti locali un’adeguata strumentazione della gestione del servizio entrate, anche mettendo a disposizione infrastrutture e servizi tecnologici in modalità accentrata.

4.3 Partecipazioni regionali e sistema di governance degli enti dipendenti

Gli strumenti di intervento derivano essenzialmente dalla L.R. 68/2011 “Norme sul sistema delle Autonomie Locali” e s.m.i. (nel Capo dedicato alla Cooperazione Finanziaria), dal Progetto Integrato di Sviluppo “Contrasto all’evasione fiscale e all’illegalità economica” e dal Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale.

Si ritiene necessario disporre di strumenti più adeguati per l’esercizio della governance regionale relativamente alle società partecipate che versano in situazioni di maggior crisi, al fine di promuoverne il recupero di condizioni patrimoniali, economiche e finanziarie atte a garantire la continuità aziendale e, conseguentemente, la salvaguardia dei posti di lavoro e degli investimenti fatti. Tenuto conto che quasi tutte le società in questione hanno già un piano industriale in corso di validità, con previsione del raggiungimento di margini positivi nel breve termine, risulta in primo luogo necessario dare loro piena e rapida attuazione. Nelle restanti realtà in cui non sono stati elaborati piani di risanamento, o laddove le relative previsioni non siano più giudicate attuali dagli amministratori, ne sarà sollecitata l’elaborazione o l’aggiornamento. Al fine di un più consapevole

esercizio delle prerogative di socio, saranno attivati con queste società flussi informativi infrannuali finalizzati a monitorare, anche in corso d'anno, l'andamento della gestione in rapporto alle previsioni effettuate. L'avvio di tale percorso è stato formalizzato dalla Giunta regionale con Decisione 3 del 05/08/2013 "Indirizzi finalizzati a promuovere il recupero di condizioni di equilibrio economico, patrimoniale e finanziario di alcune società partecipate".

Nel 2014 proseguirà inoltre il percorso orientato a perseguire, nei rapporti con enti e agenzie regionali, una maggiore razionalità economico-finanziaria. In particolare:

- i bilanci preventivi 2014 saranno redatti per la prima volta secondo i nuovi schemi di bilancio e principi contabili di cui alla DGR 13/2013;
- basandosi sull'analisi dei costi di gestione e sui dati di preconsuntivo, sarà quantificato il contributo ordinario di esercizio. In virtù infatti delle modifiche legislative introdotte con la legge finanziaria regionale per il 2013 è stato eliminato il riferimento a qualsiasi eventuale automatismo in origine previsto nelle leggi istitutive degli enti. Tale processo è funzionale ad impostare progressivamente una quantificazione del contributo ordinario secondo i principi di cui all'art. 6, comma 1, della LR 65/2010 oltre che a dare attuazione a quanto previsto dall'art. 9 del DL 95/2012;
- a seguito dell'aggiornamento, con la finanziaria 2014, delle norme previste dalla LR 65/2010 in materia di concorso agli obiettivi del patto di stabilità interno degli enti dipendenti della Regione, nel corso del 2014 verrà verificato il rispetto da parte degli enti dei nuovi obiettivi.

4.4 Semplificazione della PA

Il tema della semplificazione rappresenta una componente decisiva nell'ambito di un'azione più complessiva che punta a rafforzare la capacità amministrativa, facendo dell'efficienza della PA un punto di forza della competitività dei territori. Come segnalato anche nelle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia, il sistema pubblico mostra ancora elementi di debolezza e criticità, tali da rappresentare un freno alla piena espressione del potenziale di sviluppo che il paese può esprimere.

A livello regionale, nel corso del 2014 proseguirà il percorso tracciato dal Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015, che ha impegnato la Giunta regionale a concentrare una particolare attenzione alla tematica della semplificazione. Un percorso che, alla fine del 2012, ha vissuto una tappa significativa con l'approvazione del Progetto integrato di sviluppo (PIS) "Semplificazione" (DGR 1076/2012), che ha definito il quadro programmatico generale per l'azione della Regione in materia. Nel prossimo anno saranno dunque portate a compimento le azioni contenute nel Progetto che non sono ancora giunte a conclusione. Il DPEF 2014 costituisce inoltre l'occasione per l'aggiornamento del PIS, nel quale confluiscono i nuovi interventi riferiti al presente ambito.

In materia di qualità della regolazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici, anche con il supporto del Nucleo tecnico-operativo creato a febbraio 2013, che riunisce istituzioni e associazioni di categoria delle imprese, sarà completata l'elaborazione dei piani di riduzione degli oneri amministrativi negli ambiti normativi e regolamentari già oggetto di misurazione; verrà dato inoltre avvio ad una sperimentazione di Misurazione degli oneri amministrativi (MOA) ex-ante.

In tema di semplificazione normativa e dei processi della PA, ci si concentrerà sulle misure destinate a velocizzare le procedure di pagamento alle imprese, sulle semplificazioni procedurali nell'ambito della gestione dei fondi europei e sulla revisione della disciplina delle banche dati degli atti amministrativi. Sarà data inoltre attuazione alle novità introdotte, in tema di trasparenza e

semplificazione dell'attività amministrativa, con i due interventi di modifica alla legge regionale di riferimento in materia (L.R. 40/2009 "Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa") intervenuti nel corso del 2013 (LL.RR. 9/2013 e 27/2013).

Per quanto riguarda l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nel rapporto tra PA, cittadini e imprese, proseguirà l'attività di cooperazione istituzionale svolta dal Tavolo Tecnico Regionale (TTR) per la strutturazione del sistema dei servizi alle imprese, i processi di dematerializzazione degli atti e di implementazione di piattaforme telematiche per l'interazione più semplice tra PA e cittadini/imprese.

4.5 Attuazione dell'Agenda digitale

Nel confermare il ruolo di stimolo e di coordinamento di Regione Toscana nell'applicazione e diffusione dell'innovazione tecnologica digitale a livello di sistema regionale, la strategia contenuta nell'Agenda digitale toscana (Programma regionale per la società dell'informazione e della conoscenza 2012-2015) si sviluppa su tre principali linee di intervento, che evolvono anche sulla base del quadro normativo europeo e italiano:

- Infrastrutture digitali. Risulta necessario completare il processo di infrastrutturazione in banda larga per azzerare il divario digitale nel territorio regionale e, in linea con gli indirizzi nazionali, procedere all'avvio di un percorso di sostegno attivo all'aggregazione di domanda pubblica di innovazione tecnologica anche mediante lo sviluppo del Data Center TIX e delle infrastrutture che vi sono ospitate.

- Cittadinanza e crescita digitale. La Regione Toscana intende rendere concreti i principi di competitività e cittadinanza digitale con la realizzazione dei villaggi digitali che, valorizzando gli "asset" locali e sviluppandosi in modo trasversale alle politiche settoriali, siano capaci, mediante l'applicazione delle tecnologie digitali e le infrastrutture disponibili, di realizzare l'integrazione e la digitalizzazione di intere filiere di servizio e lo sviluppo di soluzioni intelligenti applicate ai sistemi territoriali, per garantire servizi efficienti a cittadini ed imprese. La rete dei villaggi digitali costituirà il sistema toscano delle "comunità intelligenti".
- Semplificazione e innovazione della PA. L'amministrazione regionale si impegna nel pieno dispiegamento dell'innovazione tecnologica, come contributo all'attuazione dei processi di semplificazione ed efficienza della PA, a diretto beneficio delle comunità locali.

4.6 Attività internazionali

La nuova "Toscana internazionale", così come definita nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015, deve sempre più confrontarsi con assetti politici, economici e culturali del mondo in piena evoluzione ed interagire con essi in termini nuovi e più adeguati.

Il PRS 2012-2015 infatti, partendo dal riconoscimento dell'intensità e della forza delle relazioni internazionali condotte dalla Regione fino ad oggi, individua nella "rinnovata proiezione internazionale della Toscana" un processo che dovrà avere come riferimento alcuni principi tradizionali dell'azione della Regione in materia di relazioni e attività internazionali, quali il partenariato strategico fra territori, la governance multilivello, l'"ownership" democratica dei processi, la sussidiarietà, il "cosviluppo", la responsabilità mutua ("accountability"), la sostenibilità e l'internazionalizzazione responsabile.

Il Piano integrato delle Attività Internazionali 2012-2015, approvato ad aprile 2012 ha peraltro definito obiettivi e priorità per la legislatura, sviluppando un approccio integrato sui diversi ambiti in cui si configura la “proiezione internazionale” della Toscana.

Nel quadro del Piano Integrato delle Attività Internazionali 2012-2015, sarà potenziata l'azione regionale in relazione ad alcuni principi tradizionali assunti dalla Regione Toscana in materia di relazioni e attività internazionali e sarà mantenuto un richiamo costante, nella programmazione e nell'operatività, agli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, alla Dichiarazione di Parigi e al Piano di azione di Accra sull'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), alle regole della Commissione europea sul consenso per lo sviluppo, sulla divisione del lavoro e sulla coerenza delle politiche, agli indirizzi del Ministero degli Affari esteri/DGCS per la cooperazione internazionale allo sviluppo e la cooperazione decentrata.

Contesto esterno locale (territoriale)

Il 2013 non ha registrato l'attenuazione del grave stato di crisi economica e sociale di Arezzo. I dati UnionCamere del secondo trimestre 2013 indicano un leggero aumento del fatturato, pari allo 0,8% con un calo del 2,2 del fatturato e dell'1,6 dell'occupazione. Dati confermati anche da Confindustria e Camera di Commercio per il terzo trimestre 2013: produzione più 1%, fatturato meno 1,4 e lavoro meno 1,2.

Vanno meglio le esportazioni: una recente classifica del Sole 24 Ore colloca la provincia di Arezzo al secondo posto in Italia per l'export.

La situazione del mondo del credito vede una situazione non diversa da quella nazionale ma con un elemento particolare di forte rilievo: l'annunciata integrazione di Banca Etruria con un altro istituto del credito di livello nazionale. Una prospettiva in grado di introdurre modifiche di rilievo nel sistema economico locale.

La grave situazione economica acuisce i problemi sociali e quelli connessi alla sicurezza. Gli ultimi mesi del 2013 sono stati caratterizzati da gravi fenomeni di violenza come l'omicidio al Pionta e l'episodio nella zona Guido Monaco. I dati generali del 2013 non sono comunque negativi come evidenziato dagli organi ufficiali. Non si evidenziano situazioni di particolare criticità fatta eccezione per un lieve incremento dei furti che contribuisce, comunque, ad acuire la percezione negativa e la preoccupazione dei cittadini.

Complessa è la situazione sociale. Nel primi 10 mesi del 2013 abbiamo registrato 340 accessi al segretariato sociale, quasi esclusivamente per ragioni economiche connesse a perdita di lavoro, presenza di un solo salario (inadeguato) in famiglia, difficoltà a pagare l'affitto, sfratto

Si registra un impoverimento generalizzato del territorio aretino con ripercussioni negative quali: l'aumento della disoccupazione, degli sfratti esecutivi per morosità, aumento delle richieste di aiuto per il pagamento delle bollette, aumento dell'indebitamento personale, aumento delle dipendenze da alcol e gioco d'azzardo, calo dei consumi e della qualità della vita

Dall'ultimo rapporto provinciale sulle povertà relative al territorio aretino, stilato utilizzando i dati degli utenti ai servizi Caritas, emerge che la fascia maggiormente a rischio di marginalità è quella che va dai 30 ai 39 anni, i così detti “giovani/adulti” per i quali sembra sia più difficile avere una

vita regolare ed economicamente tranquilla

Continua, anche se con ritmi più lenti rispetto al passato, il trend di crescita della popolazione straniera residente. La popolazione immigrata è diventata parte integrante e sostanziale della società aretina, divenendo sempre più soggetto attivo e partecipe. Il totale degli immigrati assomma ad oltre 11mila persone sui quasi 100mila residenti totali. Le comunità più rappresentative sono quelle di Romania, Bangladesh, Albania, Pakistan, Marocco, Filippine, Polonia e Cina.

In tema di nuova articolazione sociale, si registra un forte aumento della popolazione anziana: gli ultrasessantenni sono quasi 30mila e di questi oltre 7mila sono ultra ottantenni. Un trend che pone la necessità di una nuova riflessione sul welfare locale e, in modo particolare, della sua capacità di essere in sintonia con la nuova situazione sociale che accresce le difficoltà delle famiglie.

La crisi economica registra la maggiore difficoltà delle Pmi, cioè quelle fino a 49 addetti. Lievi segnali di ripresa, in termini di produzione e fatturato per le medie imprese (tra 50 e 249 addetti) e grandi aziende (oltre 250 addetti). In ripresa il settore tessile abbigliamento e, in misura minore, l'oreficeria. In grave difficoltà il comparto delle costruzioni

La scarsa patrimonializzazione delle imprese, che non hanno puntato al rafforzamento del patrimonio nei periodi di andamento favorevole dell'economia, si scontra con difficoltà di un mercato creditizio in crisi di fiducia e che non può prescindere da verifiche sulla solidità, anche patrimoniale, delle aziende affidate. Regole rese più rigide dall'applicazione delle norme internazionali che sovrintendono l'attività bancaria e cioè Basilea 3.

Il Patto di Stabilità contribuisce ad aggravare la situazione delle imprese che operano con la pubblica amministrazione.

Particolarmente pesante è la situazione occupazionale. Si calcola una perdita di quasi 5mila posti di lavoro negli ultimi due anni nella provincia di Arezzo con un calo dell'1,6% dell'occupazione e con un livello di disoccupazione, sempre a livello provinciale, di quasi il 21%. Fortissimo il ricorso agli ammortizzatori sociali, a cominciare dalla cassa integrazione.

Negativi i dati del commercio, in particolare della piccola distribuzione che paga il costo della crisi e quindi del calo dei consumi, in maniera nettamente più pesante rispetto alla grande distribuzione. Solo gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini riescono a mantenere i livelli delle vendite del 2011. Anche i prodotti alimentari, infatti, che tradizionalmente rappresentano una categoria merceologica che meno di tutte risente delle oscillazioni congiunturali, nel 2012 mostra una sensibile contrazione

Analisi Socioeconomica del territorio

Si ritiene opportuno in via preliminare analizzare la realtà comunale e provinciale aretina nei suoi molteplici ambiti, dal territorio e infrastrutture, agli aspetti demografici, economici, sociali e di qualità della vita.

Le infrastrutture per la mobilità

Data la posizione strategica della provincia aretina rispetto alla geografia italiana, la rete viaria è di fondamentale importanza. In particolare, la rete stradale a servizio del territorio aretino forma una maglia prevalentemente di tipo radiale convergente verso il capoluogo e costituita da infrastrutture:

- di carattere nazionale e di grande comunicazione, quali l'autostrada A1 Milano-Napoli (E35), la SGC Orte-Ravenna (E45) e la SGC Grosseto-Fano (E78);
- di valenza più locale, come la SS 679 (Raccordo autostradale Arezzo-Battifolle), la SR 69 in Valdarno, la SR 70 della Consuma, la SR 71 Umbro Casentino-Romagnola e la SR 258 Marecchia.

Nel complesso la rete stradale della provincia di Arezzo ha caratteristiche plano-altimetriche influenzate dalla orografia del territorio, di tipo collinare-montuoso, per la maggior parte con un'unica carreggiata (se si esclude l'autostrada, un tronco della E78 e della E45), con intersezioni a raso e immissioni dirette degli insediamenti posti ai margini della stessa.

L'autostrada A1, che attraversa longitudinalmente il territorio aretino per 55 Km, permette di raggiungere piuttosto rapidamente il resto del Paese e l'estero, pur essendo un'infrastruttura abbastanza congestionata e con traffico in continuo aumento. Nel dettaglio, il territorio aretino può accedere a tale infrastruttura mediante quattro caselli: Valdarno, Arezzo, Monte San Savino e Valdichiana. La provincia è servita anche da due raccordi autostradali: il raccordo Arezzo-Battifolle, di 8 Km che consente di collegare la città capoluogo con l'autostrada A1, e il raccordo Bettolle-Perugia, che permette il collegamento tra l'A1 e il capoluogo umbro.

La rete locale è invece formata da infrastrutture viarie che, come sottolineato dal documento di Uniontrasporti, di base seguono l'andamento delle quattro vallate: maggior presenza in senso longitudinale e collegamenti trasversali meno presenti.

Passando dalla rete stradale a quella ferroviaria, possiamo sottolineare come la provincia di Arezzo disponga di servizi ferroviari in tutte le sue quattro vallate, ad esclusione della Valtiberina. Il suo territorio è infatti attraversato da due diversi sistemi di infrastrutture ferroviarie di ambito territoriale:

- nella direzione nord-ovest/sud-est dalle linee Firenze - Roma (direttissima e linea lenta) gestita da RFI Spa (per quanto riguarda la direttissima Firenze-Roma, quella su cui viaggiano i treni AV, Arezzo non è però interessata da questo tipo di servizio erogato da Trenitalia);
- nella direzione nord-est/sud-ovest dalla linea secondaria Stia - Arezzo - Sinalunga gestita da LFI Spa. Essa offre un servizio di tipo locale collegando il capoluogo al bacino nord (Stia) e sud (Sinalunga).

Entrambi i sistemi su ferro hanno in comune la stazione di Arezzo.

Si evidenzia infine la presenza nel territorio aretino dei seguenti nodi di riferimento:

l'aeroporto sito in località Molin Bianco, essenzialmente un aero club destinato esclusivamente al traffico locale per piccoli aeromobili monomotore, con finalità turistiche, sportive e per voli scuola, il nascente centro intermodale o interporto, di valenza nazionale, i porti connessi, in particolare, in un raggio di 200 km troviamo quattro porti commerciali di rilevanza internazionale, due sul litorale tirrenico (Livorno e Civitavecchia) e due su quello adriatico (Ravenna e Ancona) e, infine, il polo di Arezzo - "Arezzo Fiere e Congressi" - un quartiere fieristico di pregio, facilmente raggiungibile grazie alle infrastrutture da cui è servito, che ogni anno ospita mostre di rilevanza internazionale, tra cui ricordiamo "Oroarezzo".

L'indice di dotazione delle infrastrutture economiche

Il sistema di trasporto di un territorio e il suo sistema socio-economico, come sappiamo, sono fortemente interdipendenti dal momento che le infrastrutture e i servizi di trasporto e logistica

contribuiscono a determinare dei costi / opportunità che incidono sulle scelte localizzative delle imprese e sulla loro competitività relativa. Analizziamo dunque il posizionamento competitivo della territorio aretino circa il sistema infrastrutturale e di trasporto, attraverso l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche e le sue articolazioni. L'indice di dotazione delle infrastrutture economiche rappresenta la dotazione complessiva quali-quantitativa di un'area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture stradali, di quelle ferroviarie e di quelle portuali, aeroportuali, di quelle energetico-ambientali, di quelle postali e bancarie ed infine quelle per la telefonia e la telematica. Mettendo a confronto le 10 province toscane si ottiene:

- per quanto concerne l'indice di dotazione infrastrutturale della rete stradale, 5 si posizionano sopra la media nazionale e tra queste Arezzo si trova al 5° posto (104,13);

- per quanto concerne l'indice di dotazione infrastrutturale della rete ferroviaria, 6 si posizionano sopra la media nazionale e tra queste Arezzo si trova al 3° posto (163,22);

Il territorio aretino mostra quindi un buon posizionamento a livello di dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria nel panorama regionale. Tuttavia, come risulta anche dai documenti di programmazione provinciale: "il sistema della mobilità e il sistema infrastrutturale/viario ad oggi non risultano sufficienti al fabbisogno delle aree industriali né adeguate alle politiche di sviluppo della competitività distrettuale. La struttura dell'offerta infrastrutturale e dei servizi, la rete stradale e l'assetto del territorio manifestano la necessità di essere potenziati, al fine di migliorare il livello dell'accessibilità e del soddisfacimento al fabbisogno di mobilità nelle aree di collegamento strategico per il potenziamento dei distretti e della produzione di beni e servizi".

La situazione socio-demografica

La densità abitativa del territorio aretino (107,7 abitanti per kmq) risulta sempre piuttosto bassa, anche se in continua lieve crescita, e rimane inferiore sia al valore medio nazionale che a quello regionale; anche il grado di urbanizzazione risulta abbastanza modesto, dato che, in particolare, il 40,4% degli abitanti risiede nei tre comuni (Arezzo, Montevarchi e Cortona) con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

L'aumento della popolazione residente in provincia di Arezzo è dovuto principalmente al saldo migratorio (tasso migratorio, ultimo dato a disposizione, +7,7) che supera abbondantemente il saldo naturale negativo della provincia. Nel dettaglio, se andiamo ad analizzare il tasso migratorio nel 2009, vediamo come la componente prevalente sia rappresentata dal tasso migratorio con l'estero (+7,5), valore di gran lunga superiore al tasso migratorio interno (+1,6) e al tasso migratorio per altri motivi (-1,3). Gli stranieri immigrati rappresentano dunque la quota più rilevante dei flussi migratori.

Il Comune di Arezzo conta n 11130 presenze di residenti stranieri.

La nazionalità con il maggior numero di migranti nel territorio aretino è la romena con 12.621 cittadini residenti (il 35,5% del totale); la seconda comunità è quella albanese, col 16,1%. I primi due gruppi nazionali da soli raccolgono oltre il 50% di tutti i residenti stranieri del territorio provinciale. In terza posizione, a lunga distanza, si posizionano il Marocco (5,7%), il Bangladesh (5,1%), l'India (4,5%) e la Polonia (3,2%), a conferma di una classifica ormai consolidata nel tempo.

La forte presenza di immigrati richiederà anche per il futuro un notevole impegno nello sviluppo di politiche finalizzate a favorire l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri nel nostro territorio.

Se passiamo dall'analizzare l'andamento della popolazione aretina alla struttura di questa per classi di età, vediamo come apposite linee di intervento dovranno inoltre essere definite per fronteggiarne

la tendenza all'invecchiamento che determinerà sempre più una domanda di servizi socio-sanitari, legati in particolare a problemi di disabilità e più in generale di salute, nonché alle problematiche che derivano dal sempre maggior numero di anziani che vivono da soli.

Sebbene l'indice di vecchiaia, che rappresenta il rapporto tra popolazione di 65 anni e più (popolazione anziana) rispetto a quella tra 0 e 14 anni (popolazione in età scolare), si caratterizza infatti negli ultimi anni per una lieve decrescita, rimane comunque a valori assai elevati, anche se inferiori ai livelli regionali (186). Al 01 gennaio 2010 l'indice di vecchiaia della provincia di Arezzo risulta pari a 176 anziani ogni 100 bambini, con i valori più elevati in Casentino (198,8) e nell'area Valtiberina (215,3). Inoltre, in termini assoluti aumenta il numero degli anziani che ad oggi sono oltre 78.000 e rappresentano il 22,4% della popolazione residente (da segnalare che quasi la metà ha un'età superiore ai 75 anni).

L'indice di dotazione delle infrastrutture sociali

Come già accennato, le implicazioni di quanto sopra descritto sono rilevanti dal punto di vista sociale, a partire dalla rete dei servizi dedicati necessari. A tal proposito, se analizziamo il quadro della dotazione infrastrutturale esistente nella provincia a servizio del cittadino, possiamo rilevare un panorama piuttosto critico. Arezzo mostra infatti un indice di dotazione delle strutture sociali - questo rappresenta la dotazione complessiva quali-quantitativa di un'area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture culturali e ricreative, di quelle per l'istruzione e di quelle sanitarie - che si presenta inferiore alla media nazionale e regionale e pari a 57,96. In particolare, la nostra provincia presenta un accentuato ritardo nelle strutture ricreative e culturali (indice = 62,38), nonostante il patrimonio storico e artistico di cui dispone; inoltre, neppure le strutture per l'istruzione mostrano un'adeguata articolazione (indice = 53,35), tanto meno quelle sanitarie (indice = 58,16), di molto inferiori alla media Toscana e dell'Italia centrale.

Fortunatamente tali ritardi sono tuttavia, almeno in parte, compensati dal forte mondo del volontariato e dell'associazionismo aretino, due elementi di assoluta eccellenza.

Previsioni demografiche della provincia di Arezzo 2010-2015

Le previsioni della popolazione residente della provincia di Arezzo dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2015, rappresentano l'evoluzione demografica del territorio aretino nel breve termine, quale importante strumento conoscitivo per programmare strategie e priorità d'intervento adeguate. Le stime che analizziamo sono state basate sulle previsioni demografiche realizzate dall'Istat per il periodo 1° gennaio 2007 - 1° gennaio 2051 con riferimento all'intero territorio nazionale.

Il metodo utilizzato è quello definito "per componenti", secondo il quale la popolazione, tenuto conto del naturale processo di avanzamento dell'età, si modifica da un anno al successivo in base al saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) e del saldo migratorio (differenza tra movimenti migratori in entrata e in uscita).

Dall'analisi di queste previsioni, possiamo sottolineare come nei prossimi cinque anni assisteremo con molta probabilità ad un ulteriore incremento della popolazione residente. Si ipotizza difatti che al 31/12/2015 la popolazione della provincia di Arezzo sarà pari a 362.164 unità, con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2009 in termini assoluti di +14.037 persone ed, in valori relativi, di +4,03%. Tale dinamica deriva ancora dal saldo migratorio, che seppur in diminuzione continua ad avere valori positivi (in particolare dal saldo migratorio con l'estero), mentre il saldo naturale si presenta sempre negativo con valori in flessione (da -1,9% del 2010 a -2,4% del 2015).

Passando ad analizzare la composizione per età della popolazione, possiamo notare come, anche nel breve termine, la popolazione tenderà gradualmente ad invecchiare, a seguito di una crescita della popolazione anziana e del relativo impoverimento della popolazione in età da lavoro. La popolazione in età attiva (convenzionalmente le persone di età compresa tra 15 e 64 anni), difatti, in termini assoluti presenta un saldo positivo tra il 2010 ed il 2015, grazie soprattutto al massiccio ingresso di immigrati, mentre in termini percentuali si assiste ad una sua riduzione nel corso degli anni, dal 64,7% del 2010 al 63,3% del 2015, con una diminuzione di -1,4 punti percentuali. Questo perché la velocità con cui aumenta l'incidenza degli anziani è superiore a quella di qualunque altra fetta della popolazione.

La popolazione anziana (considerata come popolazione di 65 anni e più), in particolare, incrementa, secondo le previsioni, sia in termini assoluti, di ben 6.307 unità in cinque anni, che relativi (+ 1,1 % dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2015), arrivando a rappresentare il 23,5% della popolazione residente in provincia; tra questi circa la metà sono addirittura i cosiddetti "grandi vecchi", cioè in questa sede le persone con più di 75 anni.

I cambiamenti della struttura per età comporteranno nel tempo un sempre più marcato effetto sui rapporti intergenerazionali. A tal proposito, possiamo difatti notare come l'indice di dipendenza della popolazione, cioè il rapporto tra la popolazione 0-14 anni più la popolazione di 65 anni e oltre, sulla popolazione 15-64enne, passerà da 54,5 del 2010 a ben 58,0 nel 2015.

Ciò significa che al termine del periodo considerato vi saranno addirittura 58 persone, tra bambini e anziani, ogni 100 adulti tra 15-64 anni. Critico, allo stesso modo, è l'andamento del rapporto tra anziani e giovani.

Tutto ciò comporterà un ulteriore accentuarsi delle implicazioni socio-assistenziali cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi.

Struttura economica

L'economia aretina è caratterizzata dalla presenza di una industrializzazione diffusa, largamente dominata dalla piccola e media impresa configurata prevalentemente sui tipici assetti del distretto industriale, ma non priva di presenze interessanti di unità di più grande dimensione, ben affermate e conosciute sui mercati internazionali. Il settore terziario mostra una forte crescita trainata dai servizi orientati alle imprese ed alla persona e dal comparto turistico, insieme ad un contemporaneo delinearsi di possibili sinergie fra comparti un tempo quasi del tutto scollegati, come ad esempio fra moda ed orafa, distribuzione e turismo.

L'accresciuta importanza e qualificazione delle produzioni agricole sono gli aspetti positivi del mondo produttivo agricolo che tuttavia soffre per potenzialità non compiutamente espresse o, più recentemente, messe in condizioni d'incertezza da profondi mutamenti nelle politiche europee di sostegno. In questo panorama il complesso urbano di Arezzo svolge un ruolo di cardine di riferimento grazie ai servizi di larga scala ed all'ampio bacino d'utenza, capace di dare consolidamento alle reti di supporto alle necessarie aperture verso l'esterno.

Motori primari della distribuzione di ricchezza e di opportunità di occupazione per tutta la comunità provinciale sembrano essere il vasto tessuto manifatturiero ed il molto meno cospicuo ma promettente potenziale turistico ricettivo e pararicettivo.

I distretti aretini

Il settore manifatturiero si caratterizza, come sappiamo, per la presenza di tre distretti produttivi: orafa, tessile-abbigliamento e cuoio-pelletteria; tra questi però è sicuramente il settore orafa, al cui interno si concentrano circa il 30% delle imprese manifatturiere aretine, ad aver caratterizzato in

maniera pregnante lo sviluppo dell'economia ed a segnare le performance provinciali nei mercati internazionali.

Il distretto orafa

Il distretto orafa aretino comprende al proprio interno oltre i Sistemi Economici Locali (SEL) dell'Area aretina (Arezzo, Capolona, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana, Monte San Savino, Subbiano) e della Val di Chiana aretina (Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana) anche i comuni di Laterina e Pergine V.no, che appartengono al SEL del Valdarno Aretino.

La gamma della produzione orafa aretina è variegata e comprende monili di alta gioielleria in stile moderno e antico, semigioielleria, oreficeria fine senza pietre, oreficeria e argenteria a maglia catena e stampata, gioielli d'argento di tendenza, minigioielleria in oro e in argento, semilavorati, montature per gioielli, chiusure, portaorologi, vasellame d'argento, servizi da tavola, complementi d'arredo, incisioni, sculture, quadri. Sebbene il prodotto prevalente delle aziende orafe aretine sia la catena (prodotto per il quale l'Italia rimane il paese leader mondiale in termini di quote di mercato detenute), nel corso degli anni si è assistito ad un aumento significativo di anelli, pendenti, ciondoli e medaglie e di tipologie di prodotto con maggiori contenuti di design, moda e a maggior valore aggiunto.

Il distretto orafa-argentiero di Arezzo rappresenta uno dei distretti più tradizionali e storici della regione e, assieme a quello di Vicenza e Valenza Po, è quello che rappresenta maggiormente l'oreficeria italiana nel mondo. La lavorazione dei metalli preziosi si è sviluppata soprattutto negli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso, grazie al cruciale ruolo svolto per molti anni dall'impresa leader (Uno A Erre) nell'attivare processi di gemmazione imprenditoriale diffusi nel territorio e trasferimento di innovazioni. Nel corso del tempo altri protagonisti, tra cui molti artigiani, hanno arricchito il panorama delle imprese nell'area orafa.

Negli anni Novanta il processo di crescita è proseguito, ma apparentemente con una minore intensità rispetto al decennio precedente e con andamenti alterni a seconda dell'arco di tempo considerato. A partire dal nuovo millennio l'intero settore orafa è poi andato incontro ad una profonda crisi che ha determinato una inevitabile perdita di competitività dei prodotti italiani nei mercati internazionali e quindi delle imprese che operano all'interno del comparto. Ad Arezzo, in particolare, si è registrato un progressivo assottigliamento della base imprenditoriale, iniziato nel 2003, e proseguito ininterrottamente fino ad oggi.

Le cause della crisi del distretto orafa vanno ricercate in elementi interni ed esterni al sistema; Tra i principali fattori esogeni, si ricordano:

- Mutamenti dei gusti dei consumatori finali e relativi comportamenti di acquisto e di spesa. L'acquisto di prodotti di oreficeria è sempre più basato sul contenuto di design e moda e sempre meno sulla quantità di metallo impiegato. Una produzione che diviene quindi oggi *demand driver*.
- Aumento della competizione a livello internazionale e cambiamento dei principali paesi produttori. Il cambiamento nella geografia dei principali paesi competitor ha portato l'Italia a perdere costantemente quote di mercato a vantaggio delle produzioni indiane, turche e cinesi.
- Restrizioni nel commercio internazionale, determinate da pesanti dazi doganali e da una non reciprocità di trattamento negli scambi internazionali.

Tra i fattori endogeni al sistema si segnalano:

- Una frammentazione del sistema imprenditoriale, costituito in prevalenza da piccole imprese, molte delle quali operano a livello artigiano e quindi maggiormente esposte ai cambiamenti di mercato e di competitività a livello nazionale ed internazionale.
- Una scarsa marginalità lasciata alle imprese dall'incidenza del costo della materia prima sul valore

aggiunto aziendale, che impedisce alle imprese di effettuare cospicui investimenti in innovazioni di prodotto, di processo e nel brand per modificare le produzioni.

- Una produzione incentrata in particolare nei prodotti unbranded e nel catename, sviluppati prevalentemente da imprese poco strutturate. Tali produzioni, a causa delle mutate caratteristiche della domanda, perdono sempre più quote di mercato a vantaggio di prodotti caratterizzati da maggior contenuto di moda e design.

- Una diffusa difficoltà a sviluppare una politica di marchio e di comunicazione a causa della carenza di dotazioni di risorse e competenze nelle imprese locali. Le imprese non attuano cospicui investimenti per migliorare il design, l'immagine del prodotto nei mercati e la tipologia di materiale impiegato nelle lavorazioni, fattori che invece aiuterebbero probabilmente a riposizionare la produzione orafa aretina nei mercati nazionali ed internazionali.

- Una strategia di internazionalizzazione e commercializzazione orientata ancora alle tradizionali politiche di vendita, attraverso i classici canali dell'intermediazione commerciale (grossisti, distributori, ecc.) per gestire i contatti con i mercati sia locali che esteri. La maggioranza delle imprese orafe fatica ad attuare politiche di commercializzazione ed internazionalizzazione fondate sul presidio diretto dei mercati finali, attraverso l'apertura di punti vendita o negozi in Italia e all'estero.

Pur in presenza di preoccupanti situazioni critiche permangono tuttavia alcuni significativi punti di forza in grado di delineare una possibile azione di sostegno e di rilancio del comparto:

- elevato livello di qualità della produzione;
- esistenza di una filiera completa che comprende, oltre alle aziende a monte e a valle del processo produttivo, una fiera del settore di fama internazionale, centri di formazione e di ricerca specializzati per il comparto della lavorazione dei metalli preziosi;
- sistema territoriale portatore di competenze consolidate, con la presenza di "storia" e "cultura" che possono integrarsi nel prodotto orafico ed argentero della provincia.

Comparto moda

Questo comparto concentra circa il 20% delle imprese manifatturiere aretine, risultando composto da oltre 1.000 unità distribuite prevalentemente nelle vallate.

In generale, come emerge da un'indagine strutturale svolta a fine 2009, per il settore della moda, così come per quello dell'oreficeria, i nodi critici che a livello di *policy* emergono sono almeno tre:

- un forte ritardo nei processi innovativi, i rapporti di collaborazione interaziendali per l'inserimento di nuovi prodotti e materiali sono assai ridotti con un largo numero di imprese che resta ai margini dei processi di investimento e di innovazione;

- l'arretratezza del sistema di relazioni presente nel territorio dove permane il forte individualismo e il localismo della rete di collaborazione attivate,

- l'inadeguatezza di alcuni modelli di business a livello aziendale, i processi di strutturazione organizzativa appaiono di debole intensità e i processi di crescita per linee esterne attraverso aggregazioni di imprese in grado di attivare sinergie di gruppo sono scarsi.

Rispetto a queste criticità sarà opportuno attivare adeguate strategie di intervento nel più breve tempo possibile, sia da parte delle imprese che per quanto riguarda le istituzioni del territorio.

Settori innovativi e infrastrutture di trasferimento tecnologico

Ad Arezzo si registrano 329 unità produttive manifatturiere con un'attività approssimabile ad una tecnologia medio elevata, a queste vanno aggiunti i casi innovativi del terziario che portano il dato

complessivo a 892 unità locali di imprese aretine medium e high tech.

Si tratta ancora di una quota ridotta rispetto alla media del sistema regionale – pari al 3,4% delle unità locali totali – che attesta Arezzo al 2,3%. È in particolare il comparto dell'ICT, dell'informatica, dell'elettronica e delle telecomunicazioni, a mostrare la presenza di un discreto numero di imprese medium high tech ad Arezzo, alcune delle quali sono riuscite a guadagnarsi una posizione di rilievo nel mercato, grazie a prodotti competitivi e alla domanda proveniente proprio dalle imprese dei settori tradizionali.

Accanto ad esse esistono, inoltre, casi di imprese nate e cresciute a prescindere dalle esigenze locali, ma per effetto di intuizioni e competenze proprie all'imprenditore stesso. Ad Arezzo si segnala un discreto numero di casi di questo tipo, in particolare nella meccanica, nell'elettronica e nelle energie alternative, ove operano imprese alcune delle quali leader nel proprio settore a livello nazionale ed internazionale. Tuttavia, proprio per la loro natura, non mostrano particolari legami di filiera con le altre imprese del territorio, se non con alcune imprese fornitrici di fase. Il fatto che siano insediate ad Arezzo e a prescindere dal mercato di riferimento ne fa dei soggetti radicati sul territorio, tuttavia tale radicamento deriva spesso dall'origine dell'imprenditore stesso più che dall'ambiente in cui si trovano.

I fattori di competitività di un territorio e le possibilità di sviluppo di settori innovativi, tuttavia, sappiamo bene come siano strettamente legati alle infrastrutture materiali e immateriali esistenti. A questo proposito, importante la presenza sul territorio aretino del CRA – Istituto sperimentale per la selvicoltura, dell'Università di Siena, con le sue varie facoltà (sedi distaccate) tra cui il Centro di Geotecnologie di S. Giovanni V.no che ha recentemente dato vita ad uno spin-off, del Liason Office universitario, della Sagor, azienda speciale della Camera di Commercio, di Etruria Innovazione, del Consorzio Arezzo Innovazione, nonché dell'Incubatore d'impresе di Bomba nel Comune di Cavriglia e dell'Istituzione dei Distretti Industriali della Provincia.

Possiamo quindi sottolineare come il sistema aretino abbia complessivamente attivato nel tempo un ampio spettro di iniziative e progetti volti a perseguire importanti obiettivi a sostegno della competitività economica locale, come quelli di sostenere una maggiore diffusione di idee di business innovative tra gli imprenditori, nonché incentivare il trasferimento tecnologico verso il sistema industriale attraverso strutture snelle che operano attivamente per porre in relazione le imprese ed il mondo della ricerca e dell'innovazione.

Il sostegno all'innovazione è stato però perseguito in maniera prioritaria attraverso strumenti tipicamente push, che fanno cioè leva sul lato dell'offerta al sistema economico, cercando di avviare percorsi innovativi indotti dalla presenza di fornitori e strutture in loco, vicini al sistema e quindi presumibilmente più capaci di cogliere i bisogni del sistema imprenditoriale, ancorché latenti.

L'agricoltura e i prodotti tipici

Altra componente fondamentale dell'economia aretina è la sua storica vocazione per l'agricoltura, rappresentando il 17,9% delle imprese registrate in provincia (sebbene in diminuzione di 2,4 punti percentuali rispetto al 2009). Anche nel mondo agricolo, tuttavia, come in altri settori, oltre alle ripercussioni della crisi internazionale, si fa sempre più difficile la competizione con prodotti che ormai arrivano sui mercati da ogni parte del mondo; i prezzi con cui si va a competere sono difatti per i produttori italiani, e dunque aretini, spesso insostenibili anche solo in termini di recupero dei costi di produzione.

Importante in tal senso è dunque la difesa delle produzioni di qualità tipiche del territorio che, in parte, riescono a “smarcarsi” dal semplice confronto basato sul prezzo. A questo riguardo, la tradizione dei prodotti rurali aretini, quali l'olio extra vergine d'oliva, il vino, i legumi, tra cui spicca il *fagiolo zolfino del Pratomagno*, ma anche il *pollo del Valdarno*, il *prosciutto del casentino*,

la *carne Chianina*, il *tartufo bianco*, si è tramandata nel tempo.

Dopo un periodo di relativa messa in ombra, è oggi riscoperta ed apprezzata; grazie anche al grande lavoro di recupero delle filiere produttive e di promozione, è rinata in un clima di rispetto e conoscenza.

E' infatti assodato che questi prodotti testimoniano il legame profondo col territorio cui appartengono, e parlano della sua storia, delle valenze simboliche e culturali delle genti di questa terra.

Il turismo

Per il territorio aretino il turismo costituisce una realtà importante, nonché un'opportunità di sviluppo futura, grazie alla possibilità di intercettare diverse motivazioni di fare turismo e dunque se si riuscirà a promuovere un mix produttivo nel cui ambito ciascun comparto - industria, turismo, agricoltura, cultura - andrà a svolgere una funzione determinante.

I motivi per visitare Arezzo sono variegati e vanno dai beni artistici, alle bellezze naturali e di interesse religioso, alla ruralità e ai prodotti agricoli tipici (fruibili in gran parte del territorio provinciale), sino agli affari, ai congressi, nonché ai grandi eventi culturali.

L'offerta ricettiva del Comune di Arezzo si caratterizza nel 2012 per n. 149 strutture di cui 23 esercizi alberghieri e n. 126 strutture extra alberghiere, con un capacità complessiva di oltre 3300 posti letto. La ricettività alberghiera risulta concentrata soprattutto sui tre stelle, mentre il comparto extralberghiero è costituito prevalentemente da strutture agriturismo.

Dati molto importanti sono quelli che si registrano ad Arezzo nel 2013, con un incremento che supera addirittura il 20% sulle presenze. "Arezzo cresce in modo quasi esponenziale, con un +17,1% degli arrivi e un +21,28% di presenze

Attrattività del territorio aretino degli investimenti esteri

Il territorio provinciale ha un ruolo marginale con il 5,68 % delle imprese straniere in Toscana, molto inferiore al suo peso demografico ed economico dove sono presenti grandi nomi come :Air Liquide, Air Product & Chemicals (settore gas tecnici: anidride carbonica), New lat/TMT, British – American Tobacco, SCA, United Technology, risultanti da acquisizione di società locali.

Power One (comparto componenti elettronici per energie rinnovabili ha effettuato un'espansione del suo sito di Terranova Bracciolini.

In particolare per il Comune di Arezzo si possono evidenziare i seguenti fattori:

Attrattività potenziale – Fattori di localizzazione chiave:

Demografia: la città di Arezzo con 100.000 abitanti, che rappresenta il 28 % della popolazione provinciale è una città di media piccola dimensione, che ha conosciuto una crescita notevole nell'ultimo decennio di circa il 10% superiore alla media regionale.

Economia locale: il contesto è caratterizzato da una vocazione manifatturiera con forte specializzazione nell'oreficeria di cui ospita un leader internazionale (Uno A Erre), non presenta in economia la stessa dinamica che ha avuto a livello demografico.

Accessibilità: ottima per trasporto merci nazionale con collegamento diretto A1; media – limitata per trasporto passeggeri nazionale e media trasporto passeggeri internazionale, con necessità di andare a Firenze a 75 km.

Risorse umane: il bacino di forza lavoro conta circa 160.000 persone con profilo di livello di studio prevalentemente medio- basso. Conta sedi decentrate delle Università di Firenze e Siena con

corsi in Ingegneria dell'automazione, economia, lettere e filosofia, scienze fisiche e naturali, infermieristica e fisioterapia. La concentrazione maggiore di laureati (n. 362 il 62% del totale) nel 2009 rimane in lettere e filosofia.

Risorse scientifiche e tecnologiche: il Consorzio Arezzo Innovazione ha come missione il sostegno dell'innovazione con attività concentrata sul settore orafa; il progetto "Otir 2020", lanciato di recente e rientrante nel Polo dell'innovazione regionale della Moda, includerà Arezzo per l'oreficeria; ulteriori progettualità vertono sulla Geomatica, sulla razionalizzazione energetica, sulla Smart City

Utilities & Immobiliare: l'11% delle aree urbanizzate è di tipo commerciale ed industriale (480 ha);

Produttivo: il valore medio è inferiore alla media del campione PIUSS sia all'acquisto che alla locazione, in linea con la media Toscana, ma superiore alle medie regionali di Umbria (in prossimità geografica), Emilia e Marche ed è inferiore alla media regionale del Lazio

Terziario: le quotazioni di Arezzo sia all'acquisto che alla locazione, sono inferiori non solo alla media delle aree campione PIUSS ma anche alle quotazioni per i poli terziari presi a riferimento e tendenzialmente inferiori alla media Toscana.

Agevolazioni:

Contratto di Sviluppo (Invitalia / Regione): tutte le aree PiuSS

Per PMI e grandi imprese di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli:

agevolazione al 40% ESL (intensità massima rispetto ai costi ammissibili) per PMI;

agevolazione al 20 % ESL per grandi imprese non oltre i 750 dipendenti e/o fatturato inferiore ai 200 milioni di Euro;

Per progetti di ricerca industriale:

fino al 70 % ESL per piccole imprese;

fino al 60% ESL per medie imprese;

fino al 50% ESL per grandi imprese;

Per progetti di sviluppo sperimentale:

fino al 45% ESL per piccole imprese;

fino al 35% ESL per medie imprese;

fino al 25% ESL per grandi imprese;

Qualità della vita:

Arezzo si posiziona al 28° posto della classifica generale della qualità di vita in Italia; gli indicatori più bassi sono il tenore di vita legato a un'economia prevalentemente a basso reddito e il tempo libero legato a una mancanza di opportunità ricreative;

Arezzo è una città a bassa prospettiva di attrazione di attività del terziario avanzato.

Sintesi e conclusioni sul posizionamento:

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Demografia – Crescita	Demografia – Popolazione (massa critica)
Economia – Specializzazione / Cluster	Economia – Densità e dinamica
Oreficeria	IDE – Stock aziende straniere
IDE Aziende referenze in Provincia ed a Arezzo	IDE – Flussi recenti (2006 – 2011)
Accessibilità merci (asse Milano – Roma A1)	Accessibilità passeggeri nazionale ed internazionale
	Forza lavoro - profili di livello di studio

Immobiliare: prezzi (terziario)	alto Immobiliare – prezzi (produttivo) Qualità della vita (tenore di vita e tempo libero)
Opportunità	Minacce Specializzazione su un settore tradizionale maturo (oreficeria)

Potenziale di attrattività:

medio e centrato sulle opportunità legate al vantaggio logistico:

Posizione geografica centrale rispetto all'asse Milano – Roma;

Accessibilità all'infrastruttura autostradale con punto di accesso strategico rispetto all'A1 Roma Milano;

Bacino di forza lavoro di dimensione media con disponibilità prevalente di profili con formazione medio bassa;

Targeting (greenfield)

Attività / funzione	Settore
Logistics	Settori diversificati di cui Consumer Products
Manufacturing	Agroalimentare Packaging
Assemblaggio	Energia -Solare
Design	Oreficeria

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ARETINA

Arezzo e l'economia regionale

L'economia toscana ha affrontato il momento con una serie di handicap derivanti da un contesto esterno tornato decisamente sfavorevole e caratterizzato dal rallentamento della domanda mondiale, dalla stagnazione del mercato europeo, dal deciso ridimensionamento della domanda interna.

Anche per la Toscana si è dunque materializzata una nuova decisa inversione del ciclo economico: gli indicatori provenienti dalle indagini del sistema camerale toscano e da altre iniziative di monitoraggio attive sul territorio confermano infatti non soltanto l'ingresso in una nuova fase recessiva, ma rivelano soprattutto come il nuovo acuirsi della crisi sia stato accompagnato da una crescente sofferenza dell'intero tessuto sociale.

Arezzo e la sua provincia

Le ultime stime messe a disposizione da Prometeia relativamente al Valore Aggiunto della provincia di Arezzo ci permettono di dare delle indicazioni, con tutte le cautele connesse ad una fase economica fortemente “volatile”, sul probabile andamento dell'economia provinciale nel breve e medio periodo.

Nel 2013 la variazione sarà ancora negativa (-0,9%) con un probabile accenno di miglioramento nella fase finale dell'anno. Per avere una inversione della tendenza, sulla base degli elementi al momento disponibili, si dovrà attendere il 2014, anno in cui si dovrebbe assistere ad una crescita dell'1,1%. La tendenza dovrebbe trovare conferma, ed anzi intensificarsi, anche nei due successivi anni. Il condizionale è chiaramente d'obbligo in considerazione dell'estrema incertezza che sta caratterizzando gli andamenti delle economie di tutto il mondo ed in misura ancora più accentuata di quella nazionale: i repentini cambiamenti in alcuni degli indicatori utilizzati per il modello di stima del valore aggiunto possono influenzare in misura sensibile le previsioni formulate anche per il breve periodo.

La struttura imprenditoriale

La nati-mortalità delle imprese nel primo semestre del 2013 mostra che nel periodo c'è stato un saldo negativo di 180 imprese, a fronte di 1.437 iscrizioni e 1.617 cancellazioni non d'ufficio, con un tasso di crescita di -0,5%. Negli ultimi anni si è assistito ad un deciso cambio della dinamica imprenditoriale: basti ricordare che nel primo semestre del 2011 il tasso di crescita era positivo (+0,6%) e che già nel primo semestre del 2012 si era passati al segno negativo seppur modesto (-0,1%).d'ufficio

Se alle cancellazioni fin qui evidenziate aggiungessimo anche le cancellazioni effettuate d'ufficio dalla Camera di Commercio il saldo diventerebbe ancor più negativo (-281 imprese) ed il tasso di crescita si attesterebbe quindi a -0,7%. Per delineare processi di demografia imprenditoriale collegati temporalmente alle dinamiche economiche reali, si ritiene però più corretto utilizzare i dati delle cessazioni non d'ufficio, le uniche direttamente riferibili a fenomeni economici relativi al periodo considerato (nel caso delle cessazioni eseguite di ufficio si attesta di fatto una inattività che si protrae come minimo da tre anni) e quindi non collocabili ad un tempo determinato.

La natura giuridica

La disaggregazione per classi di natura giuridica permette di osservare che non tutte le tipologie aziendali hanno seguito lo stesso percorso: il segno negativo del dato complessivo è infatti determinato in particolare dai movimenti delle imprese individuali, che presentano un tasso di crescita di -1,7%, e dalle società di persone che si contraggono dello -0,6%. Le altre categorie sono invece caratterizzate da un andamento positivo: le società di capitali presentano un tasso di +1,2% e le “altre forme” si spingono addirittura a +3,5%.

I settori di attività economica

Per esaminare gli andamenti per settori, a causa della forte presenza fra le iscrizioni di imprese ancora non classificate dal punto di vista dell'attività economica svolta, verranno presi in considerazione i confronti tendenziali fra le numerosità delle imprese a determinate date piuttosto che l'esame dei flussi di nati-mortalità imprenditoriale nel periodo.

Da questo punto di vista, emerge un'immagine piuttosto eterogenea delle dinamiche imprenditoriali

provinciali. Da un lato troviamo una serie di macro settori che mostrano contrazioni non occasionali: è il caso per esempio dell'agricoltura che si attesta a 6.399 aziende (-3,2% rispetto a inizio anno e -3,8% rispetto a metà 2012) e continua la sua discesa ormai di lungo periodo (nel 2000 erano più di 8.900).

Continua poi la ristrutturazione del vasto aggregato del manifatturiero che si attesta a 5.526 imprese, in flessione dello 0,6% su inizio anno e dell'1,5% rispetto a metà 2012.

Più pesante è la contrazione osservabile nelle costruzioni: nei primi sei mesi dell'anno si è perso l'1,3% dello stock iniziale, mentre se si confronta il dato attuale con quello di metà 2012 la flessione sale addirittura al 5,2%.

Anche il commercio presenta un andamento negativo che è la conseguenza di un prolungato stato di difficoltà di cui parleremo analizzando i dati delle vendite al dettaglio: nella prima metà del 2013 si è verificata una diminuzione dell'1,1% del numero delle imprese commerciali operanti in provincia, mentre la variazione rispetto alla metà del 2012 è di -0,9%, a testimonianza che le ricadute della crisi si sono fatte sentire in modo più pesante con l'inizio del 2013.

Anche il settore dei trasporti, stretto fra diminuzione delle attività e alti costi dei carburanti, sta subendo ormai da tempo una forte selezione del proprio tessuto imprenditoriale: nei sei mesi del 2013 hanno cessato le attività lo 0,8% del totale delle imprese di settore, salendo al 4,1% confrontandosi con la situazione a metà 2012.

Un caso a parte è costituito dalle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento che interrompono una quasi costante tendenza alla crescita e nel primo semestre del 2013 si riducono dello 0,8%.

D'altro canto abbiamo invece una serie di settori che, nonostante il non facile contesto economico, presentano comunque variazioni numeriche positive: si tratta per esempio delle attività dei servizi di alloggio (+0,3% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012), dei servizi di ristorazione (+1,6% da inizio anno e +3,2% rispetto a metà 2012), dei servizi di informazione e comunicazione (+1,0% da inizio anno e +3,1% rispetto a metà 2012), delle attività finanziarie ed assicurative (+1,5% da inizio anno e +0,3% rispetto a metà 2012), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,4% da inizio anno e +1,7% rispetto a metà 2012), delle attività di supporto alle imprese (+1,1% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012), dell'istruzione (+5,0% da inizio anno e +5,8% rispetto a metà 2012), della sanità ed assistenza sociale (+5,2% da inizio anno e +8,9% rispetto a metà 2012) e delle altre attività dei servizi (+0,9% da inizio anno e +0,8% rispetto a metà 2012).

Una trattazione a parte deve essere fatta per le attività immobiliari che nel complesso crescono dell'1,2% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012: sembrerebbe un dato anomalo in un contesto caratterizzato da una forte crisi del settore edile e quindi dell'attività immobiliare.

Entrando un po' più nello specifico emerge, infatti, che la crescita osservata deriva non dalla compravendita di beni immobili effettuata su edifici propri, che si riducono del 2,4% nei primi sei mesi del 2013 e del 2,2% nei dodici mesi dalla metà del 2012, quanto dalla crescita delle attività di mediazione immobiliare ed in particolare delle attività di affitto/gestione di beni proprietà o in leasing.

All'interno del manifatturiero, il segno negativo evidenziato a livello complessivo è determinato dalle seguenti specializzazioni: industrie tessili (-0,7% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012), abbigliamento (-1,1% da inizio anno e -1,4% rispetto a metà 2012), calzature (-1,3% da inizio anno e 0% rispetto a metà 2012), industria del legno e dei prodotti in legno (-4,8% da inizio anno e -6,5% rispetto a metà 2012), dall'industria della carta e dei prodotti di carta (-5,6% da inizio anno e -10,5% rispetto a metà 2012), dalla stampa e riproduzione di supporti registrati (-4,1% da inizio anno e -2,1% rispetto a metà 2012), dalle imprese di lavorazione dei minerali non metalliferi (-2,1% da inizio anno e -3,6% rispetto a metà 2012), dalla metallurgia (-4,2% da inizio anno e -6,1% rispetto a metà 2012), dalle imprese di fabbricazione di oggetti in metallo (-1,0% da inizio anno e -1,6%

rispetto a metà 2012), dalla fabbricazione di apparecchiature elettriche (-3,2% da inizio anno e -0,8% rispetto a metà 2012), dalla fabbricazione di macchinari (-1,5% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012), dai mobilifici (-2,1% da inizio anno e -4,4% rispetto a metà 2012), dalle imprese orafe (-0,4% da inizio anno e -2,4% rispetto a metà 2012) e da quelle di bigiotteria (-3,6% da inizio anno e 0% rispetto a metà 2012).

Accanto a queste aree in contrazione ve ne sono, comunque, altre che invece aumentano di numero: ad esempio le industrie alimentari e delle bevande (+1,0% da inizio anno e +2,0 rispetto a metà 2012), la pelletteria (+6,3% da inizio anno e +8,8 rispetto a metà 2012), le aziende della chimica (+2,0% da inizio anno e +6,4 rispetto a metà 2012), quelle della lavorazione della gomma e delle materie plastiche (+4,4% da inizio anno e +9,3 rispetto a metà 2012), le aziende dell'elettronica (+1,3% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012) e quelle che producono mezzi di trasporto (+8,3% da inizio anno e 0% rispetto a metà 2012).

All'interno del commercio, invece, tutte le articolazioni sono caratterizzate dal segno negativo, sia che si tratti di ingrosso che di dettaglio.

Le imprese artigiane

I dati sulla nati-mortalità delle imprese artigiane mettono in evidenza che, sempre prendendo in considerazione le sole cancellazioni non d'ufficio, nel corso del primo semestre del 2013 si sono perse in provincia 168 imprese artigiane come risultante di 514 iscrizioni e 682 cessazioni non d'ufficio, con un tasso di crescita di -1,5%, peggiore del -1,3% verificato nello stesso periodo del 2012. Sono aumentate sia la natalità che la mortalità testimoniando che siamo in presenza di un accresciuto turn-over imprenditoriale in cui però le nuove nascite non riescono a compensare le chiusure.

Le imprese di capitale sono le uniche che anche nella prima metà del 2013 continuano a crescere (+6,1%). Tutte le altre forme giuridiche presentano contrazioni più o meno marcate:

-2,8% le società di persone, -1,8% le imprese individuali e -2,5% le altre forme (per queste ultime però l'esigua numerosità è un fattore determinante per l'entità delle variazioni). **scita12**

Sul fronte delle attività economiche svolte, i due comparti di maggior rilievo numerico, il manifatturiero e le costruzioni, presentano delle contrazioni marcate, in particolare il secondo:

-2,2% e -8,3% rispettivamente nel confronto con la situazione a metà 2012.

Anche fra gli altri settori numericamente rilevanti prevale il segno negativo: commercio -1,6% (in peggioramento nella prima metà del 2013), trasporti -5,2%, attività supporto alle imprese -1,8% e altre attività di servizi -0,3% (che comprendono centri estetica, barbieri e parrucchiere, lavanderie).

Al contrario, sono in crescita i servizi di ristorazione (ristoranti, bar, caffè, etc...) (+3,4%), e le attività professionali e scientifiche.

All'interno del manifatturiero, l'oreficeria, il comparto più numeroso, perde in un anno il 2,1% delle imprese, così come il complesso della moda (-1,1%) nonostante la crescita del 7,9% delle aziende di pelletteria. Da segnalare, infine, il balzo in avanti delle industrie alimentari che crescono in un anno del 3,1%.

I soggetti titolari di carica

Continuano a diminuire anche nel primo semestre del 2013 il numero di soggetti titolari di carica al Registro delle Imprese: sono sempre i soggetti di nazionalità italiana ad essere in flessione (-0,8% nei sei mesi e -1,2% in un anno) e a determinare il segno della variazione complessiva. Crescono, invece, sia i soggetti comunitari (+1,3% rispetto ad inizio 2013 e +0,5% rispetto a metà 2012) che quelli extra comunitari (+2,0% rispetto ad inizio 2013 e +1,4% rispetto a metà 2012).

Il commercio estero

Il saldo commerciale della provincia di Arezzo verso l'estero presenta nel primo semestre del 2013 un attivo di circa 1,359 miliardi di Euro, risultato di 3,539 miliardi di esportazioni e 2,180 miliardi di Euro di importazioni. Il bilancio migliora dell'1,4% rispetto a quello osservato nel primo semestre del 2012: siamo lontani dal +69,6% del 2012 ma è importante constatare come la tendenza non si sia interrotta.

Il miglioramento del saldo non è però dovuto ad una crescita del livello delle esportazioni quanto ad un deciso arretramento delle importazioni (-26,8%). Le esportazioni, infatti, nel primo semestre 2013 sono più basse del 18,1% rispetto a quelle dello stesso periodo del 2012.

E' comunque il principale aggregato dell'export provinciale, i metalli preziosi, che hanno condizionato sia quest'anno che nel 2012 i risultati provinciali: lo scorso anno in positivo con una crescita del 62% e quest'anno in negativo con una contrazione del 37,8%.

Sostanzialmente, nel primo semestre 2013 siamo tornati grosso modo sui livelli dei flussi del 2011 (+0,8%). Sul risultato hanno inciso l'effetto concomitante delle particolari condizioni di mercato e delle oscillazioni marcate del prezzo dei metalli preziosi.

Le esportazioni di gioielleria ed oreficeria crescono del 15,7% rispetto al primo semestre 2012 e del 30,2% sul primo semestre del 2011.

L'evoluzione del prezzo dell'oro riveste sempre particolare importanza per l'interpretazione dei dati relativi all'export dei metalli preziosi e della gioielleria ed oreficeria. Le variazioni osservate per i periodi presi a riferimento sono le seguenti: -15,6% fra il primo semestre 2013 e quello corrispondente del 2012 e +96,5% fra il primo semestre 2013 e quello corrispondente del 2011.

Le esportazioni del comparto della moda conservano un brillante segno positivo: nel primo semestre 2013 si incrementano infatti del 18,3% rispetto allo stesso periodo del 2012 e addirittura del 43% rispetto al 2011. E' in particolare la pelletteria a guidare il comparto (+43,1% sul 2012 e +99,6% sul 2011), seguita dall'abbigliamento (+4,8% sul 2012 e +15,5% sul 2011). Un po' più incerto l'andamento delle calzature (-5,2% sul 2012, +25,2% sul 2011), mentre i prodotti tessili sono in costante segno negativo (7,5% sul 2012 e -25,1% sul 2011).

Le esportazioni di apparecchiature elettriche, dopo l'exploit del 2012, nel primo semestre del 2013 si riducono del 14%, rimanendo comunque al di sopra dei 200 milioni di contro valore.

Fra i settori in dinamica positiva troviamo i prodotti alimentari (+8,9%), le bevande (+9,6%), l'elettronica (+14,5%), i macchinari (+4,3%) ed i prodotti in metallo (+3,9%).**2013**

In ripiegamento, invece, i prodotti chimici (-18,4%), gli autoveicoli e altri mezzi di trasporto (-18,4%) ed i mobili (-39,9%) solo citando i principali.

La congiuntura del settore manifatturiero

I risultati dell'indagine sul comparto manifatturiero condotta da Camera di Commercio di Arezzo e Confindustria Arezzo sembrano indicare che la fase di contrazione dei livelli produttivi avviata dalla metà del 2011 abbia effettuato il giro di boa nel terzo trimestre 2012, dopodiché è iniziato un graduale miglioramento. Nel 2013 il manifatturiero aretino è tornato a registrare variazioni positive della produzione, anticipando il resto della regione che nel complesso non è ancora riuscita a tornare sul terreno della crescita. E' importante mettere in evidenza che, comunque, si tratta di segnali importanti ma ancora non di entità tale da poter individuare l'avvio di uno stabile percorso di recupero.

Nella determinazione del risultato complessivo hanno giocato un ruolo determinante la forza di

alcune articolazioni del settore moda e la ripresa del settore orafa che da alcuni trimestri ha evidenziato segnali importanti di recupero.

Complessivamente nel primo semestre 2013 la produzione manifatturiera è cresciuta in media dello 0,5%, che segna quindi una discontinuità rispetto al 2012 in cui si registrarono delle flessioni del 5,2% e del 4,2% rispettivamente nel primo e secondo semestre.

Non altrettanto si può dire dell'indicatore del fatturato (-1,7%) che potrebbe essere collegato a politiche di contenimento dei prezzi di vendita messe in atto dalle aziende per rimanere competitive in un mercato decisamente difficile. Il risultato, pur negativo, è comunque nettamente migliore di quello riportato nell'intera regione (-4,3%). Come più volte affermato, è nel mercato interno che si concentrano in particolare le criticità: il fatturato estero, infatti, cresce nella prima metà dell'anno dell'1,8%, con la Toscana che si ferma a +0,6%.

Anche negli indicatori della domanda si riscontra la dicotomia fra mercato nazionale ed estero: se gli ordini complessivi nel primo semestre hanno accusato una flessione dello 0,7%, al contrario quelli esteri sono cresciuti dell'1,9%. In entrambe i casi il risultato aretino è migliore di quello toscano (-3,6% il totale degli ordini e +1,1% quelli esteri).

In ultimo l'occupazione che, con l'attenuarsi delle politiche pubbliche di sostegno, ha cominciato ad accusare segnali di cedimento che appaiono più intensi nella nostra provincia:

in provincia di Arezzo si registra infatti una diminuzione dell'1,8% dell'occupazione manifatturiera rispetto allo stesso periodo del 2012, mentre in regione la flessione media si attesta a -0,85%.

I settori di attività

A livello settoriale l'economia aretina presenta nei primi sei mesi del 2013 diversi segnali positivi da settori importanti per la provincia: è il caso dell'oreficeria che presenta una crescita produttiva del 2,6% così come del comparto della moda: il tessile-abbigliamento cresce nel periodo del 5,5% mentre il pelli-cuoio-calzature si attesta a +1,5%. Anche la produzione di macchinari è in crescita del 5,5%.

Ancora in difficoltà, invece, il legno-mobilio (-8,7%) e l'elettronica-apparecchiature elettriche (-1,2%).

La dimensione d'impresa

In linea con quanto rilevato nei periodi precedenti, le difficoltà maggiori interessano le piccole imprese (quelle cioè con meno di 50 addetti) che flettono in termini produttivi del 4,0%, mentre sia le medie imprese da 50 a 250 addetti (+7,0%) che le grandi imprese da più di 250 addetti (+7,7%) presentano innalzamenti significativi dei livelli produttivi rispetto alla prima metà del 2012.

Il commercio al dettaglio

L'indagine congiunturale sulle vendite al dettaglio mette in evidenza come, a partire dalla metà del 2011, si sono sempre più aggravate le difficoltà del commercio, toccando ed anzi superando i livelli già molto critici del 2009.

I risultati della prima metà del 2013 non fanno eccezione, confermando la crisi che sta interessando le vendite ed anzi aggiungendo un elemento molto significativo: anche il settore della grande distribuzione non specializzata (ipermercati, supermercati e grandi magazzini), che fino al 2012 era stato interessato solo marginalmente dai venti della crisi, nel 2013 viene coinvolto a pieno registrando flessioni delle vendite piuttosto marcate.

Nel primo semestre in provincia di Arezzo si è registrata a livello complessivo una caduta delle

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

vendite del 6,8%, un punto percentuale in più rispetto alla Toscana (-5,8%).

Le contrazioni più rilevanti hanno riguardato la piccola distribuzione (-7,8%) ma anche nella media e nella grande le difficoltà sono state evidenti (-5,5% e -4,8%).

I prodotti alimentari hanno "limitato" le perdite al 6,1% mentre per il non alimentare si è raggiunto il -7,6%, con un dato particolarmente preoccupante di -11% nei prodotti per la casa/elettrodomestici.

Dal confronto con le altre province, fatta eccezione per il dato di Pistoia, i risultati sembrano tutti piuttosto vicini: in provincia di Arezzo, comunque, si registra una delle flessioni più rilevanti, seconda solo a quella di Massa Carrara.

Gli indicatori occupazionali

Iscritti allo stato di disoccupazione

Fonte dati IDOL estrazione 01/10/2013

Stock iscritti al 30 settembre 2013

Al 30 settembre 2013 gli iscritti allo stato di disoccupazione conservato o sospeso sono 51.197

Sempre predominante la componente femminile pari al 59,3% anche se negli ultimi tre anni si è assistito ad aumento dell'incidenza degli uomini, che a fine settembre hanno raggiunto il 40,7% degli iscritti.

Iscritti allo stato di disoccupazione per genere - Arezzo (stock al 30.09.2013)

Genere	v.a.	%
Maschi	20.828	40,7%
Femmine	30.369	59,3%
Totale	51.197	100,0%

Sostanzialmente stabile la composizione per classi d'età, che vede concentrate sempre nelle fasce medio alte la maggioranza degli iscritti; oltre i due terzi, infatti, ha tra 26 e 54 anni, in particolare: il 22,1% ha tra 26-34 anni, il 26,7% tra 35-44 anni ed il 21,4% tra 45-54 anni. Non trascurabili le incidenze dei giovani under 25 con il 13,8% e dei più adulti (over 55enni) con il 16%

Iscritti allo stato di disoccupazione per fascia d'età e genere - Arezzo (stock al 30.09.2013)

Fasce d'età Maschi % Femmine % Totale %
M < 18 1160,6% 1060,3% 2220,4% 52% 48%
19-25 33116,0% 351311,6% 684413,4% 49% 51%
26-34 54021,8% 678022,3% 1132022,1% 40% 60%
35-44 20025,0% 848627,9% 1368626,7% 38% 62%
45-54 22820,3% 671422,1% 1094221,4% 39% 61%
55+ 341316,4% 477015,7% 818316,0% 42% 58%
Totale 20.828 100,0% 30.369 100,0% 51.197 100,0% 41% 59%

Iscritti allo stato di disoccupazione per genere e fascia d'età e genere

Arezzo (stock al 30.09.2013)

Nel 93,3% dei casi si tratta di disoccupati, mentre il 5,1% degli iscritti è inoccupato (senza precedenti esperienze lavorative), residuali le altre tipologie di soggetti per i quali risulta conservato/sospeso lo stato di disoccupazione.

Iscritti allo stato di disoccupazione per classe di disoccupazione - Arezzo (stock al 30.09.2013)

Classe di disoccupazione	Maschi	Femmine	Totale
INOCCUPATO	1.0585,1%	1.5695,2%	2.6275,1%
DISOCCUPATO	19.54293,8%	28.23393,0%	47.77593,3%
OCCUPATO	800,4%	1470,5%	2270,4%
ALTRO	1480,7%	4201,4%	5681,1%
Totale	20.828100,0%	30.369100,0%	51.197100,0%

Dal punto di vista del Centro Territoriale per l'Impiego di competenza, coerentemente al bacino d'utenza, la maggior parte delle persone risulta iscritta al CTI di Arezzo (40,8%), segue il CTI di Montevarchi (25,4%), Cortona (15,4%), Bibbiena (11,1%) e Sansepolcro (7,2%).

Iscritti allo stato di disoccupazione per CTI - Arezzo (stock al 30.09.2013)

Centro	Impiego	Maschi	Femmine	Totale	%M	%F	
AREZZO	8.52512.39520.92040,9%	40,8%	59,2%	BIBBIENA	2.2193.4875.70611,1%	38,9%	61,1%
CORTONA	3.1294.7697.89815,4%	39,6%	60,4%	MONTEVARCHI	5.4927.50913.00125,4%	42,2%	57,8%
SANSEPOLCRO	1.4632.2093.6727,2%	39,8%	60,2%	Totale	20.82830.36951.197100,0%	40,7%	59,3%

Iscritti allo stato di disoccupazione per CTI - Arezzo (stock al 30.09.2013)

Incontro domanda/offerta

Fonte dati Collocanet - estrazione 14.10.2013

Presso il Centro per l'Impiego viene effettuata una preselezione, sulla base dei requisiti professionali e propensioni coerenti rispetto ad una specifica domanda di lavoro, tra gli iscritti nell'elenco anagrafico che abbiano dato l'adesione, al fine di favorire l'incontro tra chi cerca e chi offre lavoro, realizzando un'offerta che soddisfi le aziende e proponendo ai candidati opportunità di lavoro adeguate o attinenti al proprio percorso professionale.

La richiesta dell'azienda, con l'indicazione del profilo e dei requisiti richiesti, viene esposta in forma anonima nella bacheca del Centro Territoriale per l'Impiego. Le persone che ritengono di essere in possesso delle caratteristiche richieste si prenotano, entro il termine stabilito, tramite una scheda di autocandidatura. La prenotazione avviene inoltrando al Centro Territoriale per l'Impiego competente il modulo apposito, scaricabile dal sito. I candidati, se necessario, vengono convocati presso il Centro Territoriale per l'Impiego di competenza per verificare, in un colloquio personalizzato, il possesso dei requisiti professionali ricercati e la disponibilità alle condizioni di lavoro offerte. La richiesta viene riportata anche nel sito della Provincia e pubblicizzata attraverso gli organi di informazione locali. All'azienda richiedente viene fornito, alla scadenza della preselezione, l'elenco dei soggetti che si sono candidati, corredato dalle schede curriculari.

Nella offerta diretta la richiesta dell'azienda, con l'indicazione del profilo e dei requisiti richiesti, viene esposta, con le generalità della stessa, nella bacheca del Centro Territoriale per l'Impiego e pubblicizzata nel sito della Provincia e attraverso gli organi di informazione locali. I lavoratori interessati contattano direttamente l'azienda.

Su richiesta dell'azienda, il Centro Territoriale per l'Impiego può selezionare dalla banca dati provinciale (liste nominativi) un elenco di lavoratori in possesso di professionalità e caratteristiche specifiche. I tempi di esposizione dell'offerta sono concordati con le aziende.

Da agosto 2011 vengono monitorati anche gli avvisi utilizzo diretto, che rappresentano l'opportunità per gli enti locali di utilizzare il bacino dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali per attività di pubblico interesse.

Nei primi nove mesi dell'anno (gennaio-settembre) 2013 si è osservata una diminuzione del 7,7% delle richieste di mediazione, da parte del Servizio per l'Impiego, per l'incontro domanda offerta di lavoro, rispetto allo stesso periodo del 2012, per un totale di 778 richieste di incontro d-o di lavoro e 1.417 lavoratori richiesti.

La categoria di incontro domanda-offerta che, in termini assoluti, è stata più utilizzata dalle aziende nel 2013 è quella delle offerte dirette (41,9%).

Presso il CTI di Arezzo si è avuto il maggior numero di richieste (40,4%), segue il Valdarno con il 25,2% delle richieste.

Il monitoraggio svolto dagli operatori del Centro per l'Impiego per sollecitare le aziende a comunicare l'esito dei contatti/colloqui, svolti grazie alla mediazione del CPI, non era stato ancora completato al momento dell'estrazione della banca dati, così il numero di lavoratori assunti risulta sottostimato.

Gennaio - settembre 2013			
Richieste di incontro domanda-offerta di lavoro	778		
Aziende	438		
Lavoratori richiesti	1.417	1,8	media lavoratori richiesti per 1 richiesta incontro d-o
Adesioni ricevute	5.859	4,1	media adesioni ricevute per 1 lavoratore richiesto
Adesioni inviate	4.503	76,9	% adesioni inviate su adesioni ricevute
N. lavoratori assunti	47	3,3	% lavoratori assunti su lavoratori richiesti

Avviamenti al lavoro in aziende aretine

(Fonte: IDOL - estrazione 28/10/2013). Sono esclusi tirocini e lavori/attività socialmente utili.

Nel corso dei primi nove mesi del 2013 sono state oltre 37.000 le assunzioni effettuate da aziende aretine, il 6,7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2012, con una media di 4.114 avviamenti al mese. Gennaio e settembre i mesi con i più alti valori con oltre 6 mila avviamenti; febbraio e settembre gli unici due mesi in cui si sono registrate variazioni tendenziali positive (rispettivamente +4,4% e +4%).

Protesti

I dati definitivi sui protesti cambiari levati in provincia di Arezzo nel primo semestre 2013 presentano una riduzione significativa sia nel numero dei titoli (-11,2%) che nel loro valore complessivo (-53,4%).

Va comunque messa in evidenza la particolare situazione dello scorso anno in cui, nella categoria delle "tratte accettate" si presentarono valori eccezionali collegate ad effetti di importo particolarmente elevato: al netto di questa classe di effetti emerge comunque una chiara flessione dei protesti levati.

Dopo il picco dello scorso anno, è in sensibile diminuzione il valore medio dei titoli protestati che nel primo trimestre del 2013 si assesta a 2.678 euro contro i 3.946 euro dello scorso anno:

il cambiamento è però interamente attribuibile alle tratte non accettate per le motivazioni appena espresse. Se si effettua il calcolo senza tenere conto di queste il valore medio rimane infatti pressoché invariato.

La tipologia di effetto più frequentemente protestata è sempre quella delle cambiali che hanno avuto nel corso dell'anno una contrazione del 3,8% come numerosità e del 5,5% in valore.

Ancora più evidente è la flessione degli assegni: -24,8% in numero e -60,3% in valore.

Praticamente azzerata in numero ed anche in valore la categoria delle tratte accettate che, così, torna su livelli "normali".

Infine le tratte non accettate diminuiscono del 16,3% in numero e dell'11,7% in valore.

I fallimenti

aperti in provincia nel primo semestre 2013 sono stati complessivamente 55, in crescita del 22,2% rispetto al 2012 e del 48,6% rispetto al 2011. Dopo il picco del 2010 e il parziale rientro del 2011, i valori stanno tornando di nuovo a crescere.

I fallimenti nel settore industriale allargato sono 33, il 60% del totale, e poco meno della metà di questi (15) riguardano l'edilizia: rispetto al 2012 c'è stato un aumento del 32%, molto più elevato dell'8,7% sperimentato lo scorso anno.

Il commercio, che comprende anche i servizi di alloggio e ristorazione, con 11 fallimenti dichiarati è esattamente in linea con i valori del 2012.

Infine, le altre attività, dopo la crescita di assoluto rilievo (+125%) del primo semestre del 2012, anche nella prima metà del 2013 continua a crescere (+22,2%) anche se con minore intensità. Le procedure fallimentari avviate nel periodo sono 11, raggiungendo quindi il livello di quelle del commercio.

L'andamento del credito

L'andamento dell'erogazione del credito in provincia di Arezzo può essere analizzato attraverso i dati messi a disposizione da Banda d'Italia ed in particolare dalla sede regionale toscana. Una delle informazioni più importanti è sicuramente quella relativa ai prestiti erogati che sono forniti in due forme a seconda dell'origine dell'informazione: nel primo caso le statistiche si riferiscono ai settori di attività ed hanno origine dalle segnalazioni di vigilanza che le banche inviano alla Banca centrale, nel secondo caso invece i dati sui prestiti sono ripartiti per branca di attività economica ed hanno origine dalle segnalazioni alla Centrale Rischi.

I risultati che si ottengono dalle due fonti presentano in alcuni casi scostamenti non proprio di poco conto che derivano dalle diverse finalità e modalità di rilevazione del dato piuttosto complesse. Si ritiene opportuno comunque riportare entrambe le tipologie di informazione perché ognuna di queste è caratterizzata da una particolare disaggregazione che fornisce spunti interessanti.

Dalle segnalazioni di vigilanza si può osservare che, in un panorama caratterizzato dal segno negativo, nei due trimestri del 2013 si verifica una generale intensificazione dell'entità delle flessioni nei prestiti erogati. Le difficoltà più rilevanti si riscontrano fra le imprese ed in particolare fra quelle di minor dimensione: nel secondo trimestre la variazione tendenziale nelle piccole

imprese tocca addirittura il -4,4%. Minori le contrazioni osservabili per le famiglie.

I prestiti erogati alle imprese artigiane presentano a partire da fine 2011 un continua contrazione che, dopo una parziale attenuazione a fine 2012, sta sperimentando una nuova fase restrittiva.

I dati derivanti dalle segnalazioni alla Centrale Rischio ci permettono poi un interessante esame delle principali branche del settore privato.

Emerge con chiarezza come le imprese manifatturiere siano oggetto di una decisa diminuzione dei prestiti erogati, molto superiore a quella delle altre branche (costruzioni comprese). Nel caso delle costruzioni può essere plausibile che la più contenuta entità delle flessioni possa essere attribuita oltre che ad una minor disponibilità di credito anche ad una ridotta domanda.

Nei servizi, per il momento, sembra che la situazione stia migliorando presentando addirittura alcuni trimestri con il segno positivo fra la fine del 2012 e l'inizio del 2013.

Dopo alcuni trimestri in cui la percentuale di posizioni passate in sofferenza si era attestata al di sopra del 5%, con la media di giugno 2013 la percentuale si è attestata al 4,8%, valore che è comunque un punto percentuale superiore a quello regionale.

I valori relativi alle imprese sono chiaramente più elevati di quelli delle famiglie, con una differenza di quasi cinque punti percentuali (6,4% contro 1,7%).

All'interno delle imprese, poi, i valori relativi alle piccole imprese, che comprendono quelle realtà imprenditoriali di piccola dimensione e dalla forma organizzativa più elementare, sono mediamente più bassi di quelli generali, attestandosi nell'ultimo dato di giugno al 4%.

Fra le altre imprese, i livelli più elevati sono riscontrabili nel settore delle costruzioni con percentuali che oscillano sempre intorno al 10% di esposizioni passate a sofferenza, seguite dalle attività manifatturiere e dai servizi.

In ultimo, la Banca d'Italia mette a disposizione i dati sulla raccolta al dettaglio: i dati mostrano una tendenza all'aumento della raccolta al dettaglio, soprattutto sul fronte dei depositi e, all'interno di questi, in particolare per i depositi a risparmio. In particolare le famiglie consumatrici nell'ultimo dato di giugno 2013 sembrano aver spostato una parte delle decisioni di risparmio verso forme di deposito a minor vincolo, elemento che potrebbe testimoniare una reazione ad una situazione generale percepita come più incerta.

Mediamente, comunque, la raccolta al dettaglio in provincia di Arezzo presenta livelli di crescita sensibilmente più alti di quelli osservabili in Toscana.

Il settore immobiliare

I dati pubblicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate permettono di verificare l'andamento del settore nella nostra provincia: l'indicatore che prenderemo in esame è quello delle compravendite effettuate nel primo semestre, considerando quelle relative ad immobili residenziali e non, tralasciando le compravendite di nuda proprietà.

Nel corso del primo semestre 2013, le transazioni sono scese al di sotto delle mille unità sia nel residenziale che nel non residenziale: praticamente nel corso di poco più di cinque anni il livello degli scambi si è più che dimezzato (variazione % dal 2006 al 2013: -65% per il residenziale, -60% per il non residenziale)

All'interno del non residenziale la flessione più rilevante si ha nell'area degli immobili relativi al settore produttivo (-66,0%), seguiti da quelli del terziario (-47,3%) e da quelli del commercio (-25,7%). Questi ultimi, in particolare, dopo una pesante flessione subita nel 2012, nella prima metà del 2013 hanno beneficiato di una decisa ripresa che ha riportato le compravendite se non ai livelli di inizio periodo, per lo meno su quelli del 2010-2011.

Aspetti sociali

In un tempo caratterizzato da mutamenti così profondi da essere addirittura definiti “epocali”, quattro sono i fattori che assumono particolare rilevanza:

1. l’aumento delle aspettative di vita e i tassi di invecchiamento della popolazione, fatto questo conseguente alla riduzione delle nascite;
2. il mutamento della struttura delle famiglie, con una forte crescita del numero dei nuclei familiari e l’altrettanta forte riduzione della loro ampiezza;
3. l’aumento della vulnerabilità sociale, connessa alla crisi economica, all’aumento della disoccupazione, della precarietà del lavoro e alla modestia del reddito delle persone in pensione e non;
4. l’aumento progressivo di persone affette da malattie, fragilità e non autosufficienza;

In riferimento all’aumento delle aspettative di vita si rende necessario sottolineare che le prestazioni erogate hanno l’obiettivo di mantenere la persona anziana entro il proprio contesto di vita ambientale, affettivo e relazionale.

Nel perseguimento di tale scopo è utile considerare le specificità della persona anziana nella quale le cause di malessere sono da ricercare in specifiche situazioni familiari, sociali, sanitarie e psicologiche.

Gli anziani e le persone vulnerabili sono esposti a rischio di innesco in spirali patologiche a causa di fattori diversi e tra essi in particolare le condizioni economiche, l’età avanzata, le condizioni familiari. Molti anziani nel nostro comune vivono con redditi modesti, o in nuclei familiari composti solo da persone anziane (oltre 11.200), con una netta prevalenza di old old (i maggiori di 75 anni sono oltre il 52% del totale degli anziani), rilevando una presenza consistente di grandi vecchi (nel Comune di Arezzo i maggiori di 85 anni sono oltre 3600).

In questa macro-area i bisogni presenti sono differenti e numerosi tra loro e chiamano in causa la capacità complessiva della comunità a farsi “carico” e ad “agire” direttamente ed in prima persona: l’esistenza / assenza di reti efficaci di prossimità, l’esistenza / assenza di risposte di tipo abitativo anche temporanee ai problemi specifici, il rilancio della capacità del vicinato e del volontariato di agire a sostegno e per l’integrazione delle persone.

La seconda sub-area è costituita da anziani che, per specifici motivi di salute psico-fisica sono esposti al rischio della perdita dell’autosufficienza. La terza sub-area è costituita da anziani che hanno già subito una parziale perdita dell’autosufficienza.

Complessivamente nella città di Arezzo il totale degli anziani (al 31/12/2012) è di circa 23.526 di cui più di 12.000 nella fascia superiore a 75 anni, dei quali, a loro volta 7.300 hanno più di 80 anni.

Altro dato significativo è la crescita del numero degli anziani che vivono soli o in coppia (2 soli membri).

In città le persone anziane che vivono sole sono oltre 6.300, mentre quelli che vivono in coppia sono oltre 11.200; in totale gli anziani aretini che vivono da soli o in coppia sono oltre 17.500. Gli anziani aretini che vivono da soli o in coppia sono circa il 75% del totale degli anziani. Un ulteriore dato sul quale porre attenzione nella pianificazione degli interventi, è quello relativo all’età delle persone che vivono sole: solo il 31% ha meno di 74 anni, mentre quasi il 70% va dai 75 in su, e quelli maggiori di 80 anni sono oltre il 50%.

Portando a sintesi i dati emersi, si può delineare una lettura d’insieme della popolazione anziana che vive nel territorio aretino di questo tipo:

- area non autosufficienza grave: 1229 anziani
- area non autosufficienza lieve: 606 anziani

- area fragilità: 2398 anziani
- area vulnerabilità: 9649 anziani
- area benessere: 9644 anziani

Da sottolineare la migliore condizione - benessere - di Arezzo rispetto alla media toscana.

Per quanto riguarda le persone non autosufficienti, con isogravità superiore a3, sono significativi i dati forniti dal Punto Unico di Accesso della A.S.L che evidenziano una presa in carico pressoché totale mediante l'erogazione di servizi/contributi alle famiglie/badanti.

I mutamenti della struttura familiare, con il vertiginoso aumento dei nuclei familiari e l'altrettanta verticale riduzione della loro composizione media, come abbiamo già messo in evidenza analizzando i dati riferiti agli anziani, è destinata ad ulteriori incrementi, considerato anche l'aumento delle separazioni e dei divorzi che vede Arezzo come la prima città nel panorama regionale.

Non è un caso che arrivino ai servizi sociali famiglie sempre più multiproblematiche il cui tratto distintivo può individuarsi nella difficoltà o fragilità delle figure adulte che si ripercuote in modo più o meno drammatico sulle condizioni psico - evolutive dei figli.

Negli ultimi due anni si è registrato un repentino aumento (circa il 50%) di richieste di interventi di supporto alle famiglie, relative innanzitutto all'attivazione di misure economiche per nuclei familiari con figli minori, oltre che alla richiesta di interventi di carattere socio - educativo.

Anche le relazioni familiari, infatti, risultano profondamente mutate, ed evidenziano dinamiche interfamiliari nelle quali si assiste ad una riduzione dei ruoli di genere, sia tra coniugi che tra genitori e figli.

Di fronte al panorama che caratterizza la dimensione familiare: - da monogenitoriale a numerose - o straniera è quanto mai necessario intervenire secondo un quadro più articolato di misure sempre più caratterizzate da una maggiore personalizzazione dell'intervento.

E' chiaro come in presenza di eventi non prevedibili - ma sempre più frequenti - come la separazione o il divorzio, che comportano un indebolimento delle potenzialità educative espresse dai genitori, si implementi la rete tra i servizi tesa al superamento dei conflitti familiari e orientata alla riorganizzazione delle relazioni familiari, emotive e relazionali.

Una risposta significativa per le famiglie aretine è rappresentata dai servizi educativi del sistema integrato che negli ultimi anni ha incrementato l'offerta per la fascia 0-3 anni: ulteriori 97 posti nei nidi a titolarità comunale e 105 che attraverso la forma giuridica del convenzionamento garantiscono in un contesto economico così delicato una risposta efficace a costi ridotti.

La funzione del Nido risulta fondamentale non solo per rispondere ai "diritti dei bambini" in termini educativi, ma consente anche alle famiglie, soprattutto a quelle in difficoltà, di essere supportate nella cura e nella gestione dei tempi e dell'organizzazione familiare.

Nella nostra città la risposta in termini di servizi di asilo nido è pari al 38% dell'utenza potenziale, a fronte del dato nazionale che si attesta al 12%.

Nell'ultimo anno abbiamo avuto un calo del 5%, rispetto al 2012, della domanda di accesso ai nidi comunali e del 4% della domanda alla scuola dell'infanzia, con una percentuale significativamente inferiore del numero delle rinunce (circa il 50% in meno rispetto all'anno precedente).

Complessivamente la maggior parte del sistema dell'offerta (oltre il 66%) è sostenuto dal Comune che è titolare della quota maggioritaria del sistema, mentre esercita la funzione di controllo e vigilanza sulle strutture private e accreditate.

Le trasformazioni sul piano economico e sociale, che hanno registrato negli ultimi anni un aumento della domanda del servizio di asilo nido, hanno però messo in crisi la scuola, intesa come agenzia educativa.

I genitori esprimono, in modo esplicito e non, la necessità di avere luoghi, occasioni ed interlocutori per essere ascoltate e supportate.

Hanno necessità di essere sostenuti per poter gestire in modo consapevole la pluralità di sollecitazioni che quotidianamente gli arrivano.

Esprimono spesso l'incapacità di attingere alle risorse del territorio e la fragilità nell'aggiornare le loro competenze anche genitoriali.

Il progressivo aumento della crisi economica, che ha ormai assunto la connotazione di grave crisi sociale, ha determinato il continuo aumento della domanda di servizi che agiscono sui bisogni effettivi: arrivano infatti, al segretariato sociale, famiglie in grave difficoltà economica per la perdita del lavoro di uno o entrambi i componenti della famiglia.

Nel 2013 i nuovi accessi al segretariato sociale sono stati solo per l'ambito inclusione (disagio lavorativo, economico, sanitario etc.) circa 350.

A conferma delle difficoltà che le famiglie incontrano registriamo anche i dati riportati nel dossier Caritas che evidenziano un accesso ai loro servizi di ascolto, da parte di famiglie italiane, del 27,4%, oltre che un aumento al 26,1% di persone quarantenni, a conferma della forte difficoltà per le persone di questa età a reinserirsi nel mercato del lavoro.

Da valutare inoltre l'incidenza della crisi economica anche sui minori considerato che il 68,9% delle famiglie che si sono rivolte alla Caritas e anche al servizio sociale, hanno dichiarato di avere figli minori a carico.

Un altro dei problemi conseguenti alla perdita del lavoro ed anche al costo spesso insostenibile del canone di locazione da parte delle famiglie che percepiscono un solo reddito è l'emergenza abitativa.

I principali aspetti da annoverare collegati all'emergenza casa sono quelli relativi agli sfratti per morosità incolpevole e quelli dell'esiguità degli appartamenti ERP disponibili per assegnazione rispetto alla graduatoria.

Dalla domanda per l'assegnazioni di alloggi ERP si evince: 639 domande nella graduatoria 2009 e 720 nelle graduatoria 2011. Analizzando la tipologia delle famiglie richiedenti appare esponenziale, rispetto all'anno 2009, la richiesta presentata da famiglie Italiane.

Fonti:

Provincia di Arezzo – Analisi di contesto -A cura del Servizio Programmazione e Statistica;

OCO The Authority on Foreign Investment – Ricerca sul mercato degli investimenti in Toscana – parte B per Area PIUSS – PIUSS Arezzo;

Camera di Commercio di Arezzo – L'economia aretina nel primo semestre 2013 – A cura dell'Ufficio Studi;

IDOL

Dossier Caritas

Osservatorio Provinciale

P.U.A ASL

Portafoglio partecipazioni

Il perimetro del gruppo pubblico locale

Il vigente quadro ordinamentale, sia a livello di finanza pubblica che di normativa generale sulle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali, sta conferendo valenza sempre più stringente alla necessità di considerare la costellazione delle società e degli enti partecipati in un'ottica di «gruppo», che

vede il Comune quale Ente posto al suo vertice, capace di controllare le predette società ovvero di esercitare, su di esse, i poteri di direzione e coordinamento propri della holding, a mente dell'art. 2497 e ss. del codice civile. Vota in questo senso sia il novellato art. 147 del TUEL, così come introdotto dal D.L. 174/2012 e s.m.i., sia il successivo art. 147-quater in tema di controlli sulle società partecipate non quotate, laddove si introduce il concetto di consolidamento obbligatorio dei bilanci degli enti locali con quelli delle proprie società partecipate, anticipandone l'applicazione per gli enti in sperimentazione, a mente del DPCM 28.12.2011, disciplinati dalle nuove norme di armonizzazione contabile di cui al D. Lgs. 31 maggio 2011, n. 91.

Le recenti disposizioni recate dalla legge di stabilità 2014 (L. 147/2013), così come modificata ed integrata dal D.L. 16/2014 e s.m.i., partitamente ai commi da 550 a 569, fanno emergere chiaramente un dato di fondo: il legislatore intende agire non più attraverso l'imposizione puntuale e frazionata di singoli obblighi o divieti (difficili da monitorare in ordine all'esatto e puntuale adempimento ed ancor più difficili da sanzionare in caso di inosservanza), bensì ricorrendo a precise e dirette correlazioni economico-finanziarie tra bilanci previsionali delle autonomie locali coinvolte (in quanto socie o titolari dei relativi rapporti di partecipazione) e bilanci d'esercizio (o bilanci consuntivi) delle rispettive società ed enti partecipati, vigilati o finanziati. Tale correlazione risulta anticipatoria di una logica di gruppo pubblico locale e di consolidamento dei conti di bilancio e conduce progressivamente, in un tempo predefinito (periodo transitorio), al concomitante vincolo di somme disponibili in parte corrente nei bilanci previsionali delle varie Amministrazioni socie o proprietarie, a titolo di vero e proprio «fondo» per il rischio di ricapitalizzazione o di ripiano delle perdite (in proporzione alla quota posseduta del capitale sociale o del fondo dotazionale), in esito a gestioni diseconomiche e generatrici di risultati d'esercizio negativi. Tali previsioni risultano in linea con le quelle dell'obbligo costituzionale di pareggio del bilancio pubblico e complessiva sostenibilità nel tempo del debito complessivo della P.A. (L. cost. n. 1/2012); infatti, proprio la legge ordinaria rafforzata, attuativa del menzionato obbligo costituzionale (L. 243/2012), stabilisce un principio di «concorso» di tutti i livelli di governo alla realizzazione dell'obiettivo di equilibrio della gestione complessiva del bilancio dello Stato (art. 3), nonché un concorso rispetto all'obbligo di sostenibilità nel tempo del debito pubblico (art. 4). Le predette disposizioni risultano altresì applicabili, salvo alcune parti, a decorrere dal 1° gennaio 2014.

Da qui l'esigenza di identificare il perimetro delle società che rientrano nel concetto di «gruppo pubblico locale» ai fini dell'applicazione, a far data dal 1° gennaio 2014, del sistema dei controlli sulle partecipate non quotate di cui all'art. 147-quater del TUEL.

Il Consiglio comunale, con deliberazione n. 25 del 20 febbraio 2013, ha adottato opportune modifiche ed integrazioni al «*Regolamento recante la disciplina del sistema dei controlli sulle società partecipate e sui servizi pubblici locali esternalizzati*»; questo, nella *PARTE SECONDA*, detta le procedure per la definizione preventiva delle **linee di indirizzo strategico-gestionale** da attribuire alle società rientranti nel perimetro di applicazione della norma e definisce, altresì, le coordinate di tale perimetro. A mente dell'art. 17 del citato Regolamento, quindi, «... 1. Il sub-sistema dei controlli [...] si applica nei confronti delle società non quotate in mercati regolamentati, partecipate in via diretta dal Comune, indipendentemente dalla quota di partecipazione e per le quali non risultino ancora giunte a perfezionamento eventuali procedure di dismissione, di recesso o di liquidazione, anche forzosamente. 2. Il sub-sistema dei controlli si applica, altresì, nei confronti delle società partecipate anche in via indiretta, a condizione che il Comune, per il tramite della propria partecipata diretta, eserciti sulle stesse, nel contesto della piramide verticale di gruppo, un effettivo potere di interessenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2359, numeri 1 e 2 ovvero dell'art. 2497-sexies, del codice civile. Il vincolo di applicabilità del sistema dei controlli si intenderà, pertanto, arrestato, nella catena verticale di gruppo, al livello in cui tale relazione viene meno a mente delle vigenti disposizioni civilistiche o speciali. In ogni caso non si considerano controllate, neppure per gli effetti dell'art. 2359, numero 2 del codice civile, le società nelle quali la quota di interessenza indiretta del Comune, per il tramite della propria partecipata diretta, sia pari o inferiore al 20%...».

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

In applicazione della menzionata previsione regolamentare l'area di applicazione del sistema di controllo, a partire dal 01.01.2014, vede incluse le seguenti società partecipate ad oggi esistenti in portafoglio, seppur con diverso grado di esercizio del controllo o del collegamento ovvero con assenza di precisi meccanismi di controllo ai sensi art. 2359 del codice civile.

La tabella 1) che segue, riporta il perimetro individuabile.

Tabella 1 – perimetro delle società rientranti nel sistema dei controlli ai sensi dell'art. 147-quer del TUEL e dell'art. 17 del regolamento comunale

RAGIONE O DENOMINAZIONE SOCIALE	QUOTA DI PARTECIPAZIONE DIRETTA DEL COMUNE	RAGIONE O DENOMINAZIONE SOCIALE DELLA PARTECIPATA INDIRETTA	QUOTA DI INTERESSENZA INDIRETTA DEL COMUNE
A.F.M. spa	20%	---	--
AISA spa	84,91%	---	--
AISA IMPIANTI spa	84,91%	GESTIONE AMBIENTALE srl	84,91%
AREZZO CASA spa	33,34%	---	---
AREZZO FIERE E CONGRESSI srl	12,04%	---	---
AREZZO MULTISERVIZI srl	76,67%	---	---
ATAM spa	99,92%	---	---
COINGAS SpA	40,76%	---	---
L.F.I. spa	8,66%	---	---
NUOVE ACQUE spa	15,89%	---	---
POLO UNIVERSITARIO ARETINO scrI	3,90%	---	---

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

Le macro aree nelle quali collocare i predetti obiettivi gestionali sono indicate dal Regolamento all'art. 18, comma 5, che di seguito si riproduce: «... 5. *Gli obiettivi gestionali di cui al precedente comma 4, lettera g), debbono individuare precise relazioni di strumentalità tra l'oggetto di attività economica esercitata dalla partecipata anche nell'interesse del Comune e la pianificazione strategica ed operativa di quest'ultimo, atte a giustificarne il mantenimento in portafoglio. Tali obiettivi dovranno esser collegati a precisi standard quantitativi, idonei a misurarne i livelli attesi di realizzazione con riferimento all'orizzonte temporale della pianificazione dell'ente e potranno anche riguardare aspetti generali di politica finanziaria (es.: fissazione di massimali d'indebitamento e/o programmazione degli investimenti e delle relative fonti di finanziamento) o di strategia aziendale (elaborazione/revisione di contratti, di piani industriali o di business plan e dei connessi piani economico-finanziari, nonché di progetti di operazioni straordinarie d'azienda) o di performance economica (es.: tassi di remunerazione del capitale investito), unitamente ad una eventuale politica di payout, con la finalità specifica di prevenire - o comunque di valutare - il possibile riverberarsi di effetti sfavorevoli sul bilancio del Comune, pur nel rispetto delle distinte prerogative e competenze del socio e degli amministratori, a mente del diritto societario ed in considerazione della disposizione di interpretazione autentica di cui all'art. 4, comma 13 del D.L. 95/2012 e s.m.i....».*

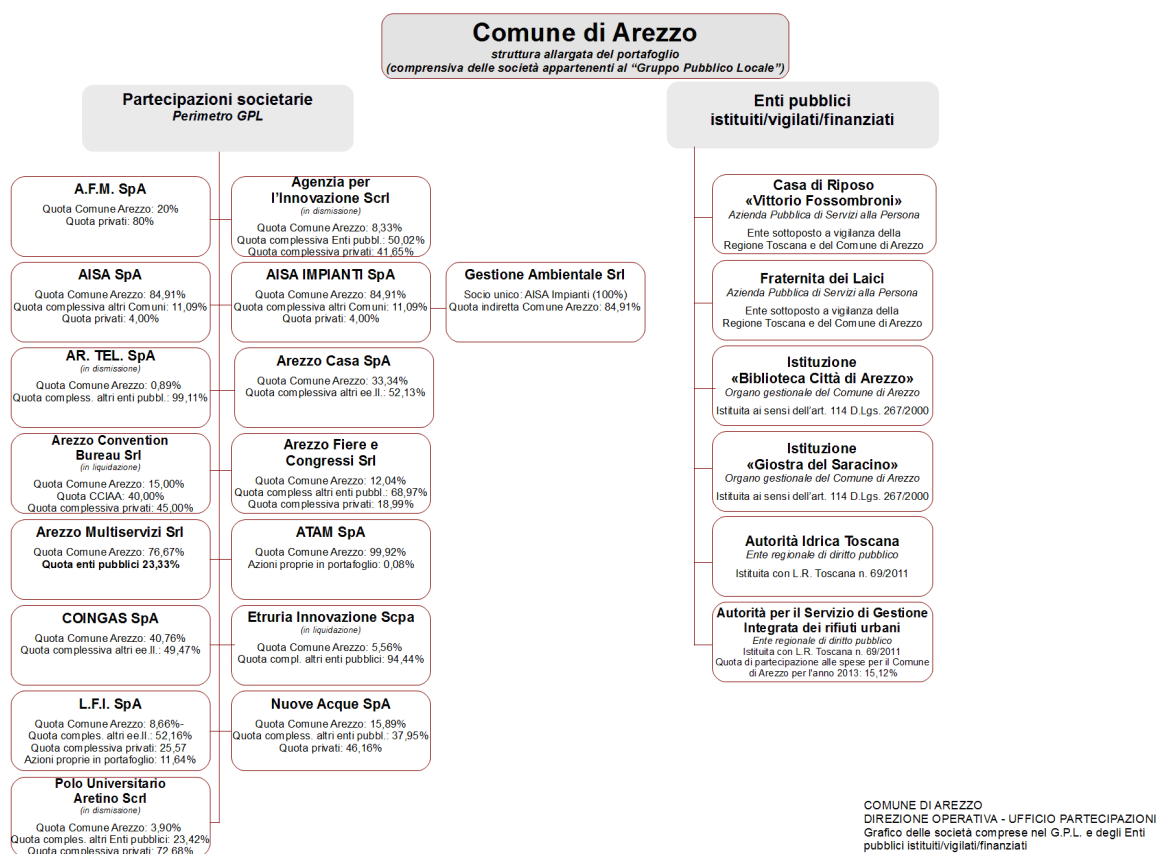
Il sistema di controllo prevede anche la fissazione di *standard* atti a misurare il livello di raggiungimento minimo di ciascun obiettivo assegnato nelle diverse macro-aree, considerando che, laddove la partecipata sia anche affidataria di servizi pubblici locali di pertinenza dell'ente (fatti salvi i servizi a rete di bacino o di ambito, per i quali la competenza è dei relativi Enti sovracomunali), gli obiettivi dovranno riguardare anche la macro-area dei livelli di raggiungimento degli standard qualitativi sui servizi gestiti, come previsti dai contratti e dalle carte dei servizi. La legge, quindi, richiede l'attivazione di un sistema di monitoraggio permanente ed integrato, cadenzato secondo le tempistiche e con le modalità di reportistica e di direzionamento dei flussi informativi che sono definite dal Regolamento, in modo da consentire l'eventuale riposizionamento in corso d'anno dei predetti obiettivi, l'avvio delle opportune azioni correttive o di stimolo (da parte degli uffici/servizi interessati), nonché la rendicontazione finale dei livelli di raggiungimento e l'applicazione delle eventuali conseguenze decisorie di cui all'art. 19 del Regolamento.

L'ente ha istituito anche due «organismi gestionali» ai sensi dell'art. 114 TUEL; si tratta di due Istituzioni comunali aventi ad oggetto lo svolgimento di specifiche attività culturali: Istituzione “Biblioteca Città di Arezzo” ed “Istituzione Giostra del Saracino”. Le Istituzioni, in quanto organismi gestionali privi di personalità giuridica autonoma, fanno parte integrante dell'Azienda “Comune di Arezzo”, seppur dotate di autonomia gestionale, patrimoniale ed organizzativa, a norma di legge. Esse sono disciplinate dai relativi Regolamenti di funzionamento oltre che dallo statuto e dagli altri regolamenti dell'Ente, in quanto applicabili.

L'Ente esercita, inoltre, un'attività di vigilanza e controllo ovvero partecipa, anche finanziariamente, al funzionamento di una serie di altri Enti autonomi. In particolare segnaliamo le due Aziende Pubbliche di servizi alla Persona aventi sede legale nel territorio (Fraternita dei Laici e Casa di Riposo Fossombroni), vigilate ai sensi della L.R. 43/2004 e le Autorità istituite con L.R. 69/2011 per la gestione su bacino ottimale sovra comunale del servizio idrici integrato e del servizio inerente il ciclo dei rifiuti (Autorità Idrica Toscana e Autorità Rifiuti Toscana Sud), aventi la natura di enti di diritto pubblico regionale.

La struttura “allargata” del portafoglio dell'Ente risulta pertanto riprodotta in figura 1).

Figura 1 - Struttura del gruppo pubblico locale "allargato"



2.2 - Criteri per l'assegnazione degli obiettivi strategico-gestionali e di servizio alle società partecipate del perimetro

In sede di prima attuazione delle previsioni normative di cui all'art. 147-quater del TUEL e dell'art. Art. 18, comma 5, del "*Regolamento sulla disciplina del sistema dei controlli sulle società partecipate non quotate e sui servizi pubblici esternalizzati*", si è ritenuto di individuare una serie di obiettivi e parametri di riferimento (standard) che permettano l'avvio di un percorso di coerenza tra la strategia delle singole società del GPL e quella del Comune di Arezzo, al fine di favorire un'integrazione e uno sviluppo progressivi ed ordinati dei livelli di coerenza nel contesto della generale strategia di gruppo.

Anche sul versante degli indicatori inerenti le macro-aree di azione economico-finanziaria, si è privilegiato una logica che, partendo dai dati storicizzati, permetta di fissare standard finanziari e di risultato economico coerenti con le attuali possibilità gestionali delle singole società, laddove note e rilevabili, nonché di fissare precisi obiettivi di risultato "*non negativo*", in linea con le previsioni normative adesso introdotte dai commi 550 e ss. della L. 147/2013, salvo diversa previsione recata da un piano industriale o di rilancio/risanamento, preventivamente approvato dall'Ente pubblico controllante della società, come previsto dal comma 554 dell'articolo unico della menzionata L. 147/2013.

Sul versante degli obiettivi sui servizi pubblici, nei limiti dei livelli di competenza, poiché siamo nelle more di importanti rinnovi o revisioni di tutti i contratti relativi ai servizi pubblici di rilevanza economico-industriale gestiti in forma esternalizzata e delle relative carte della qualità, tenuto anche conto delle nuove disposizioni recate in materia dall'art. 2, comma 461 della L. 244/2007 e delle *«Linee guida relative ai criteri da applicare per individuare i principi e gli elementi minimi da inserire nei contratti di servizio e nelle carte della qualità dei servizi pubblici locali»*, con particolare riferimento al ruolo delle Associazioni dei consumatori, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, comma 461, L. 244/2007, approvate dalla Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con atto n. 94 del 26 settembre 2013, si è ritenuto di operare un rinvio agli obiettivi di qualità ed agli standard esistenti, in attesa di una più corretta individuazione di nuovi standard, a seguito dei menzionati rinnovi/revisioni, anche in corso d'anno.

Per quanto riguarda i servizi gestiti su bacino o ambito territoriale sovra comunale, il rinvio è effettuato alle specifiche competenze dei rispettivi Enti o Autorità di ambito o di bacino, per i quali si deve ritenere sussistente la competenza esclusiva a mente dell'art. 3-bis, comma 1-bis del D.L. 138/2011 e s.m.i, che così dispone: *«...Le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani, di scelta della forma di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, di affidamento della gestione e relativo controllo sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi del comma 1 del presente articolo...»*.

2.3 – Indicazioni generali afferenti le azioni strategiche per il riposizionamento del portafoglio partecipazioni societarie

Il Comune di Arezzo, con la deliberazione consiliare n. 157 del 9 novembre 2010, in attuazione dell'obbligo normativo recato dall'art. 3, commi 27 e ss. della L. 244/2007 e s.m.i., operava una prima analisi del portafoglio partecipazioni societarie, individuando, a tal fine, quelle che risultavano non possedere più i requisiti di strategicità (ovvero di stretta inerenza funzionale) rispetto alle proprie finalità istituzionali, per le quali si provvedeva a programmare l'avvio delle connesse attività di disinvestimento. Tali procedure, alcune delle quali si sono concluse con esito favorevole, risultano a tutt'oggi non ancora completamente perfezionate per alcune realtà minori che di seguito si riproducono nella tabella 2) che segue.

Tabella 2 - elenco delle società in dismissione e stato dei relativi procedimenti

SOCIETÀ	QUOTA DI PARTECIPAZIONE DEL COMUNE	STATO ATTUALE DEL PROCEDIMENTO DI DISMISSIONE
Agenzia per l'Innovazione s.c.rl.	8,33%	Completata la procedura di dismissione senza esito. Completata la procedure per il recesso senza esito.
AR.TEL Spa	0,89%	Completata la procedura di dismissione senza esito. Completata la procedure per il recesso senza esito.
Arezzo Convention Bureau s.r.l. (in liquidazione)	15,00%	Completata la procedura di dismissione senza esito. Completata la procedure per il recesso senza esito. Sopravvenuto scioglimento della società
Etruria Innovazione s.c.p.a. (in liquidazione)	5,56%	Completata la procedura di dismissione senza esito. Completata la procedure per il recesso senza esito. Sopravvenuto scioglimento della società
Polo Universitario Aretino s.c.r.l.	3,90%	Procedura di dismissione sospesa (del. G.C. 1/2013)

La Giunta Comunale, con deliberazione n. 1/2013, in attuazione di specifico indirizzo consiliare (del. n. 134/2012), ha provveduto ad approvare una serie di linee guida e di procedure operative, da indicare ai competenti Uffici e Direzioni dell'Ente, al fine di definire il perimetro soggettivo ed oggettivo del percorso di analisi economico-aziendale e giuridico-ordinamentale preliminare ad un progetto di complessivo riposizionamento del portafoglio partecipazioni societarie, oltre che individuare le modalità attuative e le procedure attraverso le quali condurre detta analisi, nell'ottica di conseguire, in un corretto

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

rapporto costo-beneficio, gli obiettivi di ottimizzazione delle risorse di capitale pubblico complessivamente investite, ridurre i rischi imprenditoriali per la parte pubblica, garantire stabili standard di efficienza ed economicità delle relative gestioni e di qualità dei servizi erogati ai cittadini, ottimizzando, nel contempo, i costi di gestione

L'Ufficio Partecipazioni ha provveduto a rimettere, con nota prot. 127895 del 29 novembre 2013, sia al Sindaco che ai componenti della Commissione di studio individuata un'analisi economico-finanziaria ed ordinamentale dalle cui risultanze si evincono una serie teorica di possibili «**vie strategico-gestionali**» per un riposizionamento del portafoglio, connotate da vincoli, criticità e potenziali benefici, oltre ad una stima delle possibili tempistiche per una loro compiuta attuazione.

In attesa del perfezionamento del lavoro della Commissione l'Amministrazione ritiene comunque che l'elemento strategico attorno a cui costruire il nuovo portafoglio delle società partecipate comunali debba incentrarsi sul recupero della centralità del Consiglio Comunale, attraverso la esplicitazione dei poteri di indirizzo (anche nei confronti del Sindaco e della Giunta, ognuno secondo le rispettive competenze istituzionali), da parte del consiglio stesso, giusto art. 42, comma 2, lettere e) e g) del TUEL.

L'obiettivo di fondo è quello di far sì che ogni indirizzo sulle società debba essere strutturato con il fine di individuare il Comune come Ente *holding*, con finalità di effettivo esercizio dei poteri di direzione e coordinamento sulle società partecipate "a valle", con il precipuo scopo di indirizzarne l'attività di servizio pubblico nel rispetto dell'interesse generale dei cittadini, del raggiungimento di validi *standard* qualitativi, di contenimento dell'onere tariffario e di rispetto dei vincoli di economicità ed efficienza gestionale previsti dalle vigenti disposizioni.

Circa i modelli gestionali dei servizi pubblici locali l'Ente ritiene opportuno, quale linea generale metodologica, distinguere tra i servizi per i quali, in ragione delle peculiarità sociali o politico-amministrative si dovrà valutare il mantenimento della modalità gestionale in house, qualora consentito dall'ordinamento vigente, da quelli che è più funzionale all'interesse pubblico che siano gestiti mediante altri modelli gestionali maggiormente aperti al mercato, con conseguente apprezzamento dei riflessi che simili scelte potranno avere sul portafoglio societario esistente.

Nel triennio di riferimento, anche a seguito del lavoro della Commissione, attualmente in corso di perfezionamento, l'Ente potrà quindi valutare la possibilità di intervenire sul proprio portafoglio, anche attraverso operazioni straordinarie d'azienda, avendo di mira alcuni fondamentali **obiettivi strategici** di seguito sintetizzati in tabella 3).

Tabella 3 - Linee generali di indirizzo strategico sul portafoglio partecipazioni

LINEA DI INDIRIZZO	TEMPISTICHE ATTESE
Incrementare l'efficienza tecnico-economica delle gestioni aziendali esterne, garantendo il miglioramento degli standard qualitativi dei servizi erogati, contestualmente ad un controllo della dinamica tariffaria ed a scelte che possano ottimizzare la struttura dei costi generali e di produzione.	2014-2015
Valutazione della possibilità di sviluppare l'utilizzo dello strumento civilistico dei "patti parasociali" tra i soci pubblici, soprattutto nelle società a capitale pubblico diffuso, ai fini di un miglior controllo della governance, purché permangano i requisiti di strategicità rispetto alle funzioni istituzionali	2015-2016

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

dell'Ente, per il mantenimento in portafoglio;	
Valutazione della complessità e delle dinamiche di controllo per le società partecipate indirettamente, con l'obiettivo di sviluppare potere e modalità di controllo maggiormente incisivi da parte del Comune, ovvero verificare la possibilità di una loro dismissione, anche alla luce della novella normativa di incentivazione, recata dal comma 568-bis della L. 147/2013 e s.m.i.;	2014-2016
Valutazione della possibilità di razionalizzare anche le gestioni pubblicitiche, attualmente basate su modelli gestionali a più o meno rilevante autonomia ordinamentale, al fine di verificare la loro adeguatezza rispetto alle sopravvenute normative di finanza pubblica ed alle originarie finalità per le quali furono istituite o partecipate dal Comune.	2014-2016
Valutare ogni possibile modalità di accelerazione nei percorsi di dismissione delle società non strategiche, già avviati o ancora in corso, anche alla luce delle procedure di <i>exit legale</i> , adesso previste dal comma 569 della richiamata L. 147/2013 e s.m.i.	2014-2015
Valutare eventuali operazioni di riposizionamento delle società che hanno perso la loro connotazione operativa diretta (COINGAS, AISA ed L.F.I.), al fine di verificarne, anche alla luce dei suggerimenti che potranno venire dall'apposita Commissione di studio istituita dal Sindaco, possibili percorsi di riposizionamento strategico, anche mediante operazioni straordinarie, ovvero di realizzo anticipato dell'investimento pubblico.	2014-2016

I parametri economico-finanziari

Di seguito viene rappresentata la situazione di sintesi dei principali indicatori del rendiconto 2013:

N.	INDICATORI	Consuntivo 2011	Consuntivo 2011	Consuntivo 2012	Consuntivo 2012	Consuntivo 2013	Consuntivo 2013
1	Autonomia finanziaria Entrate Tributarie + Extratributarie (Tit. I + III) ----- x 100 Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	69.042.929,77	92,4556	65.116.569,17	92,9448	83.997.370,66	89,7902
		74.676.831,73		70.059.368,41		93.548.528,22	
2	Autonomia impositiva Entrate Tributarie (Titolo I) ----- x 100 Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	47.267.580,03	63,2962	47.993.180,31	68,5036	66.365.499,62	70,9423
		74.676.831,73		70.059.368,41		93.548.528,22	
3	Pressione Finanziaria Entrate Tributarie (Titolo I) + Extratributarie (Titolo III) ----- Popolazione (*)	69.042.929,77	686	65.116.569,17	645	83.997.370,66	845
		100.645		101.032		99.414	
4	Pressione Tributaria Entrate Tributarie (Titolo I) ----- Popolazione (*)	47.267.580,03	469,647	47.993.180,31	475,029	66.365.499,62	667,567
		100.645		101.032		99.414	
5	Autonomia Tariffaria Entrate Extratributarie (Tit. III) ----- x 100 Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	21.775.349,74	29,1594	17.123.388,86	24,4413	17.631.871,04	18,8478
		74.676.831,73		70.059.368,41		93.548.528,22	
6	Intervento erariale Trasferimenti statali (Tit. II cat. 1) ----- Popolazione (*)	1.525.504,25	15,157	2.300.043,30	22,765	7.446.462,84	74,904
		100.645		101.032		99.414	
7	Intervento regionale Trasferimenti regionali (compr. funz.delegate) ----- Popolazione (*)	2.388.156,28	23,73	2.439.658,93	24,15	1.918.869,51	19,30
		100.645		101.032		99.414	
8	Intervento regionale Trasferimenti regionali (escluso funz.delegate) ----- Popolazione (*)	2.232.311,45	22,18	2.272.354,83	22,49	1.747.917,28	17,58
		100.645		101.032		99.414	
9	Incidenza residui attivi Totale residui attivi ----- x 100 Totale accertamenti di competenza	24.769.934,77	25,1657	18.903.303,22	22,4915	25.610.141,31	23,1918
		98.427.233,33		84.046.497,55		110.427.689,60	
10	Incidenza residui passivi Totale residui passivi ----- x 100 Totale impegni di	28.990.331,33	30,9262	21.296.973,48	26,3101	27.781.768,25	26,8892

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

		competenza	93.740.347,82		80.945.888,84		103.319.300,32	
--	--	------------	---------------	--	---------------	--	----------------	--

N.	INDICATORI	Consuntivo 2011	Consuntivo 2011	Consuntivo 2012	Consuntivo 2012	Consuntivo 2013	Consuntivo 2013	
11	Indebitamento locale pro capite	Residui debiti mutui	66.249.324,10	658	57.428.888,69	568	48.290.304,91	486
		Popolazione (*)	100.645		101.032		99.414	
12	Velocità riscossione entrate proprie	Riscossione Titolo I + III	55.278.427,60	80,0638	51.369.575,96	78,8886	65.805.187,63	78,3420
		Accertamenti Titolo I + III	69.042.929,77		65.116.569,17		83.997.370,66	
13	Rigidità spesa corrente	Spesa personale (int.1) + Quote Amm.to Mutui + Titolo III	38.734.366,30	51,8693	37.927.505,37	54,1362	35.634.753,38	38,0923
		Totale entrate Titolo I + II + III	74.676.831,73		70.059.368,41		93.548.528,22	
14	Rigidità spesa corrente	Spesa personale (int.1) + interessi (int.6)	30.424.737,57	46,36	28.535.991,34	47,85	26.757.895,92	33,93
		Totale Spese Titolo I	65.630.029,83		59.637.743,70		78.864.193,96	
15	Incidenza interessi su spese correnti	Spesa interessi (int.6)	3.674.750,45	5,60	3.312.349,01	5,55	2.782.288,18	3,53
		Totale Spese Titolo I	65.630.029,83		59.637.743,70		78.864.193,96	
16	Incidenza personale su spese correnti	Spesa personale (int.1)	26.749.987,12	40,76	25.223.642,33	42,29	23.975.607,74	30,40
		Totale Spese Titolo I	65.630.029,83		59.637.743,70		78.864.193,96	
17	Spesa media personale	Spesa personale (int.1)	26.749.987,12	40.346,89	25.223.642,33	39.289,16	23.975.607,74	37.697,50
		Dipendenti	663		642		636	
18	Copertura spese correnti con trasferimenti	Titolo II entrate	5.633.901,96	8,58	4.942.799,24	8,29	9.551.157,56	12,11
		Impegni Titolo I competenza	65.630.029,83		59.637.743,70		78.864.193,96	
19	spesa corrente pro capite	Impegni Titolo I competenza	65.630.029,83	652,09	59.637.743,70	590,29	78.864.193,96	793,29
		Popolazione	100.645		101.032		99.414	
20	spesa conto capitale pro capite	Impegni Titolo II competenza	11.675.256,81	116,00	5.007.671,91	49,57	8.623.447,90	86,74
		Popolazione	100.645		101.032		99.414	

N.	INDICATORI		Consuntivo 2011	Consuntivo 2011	Consuntivo 2012	Consuntivo 2012	Consuntivo 2013	Consuntivo 2013
2 1	Velocità gestione spese correnti	Pagamenti Titolo I competenza	47.514.428,85	72,40	43.405.163,85	72,78	58.500.257,23	74,18
		----- Impegni Titolo I competenza	65.630.029,83		59.637.743,70		78.864.193,96	
2 2	Redditività del patrimonio	Entrate patrimoniali ----- x 100 Valore patrimonio disponibile	5.292.458,32	302,2870	5.386.307,97	340,3520	5.349.307,36	174,9051
			1.750.805,74		1.582.569,98		3.058.404,88	
2 3	Patrimonio pro capite	Valore beni patrimoniali indisponibili ----- Popolazione	80.410.321,61	798,9500	78.543.253,31	777,4097	77.732.325,84	781,9052
			100.645		101.032		99.414	
2 4	Patrimonio pro capite	Valore beni patrimoniali disponibili ----- Popolazione	1.750.805,74	17,3959	1.582.569,98	15,6640	3.058.404,88	30,7643
			100.645		101.032		99.414	
2 5	Patrimonio pro capite	Valore beni demaniali ----- Popolazione	109.853.919,71	1.091,4990	113.063.127,01	1.119,0823	116.215.419,49	1.169,0046
			100.645		101.032		99.414	
2 6	Rapporto dipendenti/Po polazione	Dipendenti ----- Popolazione	663	0,0066	642	0,0064	636	0,0064
			100.645		101.032		99.414	
2 7	Incidenza personale su entrate correnti	Spesa personale (int.1) ----- x100 Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	26.749.987,12 ----- 74.676.831,73	35,8210	25.223.642,33 ----- 70.059.368,41	36,0032	23.975.607,74 ----- 93.548.528,22	25,6291

Tabella della certificazione dei parametri obiettivi per i comuni ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario per il triennio 2013 – 2015
 Dati di consuntivo esercizio 2013 (C.C.87 del 28/05/2014)

		Codice	Parametri da considerare per l'individuazione delle condizioni strutturalmente deficitarie	
1)	Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto al 5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tali fini al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento)	50010	SI	NO
2)	Volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III, con l'esclusione delle risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 del 2011 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1, comma 380 della legge 24 dicembre 2013 n. 228, superiori al 42 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi gli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà	50020	SI	NO
3)	Ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, ad esclusione eventuali residui da risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1 comma 380 della legge 24 dicembre 2013 n. 228, rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III ad esclusione degli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà	50030	SI	NO
4)	Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente	50040	SI	NO
5)	Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti anche se non hanno prodotto vincoli a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 159 del tuoei	50050	SI	NO
6)	volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40 per cento per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39 per cento per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38 per cento per i comuni oltre i 29.999 abitanti; tale valore è calcolato al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale per cui il valore di tali contributi va detratto sia al numeratore che al denominatore del parametro	50060	SI	NO
7)	Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 120 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento di cui all'articolo 204 del tuoei con le modifiche di cui di cui all'art. 8, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183, a decorrere dall'1 gennaio 2012	50070	SI	NO
8)	Consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti, fermo restando che l'indice si considera negativo ove tale soglia venga superata in tutti gli ultimi tre esercizi finanziari	50080	SI	NO
9)	Eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti	50090	SI	NO
10)	Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all'art. 193 del tuoei con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 443 e 444 della legge 24 dicembre 2012 n. 228 a decorrere dall'1 gennaio 2013; ove sussistano i presupposti di legge per finanziare il riequilibrio in più esercizi finanziari, viene considerato al numeratore del parametro l'intero importo finanziato con misure di alienazione di beni patrimoniali, oltre che di avanzo di amministrazione, anche se destinato a finanziare lo squilibrio nei successivi esercizi finanziari	50100	SI	NO

Contesto Interno**Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali**

(vedi allegato 1)

Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

	Descrizione	bilancio 2014	bilancio 2015	bilancio 2016
Uscita investimenti	U (Uscita)			
	Missione Armon. 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	6.678.183,70	4.648.143,90	3.925.000,00
	Missione Armon. 02 Giustizia	206.631,33	115.000,00	85.000,00
	Missione Armon. 03 Ordine pubblico e sicurezza	87.412,68	0,00	0,00
	Missione Armon. 04 Istruzione e diritto allo studio	1.414.189,03	2.537.042,40	2.596.445,00
	Missione Armon. 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	2.632.141,44	2.180.725,62	1.563.500,00
	Missione Armon. 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	900.141,51	640.427,78	1.314.347,44
	Missione Armon. 07 Turismo	1.747.510,31	304.229,35	0,00
	Missione Armon. 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	2.943.719,06	2.013.000,00	173.000,00
	Missione Armon. 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	8.464.323,18	5.275.000,00	7.139.610,00
	Missione Armon. 10 Trasporti e diritto alla mobilità	8.875.795,33	11.553.252,44	11.954.324,24
	Missione Armon. 11 Soccorso civile	224.838,43	70.000,00	70.000,00
	Missione Armon. 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	700.133,17	1.430.859,60	1.382.000,00
	Missione Armon. 14 Sviluppo economico e competitività	3.709.087,63	613.457,43	20.000,00
	Missione Armon. 20 Fondi e accantonamenti	1.013.716,96	200.350,76	251.338,43
	Totale Entrata/Uscita U	39.597.823,76	31.581.489,28	30.474.565,11
	TOTALE GENERALE INVESTIMENTI	39.597.823,76	31.581.489,28	30.474.565,11

Gli importi di cui sopra comprendono il riaccertamento straordinario dei residui all'1/1/2014
(D.G.C 259 del 28/05/2014)

I programmi e i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi (alla data del 4/2/2014)

N.	Intervento	importo	CAP	IMP	Anno	competenza	liquidato	da liquidare
	<u>Servizio progettazione Opere Pubbliche</u>							
1	Collaudo statico delle scale d'emergenza realizzate nell'ambito degli interventi di adeguamento scuole (prov. 5603/2004)	€ 7.951,00	60425	3840	2004	€ 7.951,00	€ 4.428,00	€ 3.523,00
2	Incarichi professionali per prestazioni per ottenimento del CPI nelle scuole (prov. 5783/2004)	€ 19.200,00	60425	3857	2004	€ 19.200,00	€ 14.473,67	€ 4.726,33
3	Ampliamento del CAS di Palazzo del Pero.	€ 6.607,52	60525	854	2004	€ 6.607,52	€ 6.607,52	
		€ 200.000,00	66960	1061	2011	€ 194.162,00		€ 194.162,00
				1061 sub 1		€ 970,80	€ 970,80	
				1061 sub 2	€ 4.867,20	€ 2.390,96	€ 2.476,24	
4	Intervento di adeguamento scuola elem. Staggiano	€ 79.292,74	63201	3434	2004	€ 79.292,74	€ 13.424,45	€ 65.868,29
5	Realizzazione nuovo CAMPO SCUOLA	€ 4.105.000,00	64002	1196	2005	€ 1.115.000,00	€ 1.150.000,00	€ -
			64015	669	2005	€ 549.358,06	€ 453.003,85	€ 67.197,51
			64015	669 sub 1	2005			€ 11.968,02
			64015	669 sub 6	2005			€ 17.188,68
			64022	2338	2005	€ 1.700.641,94	€ 1.700.641,94	
			64022	1877	2008	€ 150.000,00	€ 45.398,35	€ 104.601,65
			66680	571	2008	€ 325.000,00	€ 273.000,29	€ 51.999,71
			66681	572	2008	€ 265.000,00	€ 239.585,40	€ 25.414,60
6	Ristrutturazione dell'incrocio semaforico di Olmo	€ 1.140.000,00	64313	2120	2007	€ 570.000,00	€ 553.344,68	€ 16.655,32
			64455	2119		€ 570.000,00	€ 562.888,39	€ 7.011,60
						2119 sub 6		
7	Impianto di videosorveglianza della città di Arezzo	€ 69.000,00	60014	1487	2008	€ 69.000,00	€ 59.504,76	€ 9.495,24
8	Miglioria e ampliamento impianti di pubblica illuminazione. Circ 1	€ 19.500,00	61251	3211	2008	€ 19.500,00	€ 10.031,73	€ 9.468,27
9	Abbattimento barriere scuole Curina - Cesalpino - Palazzo del Pero	€ 296.000,00	60301	2623	2009	€ 98.000,00	€ 97.141,43	€ 858,57
				2624		€ 98.000,00	€ 68.212,91	
				2624 sub 2				€ 29.042,07
			2624 sub 3				€ 745,02	
			63313	2682		€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ -
10	Rifacimento ponti per attraversamento torrente Valtina in loc. Bagnoro Manarenza	€ 5.600,00	60525	3161	2009	€ 5.600,00		€ 5.600,00
		€ 80.000,00	65015	3160		€ 80.000,00	€ 56,81	€ 79.943,19
11	Restauro fortezza medicea. Bastione la Spina. Lotto 1	€ 900.000,00	60572	2802	2009	€ 900.000,00	€ 374.993,47	€ 496.150,60
				2802 sub 6			€ 7.346,79	
				2802 sub 7			€ 17.505,26	
				2802 sub 10			€ 1.710,92	
				2802 sub 11			€ 2.250,61	
				2802 sub 12			€ 42,35	
12	Ristrutturazione, messa in sicurezza a adeguamento stadio comunale. 3° stralcio	€ 378.394,67	60590	1820	2009	€ 24.030,77		€ 24.030,77
			64013	2778		€ 354.363,90	€ 2.000,00	€ 352.138,90
				2778 sub 2				€ 225,00

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

N.	Intervento	importo	CAP	IMP	Anno	competenza	liquidato	da liquidare	
13	Apertura di un passaggio tra via Garibaldi e l'area ex Caserma Cadorna	€ 35.000,00	64325	1930	2009	€ 35.000,00	€ 30.968,38	€ 4.031,62	
14	Installazione impianto fotovoltaico scuola media IV Novembre	€ 200.000,00	63501	1276	2009	€ 132.407,50	€ 132.407,50		
			63630	1193	2009	€ 67.592,50	€ 47.372,01	€ 20.220,49	
15	Manutenzione straordinaria via Garibaldi	€ 150.000,00	64326	1888	2009	€ 150.000,00	€ 141.269,71	€ 8.730,29	
16	Manutenzione straordinaria su strade in loc. Quarata, Campoluci e Patrignone	€ 80.450,00	65027	3328 sub 1	2009	€ 80.450,00	€ 54.427,70	€ 26.022,30	
17	Sistemazione di video sorveglianza in fibra ottica	€ 592.960,00	60009	1828	2010	€ 296.480,00	€ 158.928,00	€ 137.552,00	
			60203	1827		€ 296.480,00	€ 184.956,35	€ 102.837,58	
				1827 sub 1				€ 4.634,88	
				1827 sub 2				€ 4.051,19	
18	Lavori di adeguamento a messa a norma di immobili comunali	€ 80.000,00	60202	2641	2010	€ 80.000,00	€ 77.569,51	€ 2.430,49	
19	Realizzazione giardino lungo via Marco Perennio in prossimità della chiesa dei santi Lorentino e Piergentino	€ 4.962,20	60525	3086	2010	€ 4.962,20	€ 2.002,57	€ 2.959,63	
20	Restauro fortezza Medice. Bastione Soccorso e Chiesa. Lotto 3	€ 1.613.000,00	60571	619	2010	€ 86.785,00	€ -	€ 86.785,00	
			60577	1140		€ 1.441.048,60	€ 411.119,03	€ 995.863,31	
				1140 sub1				€ 34.066,26	
			60578	1142			€ 85.166,40	€ 80.085,76	€ -
				1142 sub 3					€ 44,05
				1142 sub 4					€ 1.710,92
				1142 sub 5					€ 3.283,32
1142 sub 6				€ 42,35					
21	Restauro fortezza Medice. Spazzi esterni e nicchie. Lotto 2	€ 3.100.000,00	60572	2664	2010	€ 1.082.000,00	€ 553.849,05	€ 528.150,95	
			60576	2116		€ 200.000,00	€ 112.593,67	€ 4.725,11	
				2116 sub 3				€ 22.711,93	
				2116 sub 4				€ 51.233,54	
				2116 sub 5				€ 708,90	
				2116 sub 6				€ 8.026,85	
			60577	2658		€ 1.566.249,74	€ 675.150,64	€ 890.862,76	
			60578	2658 sub 1				€ 236,34	
				2659		€ 213.579,51	€ 213.537,16		
			60578	2659 sub2				€ 42,35	
60220	2306	2013	€ 38.170,75	€ -	€ 38.170,75				
22	Restauro fortezza Medice. Bastione Diacciaia. Lotto 4	€ 587.000,00	60577	1158	2010	€ 545.744,00	€ 100.398,46	€ 443.634,62	
			60578	1158 sub 1				€ 1.710,92	
				1159		€ 41.256,00	€ 14.137,08	€ -	
				1159 sub 3				€ 7.740,79	
				1159 sub 4				€ 16.768,24	
				1159 sub 5				€ 1.377,00	
				1159 sub 6				€ 1.190,54	
1159 sub 7			€ 42,35						
23	Ristrutturazione ex sede circoscrizione 1 . Località Giovi	€ 50.000,00	61211	2683	2010	€ 50.000,00		€ 50.000,00	
		€ 30.000,00	63302	2366	2013	€ 30.000,00		€ 30.000,00	
24	Allaccio fognatura pubblica della scuola elementare Giovi e della ex scuola casa del fascio	€ 12.000,00	63301	2603	2010	€ 12.000,00	€ 6.548,49	€ 5.451,51	

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

25	Restauro teatro Petrarca	€ 3.456.908,90	63935	1767	2010	€ 2.326.768,13	€ 1.619.423,35	€ 405.188,15
				1767 sub 6			€ 3.660,46	
				1767 sub 8			€ 4.332,17	
				1767 sub 9			€ 2.385,06	
				1767 sub 10			€ 1.463,83	
				1767 sub 11			€ 26.397,99	
			1767 sub 12			€ 263.692,12		
			1767 sub 13			€ 225,00		
			63937	1768		€ 590.140,77	€ 552.750,00	€ 37.390,77
			63938	1769		€ 540.000,00	€ 279.029,81	€ 250.145,09
	1769 sub 1			€ 10.825,10				
26	Restauro Fraternita dei Laici. Lotto 1	€ 1.557.745,00	64150	1108	2010	€ 423.099,23	€ 402.067,92	€ 14.235,95
				1108 sub 1			€ 2.718,14	
				1108 sub 3			€ 4.077,22	
			64150	1109		€ 274.278,77	€ 18.277,63	€ 178.584,17
				1109 sub 2			€ 330,55	
				1109 sub 3			€ 1.474,58	
				1109 sub 4			€ 42,35	
				1109 sub 5			€ 15,00	
				1109 sub 6			€ 45.711,60	
				1109 sub 7			€ 5.060,59	
				1109 sub 8			€ 4.089,90	
				1109 sub 9			€ 7.501,52	
				1109 sub 10			€ 9.690,88	
			1109 sub 11			€ 3.500,00		
			64160	634		€ 847.137,00		€ 847.137,00
				635		€ 13.230,00		€ 13.230,00
64220	1561	€ 55.000,00		€ 54.763,66				
	1561 sub 1			€ 236,34				
27	Restauro Fraternita dei Laici. Lotto 2	€ 1.314.555,00	64130	1110	2010	€ 680.834,88	€ 9.269,70	€ 671.565,18
				1111		€ 92.841,12	€ 16.793,19	€ 31.591,91
			64150	1111 sub 2			€ 269,45	
				1111 sub 3			€ 1.711,04	
				1111 sub 4			€ 42,35	
				1111 sub 5			€ 15,00	
				1111 sub 6			€ 26.104,66	
				1111 sub 7			€ 2.724,93	
				1111 sub 8			€ 2.202,20	
				1111 sub 9			€ 4.039,27	
				1111 sub 10			€ 7.347,12	
				64160		631	€ 333.868,00	
			632			€ 7.011,00		€ 7.011,00
			64220	1562		€ 200.000,00		€ 200.000,00
28	Realizzazione scenografia urbana	€ 1.881.198,47	64300	1107	2010	€ 480.196,76	€ 480.195,82	€ 0,94
				1106		€ 1.314.003,43	€ 1.062.778,33	€ 169.510,54
			64314	1106 sub 1			€ 32.343,31	
				1106 sub 2			€ 10.000,00	
				1106 sub 5			€ 12.855,02	
				1106 sub 6			€ 2.258,93	
				1106 sub 7			€ 22.504,03	
				1106 sub 10			€ 42,35	
				1106 sub 13			€ 1.710,92	
				64320		2220	€ 86.998,28	€ 61.226,11
29	Realizzazione viabilità Garbasso e relativa intersezione per collegamento con Fonte Veneziana	€ 360.000,00	64330	1450	2010	€ 315.000,00	€ 304.535,55	€ 10.464,45
				1451		€ 45.000,00	€ 43.186,77	€ 929,06
			69000	1451 sub 2			€ 63,78	
				1451 sub 5			€ 820,39	
30	Assi ottocenteschi 1 stralcio 2 lotto. Via Roma via Crispi	€ 600.000,00	64335	2472	2010	€ 600.000,00	€ 516.883,33	€ 76.559,07
				2472 sub 2			€ 637,08	
				2472 sub 3			€ 5.920,52	

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

N.	Intervento	importo	CAP	IMP	Anno	competenza	liquidato	da liquidare	
31	Realizzazione di rifuteria Mulinaccio.	€ 335.393,80	66030	2576	2010	€ 50.000,00	€ 30.231,10	€ 16.449,11	
				2576 sub 2				€ 3.319,79	
			66120	1987		€ 285.393,80	€ 282.017,63		
				1987 sub 1				€ 3.376,17	
32	Ristrutturazione del fabbricato da adibire nido denominato il Bastione	€ 294.000,00	66402	1138	2010	€ 245.511,46	€ 212.033,20	€ 16.296,61	
				1138 sub 1				€ 17.181,65	
			66403	1139		€ 48.488,54	€ 48.021,58		
				1139 sub 5				€ 424,61	
				1139 sub 6				€ 42,35	
33	Restauro e risanamento conservativo di un fabbricato ex Caserma cadorna da adibire a Casa delle Culture	€ 888.000,00	66962	1130	2010	€ 192.231,27	€ 192.230,96	€ 0,31	
				1129 sub 1				€ 133,10	
			66965	1129 sub 04				€ 8,75	
				1129		€ 689.730,20	€ 688.001,72	€ 1.586,63	
				60220		1841	2013	€ 6.038,53	€ 6.038,53
34	Ristrutturazione palazzina ex Caserma Cadorna. G&F Building	€ 1.668.236,00	68610	1105	2010	€ 321.458,50	€ 321.458,50		
				68620		1104	€ 546.777,50	€ 459.057,50	€ 87.720,00
			61012	2008	€ 171.367,12	€ -	€ 171.367,12		
				2009	€ 10.218,53	€ -	€ 10.218,53		
				2011	€ 618.414,35	€ -	€ 618.414,35		
35	Ristrutturazione palazzina Logge del Grano	€ 1.358.744,82	68610	1125	2010	€ 245.526,15	€ 150.779,00	€ 79.626,75	
				1125 sub 7				€ 1.710,95	
				1125 sub 8				€ 42,35	
				1125 sub 9				€ 8.415,08	
				1125 sub 11				€ 3.681,02	
				1125 sub 13				€ 50,00	
			1125 sub 14				€ 1.221,00		
			68620	1124		€ 870.401,95	€ 106.443,82	€ 763.958,13	
			68710	2218		€ 242.816,72	€ -	€ 242.816,72	
36	Realizzazione di un Polo Digitale	€ 2.568.447,03	68700	3116	2010	€ 73.426,00	€ 73.426,00	€ -	
				68630	1268	€ 11.721,21	€ -	€ 11.721,21	
			68670	2571	€ 624.019,29	€ -	€ 624.019,29		
				2572	€ 1.323.380,00	€ -	€ 1.323.380,00		
				776	€ 24.000,00	€ 23.595,00	€ 405,00		
			68700	1475	€ 10.697,14	€ 7.142,68	€ 3.554,46		
				1851	€ 42,35	€ -	€ 42,35		
				2570	€ 501.161,04	€ 1.439,72	€ 499.721,32		
37	Rimozione copertura eternit presso ex Mercato ortofrutticolo	€ 40.000,00	60202	747	2011	€ 40.000,00	€ 17.762,80	€ 22.237,20	
38	Manutenzione straordinaria impianti Ced	€ 45.000,00	60202	1065	2011	€ 45.000,00	€ 38.460,44	€ 6.539,56	
39	Riqualificazione area Foro Boario	€ 99.000,00	61217	1053	2011	€ 99.000,00		€ 99.000,00	
40	Manutenzione straordinaria presso la scuola primaria Curina. Adeguamento elementi non strutturali e strutturali	€ 496.000,00	63304	1662	2011	€ 496.000,00	-€ 0,00	€ 494.844,78	
				1662 sub 1				€ 1.155,22	
41	Riqualificazione ambientale area industriale San Zeno	€ 2.348.373,97	66314	2546	2011	€ 450.873,97	€ 188.156,43	€ 241.040,96	
				2546 sub 1				€ 2.507,48	
				2546 sub 2				€ 11.394,80	
				2546 sub 3				€ 3.111,00	
				2546 sub 4				€ 4.541,30	
			66316	2546 sub 5				€ 122,00	
				2481		€ 10.614,12	€ 6.664,68	€ 3.949,44	
				2545		€ 1.886.885,88	€ 1.819.369,43	€ 43.802,42	
				2545 sub 1				€ 3.208,92	
				2545 sub 2				€ 10.825,10	
				2545 sub 4				€ 9.680,00	
				2545 sub 5				€ 0,01	

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

N.	Intervento	importo	CAP	IMP	Anno	competenza	liquidato	da liquidare		
42	Manutenzione straordinaria viabilità comunale Ca De Cio - Antria	€ 250.000,00	67413	551	2011	€ 250.000,00	€ 220.878,02	€ 29.121,97		
				551 sub 3				€ 0,01		
43	Realizzazione marciapiede in loc. Policiano	€ 250.000,00	67413	1054	2011	€ 250.000,00		€ 247.715,67		
				1054 sub 1				€ 2.284,33		
44	Realizzazione tettoia mercato ortofrutticolo	€ 1.036.854,30	67413	744	2011	€ 900.000,00	€ 900.000,00	€ -		
			60021	1285	2012	€ 136.854,30	€ 106.481,67	€ 29.997,63		
				1285 sub 1				€ 375,00		
45	Realizzazione di centro raccolta Mulinaccio. Tamponatura tettoia	€ 95.710,90	66040	1621	2012	€ 28.839,58	€ 23.161,60	€ 3.215,31		
				1621 sub 1				€ 2.451,82		
				1621 sub 3				€ 10,85		
			66010	1622		€ 29.160,42	€ -	€ 29.160,42		
			66040	2081		€ 37.710,90	€ -	€ 37.710,90		
46	Assi ottocenteschi. Opere di completamento	€ 244.535,65	61323	1159	2013	€ 244.535,65	€ 225,00	€ 244.310,65		
47	Restauro Teatro petrarca. Lotto 2	€ 995.016,00	63938	1188	2013	€ 597.009,60		€ 597.009,60		
			63934	1189				€ 200.000,00	€ 200.000,00	
			63937	1190				€ 198.006,40	€ 198.006,40	
48	Riqualficazione Area Pratacci	€ 1.962.420,61	64323	1094	2013	€ 5.668,87	€ 5.668,87	€ -		
				1095				€ 7.751,74	€ 7.751,74	€ -
				1256				€ 1.142.314,27	€ 13.168,59	€ 1.119.019,48
				1256 sub 3				€ -	€ 12.568,59	€ 600,00
			1256 sub 4	€ -		€ -	€ 9.526,20			
			64312	1257		€ 307.000,00	€ -	€ 307.000,00		
			64334	1258		€ 137.285,73	€ -	€ 137.285,73		
			da impegnare		€ 362.400,00	€ -	€ 362.400,00			
49	Nuovi ingressi Palazzo comunale	€ 45.000,00	60220	1167	2013	€ 45.000,00	€ 3.778,34	€ 41.221,66		
50	Sistema VOIP	€ 34.614,00	60018	1404	2013	€ 34.614,00		€ 34.614,00		
		€ 87.354,00	60016	1403		€ 87.354,00		€ 87.354,00		
51	Restauro Bastione Belvedere	€ 280.000,00	60530	2296	2012	€ 280.000,00		€ 280.000,00		
		€ 370.000,00	non ancora impegnato		2013	€ 370.000,00		€ 370.000,00		
52	Interventi vari presso il Teatro Tenda. Miglioramento acustico	€ 49.352,00	60220	1789	2013	€ 49.352,00	€ -	€ 49.352,00		
53	Interventi vari presso il Teatro Tenda. Inserimento silenziatore per impianto riscaldamento	€ 9.479,40	60220	2105	2013	€ 9.479,40	€ -	€ 9.479,40		
54	Adeguamento impianto antincendio del complesso scuola media Severi-Teatro Mecenate	€ 28.000,00	63500	2003	2013	€ 28.000,00	€ -	€ 28.000,00		
<u>Ufficio Ambiente</u>										
55	Elettropoints - punti di ricarica veicoli elettrici	€ 172.075,31	66309-66022	1483-1484	2013	€ 172.075,31	€ -	€ 172.075,31		
56	Pensiline fotovoltaiche	€ 66.568,39	66362	3193-2560	2010/2011	€ 66.568,39	€ -	€ 66.568,39		
<u>Servizio Pianificazione Urbanistica</u>										
57	Scalo merci loc.Indicatore (espropri)	€ 1.007.090,95	61011	3326	2003	€ 1.007.090,95	€ 805.672,76	€ 201.418,19		
		€ 500.000,00	65010	1327	2005	€ 500.000,00	€ 400.000,00	€ 100.000,00		
		€ 1.507.090,95						€ 301.418,19		

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

N.	Intervento	importo	CAP	IMP	Anno	competenza	liquidato	da liquidare
	<u>Servizio Tutela del Territorio e Protezione Civile</u>							
58	Lavori atti a ridurre il rischio idraulico nel territorio comunale con riferimento ai torrenti Castro e Bicchieraia	€ 3.150.944,22	65160-66023-66025-66026-66027-66028	837-1910-1911-1912-1914-2368	2013-2012	€ 3.150.944,22	€ 36.147,52	€ 3.114.796,70
	<u>Verde Pubblico e Foreste</u>							
59	Riqualificazione parco Fiorentina	€ 165.000,00	66313					
60	Valorizzazione ambientale parco Lignano	€ 25.000,00	47201-47650	2651-2650-2650sub.1	2009	€ 25.000,00	€ -	€ 25.000,00
61	Miglioramento strutturale bosco Loc.Ansina	€ 29.365,54	68808	1647	2012	€ 29.365,54	€ -	€ 29.365,54
62	Miglioramento strutturale bosco Loc.Largnano	€ 29.012,08	68808-66318	2390-2279	2011/2012	€ 29.012,08	€ -	€ 29.012,08
63	Restauro terrazza immob. reg.le Loc.Scopetone	€ 15.250,00						
64	Miglioram.strutturale bosco loc.Siole e Fondi Siole	€ 39.629,00	68808	1191-2445	2013	€ 39.629,00	€ -	€ 39.629,00
65	Ristrutturazione vaso antincendio Loc.Brugnicheto	€ 12.400,00	34817-47201	2245-3131sub.1	2013-2010	€ 12.400,00	€ -	€ 12.400,00
66	Ristrutturazione viabilità forestale Rassinata	€ 35.000,00	64325-66320	1301-2280	2013-2012	€ 35.000,00	€ -	€ 35.000,00

I tributi e le tariffe dei servizi pubblici

L'azione strategica del Comune di Arezzo per il periodo 2014-2016 si muove all'interno delle politiche generali di finanza pubblica così come delineate dal Governo nell'ambito dei principi e degli indirizzi dell'Unione Europea. A tal fine è necessario fare riferimento al Documento Economico Finanziario per il 2013 e relativa Nota di Aggiornamento. Da quest'ultima di evince in premessa il quadro macroeconomico generale nel quale si inseriscono le azioni di finanza pubblica. In particolare occorre prendere atto che dopo nove trimestri di contrazione, l'economia italiana sembra essersi avviata verso una ripresa. Nel corso di una recessione senza precedenti nella sua storia, l'Italia ha perso più di 8 punti percentuali di PIL. La politica economica nazionale ha ora due priorità: rafforzare la ripresa in atto e intervenire sui fattori che limitano la competitività e la produttività nell'economia italiana per aumentare la crescita economica e l'occupazione. L'azione congiunturale e le riforme strutturali devono essere collegate strettamente.

Nel terzo trimestre dell'anno il PIL si è stabilizzato e nel quarto dovrebbe segnare un moderato aumento. Nel 2013 il PIL è previsto ridursi dell'1,7 per cento, scontando un effetto di trascinamento negativo dal 2012 pari a un punto percentuale. Negli ultimi mesi il Governo ha sostenuto la ripresa dell'attività economica attraverso varie iniziative che dovrebbero sperabilmente mostrare pienamente i loro effetti nei prossimi mesi.

Nel 2014 la crescita del PIL risulterebbe pari all'1,0 per cento. La previsione riflette anche il rafforzamento della congiuntura economica mondiale e il graduale venir meno dei fattori specifici che hanno penalizzato l'evoluzione congiunturale nel 2013. La crescita del PIL si rafforzerebbe progressivamente negli anni successivi, fino a raggiungere l'1,9 per cento nel 2017. Lo scenario presentato nella Nota di aggiornamento al DEF 2013 presentata dal Governo si fonda sulla prosecuzione dell'azione riformatrice.

Per un paese ad alto debito il processo di risanamento della finanza pubblica è una componente essenziale di una politica economica volta alla crescita. Negli scorsi anni, nonostante la forte flessione del PIL, l'aumento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato contenuto e nel 2012 è stato ricondotto entro la soglia del 3,0 per cento del PIL.

Nel 2013 l'indebitamento netto a legislazione vigente potrebbe arrivare al 3,1 per cento del PIL in assenza di interventi, superando di 0,2 punti percentuali il valore indicato nel DEF. L'aumento del disavanzo deriva dall'evoluzione delle entrate, che risentono di una dinamica della crescita meno favorevole di quella prevista nel DEF.

Il processo di risanamento finanziario intrapreso, testimoniato dai risultati di finanza pubblica del 2012 e dagli andamenti stimati per il 2013 e gli anni successivi, ha reso possibile la chiusura della Procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell'Italia. Il Governo ritiene che il conseguimento del pareggio strutturale di bilancio resti una condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e mantenere la fiducia degli operatori economici e finanziari. Il quadro programmatico traccia un percorso di avvicinamento a questo obiettivo, con il pareggio a partire dal 2015, in linea con le regole nazionali ed europee.

Pur riconoscendo l'obbligatorietà di questi vincoli, il Governo si impegna a portare avanti un riesame delle politiche economiche nazionali ed europee per dare rafforzata priorità alla crescita economica e all'occupazione.

Di particolare rilievo sono poi le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea in ordine al percorso di risanamento della finanza pubblica.

A chiusura del Semestre Europeo 2013, nel mese di luglio, il Consiglio UE ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni sulla base delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio del Paese delineata nel Programma di stabilità e nel Programma nazionale di riforma.

In queste raccomandazioni, si osserva tra l'altro che gli squilibri macroeconomici legati a problemi di competitività e l'elevato debito pubblico, in un contesto di prolungata debolezza della crescita, richiedono un'azione incisiva di politica economica.

Si riporta di seguito, per le finalità della presente attività di programmazione comunale, la raccomandazione n. 5 riferita al sistema fiscale

“Trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e le rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare.”

In riferimento a ciò il Governo ha assunto, per quanto di interesse ai fini della programmazione comunale, i seguenti impegni formali:

- ⊗ Rivisitazione della tassazione immobiliare in un'ottica di maggiore equità eliminando le penalizzazioni per le fasce più deboli.

Sostituzione dell'IMU con una 'service tax' che permetta di consolidare il decentramento fiscale mantenendo la parte di imposizione sull'immobile e introducendo una componente diretta a tassare i 'servizi indivisibili' e la gestione dei rifiuti. Con la service tax si passerà alla tassazione dei consumi oltre che del possesso e quindi verrà applicata non solo al proprietario ma anche al locatario. A questo si aggiunge anche la volontà di restituire ai comuni la base immobiliare propria territoriale e la piena facoltà di rimodulare agevolazioni e aliquote, all'interno di un massimale nazionale. Come parte di questa rivisitazione, è stata prevista la cancellazione per il 2013 della prima rata dell'imposta municipale sugli immobili (IMU) relativamente agli immobili che avevano beneficiato della sospensione di cui al decreto-legge n. 54 del 2013: abitazioni principali (ad eccezione delle categorie A1-A8-A9, quali ville, castelli e immobili di lusso), terreni e fabbricati agricoli.

- ⊗ Deciso l'aumento a partire dall'ottobre 2013 dell'aliquota IVA dal 21 al 22 per cento.

- ⊗ Concluso in Senato l'iter parlamentare della delega fiscale.

La legge delega ha tra gli obiettivi innanzitutto quello di conferire stabilità e certezza al sistema fiscale.

- ⊗ Stabilita la piena operatività del nuovo redditometro e dell'anagrafe dei conti correnti.

- ⊗ Attuata la nuova disciplina in materia di pignoramento e riscossione.

Il valore minimo del debito che autorizza il riscossore a procedere con l'esproprio dell'immobile è stato innalzato da 20 mila a 120 mila euro.

Equitalia può concedere al debitore una dilazione dei pagamenti per l'estinzione del debito fino a un massimo di 120 rate mensili.

Se l'unico immobile di proprietà del debitore è adibito ad abitazione principale, non può essere pignorato, ad eccezione dei casi in cui l'immobile sia di lusso.

Per quanto riguarda le imprese, sono estesi i limiti alla pignorabilità.

- ⊗ Prorogata la concessione a Equitalia del servizio di riscossione per conto degli enti locali.

E' necessario pertanto esaminare dapprima i principali provvedimenti di finanza pubblica che hanno impattato sulla fiscalità locale adottati nel 2013 e successivamente il quadro previsionale per il triennio 2014-2016 come risultante dalla disciplina della nuova legge di stabilità.

Principali Provvedimenti di Finanza Locale adottati nel 2013

Il Governo, nel corso del 2013, ha disposto l'adozione di alcuni interventi con carattere di urgenza.

I provvedimenti sono volti principalmente al sostegno dell'economia, dell'occupazione e del reddito delle famiglie.

Per quanto di interesse ai fini del presente documento si rammentano le misure di riduzione della pressione fiscale tra le quali il differimento al primo ottobre 2013 dell'incremento di un punto

percentuale dell'IVA ordinaria dal 21 al 22 per cento (D.L n. 76/2013 convertito dalla L. n. 99/2013) e la sospensione e successiva cancellazione dell'IMU 2013 sull'abitazione principale e sui terreni agricoli (D.L. n. 54/2013 convertito dalla L. n. 85/2013 e D.L. n. 102/2013).

La modifica apportata all'IMU, è un segnale del Governo verso una rivisitazione della tassa in un'ottica di maggiore equità eliminando le penalizzazioni per le fasce più deboli che risultavano dalla struttura della tassa introdotta in un momento di emergenza.

Provvedimenti in materia di finanza locale adottati o in corso di adozione per il triennio 2014-2016

Sono due i principali provvedimenti legislativi che ridisegnano il nuovo contesto della finanza locale per il prossimo triennio: il disegno di legge delega in materia fiscale e la legge di stabilità per il 2014.

Per quanto attiene al primo si è partiti dal presupposto per il quale, a fronte di mutamenti frequenti e pervasivi dell'ordinamento tributario che hanno generato costi aggiuntivi di adempimento e, soprattutto, incertezza, manca ancora una revisione compiuta della tassazione. Il disegno di legge delega in materia fiscale – all'esame del Parlamento – costituisce in tal senso una priorità per l'azione di Governo, in quanto prefigura interventi di rilievo per migliorare il nostro sistema tributario.

La legge delega ha tra gli obiettivi innanzitutto quello di conferire stabilità e certezza al sistema fiscale. In un'ottica di semplificazione e razionalizzazione delle imposte sui redditi d'impresa, si dovrà procedere all'eliminazione o alla correzione di disposizioni e regimi tributari distorsivi o che generano complessità e incertezze applicative.

La revisione del catasto degli immobili, contenuta nella legge delega, mira ad assicurare maggiore equità nella determinazione delle basi imponibili catastali, lasciando invariato il gettito complessivo che deriva dalla tassazione immobiliare.

Il Governo intende perseguire strategie che assicurino l'emersione degli imponibili evasi e favoriscano l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali.

Il disegno di legge delega prevede norme volte a migliorare la comunicazione e la cooperazione tra il contribuente e l'Amministrazione finanziaria, attraverso la revisione e l'ampliamento di strumenti già esistenti (ad esempio gli interpelli e il tutoraggio). Nella stessa direzione si muovono la revisione delle sanzioni penali e

amministrative, secondo criteri di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, il migliore funzionamento del contenzioso (attraverso l'accelerazione e lo snellimento dell'arretrato) e l'accresciuta efficienza delle commissioni tributarie. Si intende poi assumere una riforma complessiva del sistema della riscossione delle entrate sia in sede spontanea che coattiva.

L'intervento disposto con la legge di stabilità reca le misure necessarie a conseguire gli obiettivi di consolidamento di saldi di finanza pubblica indicati nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2013, ivi stabiliti in coerenza con i vincoli comunitari. Nell'ambito di tale quadro finanziario, il provvedimento, reca un intervento normativo di portata ampia e molto diversificata. Un secondo intervento concerne la materia fiscale, con riguardo, principalmente, al riordino della tassazione immobiliare. Vi sono poi altre misure che impattano significativamente con la programmazione tributaria comunale.

La legge di stabilità reca il complessivo riordino della tassazione immobiliare, istituendo l'Imposta Unica Comunale (IUC), che si basa su due presupposti impositivi: uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore (IMU), che non colpisce le abitazioni principali; l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali (TASI e TARI).

Più in dettaglio la legge 147/13:

- ⊗ istituisce l'Imposta Unica Comunale (IUC), che si basa su due presupposti impositivi: da una parte, l'imposta municipale propria (IMU), dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali; dall'altra, l'erogazione di servizi comunali, articolato in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore e nella tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. L'aliquota massima complessiva dell'IMU e della TASI non può superare i limiti prefissati per la sola IMU al 31 dicembre 2013, vale a dire il 10,6 per cento;
- ⊗ disciplina l'applicazione della tassa sui rifiuti - TARI e ne individua il presupposto, i soggetti tenuti al pagamento, le riduzioni e le esclusioni, riprendendo, in larga parte, quanto previsto dalla normativa vigente in materia di TARES, che viene contestualmente abrogata;
- ⊗ disciplina il tributo per i servizi indivisibili comunali – TASI, destinato al finanziamento dei servizi comunali rivolti all'intera collettività. Soggetto passivo è il possessore o il detentore dell'immobile; la base imponibile è il valore dell'immobile rilevante a fini IMU. La Tasi avrà un'aliquota base dell'1 per mille, che potrà essere azzerata o modificata dai Comuni. L'aliquota della Tasi, al netto dell'aliquota di base, sommata a quella dell'Imu dovrà comunque essere contenuta entro un tetto massimo, vale a dire l'aliquota massima fissata al 31 dicembre 2013 per l'IMU (10,6 per mille o aliquote inferiori secondo la tipologia d'immobile). Per il solo 2014 l'aliquota massima sulle abitazioni principali non potrà superare il 2,5 per mille. Il comune disciplina riduzioni ed esenzioni in specifiche ipotesi determinate dalla norma primaria e ripartisce il tributo tra detentore dell'immobile e titolare del diritto reale;
- ⊗ specifica che per i fabbricati rurali strumentali l'aliquota massima della TASI non può superare l'1 per mille;
- ⊗ posticipa dal 16 al 24 gennaio 2014, per gli immobili interessati dall'abolizione della seconda rata IMU 2013, il termine per il versamento della cd. mini IMU 2013, ovvero la quota (40 per cento) dell'eventuale differenza tra l'IMU deliberata (aliquota e detrazione) dal comune di riferimento per l'anno 2013 e, se inferiore, quella risultante dall'applicazione dell'aliquota e della detrazione di base previste dalle norme statali; proroga alla stessa data del 24 gennaio 2014 il termine per il versamento della maggiorazione standard TARES (di euro pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni), ove detto versamento non sia stato eseguito entro la data del 16 dicembre 2013;
- ⊗ individua la disciplina generale dell'Imposta unica comunale (IUC), demandandone l'applicazione al comune con regolamento. Per quanto riguarda la TARI, il regolamento deve disciplinare tra l'altro, i criteri di determinazione delle tariffe e le eventuali riduzioni ed esenzioni, che tengano conto della capacità contributiva della famiglia, anche attraverso l'applicazione dell'ISEE. Riguardo alla TASI il regolamento disciplina, oltre alle riduzioni, l'individuazione dei servizi indivisibili e l'indicazione analitica, per ciascuno di tali servizi, dei costi alla cui copertura la TASI è diretta. Si introducono sanzioni in caso di mancata collaborazione, omissione di versamento, infedele dichiarazione e così via;
- ⊗ attribuisce ai Comuni la facoltà di affidare, per la durata del contratto in essere (e non più solo fino al 31 dicembre 2014, come nella norma originaria), la riscossione della TARI e della tariffa puntuale di misurazione dei rifiuti ai soggetti ai quali è già affidato il servizio di gestione rifiuti, nonché, anche disgiuntamente, la gestione dell'accertamento e della riscossione della TASI ai soggetti ai quali, alla stessa data, risulta affidato il servizio di accertamento e riscossione dell'IMU, della TARSU e della TARES. I comuni che applicano la tariffa avente natura

corrispettiva in luogo della TARI disciplinano, con proprio regolamento, le modalità di versamento del corrispettivo;

- ⊗ conseguentemente modifica la disciplina IMU che, dal 2014 non si applica all'abitazione principale e alle relative pertinenze, nonché ad altre tipologie di immobili individuate ex lege. L'imposta rimarrà applicabile sugli immobili cd. "di lusso" adibiti ad abitazione principale, con il regime agevolato attualmente previsto per l'abitazione principale (aliquota ridotta e detrazione). L'IMU dovuta sugli immobili strumentali viene resa deducibile dalle imposte sui redditi nella misura del 30 per cento per il 2014; successivamente, la quota deducibile a regime sarà del 20 per cento. Inoltre si assoggetta a IRPEF per il 50 per cento il reddito degli immobili ad uso abitativo non locati. Sono infine recate specifiche disposizioni per la dichiarazione ed il versamento dell'IMU da parte degli enti non commerciali;
- ⊗ riduce da 110 a 75 la misura del moltiplicatore (di cui all'articolo 13, comma 5 del D.L. n. 201 del 2011) applicabile, per la determinazione della base imponibile IMU, ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;
- ⊗ esenta da IMU, a decorrere dall'anno 2014, i fabbricati rurali ad uso strumentale; con finalità di copertura, accanto alle riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, è innalzata dal 5 al 15 per cento la misura della riduzione (disposta dalla legge di stabilità 2013), decorrente dal 1° gennaio 2014, dei consumi medi dei prodotti petroliferi da ammettere all'impiego agevolato in agricoltura. Sono contestualmente disposte le modalità di ristoro agli enti locali del minor gettito;
- ⊗ completa il quadro della riforma disciplinando le conseguenze degli erronei versamenti IMU per l'anno 2012 (versamento a un comune diverso da quello destinatario dell'imposta; versamenti per importi superiori al dovuto; versamento allo Stato della quota dovuta ai Comuni e viceversa;
- ⊗ esclude il pagamento di sanzioni ed interessi nel caso di insufficiente versamento della seconda rata dell'IMU 2013, qualora la differenza sia corrisposta entro il termine della prima rata 2014; interviene in materia di IMU e di finanziamento dei comuni, con riferimento al Fondo di solidarietà comunale. In particolare, per l'anno 2014 si assegnano a detto Fondo 500 milioni di euro, finalizzati a finanziare la previsione, da parte dei Comuni, di detrazioni dalla TASI a favore dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, nonché dei familiari dimoranti abitualmente e residenti anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione.

Altre misure di potenziamento dell'amministrazione finanziaria. La legge di stabilità:

- ⊗ assegna 5 milioni per il 2014 e 40 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2019 al fine di consentire la realizzazione della riforma del catasto in attuazione della delega in materia fiscale;
- ⊗ proroga al 31 dicembre 2014 l'operatività delle vigenti disposizioni in materia di gestione delle entrate locali (anche per le entrate di natura diversa dai tributi di tutti gli enti territoriali, non solo dei comuni), consentendo ad Equitalia ed agli altri concessionari di proseguire le attività di accertamento e riscossione di entrate locali;
- ⊗ introduce una serie di norme aventi il dichiarato intento di potenziare l'efficienza dell'amministrazione finanziaria, con particolare riferimento alle attività di riscossione, e di assicurare la funzionalità delle strutture organizzative. In particolare sono apportate

modifiche in tema di: reclamo e mediazione nel processo tributario; Comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione mediante ruolo; rimborso agli agenti della riscossione della spesa per l'iscrizione del fermo amministrativo di beni mobili registrati; applicabilità del Testo unico sulla trasparenza in materia tributaria e doganale; misure di contenimento della spesa per le Agenzie fiscali.

Riflessi sulla programmazione comunale strategica

L'articolato quadro normativo sopra delineato impone di tener conto, ai fini della programmazione strategica comunale di un contesto di scelte così come di seguito delineato.

Il Comune di Arezzo sarà chiamato anzitutto ad attuare in sede locale la riforma della tassazione immobiliare. A tal fine, confermando indirizzi applicativi già presenti nei precedenti documenti programmatici si ritiene di dover confermare la gestione diretta dell'imposta municipale propria (IMU) quale fondamentale presidio della principale fonte di entrata del bilancio comunale di parte corrente. A tal fine occorrerà potenziare l'attività di informazione a favore del contribuente per renderlo edotto dei nuovi obblighi tributari e per aiutare il compimento delle azioni di versamento dell'imposta. Parimenti dovrà mantenersi su livelli conformi a quelli segnati nel passato l'attività di contrasto all'evasione sull'imposta comunale sugli immobili e sull'IMU.

In connessione con la gestione diretta di quest'ultima imposta e tenuto conto degli stretti legami applicativi esistenti (identica base imponibile) si ritiene di prevedere la gestione diretta della nuova TASI per la cui conduzione occorrerà effettuare una ricognizione della dotazione informatica in dotazione.

Per i cosiddetti "tributi minori" (TOSAP, ICP e DPA), ad oggi in concessione alla società ICA srl, è in programma l'effettuazione di procedure di gara per l'individuazione del nuovo soggetto gestore a partire dall'annualità 2015 previa trasformazione dell'impianto regolamentare a seguito del previsto accorpamento in un unico tributo denominato imposta municipale secondaria (vedasi in proposito la disciplina normativa disposta dal D.Lgs. 23/2011).

Per tutti i tributi di competenza l'Amministrazione individua nella massima semplificazione degli adempimenti e nel contrasto a fenomeni elusivi ed evasivi il perno della propria azione.

Analogo impegno è confermato sul versante della compartecipazione con gli organi statali preposti all'attività di accertamento dell'evasione delle imposte erariali. Coerentemente a tale indirizzo la programmazione operativa individuerà di ambiti di intervento sui quali operare per ciascuna delle annualità ricomprese nel triennio 2014-2016.

Per quanto attiene alla funzione di riscossione coattiva delle entrate tributarie ed extratributarie occorrerà interpellare il consiglio comunale in ordine alla proposta di attivazione di un affidamento all'esterno mediante gara al momento dell'uscita di Equitalia dal mercato (attualmente prevista dal 1.1.2015). A seguito dell'approvazione del disegno di legge delega in materia fiscale attualmente all'esame del Senato, verranno esaminate le condizioni di convenienza (economica ed operativa) per la scelta del modulo gestionale da adottare per le annualità successive.

La struttura della spesa corrente

La spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

	Descrizione	bilancio 2014	bilancio 2015	bilancio 2016
Uscita corrente	U (Uscita)			
	Missione Armon. 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	20.652.667,03	20.437.238,11	20.361.098,38
	Missione Armon. 02 Giustizia	756.666,81	638.264,60	600.264,60
	Missione Armon. 03 Ordine pubblico e sicurezza	4.722.618,46	4.432.553,92	4.416.553,92
	Missione Armon. 04 Istruzione e diritto allo studio	7.146.608,41	6.589.847,07	6.476.923,38
	Missione Armon. 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	1.338.667,27	1.151.248,90	1.149.248,90
	Missione Armon. 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.836.520,08	1.717.212,74	1.717.212,74
	Missione Armon. 07 Turismo	495.119,07	364.170,00	322.170,00
	Missione Armon. 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	505.078,99	420.078,99	411.078,99
	Missione Armon. 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	18.743.405,93	18.509.854,34	18.502.854,34
	Missione Armon. 10 Trasporti e diritto alla mobilità	5.446.969,63	7.693.589,99	7.679.090,00
	Missione Armon. 11 Soccorso civile	345.571,17	184.320,00	184.320,00
	Missione Armon. 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	11.699.467,20	11.269.837,40	11.261.865,45
	Missione Armon. 14 Sviluppo economico e competitività	794.182,38	756.947,00	756.947,00
	Missione Armon. 19 Relazioni internazionali	30.373,90	18.762,50	1.000,00
	Missione Armon. 20 Fondi e accantonamenti	5.881.949,17	4.822.805,55	5.598.431,87
	Missione Armon. 50 Debito pubblico	2.370.950,16	1.874.767,79	1.372.202,55
	Totale Entrata/Uscita U	82.766.815,66	80.881.498,90	80.811.262,12
	TOTALE GENERALE SPESA CORRENTE	82.766.815,66	80.881.498,90	80.811.262,12

Gli importi di cui sopra comprendono il riaccertamento straordinario dei residui all'1/1/2014 (D.G.C 259 del 28/05/2014)

Analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni

	Descrizione	BILANCIO 2014	BILANCIO 2015	BILANCIO 2015
Entrata	E (Entrata)			
	Cod.Bilancio Armon. 0.99.00 AVANZO E FONDI	22.163.443,33	14.780.840,04	15.673.850,46
	Cod.Bilancio Armon. 1.01.01 Imposte, tasse e proventi assimilati	53.342.978,35	52.547.638,71	52.597.638,71
	Cod.Bilancio Armon. 1.01.04 Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 1.03.01 Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	10.536.303,41	10.202.080,19	10.202.080,19
	Cod.Bilancio Armon. 2.01.01 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	7.176.483,87	9.125.817,84	8.537.250,04
	Cod.Bilancio Armon. 2.01.02 Trasferimenti correnti da Famiglie	18.000,00	18.000,00	18.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 2.01.03 Trasferimenti correnti da Imprese	359.724,00	368.500,00	370.500,00
	Cod.Bilancio Armon. 2.01.05 Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	170.565,96	156.876,66	36.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 3.01.00 Vendita di beni	7.769.461,79	7.325.801,99	5.642.170,30
	Cod.Bilancio Armon. 3.02.00 Entrate da Imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	6.493.000,00	6.490.000,00	6.490.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 3.03.00 Interessi attivi da titoli o finanziamenti a medio - lungo termine	80.000,00	71.006,22	71.006,22
	Cod.Bilancio Armon. 3.04.00 Entrate derivanti dalla distribuzione di dividendi	528.570,00	357.117,00	357.117,00
	Cod.Bilancio Armon. 3.05.00 Altre entrate correnti n.a.c.	2.469.705,93	2.640.091,10	1.764.840,59
	Cod.Bilancio Armon. 4.01.00 Imposte da sanatorie e condoni	149.186,98	16.273,56	7.938,11
	Cod.Bilancio Armon. 4.02.00 Contributi agli investimenti da Imprese	10.773.026,57	8.856.000,00	8.863.957,44
	Cod.Bilancio Armon. 4.03.00 Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.04.00 Alienazione di beni materiali	3.890.844,00	4.100.000,00	4.060.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.05.00 Altre entrate in conto capitale n.a.c.	4.807.887,70	4.614.175,12	3.414.373,80
	Cod.Bilancio Armon. 5.01.00 Alienazione di partecipazioni	107.786,00	107.786,00	107.786,00
	Cod.Bilancio Armon. 5.04.00 Prelievi da depositi bancari	1.070.000,00	800.000,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 6.03.00 Finanziamenti a medio lungo termine	1.070.000,00	800.000,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 7.01.00 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	5.000.000,00	5.000.000,00	5.000.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 9.01.00 Altre entrate per partite di giro	10.325.000,00	10.325.000,00	10.325.000,00

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

Cod.Bilancio Armon. 9.02.00 Altre entrate per conto terzi	3.095.000,00	3.095.000,00	3.095.000,00
E Totale Entrata/Uscita	151.396.967,89	141.798.004,43	136.634.508,86
TOTALE GENERALE ENTRATA	151.396.967,89	141.798.004,43	136.634.508,86

Gli importi di cui sopra comprendono il riaccertamento straordinario dei residui all'1/1/2014 (D.G.C 259 del 28/05/2014)

La gestione del patrimonio

Il federalismo demaniale

L'Italia vanta un grande patrimonio immobiliare pubblico formatosi nei secoli a causa del policentrismo politico, quanto ai palazzi "del potere" e delle amministrazioni, civili e militari. Conseguentemente una fitta normazione, legislativa e regolamentare, disciplina la tenuta delle contabilità patrimoniali.

L'azione del legislatore nell'ultimo decennio, riflette, non di rado in modo frammentato e caotico, le differenti strategie politiche perseguite.

Per quanto riguarda gli immobili dello Stato, infatti, divergenti sono le dinamiche in atto. Da una parte quella di recupero degli spazi degli immobili non utilizzati, per porre fine alle inutili locazioni passive, dall'altra, la devoluzione degli immobili statali agli enti territoriali in attuazione del federalismo demaniale, e, ancora, quella di valorizzazione e di dismissione dei beni per ridurre il debito pubblico.

Sul tema della "razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per le locazioni passive" torna oggi la recentissima normativa finalizzata alla riduzione della spesa pubblica (c.d. spending review) ispirata a principi di migliore utilizzazione dei beni anche per ridurre i rilevanti oneri che lo Stato e gli enti pubblici sostengono per la locazione di immobili destinati a finalità istituzionali. (art. 3 d.l. 95 del 6 luglio 2012 convertito dalla legge 135 del 7 agosto scorso).

Esigenze logico-sistematiche fanno sì che, nella ricostruzione dell'andamento delle dinamiche sopra descritte, la necessità di ridurre (e, in linea di tendenza, azzerare) il costo delle locazioni passive si ponga come assoluta priorità rispetto alla devoluzione degli immobili statali in attuazione del federalismo demaniale, nonché alla dismissione dei medesimi.

Il quadro normativo

L'art. 56-bis. del DL 69/2013 (Semplificazione delle procedure in materia di trasferimenti di immobili agli enti territoriali), ha disciplinato il trasferimento in proprietà, a titolo non oneroso, a comuni, province, città metropolitane e regioni dei beni immobili di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e), e comma 4, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85 siti nel rispettivo territorio (beni immobili dello Stato, ad eccezione di quelli esclusi dal trasferimento e beni immobili comunque in uso al Ministero della difesa in quanto non ricompresi tra quelli utilizzati per le funzioni di difesa e sicurezza nazionale).

Pertanto a decorrere dal 1 settembre 2013, i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni che intendevano acquisire la proprietà dei beni, potevano presentare all'Agenzia del demanio, entro il termine perentorio del 30 novembre 2013, una richiesta di attribuzione.

Questo Ente ha provveduto alla richiesta di attribuzione di vari immobili, con finalità volte alla dismissione/regolarizzazione/valorizzazione.

Indirizzi strategici

Le innovazioni normative di questi ultimi anni, ma soprattutto l'accresciuta attenzione verso i fenomeni della finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione finanziaria, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

In questo quadro il patrimonio è lo strumento che può consentire il riequilibrio finanziario, attraverso un'attenta politica di dismissioni e un aumento della redditività dei beni dati in concessione o locati a terzi.

Pur nella possibilità di destinare parte del patrimonio verso obiettivi di realizzazione di reddito, non si può non considerare che, nell'ambito del patrimonio disponibile, gli enti pubblici devono garantire il perseguimento degli interessi collettivi prima di quelli reddituali.

Da qui l'esigenza di una particolare attenzione, per tutti quei fenomeni, ben noti nell'esperienza comune, che possono avere un'incidenza negativa sui procedimenti, sull'attività e sui risultati complessivi della gestione soprattutto del patrimonio immobiliare: immobili non utilizzati, occupazioni senza titolo, comodati d'uso ingiustificabili, individuazione non imparziale dei potenziali fruitori dei beni, canoni irrisori, ecc

Le Amministrazioni locali hanno varie possibilità per raggiungere l'effetto di valorizzazione dei propri immobili scegliendo le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

E' importante evidenziare che con il concetto di valorizzazione del patrimonio non si intende solo il raggiungimento di un risultato economico in senso stretto, ma l'ente ha il compito di curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità.

Pertanto sulla base delle caratteristiche dell'immobile, dell'andamento del mercato immobiliare e dei bisogni della collettività e, analizzando i punti di forza e debolezza delle varie forme di gestione è indispensabile scegliere le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

Pertanto sarà necessario provvedere alla:

1. Redazione di un programma di valorizzazione e/o alienazione. Analizzando immobile per immobile la convenienza nel procedere alla dismissione o alla concessione.
 - a) In caso di alienazione analizzare se il bene può essere collocato direttamente nel mercato oppure se necessità di interventi anche di tipo urbanistico.

b) In caso di concessioni analizzare se il bene potrà essere sfruttato sulla base della maggiore redditività economica o se l'interesse pubblico sia superiore, prevedendo quindi condizioni di mercato diverse in considerazione delle peculiari finalità sociali attraverso la concessione a soggetti che non perseguono fini di lucro quali organizzazioni di volontariato, associazioni ecc.

5. Definizione delle forme di gestione/alienazione e in particolare del nuovo istituto della **concessione di valorizzazione.**

La concessione di valorizzazione è finalizzata quindi non solo all'incremento delle entrate pubbliche (derivanti dalla riscossione di nuovi canoni) ma soprattutto dal minor costo derivante, nel medio lungo termine, da una gestione economicamente più efficiente dei beni che diversamente avrebbero continuato a versare in una condizione di estremo degrado con oneri fissi ed improduttivi di vigilanza, custodia, messa in sicurezza e soprattutto manutenzione.

Inoltre attraverso la restituzione al territorio di beni, spesso dotati di enormi potenzialità di valorizzazione, può dare origine ad importanti ritorni e benefici economico - sociali con l'attivazione di circuiti virtuosi di sviluppo locale.

Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;

Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

	Descrizione	BILANCIO 2014	BILANCIO 2015	BILANCIO 2015
Entrata	E (Entrata)			
	Cod.Bilancio Armon. 4.01.00 Imposte da sanatorie e condoni	149.186,98	16.273,56	7.938,11
	Cod.Bilancio Armon. 4.02.00 Contributi agli investimenti da Imprese	10.773.026,57	8.856.000,00	8.863.957,44
	Cod.Bilancio Armon. 4.03.00 Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.04.00 Alienazione di beni materiali	3.890.844,00	4.100.000,00	4.060.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.05.00 Altre entrate in conto capitale n.a.c.	4.807.887,70	4.614.175,12	3.414.373,80

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

Cod.Bilancio Armon. 5.01.00 Alienazione di partecipazioni	107.786,00	107.786,00	107.786,00
Cod.Bilancio Armon. 5.04.00 Prelievi da depositi bancari	1.070.000,00	800.000,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 6.03.00 Finanziamenti a medio lungo termine	1.070.000,00	800.000,00	0,00
Cod.Bilancio Armon. 7.01.00 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	5.000.000,00	5.000.000,00	5.000.000,00
Totale Entrata/	26.868.731,25	24.294.234,68	21.454.055,35
TOTALE	26.868.731,25	24.294.234,68	21.454.055,35

Gli importi di cui sopra comprendono il riaccertamento straordinario dei residui all'1/1/2014 (D.G.C 259 del 28/05/2014)

L'indebitamento

L'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato

La sostenibilità del debito

L'art. 204 del Tuel stabilisce che l'ente locale puo' assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207 del Tuel, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, e l'8 per cento, a decorrere dall'anno 2012, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Ai sensi dell'art. 5 DL 16/14 conv. in Legge 68/14, per gli anni 2014 e 2015 gli enti locali possono assumere nuovi mutui oltre i limiti di cui sopra per un importo non superiore alle quote di capitale rimborsate nell'esercizio precedente.

Di seguito si fornisce rappresentazione del mantenimento dell'equilibrio tra gli interessi e la parte corrente.

Esercizio 2014

Entrate primi tre titoli bilancio accertato '12	70.059.368,41
Limite 8 % (art.204 tuel)	5.604.749,47
Interessi passivi in ammortamento	2.391.183,88
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	3.213.565,59

(*) comprende interessi di cui art. 207 TUEL €. 20.233,72

Esercizio 2015

Entrate primi tre titoli bilancio accertato '13	93.548.528,22
Limite 8 % (art.204 tuel)	7.483.882,26
Interessi passivi in ammortamento	1.890.484,81
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	5.593.397,45

(*)
comprende
interessi di cui art.
207 TUEL €. 15.717,02

Esercizio 2016

Entrate primi tre titoli bilancio previsione '14	88.944.793,31
Limite 8 % (art.204 tuel)	7.115.583,46
Interessi passivi in ammortamento	1.373.320,79
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	5.742.262,67

(*) comprende interessi di cui art. 207 TUEL €. 11.115,24

L'andamento tendenziale dell'indebitamento dal 2013 al 2016

Nell'arco del triennio, l'indebitamento del Comune di Arezzo diminuisce del 48,64%, passando da euro 48.290.304,91 al 31.12.2013 ad euro 24.797.636,56 al 31.12.2016.

Per il dettaglio si rinvia alla Sezione Operativa, parte 1, del presente documento.

Gli equilibri generali del bilancio

Gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa

Gli equilibri della situazione corrente e gli equilibri generali del bilancio

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2014	COMPETENZA ANNO 2015	COMPETENZA ANNO 2016
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		3.693.363,28		
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	(+)	3.864.288,82	2.145.799,44	2.105.554,70
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	88.944.793,31	89.302.929,71	86.086.603,05
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinabili al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	82.766.815,66	80.881.498,90	80.811.262,12
<i>di cui:</i>				
- fondo pluriennale vincolato		2.145.799,44	2.105.554,70	2.113.758,81
- fondo crediti di dubbia esigibilità		4.786.296,73	3.951.850,85	4.719.273,06
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	9.434.542,47	10.007.230,25	6.820.895,63
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		607.724,00	560.000,00	560.000,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	607.724,00	560.000,00	560.000,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata di prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE				
O=G+H+I-L+M		0,00	0,00	0,00

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2014	COMPETENZA ANNO 2015	COMPETENZA ANNO 2016
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)		0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	(+)		18.299.154,51	12.635.040,60	13.568.295,76
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)		21.868.731,25	19.294.234,68	16.454.055,35
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(-)		0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)		1.070.000,00	800.000,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(+)		607.724,00	560.000,00	560.000,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)		39.597.823,76	31.581.489,28	30.474.565,11
<i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>			<i>12.635.040,60</i>	<i>13.568.295,76</i>	<i>11.768.078,43</i>
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)		107.786,00	107.786,00	107.786,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE					
Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E			0,00	0,00	0,00

Comune di Arezzo - Documento Unico di Programmazione 2014-2016

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2014	COMPETENZA ANNO 2015	COMPETENZA ANNO 2016
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)		1.070.000,00	800.000,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)		1.070.000,00	800.000,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE					
W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y			0,00	0,00	0,00

C) Si tratta delle entrate in conto capitale relative ai soli contributi agli investimenti destinati al rimborso prestiti corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.4.02.06.00.000.

E) Si tratta delle spese del titolo 2 per trasferimenti in conto capitale corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.2.04.00.00.000.

S1) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.02.00.00.000.

S2) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.03.00.00.000.

T) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle altre entrate per riduzione di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.04.00.00.000.

X1) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.02.00.00.000.

X2) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.03.00.00.000.

Y) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle altre spese per incremento di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.04.00.00.000.

Gli equilibri in termini di cassa

Il saldo di cassa all'inizio dell'esercizio era pari a	3.693.363,28
Riscossioni effettuate nell'esercizio	154664958,64
Pagamenti effettuati nell'esercizio	157362335,64
Saldo di cassa alla fine del periodo	995986,28

Lo sviluppo organizzativo

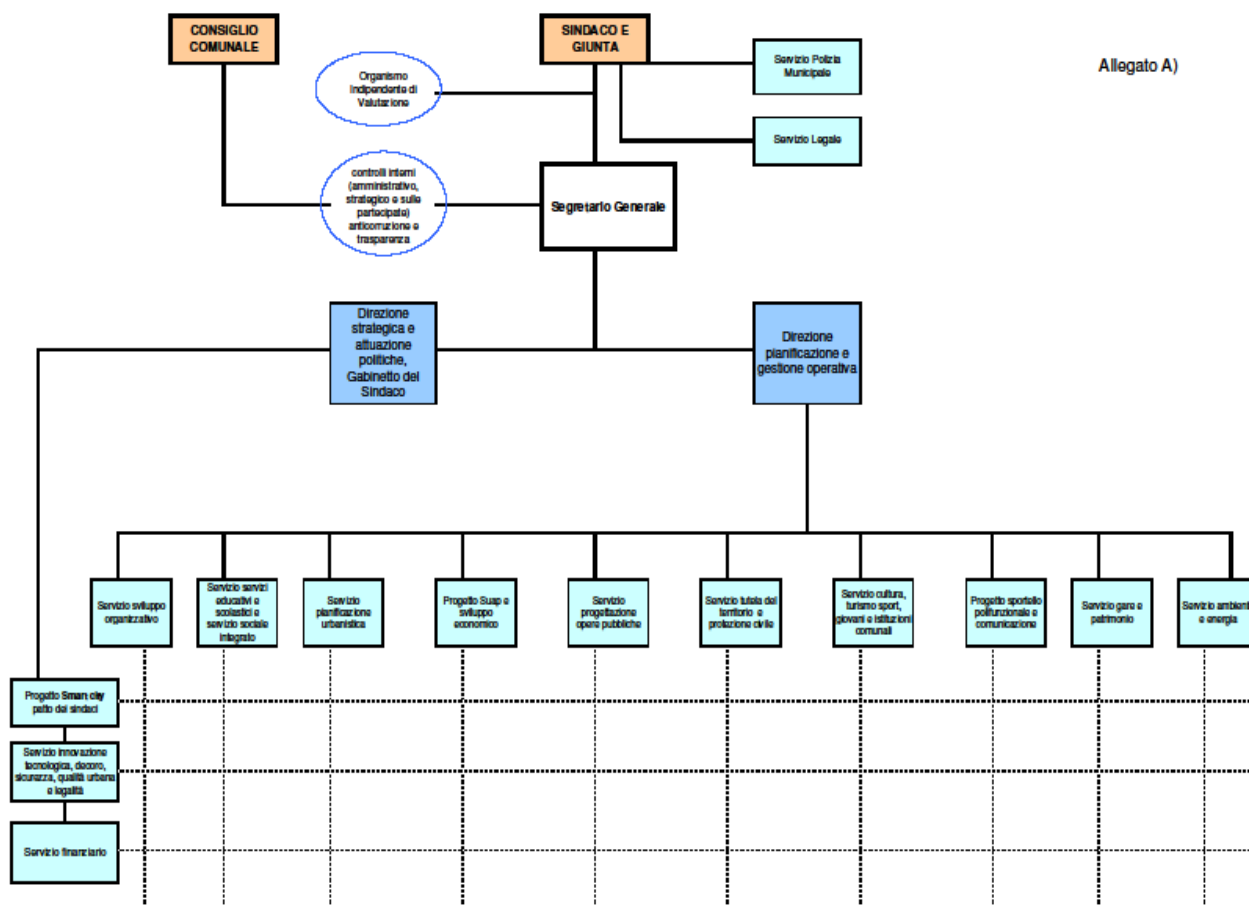
L'articolazione organizzativa della macro struttura adottata dal Comune di Arezzo è stata approvata con delibera G.C. n. 12 del 15 gennaio 2013 ed è entrata in vigore dal 1 febbraio 2014.

Il nuovo modello organizzativo risponde ai seguenti criteri generali e persegue le seguenti finalità:

- risponde al mutato contesto in cui si svolge l'azione degli enti locali,
- assicura la sostenibilità dei servizi erogati alla luce della contrazione delle risorse economiche ed umane disponibili,
- tiene conto delle novità normative introdotte con particolare riferimento a quelle che impattano sui processi organizzativi quali ad esempio:
 - o il presidio e la gestione dei processi di pianificazione e del ciclo di gestione della performance, nonché di rendicontazione;
 - o il nuovo sistema dei controlli interni,
 - o i nuovi ruoli organizzativi in materia di anticorruzione e di trasparenza,
 - o l'attuazione dei principi in materia di prevenzione della corruzione che richiedono l'applicazione, tra gli altri, del principio di rotazione degli incarichi di direzione e del personale nei settori a rischio,
 - o lo sviluppo della tecnologia nell'erogazione dei servizi pubblici,
 - o la valorizzazione dei modelli di qualità
- attua una rilevante semplificazione dell'articolazione organizzativa attraverso una sostanziale attenuazione della struttura gerarchica e dunque una riduzione delle strutture di primo livello, privilegiando un'articolazione delle varie strutture dirigenziali in linea,
- è funzionale al perseguimento in termini rapidi, efficaci ed efficienti degli obiettivi strategici di attuazione dei programmi politici della pianificazione 2014-2016, per questo privilegia l'introduzione di strutture organizzative caratterizzate da flessibilità, tale da assicurare snellezza operativa e tempestività di intervento, realizzando nel contempo un'adeguata programmazione delle risorse economiche-finanziarie, umane e strumentali da dedicare allo sviluppo degli specifici obiettivi di programma,

–individua a tal fine strutture che organizzano la propria attività per processi trasversali, integrando le linee funzionali e di attività delle altre strutture dirigenziali di linea e la multidisciplinarietà, al fine di conseguire specifici obiettivi annuali o pluriennali e che attenuino *sostanzialmente la* struttura gerarchica verticale.

ORGANIGRAMMA DEL COMUNE DI AREZZO



Allegato A)

IL FUNZIONIGRAMMA DEL COMUNE DI AREZZO

Allegato B

MAPPA DELLE FUNZIONI DELLA STRUTTURA

Elenco della macro struttura:

Organi di riferimento	Strutture di secondo livello di staff
<i>Staff Sindaco e/o Giunta</i>	Servizio Polizia Municipale
	Servizio Legale
Direzione/Struttura di primo livello	

<i>Segreteria generale</i>
Direzione strategica e attuazione politiche, gabinetto del Sindaco
Direzione pianificazione e gestione operativa

Servizi e Progetti/Strutture di secondo livello di line

Progetto Smart City Patto dei Sindaci
Servizio Innovazione tecnologica, decoro, sicurezza, qualità urbana e legalità
Servizio Finanziario
Servizio Sviluppo organizzativo
Servizio Servizi educativi e scolastici e servizio sociale integrato
Servizio Pianificazione urbanistica
Progetto Sportello Unico Attività Produttive e sviluppo economico
Servizio Progettazione opere pubbliche
Servizio Tutela del territorio e protezione civile
Servizio Cultura, turismo, sport, giovani e istituzioni comunali
Progetto Sportello Polifunzionale e comunicazione
Servizio Gare e patrimonio
Servizio ambiente e Energia

Struttura del documento

Per le strutture di primo e secondo livello organizzativo si riportano i ruoli descritti mediante le finalità, i macro-processi e le funzioni assegnate.

- *Le finalità*

rappresentano lo scopo, la natura dell'esistenza stessa dell'unità organizzativa nel suo complesso.

- *I macro-processi*

rappresentano le articolazioni delle finalità in linee di servizio.

SEGRETERIA GENERALE

- *Finalità:*

- Verificare la rispondenza fra l'attività gestionale e l'indirizzo politico
- Curare l'attuazione del programma di mandato e del piano strategico

- *Macro-processi*

- Sistema dei controlli interni
- controllo strategico
- controllo partecipate
- trasparenza
- prevenzione corruzione

CONSIGLIO COMUNALE

- *Finalità e macro-processi* definiti nel regolamento del Consiglio Comunale

DIREZIONE STRATEGICA ED ATTUAZIONE POLITICHE, GABINETTO DEL SINDACO

- *Finalità*

- Presidiare la traduzione delle politiche dell'amministrazione in risultati
- Favorire l'attuazione delle linee politiche strategiche
- Integrare l'azione dei progetti facenti capo alla direzione con gli altri servizi
- Svolgere le attività di diretto supporto al Sindaco per quanto riguarda i rapporti con i cittadini e gli organi istituzionali
- Curare l'attuazione delle direttive del Sindaco e della Giunta
- Realizzare le attività di informazione istituzionale (Portavoce, Ufficio stampa)

- *Macro-processi*

- Presidio delle politiche
- Supporto attuazione strategie
- Supporto al Sindaco e alla Giunta
- Presidio ed integrazione delle strutture facenti capo alla direzione
- Gestione del cerimoniale
- Coordinamento e gestione segreterie Sindaco e Assessori

DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE OPERATIVA

- *Finalità:*

- Curare il coordinamento della gestione operativa della struttura
- Coordinare ed integrare i processi trasversali
- Integrare i processi organizzativi dell'ente (presidio micro organizzazione)
- Rafforzare l'integrazione anche in logica di gruppo pubblico locale
- Presidiare il processo di programmazione ed il ciclo della performance
- Curare l'organizzazione complessiva delle risorse umane e dell'ente
- Verificare la corretta gestione delle risorse assegnate alla dirigenza e sovrintendere alla misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati
- Promuovere la progettualità e sostenere le strutture operative per l'accesso ai fondi comunitari
- Presidiare le politiche per l'integrazione e le pari opportunità
- Presidiare le politiche per la partecipazione

- *Macro-processi*

- Ciclo di programmazione e della performance
- Coordinamento ed integrazione processi trasversali
- Integrazione processi organizzativi
- Integrazione e coordinamento della comunicazione
- Impostazione e presidio del controllo di gestione
- Esercizio delle attività di programmazione previste sul gruppo pubblico locale e presidio di politiche dei servizi integrate
- Partnership ed elaborazione progetti di sviluppo a livello comunitario e sovra-comunale
- Gestione dei rapporti internazionali: cooperazione decentrata, pace e gemellaggi
- Gestione delle politiche per l'integrazione e pari opportunità

POLIZIA MUNICIPALE

- *Finalità*

- Assicurare alla città ed ai cittadini un servizio di assistenza, prevenzione, controllo e vigilanza sulla osservanza delle norme e delle regole

- Assicurare la vigilanza e la regolazione della viabilità
- Assicurare il rispetto dei regolamenti comunali e delle ordinanze del Sindaco (edilizia, commercio, ambiente, ecc.) con azioni di comunicazione, prevenzione, vigilanza e repressione
- Rafforzare la percezione di sicurezza dei cittadini attraverso la vigilanza sul territorio
- Assolvere alle funzioni di Polizia Giudiziaria
- Assolvere alle funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza
- Effettuare servizi d'ordine di vigilanza e di rappresentanza necessari all'espletamento delle attività istituzionali dell'ente
- Segnalare situazioni di pericolo o degrado che richiedono interventi di altre strutture (es. manutenzione, servizi sociali, ecc.)
- Favorire la positiva realizzazione delle iniziative dei cittadini nei luoghi pubblici
- Concorrere al miglioramento della sicurezza urbana

- Macro-processi

- Vigilanza sul territorio
- Polizia stradale, polizia locale, polizia giudiziaria e polizia amministrativa
- Sanzioni
- Educazione stradale
- Attività di autorizzazione/concessione di suolo pubblico e di pubblico spettacolo in stretto raccordo con gli altri enti e strutture che hanno funzioni autorizzatorie.

SERVIZIO LEGALE

- Finalità

- Fornire assistenza legale agli organi ed alle strutture dell'ente ed espletare la difesa del Comune nelle vertenze
- Agire in maniera preventiva per ridurre il contenzioso dell'ente

- Macro-processi

- Assistenza e consulenza legale alle diverse strutture
- Attività giudiziale
- Gestione biblioteca interna dell'ente

PROGETTO SMART CITY E PATTO DEI SINDACI
--

- Finalità

- Favorire l'integrazione delle politiche e delle azioni relative alle dimensioni della Smart City ed in particolare quelle relative alla mobilità, ict, ambiente, energia e agenda urbana
- Coordinare e supportare la predisposizione del PAES (piano d'azione energia e sostenibilità);

- Coordinare le attività relative ai piani e programmi riconducibili alle dimensioni Smart City (PAES, Piano Strutturale, PUM, PEC ecc...)
- Predisporre i progetti per la partecipazione a bandi regionali, ministeriali e comunitari riferibili alle dimensioni Smart City;

- Macro-processi

- Redazione e gestione progetti Smart City;
- Monitoraggio ed integrazione delle azioni previste all'interno dei piani e programmi riconducibili alle dimensioni Smart City (PAES, Piano Strutturale, PUM, PEC ecc...);
- Presidio dell'attuazione delle politiche in ambito Smart City

<p align="center">SERVIZIO INNOVAZIONE TECNOLOGICA, DECORO, SICUREZZA QUALITA' URBANA E LEGALITA'</p>
--

- Finalità

- Assicurare la progettazione, realizzazione ed aggiornamento del sistema informativo dell'ente
- Sostenere l'innovazione tecnologica in generale sia verso i processi interni sia verso i servizi alla città ed ai turisti
- Assistere le strutture operative per l'ottimale utilizzo delle potenzialità dei sistemi e per la diffusione della cultura informatica
- Promuovere il decoro e la qualità urbana sulla base di un approccio integrato (arredi vari, edifici, scenografia urbana ecc.)
- Promuovere una visione di insieme del centro storico al fine di valorizzare gli spazi urbani, il patrimonio culturale artistico e l'identità di luogo
- Promuovere la sicurezza urbana, attraverso la programmazione di interventi che favoriscano il rispetto delle regole di convivenza e accoglienza nell'ambito urbano
- Promuovere la cultura della legalità fra i giovani

- Macro-processi

- Progettazione, realizzazione e sviluppo del sistema informatico
- Manutenzione e assistenza tecnica
- Sviluppo e innovazione tecnologica
- Predisposizione ed attuazione del piano di decoro ed arredo urbano

<p align="center">SERVIZIO FINANZIARIO</p>

- Finalità

- Assicurare il coordinamento dei processi di pianificazione, gestione e controllo contabile

delle risorse economiche e finanziarie

- Supportare e realizzare le politiche finanziarie, contabili e fiscali dell'ente
- Gestire e presidiare le risorse tributarie, in funzione delle strategie dell'Amministrazione.
- Presidiare la regolarità contabile
- Sostenere le strutture nella corretta gestione economico finanziaria
- Assicurare l'efficace livello di entrate e la corretta applicazione della tassazione locale
- Assicurare la corretta banca dati di base, per fornire i giusti livelli di assistenza ai cittadini, per accertare evasioni ed elusioni e per incassare le imposte e tasse dovute con la massima efficienza
- Supportare un livello di entrate adeguato alle finalità strategiche dell'ente ed al rispetto dei parametri di virtuosità/stabilità

- Macro-processi

- Pianificazione, gestione e controllo contabile delle risorse economiche e finanziarie
- Predisposizione dei documenti contabili fondamentali
- Gestione bilancio e adempimenti contabili e fiscali
- Controllo regolarità contabile
- Assistenza tecnica alle strutture operative dell'ente
- Pianificazione finanziaria e dei flussi di cassa
- Gestione delle procedure di entrata e spesa, tenuta dei documenti contabili e registrazione dei fatti gestionali
- Pianificazione, organizzazione, gestione dei tributi locali
- Lotta all'evasione anche attraverso l'integrazione con soggetti esterni
- Gestione della banca dati dei contribuenti
- Gestione dei tributi locali e delle entrate non tributarie come da regolamento delle entrate
- Gestione delle procedure di accertamento e riscossione coattiva dei tributi locali
- Lotta all'evasione ed all'elusione

SERVIZIO SVILUPPO ORGANIZZATIVO

- Finalità

- Assicurare il monitoraggio dell'organizzazione dell'ente, il supporto all'analisi dei processi di lavoro ed il miglioramento continuo nell'organizzazione del lavoro,
- Assicurare la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane in raccordo alle esigenze organizzative dell'ente
- Assicurare la corretta ed efficiente gestione amministrativa e contabile del personale

- Macro-processi

- Organizzazione
 - Analisi, progettazione e manutenzione del sistema organizzativo dell'ente e presidio della coerenza organizzativa
 - Supporto metodologico e raccordo rispetto alle azioni a garanzia della qualità dei servizi erogati

- Sviluppo risorse umane
 - Pianificazione, programmazione e presidio delle politiche del personale e di sviluppo delle risorse umane,
 - Comunicazione interna finalizzata al coinvolgimento e alla partecipazione
 - Relazioni sindacali e del contenzioso del lavoro giudiziale ed extragiudiziale
- Gestione del personale
 - Reclutamento e selezione del personale
 - Gestione giuridica ed economica
 - Gestione amministrativa (paghe e stipendi, disciplinare, pensioni, ecc.)
 - Gestione interventi formativi e di sviluppo delle risorse umane
 - Gestione operativa del procedimento attinente il sistema di valutazione e premiante

SERVIZIO SERVIZI EDUCATIVI SCOLASTICI E SERVIZIO SOCIALE INTEGRATO

- Finalità

- Promuovere e supportare le politiche a favore della persona e della famiglia con approccio integrato
- Assicurare la corretta pianificazione degli interventi socio sanitari
- Assicurare la funzionalità dei servizi educativi scolastici e del servizio sociale integrato
- Promuovere servizi educativi di sviluppo della socialità e dell'integrazione ed assicurare l'integrazione tra i servizi educativi e scolastici ed i servizi sociali con attenzione alla cura e valorizzazione della persona.
- Attuare le politiche per la casa

- Macro-processi

- Sviluppo e assicurazione di forme di integrazione e cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio in materia educativo scolastica e socio sanitaria,
- Programmazione e pianificazione di interventi socio sanitari a favore della popolazione con particolare riferimento ai minori, agli anziani ai disabili agli adulti in situazioni di disagio ed ai nuclei familiari.
- Programmazione e realizzazione di interventi educativi rivolti sia ai ragazzi in età scolare, sia agli adulti
- Gestione dei servizi scolastici e controllo della qualità tecnica e di quella percepita dei servizi affidati in gestione a terzi
- Organizzazione e gestione dei servizi a carattere pedagogico
- Organizzazione e gestione dei servizi di supporto al sistema educativo (trasporto scolastico, refezione, ecc.)
- Organizzazione e gestione del servizio sociale integrato
- Attuazione di interventi di prevenzione per ridurre le situazioni di disagio e rafforzare la solidarietà, l'integrazione e l'accoglienza del "più debole", il tutto in logica di rete

(volontariato, cooperative sociali, ASL, mondo della scuola e del lavoro, Comuni limitrofi, ecc.)

- Attuazione delle politiche e competenze comunali in materia di sanità
- Gestione procedure in materia di politiche per la casa

SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA

- Finalità

- Supportare l'impostazione e la realizzazione di politiche di sviluppo e salvaguardia del territorio
- Coordinare le politiche di governo del territorio e di sviluppo sostenibile
- Presidiare la pianificazione urbanistica e la salvaguardia del territorio
- Promuovere le politiche di rigenerazione urbana e di miglioramento qualitativo e prestazionale degli edifici esistenti
- Curare le attività di progettazione e gestione del trasporto pubblico locale

- Macro-processi

6. Predisposizione di :
 - piani urbanistici,
 - territoriali,
 - viabilistici,
 - della mobilità
 - dei trasporti
7. Gestione delle attività urbanistico-edilizie
8. Gestione delle procedure di esproprio

PROGETTO SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO

Il presente progetto si propone l'obiettivo di individuare e mettere a regime modalità organizzative di gestione dei procedimenti relativi all'avvio di una attività produttiva che tenda a semplificare ulteriormente gli adempimenti e la tempistica a favore dell'impresa. Si propone altresì di pianificare le azioni di sviluppo economico del territorio attraverso un progetto di marketing territoriale per l'attrazione di investitori e risorse.

- Finalità

- Pianificare lo sviluppo economico della città (in raccordo con le scelte urbanistiche che incidono sulla qualità della vita e sullo sviluppo)
- Valorizzare le potenzialità espresse e latenti del sistema economico locale attraverso strumenti di marketing territoriale
- Attrarre le risorse strategiche per la crescita e sostenere il tessuto economico
- Sostenere e semplificare le procedure per l'avvio delle attività produttive nel territorio attraverso la gestione del procedimento unico anche con riferimento ad enti terzi

- Macro-processi

9. Gestione del procedimento unico Sportello Unico Attività Produttive
10. Predisposizione ed attuazione del piano di marketing territoriale per il consolidamento del vantaggio competitivo locale, la valorizzazione e l'attrazione di risorse strategiche
11. Integrazione degli operatori socio-economici per la valorizzazione delle risorse locali ed organizzazione di eventi/manifestazione per la promozione del territorio.
12. Integrazione degli operatori socio-economici per la valorizzazione delle risorse locali e del turismo

SERVIZIO PROGETTAZIONE OPERE PUBBLICHE

- Finalità

- Assicurare la tutela e conservazione e sviluppo del patrimonio immobiliare esistente
- Predisporre il piano delle opere pubbliche
- Attuare il piano delle opere pubbliche
- Assicurare la corretta progettazione, la puntuale ed efficiente realizzazione ed il collaudo delle opere pubbliche
- Garantire interventi specifici per l'area del centro storico

- Macro-processi

13. Pianificazione opere pubbliche
14. Progettazione opere pubbliche
15. Realizzazione in tutte le fasi (Appalti, direzione lavori, contabilizzazione, ecc...)
16. Valutazione dei preventivi e controllo di realizzazione delle opere di urbanizzazione a scomputo
17. Verifica Opere di Urbanizzazione realizzate da privati
18. Gestione di tutti gli atti amministrativi relativi alle opere pubbliche sia del servizio Progettazione che del servizio Tutela del Territorio,
19. Manutenzione degli edifici di proprietà del Comune, compresi gli impianti sportivi, e relativi impianti.

SERVIZIO TUTELA DEL TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

- Finalità

- Assicurare la tutela della rete viabilistica e del verde pubblico
- Attuare piani ed interventi in materia di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro
- Assicurare, mediante la mobilità ed il coordinamento nel territorio, l'efficace gestione delle attività di protezione civile
- Assicurare la prevenzione delle problematiche relative alla tutela idrogeologica del territorio.

- Macro-processi

20. Gestione e manutenzione della rete stradale e viabilistica

21. Gestione e manutenzione del verde pubblico e del patrimonio forestale

- Predisposizione ed aggiornamento dei piani di protezione civile
- Organizzazione gestione e coordinamento interventi di protezione civile attribuiti ai Comuni
- Organizzazione e gestione programmi ed attività di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Gestione prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al d. lgs. n. 81/2008,
- Progetti ed interventi per la riduzione del rischio idraulico e degli altri rischi (sismico, idrogeologico, incendi, ecc.)
- Gestione autoparco e trasporto scolastico

<p style="text-align: center;">SERVIZIO CULTURA, TURISMO, SPORT, GIOVANI E ISTITUZIONI COMUNALI</p>
--

- Finalità

- Incentivare la crescita culturale dei cittadini
- Progettare azioni e politiche volte alla qualificazione del sistema di offerta turistica ed alla promozione della città
- Sostenere la promozione sportiva della città e delle attività giovanili
- Gestire le istituzioni comunali

- Macro-processi

- Progettazione di piani di intervento organico di offerta culturale e di promozione/valorizzazione dei beni culturali del territorio
- Progettazione di piani di intervento per la promozione dello sport e delle politiche giovanili
- Gestione delle istituzioni comunali (Biblioteca e Giostra del Saracino)

<p style="text-align: center;">PROGETTO SPORTELLO POLIFUNZIONALE E COMUNICAZIONE (SERVIZI AI CITTADINI)</p>
--

Il presente progetto si pone l'obiettivo di soddisfare il bisogno di informazione, trasparenza,

partecipazione, facilità di accesso del cittadino ai servizi e alla gestione della cosa pubblica.

Il progetto quindi dovrà consentire di accorpate tutti i servizi rivolti ai cittadini presso lo Sportello Unico, migliorando l'attuale sistema di prestazione, sviluppando l'utilizzo delle nuove tecnologie e potenziando l'offerta di servizi in modalità multicanale (sviluppo dei servizi on line).

Sul fronte interno, nei rapporti con gli uffici di back office di riferimento, il progetto si pone l'obiettivo di promuovere una cultura organizzativa basata sul lavoro per processi.

- Finalità

- Assicurare agli utenti facilità di accesso ai servizi dell'ente (fisico, telefonico e telematico) in quanto unico punto di accesso ai servizi (agisce da contact center) e presidiare il servizio di centralino telefonico e di portineria del palazzo comunale
- Organizzare e presidiare i canali di ascolto e comunicazione di servizio per gli utenti.
- Assicurare la corretta fruizione dei servizi da parte degli utenti anche mediante un sistema efficace di comunicazione di servizio che facilita l'accesso
- Curare la gestione dei servizi demografici e civici, delle liste e procedimenti elettorali (ufficio elettorale) di competenza comunale e di notifica e le attività di protocollo e archivio
- Curare la promozione, rilevazione, elaborazione diffusione, validazione e archiviazione dei dati statistici di interesse comunale
- Curare le attività di protocollo e archivio

- Macro-processi

- Sportello polivalente per i cittadini (demografici, servizi a domanda individuale, tributi, ecc.)
- Gestione dei servizi demografici e civici, delle liste e procedimenti elettorali (ufficio elettorale) di competenza comunale e di notifica
- Statistica e censimenti
- Gestione dei flussi documentali
- Progettazione e attuazione dei sistemi di ascolto (reclami e segnalazioni, indagini di customer satisfaction, ecc.)
- Gestione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (ascolto dei cittadini su segnalazioni, reclami, bisogni)
- Progettazione e gestione della rete civica

SERVIZIO GARE E PATRIMONIO

- Finalità

- Assicurare l'approvvigionamento di beni e servizi al miglior rapporto prestazioni/prezzo
- Programmare i bisogni, effettuare il marketing d'acquisto, scegliere ed attuare le procedure d'acquisto più adeguate
- Assistere le strutture dell'ente impegnate nelle procedure di acquisto, mediante standardizzazione di procedure e supporti, consulenza e formazione
- Gestire e presidiare le risorse patrimoniali al fine di acquisirle, valorizzarle, ottimizzarne la fruizione, in funzione delle strategie dell'Amministrazione.

- Macro-processi

- Pianificazione e gestione dell'acquisizione di beni e servizi
- Approvvigionamenti di beni e servizi (analisi dei bisogni, marketing di acquisto, procedure di acquisto)
- Assistenza alle strutture per eventuali acquisti decentrati
- Risorse patrimoniali e logistiche
- Adeguamento, mantenimento, valorizzazione e vendita del patrimonio immobiliare e mobiliare e gestione della relativa documentazione

SERVIZIO AMBIENTE E ENERGIA

- Finalità

- Assicurare interventi di promozione, valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente
- Realizzare la programmazione, regolazione e gestione dei cicli dell'energia, del suolo, dell'acqua, dei rifiuti e dell'area nell'ottica dello sviluppo sostenibile,
- Attivare strategie di ottimizzazione energetica in ambito pubblico e privato,
- Attuare politiche di riduzione degli sprechi interne ed esterne,
- Salvaguardare e sviluppare le risorse ambientali legate all'utilizzo del suolo (cave ed aree estrattive, bonifica siti inquinati e recupero sedi cave dismesse),
- Valorizzare le politiche energetiche ai fini dell'utilizzo di risorse rinnovabili,
- Salvaguardare la bio diversità nell'ottica dell'ottimizzazione della salvaguardia degli animali,
- Rilasciare autorizzazioni e pareri in materia di energia ambiente e sanità,
- Effettuare attività di controllo in raccordo con la Polizia Municipale

- Macro-processi

22. Programmazione, promozione e sviluppo delle politiche ambientali,
23. Programmazione, regolazione e gestione dei cicli dell'energia, del suolo, dell'acqua, dei rifiuti e dell'area nell'ottica dello sviluppo sostenibile,
24. Progettazione interventi di ottimizzazione energetica in ambito pubblico e privato,
25. Realizzazione politiche di riduzione degli sprechi interne ed esterne,
26. Attuazione politiche energetiche ai fini dell'utilizzo di risorse rinnovabili,
27. Progettazione di interventi in materia di rifiuti, politiche energetiche e tutela degli animali,
28. Attuazione di interventi di monitoraggio ambientale,
29. Gestione dell'attività amministrativa in materia ambiente e sanità

Coerenza con i vincoli di finanza pubblica

Le modalità di calcolo dell'Obiettivo

Gli enti locali devono conseguire un saldo finanziario, calcolato in termini di competenza mista, non inferiore al valore dell'obiettivo specifico della tabella sotto riportata, il cui calcolo è stato dettagliatamente riportato alla Sezione Operativa, parte 1, del presente documento

	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
SALDO OBIETTIVO	2.395.696	5.618.794	5.999.385

La coerenza del Patto di Stabilità Interno

Il [comma 18 dell'articolo 31 della legge n. 183/2011](#) riguarda le modalità di predisposizione del **bilancio di previsione** degli enti sottoposti al patto di stabilità, prevedendo che esso debba essere approvato iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese di parte capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto.

A tal fine, è fatto **obbligo** agli enti locali di **allegare** al bilancio di previsione un apposito **prospetto** contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

La finalità di tale disposizione è quella di far sì che il rispetto delle regole del patto di stabilità interno costituisca un vincolo all'attività programmatica dell'ente, anche al fine di consentire all'organo consiliare di vigilare in sede di approvazione di bilancio.

Di seguito si riportano le risultanze del calcolo sopra illustrato.

	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
SALDO FINANZIARIO PROSPETTICO	3002613,98	6113526,4	6686409,88